



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in

Economia e Gestione delle Arti e delle attività
culturali

Tesi di Laurea

**Valorizzazione e Tutela della Via Francigena
come Itinerario Culturale Europeo**

Relatrice

Prof.ssa Martina Frank

Correlatore

Prof. Fabrizio Panozzo

Laureanda

Giulia Di Lucca

Matricola 866128

Anno Accademico

2019/2020

INDICE

Introduzione.....	pag. 3
Capitolo Primo	
Le Vie di Pellegrinaggio nella storia e nella cultura europea	pag. 5
1.1. La Via Francigena: dalla genesi ai nostri giorni	pag. 24
Capitolo Secondo	
La Via Francigena in Italia	pag. 34
2.1. Tappe dal Colle Gran San Bernardo a Roma	pag. 35
Capitolo Terzo	
Tutela e Valorizzazione della Via Francigena	pag. 132
Conclusioni.....	pag. 172
Bibliografia e Sitografia.....	pag. 174

Introduzione

Il nostro continente è ricco di rotte di pellegrinaggio storiche, parte integrante della nostra comune identità europea.

Tra questi antichi percorsi, la Via Francigena, partendo da Canterbury in Gran Bretagna, e arrivando sino in Puglia, rappresenta una grande testimonianza del nostro patrimonio storico-culturale europeo.

Tale Rotta, utilizzata già a partire dal VII secolo, è tutt'oggi percorsa da amanti del trekking, del ciclismo e da persone di tutte le età, desiderose di scoprire un itinerario ricco di fascino e di storia.

Nel riconoscere questo, il Consiglio d'Europa, nel 1994, ha dichiarato la Via "Itinerario Culturale Europeo", ed attualmente la Rotta di Pellegrinaggio è candidata alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco.

Scopo di tale tesi è sia dare una visione storica del Percorso e del Patrimonio culturale e paesaggistico che incontra, che analizzare quali sono gli enti preposti alla tutela, ed alla valorizzazione, della Rotta di pellegrinaggio, a livello comunitario, nazionale, locale, sia pubblico che privato.

Pur essendo presente la volontà di dare nuovo impulso a questi Itinerari storici, sia a livello comunitario, con il programma "Itinerari Culturali Europei" del Consiglio d'Europa, che a livello nazionale, con programmi quali "Itinerari Interregionali di turismo per tutti", ci si chiede se tali strumenti di tutela siano sufficienti.

È necessario vedere quali sono gli organismi che, effettivamente, si prendono cura di questo Percorso storico, valorizzando il Patrimonio culturale che esso incontra e promuovendo lo sviluppo di un turismo sostenibile.

La cura di tale Percorso è infatti essenziale per attrarre turisti e pellegrini, incentivando così una crescita economica nel territorio, che verrebbe incrementata esponenzialmente da un'effettiva nomina Unesco.

Vedremo come la Via Francigena, oltre a toccare luoghi ampiamente apprezzati dal turismo di massa, interessa anche luoghi che, sebbene non conosciuti dal turismo tradizionale, possono valersi della Via per lanciare il proprio patrimonio culturale, paesaggistico ed enogastronomico.

Partendo dalla storia dello sviluppo delle rotte di Pellegrinaggio europee e dell'origine della Via Francigena, la tesi mostra una panoramica di quelle che sono le principali Rotte di pellegrinaggio tutt'ora attive in Europa, ed i motivi che spingono persone di

tutte le nazioni ad incamminarsi per questi Cammini. In seguito, presenta la descrizione dei beni culturali presenti in ogni tappa del percorso ufficiale italiano.

Infine la tesi evidenzia, per ogni regione italiana, quali sono le iniziative intraprese, negli ultimi anni, dai vari enti locali, sia pubblici che privati, per far sì che la Via Francigena sia sempre più un elemento chiave nella valorizzazione delle eccellenze del proprio territorio.

Capitolo Primo

Le Vie di Pellegrinaggio nella storia e nella cultura Europea

Con il termine pellegrinaggio, secondo l'Enciclopedia Treccani, si fa riferimento alla pratica devozionale consistente nel recarsi, da soli o in gruppo, a un santuario o ad un luogo sacro, per compiere speciali atti di religione, a scopo votivo, penitenziale o di pietà.¹

Il pellegrinaggio veniva praticato sin dall'età preistorica, come testimoniano i santuari dell'isola di Malta o di Stonehenge. La pratica ebbe un forte incremento in particolar modo nell'età ellenistica, verso i santuari sede di oracoli, come Delfi e Delo in Grecia e Siwa in Egitto. Sempre in età ellenistica nacque la parola *peregrinus*, in riferimento a colui che era straniero, senza patria, quindi bisognoso di accoglienza. L'accezione data invece attualmente a questa parola, di colui che va verso luoghi di fede, nacque solo al tempo delle Crociate.

I Romani e gli Etruschi avevano generalmente mete vicine e legate al loro mondo agreste e silvano, luoghi nei quali si svolgevano pellegrinaggi e riti legati al culto delle acque portatrici di fecondità e di vita, come le grotte del fiume Cerfone presso Monterchi in Valdichiana. Altri luoghi erano i santuari campani delle *Matres Matutae* e le sedi di oracoli, tra i quali il tempio della Fortuna Primigenia a Palestrina. Altre vie di pellegrinaggio di recente scoperta sono i percorsi etruschi che attraversavano gli Appennini, dirigendosi verso il Nord Italia e l'Europa.

In molte religioni il pellegrinaggio rivestiva, e riveste tuttora, un grande ruolo. Nel mondo ebraico, ogni anno si celebra la festa del sukkot, in ricordo della vita del popolo d'Israele nel deserto, con un pellegrinaggio verso Gerusalemme della durata di sette giorni. In ambito musulmano, il pellegrinaggio alla Mecca, *l'Haji*, è uno dei cinque pilastri della religione. Anche induisti, buddisti, scintoisti e animisti compiono pellegrinaggi verso i loro luoghi sacri, vicini o lontani centinaia di chilometri.²

Con l'avvento del Cristianesimo i pellegrinaggi raggiunsero un flusso molto intenso, grazie soprattutto alla natura salvifica della nuova religione che, a differenza della religione pagana greco-romana, offriva speranza di salvezza eterna. Per affrontare il

¹ https://www.treccani.it/enciclopedia/pellegrinaggio_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/

² MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *L'arte lungo le vie di pellegrinaggio*, Volumnia Editrice, 2019, pp.13-17

giudizio dopo la morte, era però necessario espiare le colpe commesse in vita e ottenere il perdono dei peccati, che poteva essere concesso non solo col pentimento, ma col pellegrinaggio verso i luoghi santi e la visione e il contatto di reliquie sacre.³

Il pellegrinaggio cristiano, solitamente, può essere di due tipi: quello devozionale e quello penitenziale. Il primo, più antico, ha come mete la Palestina, ossia i luoghi in cui Cristo visse e operò con i suoi discepoli. Il pellegrinaggio penitenziale, o espiatorio, ha invece origini più tarde, legate a consuetudini anglosassoni e soprattutto irlandesi, poi estese nel resto dell'Europa a partire dal VI secolo. Inizialmente fu una forma di riprovazione verso una colpa grave, come l'omicidio o l'incesto, dove il colpevole era condannato a peregrinare senza interruzione, vivendo di elemosine e portando segni visibili del suo peccato.⁴

Non erano viaggi agevoli, le strade erano per lo più semplici piste ricoperte di fango o di ghiaccio, con ostacoli naturali quasi insormontabili in inverno, come le Alpi. Di solito, i viaggi comportavano percorsi compositi: un tratto di strada, il traghettaggio di un corso d'acqua, un sentiero attraverso una foresta, un tratto di navigazione fluviale.

Chi doveva partire per un lungo viaggio vi si preparava, procurandosi i mezzi finanziari necessari per sopperire alle spese del viaggio e facendo testamento, sapendo che sarebbe potuto non tornare.⁵ C'erano infatti nel pellegrinaggio tanti pericoli: zone desolate, acquitrini, guadi difficili, traghetti pericolosi, rischio di malattie e d'incontri con banditi e con popolazioni ostili.⁶

Per la protezione dei pellegrini nacquero, fra il XII e XIV secolo, nel periodo di maggiore intensità dei pellegrinaggi, alcuni Ordini militari monastico-cavallereschi quali i Cavalieri di San Giovanni, o Ospitalieri, i Cavalieri Templari, i Cavalieri Teutonici, i Cavalieri del Tau, i Cavalieri di Santiago, di Calatrava e altri.⁷

Il pellegrinaggio, in un'epoca di forte sensibilità religiosa come quella medievale, soddisfaceva un effettivo bisogno spirituale, che non si esauriva nel desiderio di espiazione dei peccati, attraverso le dure prove fisiche del viaggio, ma mirava soprattutto a un approfondimento e a una maggiore conoscenza della propria fede.⁸

³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp.13-17

⁴ <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia/>

⁵ <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia/>

⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p.18

⁷ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p.21

⁸ STOPANI, Renato, *La Via Francigena, una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Ed. Le Lettere, 1988, p.30

Prima di partire era necessario ottenere la confessione e la benedizione, da parte del prete o del vescovo, anche sugli oggetti essenziali del pellegrino: il bordone (il lungo bastone), la bisaccia contenente cibo e denaro, il mantello, il petaso (il cappello a larghe falde per proteggersi dal sole e dalla pioggia).⁹

Le prime e le più importanti mete di pellegrinaggio cristiane, iniziate fra età tardo antica e medioevo, furono Gerusalemme, Roma e Santiago de Compostela.

Dopo i pellegrinaggi clandestini a Roma dei primi cristiani provenienti dall'Oriente, quando ancora la religione cristiana era perseguitata, il flusso dei fedeli si diresse verso Gerusalemme, città che aveva visto la Passione, la Morte e la Resurrezione di Cristo. I pellegrini che andavano in Terrasanta si chiamarono *palmieri* e avevano come simbolo la palma, in ricordo della Domenica delle Palme o dei giardini di palme di Gerico.

Quando, nella prima metà del VII secolo, gli Arabi conquistarono la Siria e la Palestina, togliendole all'Impero Bizantino, i pellegrinaggi si diressero di nuovo verso Roma, raggiungendo poi il massimo dell'affluenza con la proclamazione del Giubileo dell'anno 1300. Nella città eterna i pellegrini visitavano le grandi basiliche costruite sulle tombe dei martiri, prime fra tutte quelle di san Pietro e san Paolo, e, nei primi secoli, le catacombe lungo la Via Appia. I pellegrini che andavano a Roma si chiamarono *romei* e avevano come simbolo le chiavi di Pietro o la croce. Potevano avere anche uno scapolare, o una medaglia, rappresentante il Volto di Cristo.

Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela in Galizia, nel nord-ovest della Spagna, dove era stata scoperta la tomba dell'apostolo san Giacomo Maggiore, risale invece all'età carolingia. Il percorso, per andare dai Pirenei fino a Santiago, segnò a lungo la linea di confine fra i superstiti regni visigoti cristiani del nord della Spagna e il territorio occupato dai *Mori* musulmani a partire dall'VIII secolo. I pellegrini che si recavano a Santiago de Compostela erano chiamati con la parola francese *jaquaire* (da Saint Jacques) e avevano come segno distintivo la conchiglia.¹⁰

Negli anni prossimi al Mille, nella cristianità occidentale, vi è stata una crescita dei pellegrinaggi, probabilmente causata dalla diffusione dell'opinione di una vicina fine del mondo, trasformando il tema della salvezza della propria anima in un problema molto sentito. Anche nei secoli successivi, quando l'intera cristianità visse un grande

⁹ <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia/>

¹⁰ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp.18,19

fervore devozionale, accompagnato da una certa ripresa economica, si risvegliarono la religiosità e il desiderio di pellegrinare.¹¹

Durante il XII secolo il voto di pellegrinaggio si distinse dal voto di crociata, quest'ultimo inteso come un pellegrinaggio armato, con lo scopo di liberare Gerusalemme, su ordine esclusivo del pontefice. Oltre a Roma, anche Assisi, per le gesta di San Francesco, e Loreto, dove era stata ritrovata nei boschi di lauro la Santa Casa di Nazareth, acquistavano sempre maggior popolarità come mete di pellegrinaggio.¹²

Dopo il 1300, nacquero innumerevoli pellegrinaggi, alcuni conquistandosi fama sino a luoghi lontani, come Notre-Dame-de-l'Épine nella Champagne, Einsiedeln in Svizzera o Saint-Thiébaud a Thann, in Alsazia. Tuttavia la maggioranza di questi nuovi luoghi di culto esercitò la propria influenza solo sui villaggi e sulle città più vicine.¹³

L'istituzione del giubileo ha dato impulso alla dimensione più autentica del pellegrinaggio, in quanto periodo dedicato alla remissione dei peccati, della conversione e della penitenza sacramentale.¹⁴ Il 22 febbraio del 1300, Papa Bonifacio VIII indice il primo Giubileo della storia, concedendo ai romei l'indulgenza plenaria, con l'obbligo di visitare in pellegrinaggio le basiliche di S. Pietro e di S. Paolo fuori le mura.¹⁵ L'anno santo sarebbe stato celebrato ogni cento anni, portando alla rinascita del pellegrinaggio romano. Clemente VI, in seguito, ridusse di metà l'intervallo stabilito da Bonifacio VIII, mentre nel 1423 Martino V, osservando che erano passati trentatré anni dal giubileo precedente, proprio come gli anni di Cristo alla sua morte, proclamò un altro giubileo. Nel 1450, Nicolò V tornò al ritmo secolare delle celebrazioni, suddividendo questo periodo in quattro parti. Nel frattempo, il papato, aveva esteso il beneficio dell'indulgenza giubilare a diverse chiese della cristianità, come Santiago de Compostela, Rocamadour, Le Puy e Canterbury.¹⁶

Alla fine del Medioevo, le mete di pellegrinaggio, per lo più sotto il patronato di Maria, di Cristo o di un taumaturgo famoso, si erano costituite quasi sempre indipendentemente da una reliquia, nel senso stretto del termine. L'intervento del soprannaturale si verificava in modo vario e alcuni erano falsi pellegrinaggi, portando

¹¹ <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia/>

¹² <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia/>

¹³ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *Le Vie di Dio. I pellegrinaggi nel mondo moderno*, Ed. Jaca Book, 2006, p.6

¹⁴ <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia-2/>

¹⁵ <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia/>

¹⁶ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 11-13

alla crescita di reticenze e sospetti verso la pratica religiosa, da parte di prelati e dottori.¹⁷

La maggior parte dei pellegrinaggi, comunque, non aveva perso la propria popolarità. Gerusalemme rimaneva la meta per moltissimi pellegrini, nonostante le vessazioni a cui talvolta i turchi sottoponevano i cristiani. Anche il Cammino di Santiago manteneva la propria notorietà: sebbene a Parigi la confraternita di San Giacomo vide un calo notevole di aderenti nel XV secolo, in Germania l'opera che andava a descrivere le strade per raggiungere Santiago continuava ad essere molto venduta. Nei Paesi Bassi, il numero di fedeli che si recava a Compostela di propria volontà era aumentato dai peccatori e criminali che vi venivano inviati a espiare le loro colpe.

Mentre Gerusalemme, Compostela e Roma avevano raggiunto un livello di notorietà elevata, altri santuari, noti da tempo, giunsero all'apice della loro fama alla fine del Medioevo, come Rocamadour, in cui venti città delle Fiandre inviavano i condannati, ma frequentata anche da migliaia di pellegrini volontari; Le Puy e, in Lorena, Saint-Nicolas-de-Port, che tra i visitatori ricevette l'imperatore Carlo IV, Giovanni il Buono al suo ritorno da Londra, Carlo VII, Luigi XI e Giovanna d'Arco.¹⁸

Nel corso del Cinquecento, il pellegrinaggio venne fortemente ridimensionato nell'importanza e popolarità dalle critiche luterane. Molti pellegrini cominciarono a dimostrare interessi nuovi oltre a quelli religiosi ed alcuni diari di viaggio mostrano una nuova attrazione verso le città, i monumenti, i costumi e gli usi delle popolazioni incontrate, trasformando il cammino da "travaglio" a piacere per la conoscenza e la cultura.¹⁹

L'idea secondo la quale l'essenziale della vita cristiana non consistesse in gesti esteriori, per quanto fosse meritoria la fatica che essi costavano, fu sostenuta inizialmente dai monaci e insegnato soprattutto nei paesi situati a nord delle Alpi.

La scuola di spiritualità olandese faceva del cristianesimo un'avventura dello spirito, e del pellegrinaggio un esercizio spirituale, con la possibilità di compierlo senza spostarsi dalla propria abitazione. Nelle località adatte, si ricreavano i luoghi meta di pellegrinaggio: il monte degli Ulivi, il palazzo di Pilato, il Calvario e il Santo Sepolcro, realizzati da celebri artisti, come il Sacro Monte presso Varallo, realizzato verso il 1520

¹⁷ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 21-24

¹⁸ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 4-6

¹⁹ <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia/>

da Gaudenzio Ferrari.²⁰ Nel XVI secolo, gli umanisti criticano l'erranza dei pellegrini, rifiutando la loro attività, legata all'ozio e alla pigrizia, in nome dell'operosità e del valore del lavoro. La Riforma protestante in seguito suscita un movimento iconoclasta e la devastazione di numerosi santuari di pellegrinaggio, come le cappelle di Notre-Dame di Brielen, di Bollezeele e di Dadizele o, nel vicino Hainaut, Notre-Dame-des-Miracles a Valenciennes.²¹

Con il concilio di Trento, la Chiesa confermava la liceità delle indulgenze, della venerazione dei corpi santi e delle immagini, giustificando la pratica del giubileo. Rispetto ai giubilei del XIV e del XV secolo, quelli del 1500, del 1525 e del 1550 a Roma non avevano registrato un afflusso massiccio di pellegrini. I giubilei del 1575 e del 1600 invece segnano una rinascita del pellegrinaggio romano.²²

In risposta alle negazioni protestanti, la Riforma cattolica esaltò il culto della Vergine, attribuendo all'intercessione della Madonna alcuni successi militari sull'islam e sull'eresia, i quali portarono allo sviluppo dei santuari mariani nel XVI e nel XVII secolo. Fra le mete di pellegrinaggio mariane europee, quella che esercitò un influsso maggiore nel XVI e XVII secolo, fu la casa della Vergine a Loreto, il più celebre santuario d'Italia dopo Roma.²³

Accanto ai grandi pellegrinaggi come Roma, Loreto, Compostela e Gerusalemme, il XVI e soprattutto il XVII secolo vedono uno sviluppo prodigioso di pellegrinaggi con un raggio d'azione più ridotto.

In Francia, fra i pellegrinaggi nazionali, vi sono: Notre-Dame di Chartres, la Madonna nera di Le Puy, Notre Dame di Liesse, vicino a Laon, il pellegrinaggio nazionale a Mont-Saint-Michel e alla Sainte-Baume, la grotta provenzale in cui sarebbe vissuta santa Maddalena. Fra i santuari con un raggio di influenza regionale, la cappella di Mont-Saint-Odile nei Vosgi e la chiesa di Marienthal, vicino a Haguenau, dove si venerava una statua della Vergine col Bambino, meta di pellegrini dell'Alsazia e della Lorena. I pellegrinaggi locali erano comunque i più numerosi, e talvolta era difficile distinguerli dai pellegrinaggi regionali. Nella sola diocesi di La Rochelle, padre Louis Péroua-s ne censisce una quarantina, menzionati dalle fonti del XVII secolo.²⁴

²⁰ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 17-18

²¹ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 25-30

²² CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 31-34

²³ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 35-37

²⁴ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 38-42

Il recupero della pratica dei pellegrinaggi, a opera della pastorale barocca del XVII secolo, orientata in modo particolare verso la devozione mariana, non aveva eliminato tutte le critiche contro queste usanze.

I governanti e gli amministratori, sempre più preoccupati dell'ordine e di una saggia gestione economica, sottopongono i pellegrinaggi a sempre maggiori controlli fino ad arrivare al divieto. Il XVIII secolo è quindi un'epoca di netto declino per la maggior parte dei santuari. Ciò è anche dovuto alla nascita di un clero secolare nuovo, che tollera con molte riserve le pratiche religiose poco ortodosse legate ai pellegrinaggi. Inoltre, nei libri religiosi, si legge che la vera devozione non ha bisogno di esteriorizzarsi in pellegrinaggi verso luoghi privilegiati, e che il perdono dei peccati si possa ottenere in qualunque chiesa di villaggio.²⁵

Le occasioni di evasione dai contesti ordinari della vita familiare e parrocchiale, ai quali la Riforma cattolica era riuscita a dare forte stabilità, forniscono uno dei principali motivi di critica al pellegrinaggio, soprattutto se esso si prolunga più di un giorno. Le guide intellettuali del XVIII secolo invitano l'uomo a stabilirsi realmente in questo mondo, a non considerarsi più un perpetuo viandante, in cammino verso un ideale situato molto più in là delle realtà terrene. Il lavoro diviene un valore essenziale nel mondo del XVIII secolo e i pellegrinaggi sono accusati di favorire l'oziosità, facendo fuggire i pellegrini dalle costrizioni della vita sociale e all'assoggettamento del lavoro quotidiano. In quest'ottica il povero è ritenuto solo una persona sospetta, un malfattore potenziale o un portatore di germi dell'epidemia.²⁶

Nel regno di Francia, una serie di editti e ordinanze iniziata nel 1665 e proseguita per tutto il XVIII secolo, stabilì che ogni individuo desideroso di intraprendere un pellegrinaggio al di fuori del regno doveva richiedere un'autorizzazione esplicita al re, fornendo certificati del vescovo, dei sindaci, scabini o consoli, per comprovare la sua buona moralità e la validità della sua impresa. Tali misure restrittive vennero adottate anche da altre amministrazioni pubbliche, come nel caso di Vienna, che decise di non autorizzare più il passaggio degli ungheresi per andare a onorare sant'Orsola a Colonia, dalla metà del XVIII secolo.

Molti ospizi e ospedali, che un tempo accoglievano i pellegrini lungo i cammini tradizionali, vengono chiusi, come l'ospedale Notre-Dame-de-la Major, ad Avignone.

²⁵ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 47-50

²⁶ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp.53-61

Alcuni istituti continuano ad esistere, pur essendo maltenuti e sempre più in abbandono, come Saint-Jacques-aux-Pèlerins a Parigi e l'ospedale Saint-Jacques a Lille, che restano in funzione fino alla Rivoluzione. In Spagna, l'ospedale di Sahagun è ancora attivo nel XVIII secolo, sebbene la rete di queste case di accoglienza sia divenuta molto più rada.²⁷

Sebbene il pellegrinaggio verso luoghi lontani sia in netto declino, fino alla fine del XVIII secolo i libri delle confraternite di San Giacomo mostrano un'attività costante per gran parte del secolo, mentre il viaggio individuale a Roma conserva gli adepti. Nel regno di Francia, la maggior parte dei grandi santuari sono entrati in una fase di disaffezione nel XVIII secolo, come Mont-Saint-Michel, Sainte-Baume e Notre-Dame-de-Lumières. Nel resto della Francia i pellegrinaggi locali conservano notevole vitalità, e ne nascono altri ancora nel XVIII secolo. Il calvario di Pontchâteau, innalzato nel 1709 vicino a Nantes, attira i fedeli di una ventina di parrocchie dei dintorni e perfino del Poitou. Nel 1714, la scoperta vicino a Phalsbourg, a Bonne-Fontaine, di una statua rapidamente ritenuta miracolosa, provoca la nascita spontanea di un pellegrinaggio il cui successo si estenderà fino alla fine del secolo.

In Polonia, a partire dal XVIII secolo, non diminuisce il numero di polacchi che si recano a pregare la Madonna di Czestochowa, santuario divenuto un luogo significativo della vita religiosa nazionale a partire dalla sua resistenza agli svedesi, nel 1655. Analogamente, a Lough Derg, in Irlanda, non si nota alcun calo dell'affluenza. A Mariazell, in Stiria, bisogna ricorrere a venti o trenta monaci dell'abbazia benedettina di San Lamberto per soddisfare le richieste dei pellegrini, il cui numero è passato da 188.000 nel 1725 a 373.000 nel 1757. A Maria Taferl, nella bassa Austria, si erano contati 71.000 fedeli nel 1702, mentre nel 1760 sono 360.000. In Ungheria, a Maria Besnyő, dove una statua miracolosa della Madonna, sotterrata durante l'invasione turca, era stata ritrovata trecento anni dopo, l'affluenza è tale che bisogna trasformare la piccola cappella dove era stata collocata in una vasta chiesa, consacrata nel 1771.²⁸

Gli ultimi decenni del XVIII secolo portano nuove difficoltà alla pratica del pellegrinaggio. Innanzi tutto a causa della soppressione dell'ordine dei gesuiti nel 1773, che in Europa centrale era riuscito a legare le manifestazioni di massa alla

²⁷ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 62-63

²⁸ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 64-67

devozione barocca. Inoltre, la volontà della Chiesa di essere al servizio dello Stato, si tradusse nell'intento di depurare la religione dalla superstizione e di ridurre le occasioni di disordine e oziosaggine.

In Austria, durante il regno di Giuseppe II, la soppressione di numerosi monasteri e la confisca dei loro beni tramite l'editto del 29 settembre 1781, provocarono la scomparsa dei pellegrinaggi. In tutta l'area delle attuali diocesi di Rottenburg e Friburgo in Brisgovia, si chiusero i santuari non parrocchiali e si ordinò di togliere dal loro interno tutte le cosiddette immagini miracolose. Alcuni regolamenti richiesero autorizzazioni ufficiali per tutti i pellegrinaggi collettivi, che ormai era possibile compiere solo sotto la direzione del curato della parrocchia.

Queste misure repressive vennero applicate anche negli altri possedimenti della casa d'Asburgo, in Lombardia e nei Paesi Bassi.

In Toscana, dove dal 1765 regnava il granduca Leopoldo, si mantennero tutte le devozioni nell'ambito della parrocchia e si diresse il fervore verso l'Eucaristia, senza permettere che si perdesse verso la Madonna o i santi. Con il sinodo diocesano riunitosi a Pistoia nel 1786, si presero risoluzioni circa l'eliminazione delle immagini definite miracolose in modo abusivo e la lotta contro gli eccessi nella venerazione delle reliquie o nel culto dei santi e del Sacro Cuore.

In Piemonte, su ordine del vescovo di Ivrea, si vietarono tutte le processioni al celebre sito di Oropa dal 1786 al 1789.

Anche in Baviera, attraverso provvedimenti simili a quelli di Giuseppe II, si intraprese una lotta contro la "superstizione", con la riduzione del numero dei giorni non lavorativi nel 1773, la proibizione dei pellegrinaggi di oltre un giorno, o al di fuori dei confini dello stato nel 1788 ed il rifiuto di accogliere le processioni provenienti dall'estero in Baviera nel 1804.²⁹

L'assemblea costituente, nell'organizzare la Chiesa costituzionale, a partire dal 1789 decretò che tutte le proprietà ecclesiastiche dovevano essere messe a disposizione della nazione, sciogliendo poi nel 1790 tutte le confraternite, misure che colpirono molti luoghi tradizionali di pellegrinaggio. A partire dal 1793, le statue, le reliquie e le immagini offerte alla venerazione popolare furono prese di mira dal furore iconoclasta dei membri della Convenzione in missione e dei giacobini locali.³⁰

²⁹ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 68-72

³⁰ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 72, 73

Malgrado i rischi, alcuni fedeli continuano comunque a recarsi nei luoghi tradizionali per fare le devozioni, dimostrando come la pratica abbia assunto un significato nuovo, dove si onorano come martiri le vittime della Convenzione o del Direttorio.

Anche durante il regno di Bonaparte, i pellegrinaggi continuarono ad essere vietati e, su suo ordine, fu interrotto nel 1802 il grande raduno organizzato ogni anno a Kevelaer, in Germania, e nel 1806 fu la volta di quello di Eldern.³¹

Nella stessa epoca, in Baviera, il ministro Maximilian von Montgelas adottò una politica di modernizzazione e secolarizzazione, danneggiando enormemente le pratiche religiose tradizionali.³²

Dopo la caduta di Napoleone nel 1814, la pietà cattolica può esprimersi senza ostacoli e i pellegrinaggi possono animare di nuovo le strade. Pur essendo divenuta un satellite della Francia, l'Italia resta patria dei santuari mariani, di cui le guerre del Consolato non hanno affatto rallentato la frequentazione, come nel caso della Santa Casa di Loreto.

Mariazell, in Stiria, la cui chiesa viene riconosciuta dopo l'incendio del 1827, accoglie quell'anno 100.000 pellegrini, fra cui numerosi ungheresi, per i quali Mariazell è un luogo sacro dal XIV secolo. A Weissenstein, nel Tirolo, i serviti ripristinano un pellegrinaggio alla Madre dei Dolori, vietato in precedenza da Giuseppe II.

In Svizzera, la cittadina di Einsiedeln, saccheggiata dai francesi nel 1798, ospita la più antica meta di pellegrinaggio di Nostra Signora nei paesi di lingua tedesca e nel 1815 è in piena rinascita. Similmente per Mariasten, dove si venera la Madonna della Pietra. In Spagna e in Portogallo, dopo la fuga dei seguaci del Re Giuseppe, le folle accorrono nei santuari celebri, come quello della Vergine del Pilar a Saragozza, la Vergine nera di Montserrat in Catalogna, Nostra Signora di Guadalupe vicino a Trujillo, Nossa Senhora da Oliveira a Guimaraes, Nossa Senhora de Leite a Braga, in Portogallo.

Anche l'Inghilterra protestante e l'Olanda a maggioranza calvinista presentano alcuni centri di pellegrinaggio. I santuari inglesi, come Nostra Signora di Farnyhalgh, nel Lancashire, o San Winifrid, nel Galles, hanno un raggio d'azione limitato in un paese ancora a maggioranza antipapista. La Casa d'Orange dei Paesi Bassi invece, mostra

³¹ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 75,76

³² CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, p. 76

una maggiore tolleranza, permettendo al pellegrinaggio olandese di Nostra Signora di Kevelaer di esercitare il suo influsso in tutto il paese.³³

Comunque, dopo il 1815, non esiste più alcun centro di devozione dotato di una dimensione internazionale nell'Europa cattolica, ruolo che avrebbe dovuto essere svolto da Roma. Il successore di Pio VII, Leone XII, nel 1825 decide di riavviare il giubileo, in occasione del quale giunsero a Roma 400.000 pellegrini, per la maggior parte italiani, in particolare sudditi del papa, del regno di Napoli e del granducato di Toscana. A causa delle difficoltà del viaggio e dei trasporti, alle reticenze dei governi e alla possibilità di ottenere l'indulgenza del giubileo nella propria diocesi, il numero di pellegrini stranieri fu esiguo.³⁴

L'avvento di Pio IX, nel 1846, segna il trionfo di una corrente di pensiero e di opinione detta ultramontanismo. Ciò, porta alla riscoperta del ruolo motore e centrale del papato, il risveglio della pietà e la conferma dell'unità e universalità della Chiesa.

I pellegrinaggi vedono quindi una rinascita, favoriti dallo sviluppo delle ferrovie, a partire dal 1848, dal favore della seconda Repubblica ed in generale del Secondo Impero.³⁵

In Francia, se i pellegrinaggi nazionali sono quasi inesistenti fino al 1846, innumerevoli pellegrinaggi locali rinascono in tutto il territorio nazionale, come il santuario di Notre-Dame-de-Bon-Encontre, presso Agen. Durante il periodo 1846-1870 si registra la dominante mariana, che in Francia vede origine con la Madonna della Salette, primo centro nazionale di pellegrinaggio nel XIX secolo, in ordine di tempo.

Il pellegrinaggio di Lourdes, pur esistendo fin dai giorni delle apparizioni mariane (dall'11 febbraio al 4 marzo 1858), comincia ufficialmente solo nel 1864, con la benedizione della statua della Madonna di Lourdes da parte del capo della diocesi. Grazie alla linea ferroviaria Tarbes-Lourdes, inaugurata il 9 aprile 1866, il luogo di pellegrinaggio riceve sempre più pellegrini e l'area dei pellegrinaggi si amplia a poco a poco oltre la regione e, nell'inverno del 1869 Lione, Nantes, Parigi e il Belgio inviano i primi contingenti di pellegrini.

³³ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 81-83

³⁴ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 83,84

³⁵ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 88,89

In Francia, alla fine del Secondo Impero, si conteranno 592 grandi santuari regionali dedicati alla Madonna, e a livello locale i numeri sono ancora più eloquenti. Innumerevoli santuari dedicati a Cristo o ai suoi santi conoscono in quel periodo una nuova vitalità, come ad Argenteuil, dove la santa tunica di Cristo attira pellegrini così numerosi che nel 1866 si decide di costruire una vasta chiesa, che presto diviene basilica. A Tours, la scoperta dell'ubicazione della tomba di san Martino, il 14 dicembre 1860, è all'origine di un pellegrinaggio molto popolare.³⁶

Le principali mete di pellegrinaggio in Francia nell'anno 1873 sono: Chartres, Paray-le-Monial e Lourdes. Successivamente, si assiste ad un certo rallentamento a livello dei pellegrinaggi nazionali, causato dagli avvenimenti politici, favorevoli alla repubblica laica.³⁷

Prima del 1870, anno in cui Pio IX perderà la sua sovranità sullo Stato Pontificio, Roma non è ancora divenuta un grande luogo di pellegrinaggio internazionale. Alla fine dell'Impero, inizia un movimento di pellegrinaggi di gruppo in direzione della capitale della cristianità.

Fra il 1880 e il 1914, grazie in parte agli assunzionisti di Nostra Signora della Salvezza, Roma e Gerusalemme raggiungono il livello più alto nella gerarchia dei pellegrinaggi internazionali. Nel 1873 padre Picard guida il primo pellegrinaggio nazionale di Nostra Signora della Salvezza ai piedi di Pio IX. Questo tipo di pellegrinaggio, che oltre alle visite tradizionali alle chiese di Roma comporta il giro dei grandi santuari italiani, si ripeterà regolarmente fino al 1914 e oltre.

In quest'epoca, a Roma, i giubilei ritrovano i loro lustro, ed iniziano i pellegrinaggi operai, organizzati, in modo particolare in Francia, per consentire ai lavoratori di avere un contatto personale con il "papa degli operai".³⁸

Nel 1848 Pio IX ripristina il patriarcato latino di Gerusalemme e il suo primo titolare, monsignor Giuseppe Valerga, attira nella Città santa molte congregazioni francesi (San Giuseppe dell'Apparizione, 1848; Nazareth, 1855; Nostra Signora di Sion, 1856). La politica orientale di Napoleone III dopo la guerra di Crimea e il trattato di Parigi (1856) permetterà alle opere francesi di moltiplicarsi in Palestina, facilitando

³⁶ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 90-97

³⁷ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 117-120

³⁸ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp.128-145

l'accoglienza dei pellegrini cattolici. Dall'agosto del 1853 alla pasqua del 1873, 618 persone in totale parteciparono alle 35 carovane organizzate due volte l'anno, a Pasqua e ad agosto, dall'Opera dei pellegrinaggi in Terrasanta.³⁹

I pellegrinaggi in Terrasanta, per ordine del segretario generale dell'Opera di San Luigi del Libano a favore dei maroniti, Louis de Baudicour, riprendono il 15 giugno 1878. Inizia così la tradizione dei "pellegrinaggi di penitenza" che, dal 1883 al 1910, furono animati da padre Vincent de Paul Bailly, il creatore del giornale *La Croix* e fondatore di Notre-Dame-de-France, la casa che accoglierà i pellegrini a Gerusalemme.⁴⁰

La prima guerra mondiale rallenta notevolmente i pellegrinaggi nei paesi belligeranti. La mobilitazione degli uomini, l'insicurezza e la penuria dei mezzi di trasporto rarefanno la frequentazione dei santuari e alcuni sono distrutti o resi inaccessibili dalle ostilità.⁴¹

Nel corso del Novecento, alle celebrazioni dei giubilei è andato gradualmente sovrapponendosi il nascente turismo di massa: già nel 1925, durante la stagione estiva, piccoli gruppi di semplici turisti alla scoperta delle bellezze sacre e profane di Roma si mescolarono ai veri e propri pellegrini in visita ai luoghi santi.

La stampa cattolica recepì allora con preoccupazione questo snaturamento della fisionomia del pellegrinaggio, preoccupata di salvaguardare i luoghi sacri dalla profanazione fuggevole e mondana di persone spesso vestite in modo inappropriato e offensivo rispetto alla solennità dell'atmosfera giubilare. Non mancarono inoltre notizie su furti e raggiri, compiuti ai danni di esercizi commerciali da truffatori mimetizzati tra i pellegrini. Questa tendenza si è andata poi a rafforzare nei giubilei seguenti e, in quello del 1950, al tradizionale pellegrinaggio si è aggiunto un vero e proprio turismo di massa, sempre meno legato al culto religioso.

Interessati solo in parte alle dimensioni religiose, maggiormente all'arte e alla cultura italiana, i turisti-pellegrini passeggiavano per Roma dedicandosi all'acquisto dei più vari *souvenir* religiosi, il cui mercato si accrebbe enormemente. Anche la graduale diffusione dei mezzi di comunicazione di massa nel corso del Novecento ha contribuito a trasformare la fisionomia dei giubilei. Se infatti nel 1925 era stato pubblicizzato dalla

³⁹ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 98-101

⁴⁰ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp. 120-126

⁴¹ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp.128-145

stampa sull'“Osservatore romano”, per tutta la durata dell'anno santo, nel 1933 il giubileo straordinario della Redenzione fu proclamato da Pio XI alla radio, impiegata per diffondere le sue udienze, i comunicati e le circolari di informazione mediante l'istituzione di un'apposita trasmissione radiofonica con promozione settimanale.

Nel 1975, il giubileo di Paolo VI fu il primo a essere trasmesso in mondovisione ed è stato calcolato che un miliardo di spettatori abbiano assistito in diretta all'evento.

Il giubileo promosso da Giovanni Paolo II nel 2000, da ultimo, è stato uno dei più importanti avvenimenti mediatici del secolo: la notte del 24 dicembre 1999, la porta santa venne aperta davanti a oltre 60 paesi collegati via satellite con il Vaticano.⁴²

Si assiste anche al moltiplicarsi dei pellegrinaggi internazionali, come quello degli ex combattenti dal 3 al 6 luglio 1953, ed il pellegrinaggio militare dal 14 al 15 giugno 1958, con 40.000 pellegrini in rappresentanza di 10 nazioni, divenuto internazionale dal 1954. A partire dagli anni '60, l'organizzazione dei pellegrinaggi migliorerà progressivamente, come in Francia, grazie alla creazione di un Comitato nazionale dei pellegrinaggi nel 1920, seguita dall'Associazione dei direttori diocesani di pellegrinaggi nel 1938.

Nel 1951 a Parigi ha luogo un incontro determinante per il lancio dei viaggi e dei pellegrinaggi per la pace, seguito nel 1952 con il primo viaggio indipendente di alcuni giovani, in Italia, verso Assisi e Roma.⁴³

Nell'ultimo trentennio si è registrata un'attenzione crescente intorno al fenomeno dei pellegrinaggi. Lo stesso Giovanni Paolo II, con il suo ministero itinerante per il mondo, ha dato rilievo mediatico a questo atto del credente, con innumerevoli visite ai più celebri santuari.

La Chiesa ha inoltre attribuito una particolare valenza al turismo religioso, in quanto capace di favorire la pace tra i popoli e la solidarietà dell'uomo.⁴⁴

Nella Chiesa italiana, in particolare, al tradizionale pellegrinaggio parrocchiale, si sono aggiunte altre forme, individuali, familiari, di gruppo, animate da famiglie religiose, associazioni e movimenti ecclesialmente riconosciuti. Particolare rilievo assume

⁴² <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia-2/>

⁴³ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp.128-145

⁴⁴ *Pastorale del turismo*, n. 2, *ibidem*, 165, Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo, in *Riflessioni e Istruzioni sui singoli fenomeni*, Chiesa e mobilità umana, 1978.

sempre il pellegrinaggio a Roma, alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo e degli altri martiri, e verso i santuari della Vergine Maria di Loreto e Pompei.⁴⁵

Un notevole flusso di pellegrinaggi, infine, è diretto verso i santuari che custodiscono la memoria dei grandi santi, specialmente quella dei santi patroni Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

Questo nuovo tipo di pratica, collocato in una posizione intermedia tra il pellegrinaggio religioso e il turismo, svolto con i mezzi tipici dell'escursionismo moderno, rende possibile a un maggior numero di persone di frequentare santuari o di compiere visite di preghiera a luoghi cari alla pietà cristiana.

Il turista fa appello al santuario, proprio come il pellegrino, sebbene per diversa motivazione. Certo il turismo religioso è solo un aspetto del mondo più ampio del turismo quale fenomeno culturale, il quale cerca di approfondire la propria identità teoretica, all'interno dell'azione pastorale globale delle comunità cristiane.⁴⁶

Sul sito ufficiale dell'Associazione Vie Francigene, vengono indicati quelli che sono i principali motivi a spingere persone, d'età compresa dai 16 ai 75 anni, ad incamminarsi verso Roma. La motivazione principale è il cammino stesso, molto prima che il raggiungimento della meta. Il camminare, al proprio passo, concede tempo per riflettere, per scoprire e meravigliarsi della bellezza delle piccole cose. Rispetto alla dimensione religiosa, preponderante in epoca medievale, oggi solo il 15% intraprende la Via Francigena avendo tale priorità motivazionale.

Emerge comunque una dimensione spirituale, legata alla conoscenza di se stessi, alla ricerca della natura e dell'ambiente che circonda l'uomo. Dato che la Via Francigena è un percorso ricco di storia, a testimonianza della cultura europea sviluppatasi nei secoli, l'aspetto culturale è parimenti importante nella decisione di partire. Vi è inoltre un aumento dell'interesse legato alla cultura gastronomica dei luoghi incontrati durante il percorso, nel desiderio di conoscere le tradizioni locali e scoprire nuovi sapori.⁴⁷

Anche le altre rotte di pellegrinaggio presenti in Europa hanno recentemente spostato la loro attenzione verso l'aspetto culturale e spirituale del viaggio, allontanandosi

⁴⁵ <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia-2/>

⁴⁶ <https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia-2/>

⁴⁷ BRUSCHI, Luca, *Chi si mette in cammino sulla Via Francigena, Analisi e riflessioni*, in <https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/chi-si-mette-cammino-sulla-francigena-analisi-e-ri/>, 2017.

dall'antico paradigma incentrato solo sugli aspetti religiosi del pellegrinaggio.⁴⁸ È stato stimato che la percentuale di giovani che intraprendono pellegrinaggi organizzati nei più grandi centri di pellegrinaggio cristiani sia il 25-30%. Tra i fattori che influenzano la popolarità dei pellegrinaggi tra i giovani vi è il desiderio di sperimentare un ritiro sulla strada, trovando un equilibrio nella vita attuale, alla ricerca di se stessi. Per molti, il pellegrinaggio è un'importante pratica di comunicazione e interazione sociale, dove le differenze culturali e religiose così come le barriere linguistiche non contano.⁴⁹

Il tempo del pellegrinaggio sottrae chi lo compie alla quotidianità e consente di concentrarsi sulla propria persona, in un'esperienza individuale e collettiva che crea o rinsalda dei legami in seno a una comunità, rispetto a dei luoghi particolari.⁵⁰

Il pellegrinaggio offre l'opportunità di una ricerca delle proprie radici, che si esplica nel patrimonio artistico e storico relativo al percorso intrapreso.⁵¹

Attualmente, in Europa, vi sono molte rotte di pellegrinaggio attive. In Francia, i santuari che accolgono annualmente parecchie centinaia di pellegrini sono: Notre-Dame di Garaison (Tarbes), Notre-Dame-de-Bethléem (Orléans), Notre-Dame-du-Prompt-Secours e Notre-Dame-des-Miracles (Saint-Omer) e molti altri che sono popolari in ambito locale, come Notre-Dame di Lavasina vicino a Bastia. I santuari che accolgono decine di migliaia di persone sono: Notre-Dame di Piétat (Tarbes), Notre-Dame-du-Chêne (Le Mans), Notre-Dame di Montligeon (Sées), Notre-Dame-de-Lorette (Arras), Notre-Dame-du-Bourg (Balley), Notre-Dame di Rochefort (Nîmes), Notre-Dame-du-Suc (Montpellier), Notre-Dame-de-Miséricorde (Pellevoisin), Ars, Les Trois-Epis e Saint-Martin di Tours. Vi sono anche i santuari della diocesi di Quimper, dove hanno luogo le grandi processioni (Le Folgoët, Sainte-Anne-la-Palud, Notre-Dame di Rumengol) e il pellegrinaggio di La Troménie, o in Provenza la Sainte Baume vicino a Saint-Maximin, dove si venera santa Maria Maddalena, Notre-Dame du Lans nelle Alpi, e Saintes-Maries-de-la-Mer, con il pellegrinaggio dei gitani attorno al 24 maggio. Infine, i centri in cui si succedono centinaia di migliaia di pellegrini o visitatori

⁴⁸ DE SALVO, Paola, *Developing Pilgrimage Itineraries: The Way of St Francis in Umbria as Case in Point*, in *Local Identities and Transnational Cults within Europe*, in CABI Religious Tourism and Pilgrimage Series, ed. Fiorella Giacalone e Kevin Griffin, 2018, pp. 19-30

⁴⁹ MRÓZ, Franciszek, *Youth pilgrimages along pilgrimage routes in Europe*, The Pedagogical University of Cracow, Poland, 2016, p. 304

⁵⁰ RECH, Giovanna, *I santuari e i pellegrinaggi*, in *Cristiani d'Italia, Chiese, società, Stato, 1861-2011*, Roma, Treccani, 2011, vol. 1, pp. 449-459

⁵¹ HOEGGER, Martin, *Des pieds jusqu'au coeur La spiritualité oecuménique du pèlerinage*, Saint Loup, 2010, pp-1-10.

provenienti dalla Francia o dall'estero sono: Notre-Dame-de-la-Salette, Notre-Dame-du-Bon-Rèmede, nell'abbazia di Frigolet vicino a Tarascona, Paray-le-Monial, Notre-Dame di Rocamadour, Mont-Saint-Michel, Notre-Dame di Chartres, Notre-Dame di Le Puy, Sainte-Anne d'Auray e pellegrinaggi propriamente urbani come Notre-Dame di Fourvière a Lione, Notre-Dame-de-la-Garde a Marsiglia, la cappella di Medaglia miracolosa in rue du Bac a Parigi e la basilica del Sacré-Coeur a Montmartre.

In Belgio, vi è Notre-Dame di Scherpenheuvel-Montaigu, nel Bramante, oltre allo sviluppo dei santuari aperti al culto sotto l'occupazione o poco dopo, come Notre-Dame-des-Pauvres a Banneux e Notre-Dame di Beauraing, Foy-Notre-Dame, ed al pellegrinaggio di Saint-Hubert, patrono dei cacciatori, nei pressi della foresta di Freyr. Nell'Olanda settentrionale, si venera Nostra Signora delle Afflizioni a Heiloo, la cui fontana miracolosa si ricollega a san Villibrordo, primo vescovo di Utrecht nel 696.⁵²

In Gran Bretagna, i principali pellegrinaggi sono verso Nostra Signora di Glastonbury, nel Somerset, e Nostra Signora di Walsingham nel Norfolk.

In Irlanda, le grandi mete di pellegrinaggio nazionali si trovano nell'ovest irlandese, a Croagh Patrick e al purgatorio di San Patrizio, un isolotto nel lago Derg nel Donegal. Gli irlandesi si recano in pellegrinaggio anche a Knock, nella contea di Mayo, a partire dalle apparizioni mariane del 21 agosto 1879.

Nei paesi scandinavi, si venera la tomba di sant'Olaf, nella cattedrale di Nidaros a Trondheim, in Norvegia.

In Germania, i pellegrinaggi più importanti sono: verso Kevelaer, Altötting, Werl, Bornhofen e Neviges. A Walldürn, i pellegrini vengono a raccogliersi in preghiera nel santuario del Prezioso Sangue, a San Liborio di Paderborn. Anche la cattedrale di Treviri attira molti pellegrini, nella venerazione di san Mattia.

In Austria, vi sono i pellegrinaggi verso Mariazell, Sontagberg, Nostra Signora degli Eremiti a Einsiedeln, nella Svizzera tedesca, e San Nicola di Flue a Sackseln.

La Polonia ospita il maggior numero di luoghi di pellegrinaggio: a Cracovia vi è il reliquiario di san Stanislao, nella cattedrale di Wavel. Nel calvario di Zebrzydow, sono state erette tante cappelle quante le stazioni della via crucis, dove si recano un gran numero di fedeli per la settimana santa. Czestochowa, nel santuario di Jasna Gora, è considerato il luogo più sacro della nazione.

⁵² CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp.151-153

Nella penisola iberica, ogni anno circa un milione di fedeli si reca a venerare la Madonna nel santuario nazionale della Catalogna, il monastero di Montserrat. A Saragozza, in ottobre, si venera Nostra Signora del Pilar, oltre a celebrare la festa popolare della Madonna di Guadalupe. Il pellegrinaggio verso Compostela comunque rimane la rotta più popolare ad attirare pellegrini spagnoli e stranieri.

In Portogallo, le mete di pellegrinaggio sono state eclissate nel loro insieme da Fatima dopo il 1917, santuario mariano che vede un'affluenza crescente dal 1920, collocandosi fra le maggiori mete di pellegrinaggio del mondo, con più di 2 milioni di pellegrini all'anno.

In Italia, Assisi si colloca subito dopo Roma, per numero di visitatori. Loreto continua ad attirare una folla considerevole di pellegrini che vengono a visitare la Santa Casa. Anche santa Caterina a Siena, sant'Antonio a Padova, santa Rita a Cascia e san Gennaro a Napoli attirano numerosi pellegrini in occasione della loro festa. I pellegrinaggi mariani, come a Ostia, Pompei, Montevergine, Oropa, Montenero, continuano ad attirare molti fedeli.

In Grecia, i fedeli vanno a venerare le reliquie di sant'Anna a Patrasso e la memoria di san Giovanni a Patmos. Efeso invece, pur non accogliendo più molti ortodossi dopo gli spostamenti della popolazione greca nel 1920, riceve relativamente molti pellegrini cattolici, in quanto inserita nel circuito di pellegrinaggi organizzati nel Mediterraneo e nel Vicino Oriente.⁵³

Nel 2020 si contano 38 Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, con temi molto diversi che illustrano la memoria, la storia e il patrimonio europeo e contribuiscono ad interpretare la diversità dell'Europa di oggi.

Gli Itinerari culturali europei attraversano e collegano l'Europa a livello locale, regionale e internazionale.

Essi sono, per anno di certificazione:

I cammini di Santiago di Compostela (1987)

La Hansa (1991)

La rotta dei Vichinghi (1993)

La Via Francigena (1994)

⁵³ CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *cit.*, pp.154-161

Gli itinerari El legado andalusí (1994)
La rotta dei Fenici (2003)
La rotta del ferro nei Pirenei (2004)
Le vie europee di Mozart (2002)
L'itinerario europeo del patrimonio ebraico (2004)
L'itinerario di San Martino di Tours (2005)
I siti cluniacensi in Europa (2005)
Le rotte dell'olivo (2005)
Via Regia (2005)
Transromanica (2007)
Iter Vitis (2009)
L'itinerario europeo delle abbazie cistercensi (2010)
L'itinerario europeo dei cimiteri (2010)
I cammini dell'arte rupestre preistorica (2010)
L'itinerario europeo delle città termali storiche (2010)
L'itinerario dei cammini di Sant'Olav (2010)
La strada europea della ceramica (2012)
La via europea del Megalitico (2013)
Le strade degli Ugonotti e dei Valdesi (2013)
ATRIUM (2014)
Réseau Art Nouveau Network (2014)
Via Habsburg (2014)
L'itinerario degli imperatori romani e del vino del Danubio (2015)
Gli itinerari europei dell'Imperatore Carlo V (2015)
Destinazione Napoleone (2015)
Sulle tracce di Robert Louis Stevenson (2015)
Le città fortificate della Grande Regione (2016)
Gli itinerari degli impressionismi (2018)
Via Carlo Magno (2018)
L'itinerario europeo del patrimonio industriale (2019)
La strada della Cortina di ferro (2019)
Destinazioni Le Corbusier (2019)
L'itinerario della Liberazione dell'Europa (2019)

1.1 La Via Francigena: dalla genesi ai nostri giorni

La presenza di sacerdoti orientali intorno al terzo decennio del VII secolo, documentata nel senese, in Lucchesia e in Lunigiana, dimostra l'esistenza di una direttrice viaria altomedievale per il collegamento di Roma con il mondo oltre appenninico.⁵⁵

I pellegrini, provenienti dall'Italia del Nord e dai Paesi d'Oltralpe, giungevano a Roma percorrendo la Via Francigena, detta anche Francesca o Franchigena, che, oltre a mettere in comunicazione i Paesi d'Oltralpe con Roma, permetteva, collegandosi con la Via Appia, di scendere a sud verso i porti pugliesi, da cui partivano le navi per l'Oriente e la Terrasanta.

La Francigena non aveva un unico tracciato, ma seguiva, ove possibile, i percorsi delle antiche vie consolari romane, presentando molte varianti, se, in prossimità, vi erano luoghi di interesse religioso, o reliquie oggetto di venerazione.

La presenza di varianti era determinata inoltre dal momento storico e dalle guerre in corso, che rendevano necessario scegliere percorsi e sentieri più sicuri. Anche nel caso di inondazioni, frane e altri fenomeni legati ai cambiamenti climatici stagionali era opportuno scegliere una via alternativa. Per questo più che di una "via" si potrebbe parlare di una "rete" di vie, proprio come accadeva per altri percorsi di pellegrinaggio. La Via Francigena nacque nel VII secolo con i longobardi per andare dalla loro capitale, Pavia, a Roma, per devozione o per scopi militari. Il percorso doveva evitare i territori controllati dai bizantini, sia ad occidente lungo la costa ligure, che ad oriente, lungo la costa adriatica. Questa strada doveva anche servire a collegare il Regno longobardo del Nord Italia con i suoi due grandi ducati di Spoleto e di Benevento.⁵⁶

Utilizzando il tracciato stradale di Monte Bardone, i longobardi, per inoltrarsi in territorio toscano senza avvicinarsi troppo alla zona rimasta in potere ai bizantini, passarono per Lucca e per il solco vallivo dell'Elsa che portava sino a Siena. Continuando verso sud, attraverso le vallate dell'Arbia e dell'Orcia, era possibile raggiungere la val di

⁵⁴ <https://rm.coe.int/eicr-coe-leaflet-ita-june2019-web-01/1680982325>

⁵⁵ STOPANI, Renato, *cit.*, p.5

⁵⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 227

Paglia e, in prossimità del lago di Bolsena, immettersi nel tracciato iniziale della via Cassia, arrivando a Roma.⁵⁷

La presenza delle fondazioni longobarde sono testimoniate soprattutto da una toponomastica ben chiara, come *Castellum Aghinulfi* (Montignoso), Radicofani, Montestaffoli e Salamarthana. I longobardi avevano munito la loro strada con fortificazioni e abbazie regie benedettine, presso le quali si trovavano gli ospizi dei pellegrini, gli *hospitalia*, che contribuivano ad aumentare la sicurezza della Via.⁵⁸

La Via, in seguito, riceve un notevole impulso dai franchi che, sconfitti i longobardi, prolungando il percorso oltre le Alpi.⁵⁹ Con la dominazione franca, la direttrice viaria, assunse l'aspetto di una strada di grande comunicazione, grazie alle misure prese dall'amministrazione carolingia per rendere la via più stabile e meglio percorribile.

La strada dei longobardi divenne così strada dei franchi, determinando la nascita dell'espressione, documentata sin dal IX secolo, di Via Francigena, cioè, etimologicamente, "strada originata dalla Francia", termine che nell'accezione medievale includeva, oltre all'odierna regione francese, anche l'asse renano sino ai Paesi Bassi.⁶⁰

Grazie alle memorie di viaggi e le guide ad uso dei pellegrini, che dal X secolo divengono sempre più ricche di notazioni riguardo all'itinerario, è stato possibile rendere una puntuale ricostruzione del tracciato della strada.⁶¹

Tra le fonti documentarie più importanti sulla Francigena, vi è l'itinerario di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, relativo al suo viaggio di ritorno in Inghilterra da Roma, avvenuto tra il 990 e il 994. Oltre alle chiese e ai luoghi sacri visitati durante il viaggio, nel documento sono registrate le ottanta *submansiones* (luoghi di tappa) da Roma fino al canale della Manica.⁶²

Questo documento, attestante il percorso della Francigena da lui fatto, ha permesso di conoscere più a fondo i luoghi e i monumenti toccati dal pellegrinaggio prima del

⁵⁷ STOPANI, Renato, *cit.*, p.8

⁵⁸ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 228

⁵⁹ CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *Il Mondo dei Pellegrinaggi. Roma, Santiago, Gerusalemme*, Fratelli Palombi Editori, 1999, p.140

⁶⁰ STOPANI, Renato, *cit.*, pp.13-15

⁶¹ STOPANI, Renato, *cit.*, pp.13-15

⁶² CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *cit.*, p.142

Mille.⁶³ Le prime *submansiones* annotate da Sigerico (Baccano, Sutri, Forcassi, San Valentino, Montefiascone, Bolsena), ricalcano l'antica Via Cassia.⁶⁴

Viterbo ancora non si è configurata come città e Sigerico passa per la località di San Valentino, dove resti del selciato ed il ponte romano testimoniano l'originale tracciato della via consolare. Risalita la sponda del lago di Bolsena, la strada entrava nella valle del Paglia, fino a incontrare il torrente Formone, affluente dell'Orcia, che avrebbe indirizzato facilmente verso Siena.

Sigerico prosegue poi lungo le pendici di monte Maggio, quindi per Strove e San Gimignano, fino a immettersi nella valle dell'Arno, nei pressi della confluenza del fiume Elsa. La strada entrava a Lucca attraverso la porta romana di San Gervasio, città caratterizzata da ospedali e culti connessi alla civiltà del pellegrinaggio.

In seguito la Via si dirigeva verso Camaiore e Luni, l'antico porto romano, ormai insabbiato, ma ancora cardine e luogo di sosta del percorso tra nord e sud.

La valle di Magra, con le *submansiones* di Aulla e Pontremoli, portava al passo della Cisa e, subito dopo, a Berceto e al valico di Monte Bardone.

Oltre gli Appennini, lungo l'asse vallivo del Taro, il tracciato incontrava la consolare Emilia a Borgo San Donnino, oggi Fidenza, e puntava al porto fluviale di Piacenza, che assicurava il passaggio del Po. L'itinerario di Sigerico continua quindi seguendo il tracciato individuato dalla strada romana che da Piacenza portava a Pavia, Vercelli ed Ivrea. Entrato in Valle d'Aosta, Sigerico supera le Alpi al valico del Gran San Bernardo, fino al Lago di Losanna. Attraverso una strada intermedia, Sigerico attraversa Besançon, Reims, Arras, e alla sua LXXX e ultima *submansio* di Calais, da cui si sarebbe imbarcato per l'Inghilterra.⁶⁵

Il percorso di Sigerico è una straordinaria testimonianza del tracciato della francigena in Italia in uno dei suoi accessi alle Alpi, ed è il primo ad indicare, con molta precisione, il percorso dell'itinerario secondo un tracciato che non verrà mai del tutto abbandonato, anche quando l'asse economico-culturale Bologna-Firenze e quello devozionale Loreto-Assisi sposteranno sempre più ad est il flusso dell'itineranza devozionale in Italia.⁶⁶

⁶³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 228

⁶⁴ CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *cit.*, p.142

⁶⁵ CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *cit.*, p.142

⁶⁶ CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *cit.*, p.143

Sulla via percorsa da Sigerico, tra il 1151 e il 1154, Nikulas di Munkathvera, abate del monastero di Thingor, intraprende un lungo viaggio che, dall'Islanda, lo conduce prima a Roma e poi in Terrasanta. Attraverso la valle del Reno, l'abate arriva fin nel cuore della Svizzera, sul lago di Ginevra. Lungo le sponde del lago, oltre che la via per Roma, scorre un'importante via di pellegrinaggio anche verso Santiago, utilizzata principalmente dai tedeschi della Germania meridionale. Il Reno permetteva inoltre di collegarsi, attraverso il Neckar, al Danubio e orientarsi verso Costantinopoli e Gerusalemme.

L'abate indica quattro percorsi alternativi per immettersi nella valle del Reno. Da Vercelli è possibile passare anche per Milano, mentre a Piacenza vi è la connessione con la strada di coloro che seguono la via di Saint-Gilles.

L'abate sottolinea inoltre che la *via tolosana* o *aegidiana*, uno dei quattro percorsi francesi per Santiago, inizia proprio a Saint-Gilles, e che nella città di Luni convergono "le strade provenienti dalla Spagna e dalla terra di San Jacopo".

Nikulas di Munkathvera segue, con leggere varianti, il percorso di Sigerico, toccando Lucca, Altopascio, Siena, Viterbo ed entra a Roma.

L'abate prosegue poi il suo viaggio verso Gerusalemme, imbarcandosi a Brindisi, ricordando l'importanza di Benevento come nodo essenziale per le comunicazioni con il sud, ed il santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo, uno dei principali luoghi di pellegrinaggio nel medioevo.⁶⁷

Munkathvera non descrive solo l'itinerario, ma sottolinea le principali devozioni che incontra, i corpi santi e le reliquie che consacrano la via. Introduce inoltre un altro elemento che contribuisce a definire una via di pellegrinaggio, cioè la presenza di ospizi dove i pellegrini possono essere accolti, come quello di San Pietro sul valico del Gran San Bernardo, l'ospizio di Erik tra Piacenza e Borgo San Donnino, o il *Mathildarspitali* di Altopascio.⁶⁸

All'inizio del secondo millennio, la pratica del pellegrinaggio assunse un notevole rilievo, coinvolgendo cristiani di ogni età e condizione sociale verso le grandi mete della Cristianità medievale: la Terrasanta, Roma e Santiago de Compostela. La Via Francigena costituì il tracciato di base seguito, oltre che dai pellegrini diretti verso

⁶⁷ CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *cit.*, p.144

⁶⁸ STOPANI, Renato, *cit.*, pp.53-59

Roma, anche dai fedeli italiani che andavano a Compostela, poiché la strada, valicate le Alpi, si immetteva nella Via Tolosana, percorso abituale dei pellegrini jacopei che partivano dall'Italia.⁶⁹ Anche chi si voleva recare a Gerusalemme doveva necessariamente servirsi della Via Francigena per raggiungere Roma e poi, tramite la Via Appia, pervenire ai punti d'imbarco sul canale d'Otranto.

La Via, a partire dall'XI secolo, si presentava quindi come punto d'incontro fra le mete dei pellegrinaggi più importanti dell'epoca, svolgendo un ruolo fondamentale nello scambio di conoscenze che portò alla sostanziale unità della cultura europea del Medioevo.⁷⁰

A partire dal XII secolo, la Via Francigena, collegando la Padania con le Alpi e i ricchi empori di Fiandra e Brabante, favorì lo sviluppo delle attività commerciali.⁷¹ Il gran numero di pellegrini lungo la Francigena portò inoltre all'istituzione di ricoveri, ospedali, lebbrosari, oltre alla nascita di botteghe e officine. Queste attività favorirono, nel tempo, anche alla formazione dei liberi Comuni italiani, oltre alla nascita delle attività finanziarie, tramite le banche.⁷²

La Via Francigena, inoltre, rappresenta per tante località interne la possibilità di raggiungere rapidamente il mare, anche grazie alle vie fluviali dell'Arno e del Po, che portano a Pisa e a Venezia, città aperte ai traffici commerciali del Mediterraneo. Grazie alla Via fu quindi possibile trasportare le mercanzie portate dai venditori fiamminghi fino ai porti del Mediterraneo, per poi scambiarle sempre più a nord, nelle città padane e in Francia.⁷³

La grande fioritura dei traffici commerciali del XIII secolo, rese il quadro dei collegamenti viari fra l'Italia e il mondo oltralpino molto più ampio e diversificato.

Il percorso della Francigena, a nord degli Appennini, si ramifica in una serie di tracciati, permettendo al viandante di scegliere quel valico capace di fargli raggiungere il più velocemente possibile la propria meta.⁷⁴

La valorizzazione dei nuovi itinerari alternativi, come la consolare Flaminia, è legata alla crescita dei centri della valle dell'Arno (Arezzo, Firenze, Pistoia, Prato) e delle città umbre nel corso del XIII secolo. A Poggibonsi la Francigena, invece di proseguire

⁶⁹ STOPANI, Renato, *cit.*, p. 29

⁷⁰ STOPANI, Renato, *cit.*, pp. 29-30

⁷¹ STOPANI, Renato, *cit.*, pp. 83-84

⁷² MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 230

⁷³ STOPANI, Renato, *cit.*, p. 84

⁷⁴ STOPANI, Renato, *cit.*, p. 93-95

lungo la valle dell'Elsa, punterà verso Firenze e la cosiddetta "volterrana fiorentina sud", già raccordo tra Firenze e la Francigena, si sostituirà a quest'ultima che andrà perdendo la sua denominazione per assumere quella di *strada regia romana*, la strada per Roma per eccellenza.

A conferma di questa variante intervenuta nell'itinerario principe per Roma, vi sono alcune fonti duecentesche, come l'*Iter de Londinio in Terram Sanctam* di Matthew Paris, datato anno 1253. L'opera indica, a sud degli Appennini, un itinerario che, dopo Monte Bardone, segue il consueto tracciato per Pontremoli, Aulla, Sarzana, Luni, Lucca e Altopascio. Oltrepassato l'ospizio, comunque, le successive tappe sono Firenze e Siena.

La nuova transappenninica Firenze-Bologna, oltre a mettere in comunicazione diretta i centri emergenti della valle dell'Arno con i loro omologhi della Padania, abbrevierà notevolmente il viaggio per Roma, divenendo in breve il collettore in cui verrà incanalata la maggior parte del traffico continentale tra nord e il centro d'Italia.

La Via Francigena sempre più assolverà a funzioni meramente locali, ma ancora nel tardo Medioevo la Via, col suo percorso tradizionale, verrà usata come transappenninica almeno da una parte dei pellegrini diretti a Roma, ed anche da coloro che si recavano a Santiago de Compostela.⁷⁵

La ramificazione dell'itinerario Via Francigena trova conferma dalle fonti itinerarie duecentesche, ed il testo più completo è rappresentato dagli *Annales Stadenses auctore Alberto*, compilato probabilmente tra il 1240 e il 1256.⁷⁶

Gli *Annales Stadenses* costituiscono infatti la più completa descrizione dei collegamenti medievali tra Roma, il centro e il nord Europa. Qui si indica la strada che, partendo da Strade, transita per Brema, Münster, Duisburg fino a Reims, Lyon e Chambery.

L'itinerario, valicate le Alpi, entra nel ramo occidentale della Francigena, per proseguire verso Bologna dove offre due possibilità: passare gli Appennini da Bagno di Romagna, inserendosi di nuovo a Montefiascone nella Francigena e giungere fino a Roma lungo la Cassia, o passare ad *Aquam pendentem*, per Firenze, Siena e di nuovo la Francigena.

⁷⁵ STOPANI, Renato, *cit.*, pp. 96-102

⁷⁶ STOPANI, Renato, *cit.*, pp. 93-95

Viene indicata, dopo Arezzo, l'alternativa alla Francigena, che univa la Toscana all'Umbria e scorreva sul lato settentrionale del lago Trasimeno. Questa strada, ricalcando antichi tracciati etruschi, ha come cardini Cortona, dove giungeva la Via dell'Alpe di Serra, e, dal lato opposto, Foligno che permetteva di rientrare a Roma, attraverso la Via Flaminia.

Per il ritorno, l'opera indica quattro percorsi, dimostrando come essi si siano ormai differenziati, offrendo molteplici possibilità.

Il primo percorso segue l'itinerario dell'andata, supera gli Appennini all'Alpe di Serra, punta su Ravenna, prosegue per Padova, Bassano, poi percorre il corso del Brenta, entra nella valle dell'Adige, tocca Trento, Bolzano e Bressanone, valicando le Alpi al Brennero, per ridiscendere verso Innsbruck e proseguire per Augsburg, Meiningen, Gotha, fino a Strade. In alternativa al passo del Brennero, il testo consiglia quello della Val Pusteria, raggiungendo Venezia da Ravenna per mare, e proseguendo per Treviso. Le due strade si sarebbero collegate a Innsbruck.⁷⁷

Il secondo itinerario utilizza la Francigena fino a Siena, quindi imbocca la *strada regia romana*, passa per Firenze, valica gli Appennini per il passo di Osteria Bruciata, tocca Bologna, Parma, Piacenza, Milano e affronta le Alpi per il passo del San Gottardo. Anche in questo caso l'opera indica la possibilità di seguire da Siena la Francigena tradizionale, per Lucca, Pontremoli e Piacenza. Da qui collega questo itinerario a Milano, al passo del Gottardo, fino a Lucerna e alla valle del Reno che, a partire da Basilea, può essere percorsa in barca.

Il terzo itinerario, ma quarto se consideriamo l'alternativa del valico di Val Pusteria, è quello per il Gran San Bernardo. Partendo da Piacenza occorre seguire il tracciato della Francigena per Vercelli ed attraversare le Alpi per il valico fino a raggiungere Basilea e la valle del Reno.⁷⁸

Ulteriore prova che la rete stradale si sia ampliata a tutti i principali valichi alpini, offrendo sempre maggiori possibilità, si trova nel diario di viaggio verso Roma dell'arcivescovo di Rouen, Eudes Rigaud, effettuato nel 1254.

Il prelado attraversa le Alpi al passo del Sempione, invece di prendere la strada del Gran San Bernardo,⁷⁹ passando poi per Milano, Bergamo, Ferrara e Bologna, proseguendo per la Via Emilia fino a Fano, da dove punta su Assisi per Cagli e il passo

⁷⁷ CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *cit.*, pp.179-180

⁷⁸ CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *cit.*, pp.179-181

⁷⁹ STOPANI, Renato, *cit.*, p. 96

di Scheggia, quindi raggiunge Roma passando da Perugia, Todi, Narni e Civita Castellana.⁸⁰

Anche l'itinerario norvegese "Hauksbok", dei primi anni del Trecento, conferma che i pellegrini scandinavi non raggiungono più la valle del Reno per valicare le Alpi al Gran San Bernardo, (come aveva fatto l'abate islandese Nikulas di Munkathvera alla metà del XII secolo). Essi utilizzano un percorso più orientale e più breve, che li porta direttamente al passo del Brennero.

Anche in corrispondenza del superamento della barriera appenninica si assiste, nel corso del Duecento, ad una ramificazione della Via Francigena e ad una diversificazione degli itinerari per Roma. Alla via di Monte Bardone si aggiungono altri percorsi: proseguendo la Via *Aemilia* oltre Borgo San Donnino, vengono utilizzati altri valichi appenninici posti più a est, come quello casentinese nell'Alpe di Serra. Ciò permetterà di raggiungere Roma, oltre che per il consueto tracciato della Francigena, che ancora rimarrà comunque il più usato, anche attraverso la val di Chiana e la val Tiberina.⁸¹

Fino all'Anno Giubilare 2000, la Via Francigena, malgrado l'avvio degli studi dedicati, in Italia era poco conosciuta. In seguito, grazie all'impegno di alcuni studiosi, a convegni e pubblicazioni, questa strada è stata riscoperta e valorizzata.

Si è quindi provveduto a dotarla di una segnaletica chiara lungo i percorsi e a darle un logo identificativo, rappresentante un pellegrino, tratto da un particolare del fregio del Duomo di Fidenza.

Oltre a questo, vi è stato il recupero e la creazione di luoghi di sosta e di moderni ostelli, proprio come realizzato per il *Camino de Compostela* in Spagna, negli anni '60 del Novecento.⁸²

Oggi la Via Francigena rimane un importante percorso di pellegrinaggio, avente come meta San Pietro a Roma. E' anche un grande itinerario storico culturale da riscoprire, valorizzare e promuovere, attraverso forme di turismo minori, non solo a piedi, ma anche in bicicletta o in macchina. La bellezza del percorso vede il susseguirsi di grandi città, come Reims, Losanna, Aosta, Ivrea, Pavia, Parma, Lucca, Siena, ma anche piccole frazioni di provincia e paesi nella campagna più profonda.

⁸⁰ CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *cit.*, p.181

⁸¹ STOPANI, Renato, *cit.*, p. 96

⁸² MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 230, 231

Vi si incontrano anche preziose testimonianze storiche, quali cattedrali gotiche, aree archeologiche, tracce dell'antica viabilità romana, oltre a manifestazioni artistiche di devozione come figure di Santi.

La Via Francigena dà inoltre la preziosa opportunità di venire a contatto con coloro che coltivano la terra, i vigneti, il grano, tornando a quella che è l'originaria funzione storica di questo itinerario europeo: un luogo di incontro e scambio tra culture diverse, permettendo l'unione politica e culturale dell'Europa.⁸³

⁸³ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *CamminaEuropa - 1 La Via Francigena*, Edizioni Giorgio Mondadori, 1997, pag.14



Figura 1. Mappa della Via Francigena, da Canterbury (Inghilterra) a Roma⁸⁴

⁸⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Via_Francigena#/media/File:Mappa_Via_Francigena.jpg

Capitolo Secondo

La Via Francigena in Italia

Il sito ufficiale dell'Associazione Europea Vie Francigene indica che vi sono diverse possibilità nella scelta di intraprendere il percorso della Via Francigena in Italia:

- L'itinerario di Sigerico dal Colle del Gran San Bernardo a Roma
- Variante della Via Francigena dalla Valle di Susa a Vercelli
- L'itinerario da Roma a Santa Maria di Leuca
- Il percorso per Monte Sant'Angelo
- Via Litoranea - Da Monte Sant'Angelo a Bari
- Via Bradanica - Da Ortona a Matera.⁸⁵

Ai fini di questa ricerca intendo concentrarmi sul tratto originario della Via Francigena, corrispondente all'itinerario di Sigerico, dal Colle del Gran San Bernardo a Roma. Nell'analisi delle tappe ufficiali del percorso, indicate dall'Associazione Vie Francigene, mostrerò come l'itinerario Italiano della Via sia una risorsa preziosa per la valorizzazione dei beni culturali e dei paesaggi dei territori interessati al suo passaggio.

⁸⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/mappe/#itinerarioSigerico>

2.1 Tappe della Via Francigena: dal Gran San Bernardo a Roma

Tappa 01: dal Gran San Bernardo a Echevennoz

Partenza: Colle del Gran San Bernardo

Arrivo: Echevennoz

In questa prima tappa troviamo incantevoli borghi della valle del colle Gran San Bernardo, quali Saint Rhemy en Bosses, Saint Leonard, Saint Oyen ed Etroubles.⁸⁶ L'imponente colle del Gran San Bernardo, situato a 2.472 metri di altitudine, collega l'Italia al cantone svizzero del Vallese. Utilizzato storicamente dai Romani come punto di passaggio lungo la via delle Gallie e collegamento alla valle del Rodano, il colle divenne, in epoca medievale, una tappa fondamentale della Via Francigena. Meritano una visita il lago, il millenario Ospizio dei canonici agostiniani con la chiesa, la cripta, il tesoro ed il museo.⁸⁷ Nella valle del Gran San Bernardo vi è il grazioso borgo di Saint-Rhémy-en-Bosses, primo luogo di sosta per i pellegrini che avevano superato il Passo del Gran San Bernardo. Ricordata da Sigerico come *Sce Remei*, il borgo era l'antica *mansio* romana di *Eudracinum*, posta a controllo delle Alpi. Con la diffusione del Cristianesimo la cittadina aveva cambiato nome, assumendo quello del Santo vescovo di Reims, Rhémy/Remigio.⁸⁸ Saint-Rhémy-en-Bosses è conosciuto anche per il prosciutto Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP.⁸⁹

Il Borgo di Étroubles è un museo a cielo aperto, con una ventina di opere d'arte disseminate nelle vie, nelle piazze, sulle facciate delle case, collocate dagli autori. Esposte troviamo sculture, pitture ed installazioni, con un'attenzione anche ai numeri civici, che sono stati ricreati per dare maggiore colore e attrattiva al borgo.

Il borgo attualmente è zona pedonale, con aree verdi, prati e alpeggi ben curati, dove la Via Francigena è oggetto di manutenzione costante, dimostrando come sia possibile per la montagna sopravvivere senza cedere al turismo invasivo.

⁸⁶ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-02-da-echevennoz-ad-aosta/>

⁸⁷ <https://www.guideturistiche.vda.it/territorio/colle-del-gran-san-bernardo/>

⁸⁸ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p.235

⁸⁹ <https://www.guideturistiche.vda.it/territorio/colle-del-gran-san-bernardo/>

A Étroubles è possibile visitare la prima latteria turnaria della Valle d'Aosta, risalente al 1853, resa museo, che mostra le varie fasi di lavorazione dei formaggi con gli attrezzi dell'epoca. Inoltre, possiamo vedere il piccolo museo dell'energia presso la prima centralina idroelettrica della Valle del Gran San Bernardo, la Centrale Bertin, risalente al 1904.⁹⁰

La parrocchia di Étroubles risale al XII secolo e, sui lati est ed ovest, vi sono due grandi portali a sesto acuto, costituenti l'ingresso dell'antica chiesa. L'attuale portone posto a ovest, con le ante in legno riccamente intagliate, è una copia dell'originale, datato 1783. La cella campanaria presenta quattro bifore a sesto acuto, inscritte in un arco a tutto sesto, con dipinti gli stemmi dei Savoia, dei signori di Bosses e del vescovo aostano François de Prez.

Nel borgo troviamo la cappella di Sant'Antonio da Padova e Santa Barbara a Eternod, fondata nel 1653, e la cappella di Bezet, costruita forse nella seconda metà del XVIII secolo e fondata nel 1772, dedicata alla Madonna d'Oropa.



Figura 2: Borgo di Étroubles.⁹¹

La cappella della Vergine Addolorata e di San Giovanni, davanti alla Porta Latina a Vachéry, fondata da Guillaume e Georges Grange nel 1506, fu parzialmente ricostruita e ampliata nel XVIII secolo. La facciata, decorata da affreschi, è stata danneggiata a causa dell'incendio scoppiato il 3 ottobre 1944, durante una rappresaglia nazista. La

⁹⁰ <http://www.comune.etroubles.ao.it/Portals/etroubles/turismo%20religioso/EtroublesITA.pdf>

⁹¹ <https://www.lastampa.it/montagna/2015/08/23/news/etroubles-sulla-via-francigena-della-valle-d-aosta-1.37453903>

cappella di Paquier o del cimitero fu fondata intorno al 1620 e Intitolata in origine a San Michele e alla Ss.ma Trinità, per poi venir dedicata a San Rocco nel 1867.⁹²

La cappella di Échevennoz, dedicata alla Madonna delle Nevi e all'Assunzione della Vergine, è la più antica della parrocchia: fu fondata nel 1440 dal notaio di Étroubles Pierre Bertin. Originariamente edificata sul lato opposto della strada che attraversa la frazione, fu ricostruita nel 1733 nel luogo attuale e nel 1836 fu restaurata ed ampliata. Nello stesso anno la facciata venne decorata con la raffigurazione della Vergine con il Bambino, i Santi Pietro e Giuseppe e figure di fedeli in preghiera.⁹³

Tappa 02: da Echevennoz ad Aosta

Partenza: Echevennoz, ostello

Arrivo: Aosta, Cattedrale

Questa tappa vede il susseguirsi di pittoreschi tratti di sentiero a bordo dei "ru", piccoli canali artificiali che incanalano l'acqua dai torrenti verso i campi coltivati.⁹⁴

Il sentiero prosegue lungo il ru Neuf, il canale che preleva l'acqua del torrente Artanavaz per trasportarla sulla collina di Aosta. Attraverso fitti boschi e belle radure si raggiunge l'abitato di Gignod, con il suo elevato campanile della chiesa parrocchiale di Sant'Ilario, mentre la vista è appagata dall'imponente versante meridionale del Grand Combin, uno dei più elevati delle Alpi Pennine.⁹⁵

Aosta era una città romana, a pianta quadrata, completamente circondata da una cinta muraria difensiva.⁹⁶ La città fu il luogo ideale per l'incontro di grandi vie di comunicazione. Vi arrivava la strada del sud, da Eporedia (Ivrea), e da qui partivano le strade che andavano ai passi alpini e nelle Gallie: a nord il Gran San Bernardo, a ovest il Piccolo San Bernardo. Ad Aosta, il primo edificio incontrato dai pellegrini era l'imponente cattedrale di Santa Maria Assunta, forse di fondazione costantiniana, e i notevoli monumenti romani ed altomedievali del foro col criptoportico, il teatro e l'anfiteatro, ancora quasi integri. Quest'ultimo, data la sua imponente struttura, fu

⁹² <http://www.comune.etroubles.ao.it/Portals/etroubles/turismo%20religioso/EtroublesITA.pdf>

⁹³ <http://www.comune.etroubles.ao.it/Portals/etroubles/turismo%20religioso/EtroublesITA.pdf>

⁹⁴ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-02-da-echevennoz-ad-aosta/>

⁹⁵ <https://www.lovevda.it/it/banca-dati/7/via-francigena/valle-d-aosta/via-francigena-echevennoz-aosta/2886>

⁹⁶ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p. 95

utilizzato in età medioevale come palazzo di una nobile famiglia finché, alla metà del XIII secolo, vi si insediò la congregazione di Santa Caterina.

Superata la Porta Pretoria, i pellegrini passano presso la collegiata dei Santi Pietro ed Orso, costruita su un'antica necropoli. In questa chiesa romanica, alla quale nel XV secolo fu aggiunto un priorato, i pellegrini potevano ammirare il presbiterio, il deambulatorio a cappelle radiali, tipico delle chiese di pellegrinaggio, e gli affreschi di età ottoniana, riapparsi in epoca recente. Oltre alla cripta, era presente un grande *spedale* per i pellegrini. L'imponente campanile, era in origine una torre di difesa.⁹⁷

I pellegrini verso Roma uscivano da Aosta attraverso il maestoso Arco d'Augusto, costruito tra il 25 e il 23 a.C. L'arco ha un solo fornice ed è mancante della parte superiore, l'attico, sostituito nel tempo da una copertura a spioventi. In età medievale l'arco era stato trasformato in rocca e dimora signorile. Superato il ponte, la strada dei pellegrini si dirigeva verso Ivrea, seguendo il corso della Dora Baltea.⁹⁸



Figura 3: Cattedrale di Aosta.⁹⁹

Il museo archeologico regionale della Valle D'aosta, fondato nel 1633, è ospitato presso l'antico Monastero della Visitazione in piazza Roncas ad Aosta.

⁹⁷ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 236, 237

⁹⁸ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 237, 238

⁹⁹ https://www.ansa.it/sito/notizie/postit/Speciale_Valle_Aosta/2014/04/10/le-chiese-di-aosta-grandi-centri-europei-di-arte-ottoniana_df8fc567-c4e5-405d-abd0-afa10ad62310.html



Figura 4: Museo Archeologico Regionale di Aosta.¹⁰⁰

Il museo offre al visitatore un allestimento tematico-cronologico che va dalla fase del Mesolitico (7000-6000 a.C.) alla caduta dell'Impero romano. Sono esposte le stele preistoriche antropomorfe provenienti dallo scavo di Saint-Martin-de-Corléans così come un'ampia collezione di reperti quali scalpelli, accette, bracciali, spade e lance, riferibili ad un arco di tempo che va dal Mesolitico alla tarda età del Bronzo.¹⁰¹

Aosta vanta anche un'area megalitica che non presenta finora riscontri, all'infuori di quello, seppur parziale, con il sito di Sion, Petit-Chasseur, in Svizzera. I ritrovamenti mostrano l'esistenza di un'area sacra destinata sin dall'inizio a essere sede di ricorrenti manifestazioni legate al culto e alla sepoltura. Configurata dapprima come un santuario all'aperto destinato al culto dei viventi, l'area assume solo negli ultimi secoli del III millennio funzioni funerarie, divenendo una necropoli privilegiata, con tombe monumentali di varia tipologia megalitica. Nell'area megalitica di Aosta sono state individuate cinque fasi strutturali che, a partire dal Neolitico recente (fine del V millennio a.C.) e attraverso tutta l'Età del Rame (IV-III millennio a.C.), giunge all'Età del Bronzo (II millennio a.C.).¹⁰²

¹⁰⁰<https://valledaosta.abbonamentomusei.it/Musei/MAR-MUSEO-ARCHEOLOGICO-REGIONALE-SEDE-ESPOSITIVA>

¹⁰¹ <http://www.ilcomuneinforma.it/viaggi/11446/aosta-tutta-la-bellezza-delle-alpi/>

¹⁰² https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d'Aosta_21_11_17.pdf

Tappa 03: da Aosta a Châtillon

Partenza: Aosta, Cattedrale

Arrivo: Châtillon, chiesa Parrocchiale

La discesa della Valle d'Aosta è un percorso che si svolge quasi per intero sulla sinistra orografica della Dora.¹⁰³

Il castello di Quart, situato in una posizione strategica per garantire la funzione di sentinella sulla valle, racchiude pregevoli esempi di architettura e pittura distribuiti dal XII al XVII secolo. Attualmente in fase di restauro, viene aperto al pubblico in occasione di giornate dedicate alla cultura.

Come Quart, anche il borgo di Nus è nato come località di transito lungo la via delle Gallie, come lo testimonia il castello di Pilato. Oggi i ruderi, scampati a un incendio, sono stati restaurati e sono visitabili, grazie ad una scaletta che permette di salire fino al giro superiore delle torrette.

Nel territorio da attraversare si incontra il Castello di Fenis, risalente alla metà del XIV secolo, di proprietà degli Challant, i signori proprietari della Valle d'Aosta prima dei Savoia. Questo maniero racchiude il ciclo pittorico della scuola piemontese di Giacomo Jaquerio, che nel 1414 realizzò nelle sale una sorta di Gerusalemme Celeste ideale. La scena iniziale, sulle scale del cortile, è *San Giorgio che uccide il Drago sotto gli occhi atterriti della principessa*, in stile gotico internazionale.¹⁰⁴



Figura 5: Castello di Fénis.¹⁰⁵

Da Chambave, i vigneti coprono i fianchi della montagna fino oltre il castello di Cly di Saint-Denis, mentre a Châtillon il Castello di Ussel, di origine medievale, è ubicato sulla cima di un costone roccioso che estende sopra la cittadina. Il Castello Passeri

¹⁰³ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-03-da-aosta-chatillon/>

¹⁰⁴ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 237, 238

¹⁰⁵ <https://www.guidatorino.com/castello-fenis-valle-d-aosta/>

d'Entreves, essendo oggi residenza privata abitata, può essere ammirato solo dall'esterno. Nel borgo di Châtillon vi sono case risalenti ai secoli XVI e XVII ed in alcuni villaggi sono ancora ben conservati i nuclei abitativi rurali e numerose torri medioevali. La chiesa più importante è quella dedicata ai Santissimi Pietro e Paolo, mentre il primo orologio solare analematico orizzontale della Valle d'Aosta si trova nel piazzale di fronte alla biblioteca comunale e sfrutta l'angolo azimutale per fornire l'ora.

Interessante è anche il Museo del Miele, nello stesso locale che ospita Municipio. In zona Ussel, sopra una roccia accostata all'antica Cappella di Sant'Anna, troviamo lo Scivolo della Fertilità, preziosa testimonianza archeologica: diffusi in zone celtiche, questi scivoli venivano usati dalle donne desiderose di procreare e il rito consisteva nel lasciarsi scivolare su particolari rocce, nei secoli diventate lisce.¹⁰⁶



Figura 6: Castello di Ussel a Châtillon.¹⁰⁷

Il castello Gamba di Châtillon ospita, lungo un percorso espositivo che si snoda attraverso 13 sale, oltre 150 opere tra dipinti, sculture, installazioni, raccolte grafiche e fotografiche, appartenenti a una collezione regionale che va dalla fine dell'Ottocento fino ai nostri giorni. Il castello è circondato da un parco all'inglese che si estende su una superficie di oltre cinque ettari, con circa centocinquanta alberi di specie diverse, tra le quali anche alberi monumentali.¹⁰⁸

¹⁰⁶ <https://www.lastampa.it/montagna/turismo/2017/07/11/news/valle-d-aosta-chatillon-tra-castelli-e-ponti-1.34449786>

¹⁰⁷ <https://www.comune.chatillon.ao.it/vivere-il-comune/guida-turistica/castelli-e-chiese/castello-di-ussel/>

¹⁰⁸ https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d'Aosta_21_11_17.pdf

Tappa 04: da Châtillon a Verrès

Partenza: Châtillon, chiesa Parrocchiale

Arrivo: Verrès, stazione ferroviaria

Uscendo da Châtillon, si percorre una salita piuttosto impegnativa, prima di imboccare il sentiero che costeggia un "ru" fino a Saint-Vincent, dove si passa accanto al noto stabilimento termale. Da qui si rimane sul fianco sinistro della Valle, dirigendosi verso il castello di Saint-Germain del X secolo, arroccato su un'altura nel comune di Montjovet.¹⁰⁹



Figura 7: Castello di Saint German, Montjovet.¹¹⁰

In seguito, si scende lungo un tratto dell'antica strada delle Gallie, e una volta a valle, si raggiunge Verrès.¹¹¹ Nella città di Verrès, non riportata nel diario di Sigerico ma presente come *Vitricium* nella *Tabula Peutingeriana*, troviamo il castello degli Challant, che domina sullo sbocco della valle dell'Evançon. La fortezza è un raro esempio di castello feudale dalle finestre gotiche, edificato nel 1390 con un unico edificio a cubo e protetto da una cinta muraria.¹¹² Presso l'antica *Vitricium*, nel 925, Adalberto di Ivrea

¹⁰⁹ https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d'Aosta_21_11_17.pdf

¹¹⁰ <https://www.lovevda.it/it/banca-dati/8/castelli-e-torri/montjovet/castello-di-saint-germain/999>

¹¹¹ https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d'Aosta_21_11_17.pdf

¹¹² CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p. 97

aveva fondato il monastero di Saint-Gilles, divenuto poi collegiata dei Santi Egidio e Agostino.¹¹³

La parrocchiale medievale di Saint-Vincent, a Verrès, sorge sulle strutture di un edificio romano, riportato alla luce in occasione di recenti restauri, e risalente al 300-400 d.C. L'interno è di grande effetto per il contrasto netto tra la sobrietà dell'ambiente e la ricchezza della decorazione pittorica della zona absidale. All'interno della chiesa è visitabile il museo, il cui tesoro annovera pezzi di arte religiosa di grande rarità e significato (sinopie, affreschi e sculture lignee), mentre un sito archeologico sottostante la chiesa testimonia una continuità di occupazione, a partire dalle prime frequentazioni risalenti alla fine dell'età del bronzo/età del ferro.

Il borgo di Verrès è anche noto per la prevostura di Saint-Gilles, che comprende la settecentesca collegiata e gli edifici della prevostura, tra cui un posto tappa per i pellegrini.¹¹⁴



Figura 8: Castello degli Challant a Verrès.¹¹⁵

¹¹³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 237, 238

¹¹⁴ https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d'Aosta_21_11_17.pdf

¹¹⁵ <https://initalia.virgilio.it/castelli-valle-aosta/castello-di-verres-aosta-35823>

Tappa 05: da Verrès a Pont St. Martin

Partenza: Verrès, stazione ferroviaria

Arrivo: Pont St. Martin, chiesa Parrocchiale

La chiesa parrocchiale romanica di San Martino, ad Arnad, presenta un portale centrale in tufo del XV secolo, decorato con un arco carenato, che raffigura due tronchi d'albero intrecciati e sormontato da un rosone.

Il castello di Bard vigilava sulla strettoia nella quale passava la Via Francigena e scorreva la Dora Baltea. Nel paese, con cui si chiude la Valle d'Aosta, c'erano ospizi per i pellegrini e qui era possibile uno stretto controllo sui viaggiatori e merci. I pellegrini per Roma proseguivano su una strada che tuttora conserva i segni del pellegrinaggio, sia nella toponomastica che nella presenza di molte croci di pietra e ferro. A Bard la chiesa più importante, del XII secolo, era dedicata a Santa Maria Assunta, come già la Cattedrale di Aosta.¹¹⁶

Donnas, paese noto per i suoi vigneti, che risalgono i ripidi fianchi della montagna, presenta un tratto di strada romana del I secolo a.C., di cui rimane un passaggio archivoltato ricavato nella roccia, come anche la sede stradale, e una pietra miliare che riporta la distanza di 36 miglia da *Augusta Praetoria*, Aosta.

Pont-Saint-Martin, ultimo comune della valle, conserva importanti memorie dell'epoca romana come il ponte del I secolo a.C. sul torrente Lys, dedicato a San Martino di Tours, pellegrino verso Roma.¹¹⁷ Nel paese si notano edifici di epoca medievale, come la casaforte *L'Castel*, risalente al XV secolo.¹¹⁸

Il viaggio continuava per Ivrea, sempre seguendo la strada per le Gallie che correva lungo il lato sinistro della Dora Baltea.¹¹⁹

¹¹⁶ Malfatti Angelantoni, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 238

¹¹⁷ Malfatti Angelantoni, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 238

¹¹⁸ https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d'Aosta_21_11_17.pdf

¹¹⁹ Malfatti Angelantoni, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 238

Figura 9: Il ponte romano di Pont-Saint-Martin¹²⁰



Tappa 06: da Pont St. Martin a Ivrea

Partenza: Pont St. Martin, chiesa Parrocchiale

Arrivo: Ivrea, Duomo

La tappa alterna borghi caratteristici a piacevoli tratti nella natura.¹²¹ Digni di nota il complesso di San Lorenzo, il borgo di Montestrutto e il Castello di Montalto.

Ivrea, l'antica città di *Eporedia*, assurse a grande potenza e fama tra il IX e il X secolo, per essere la patria di Berengario II e Arduino, entrambi incoronati Re del carolingio Regno d'Italia. Ivrea fu a lungo la più importante città lungo la Via Francigena presso il confine francese, luogo di passaggio obbligato e chiave delle strade che andavano verso i passi alpini.

Il Duomo di Ivrea, dedicato all'Assunta, che ora si presenta nel suo aspetto neoclassico, fu costruito su una basilica romana nel foro, risalente al secolo V-VI, quando venne fondata la diocesi di Ivrea, derivata da quella di Vercelli.

La prima importante cattedrale, voluta dal vescovo Warmondo, aveva l'aspetto di una chiesa ottoniana e fu in parte distrutta nel terremoto del gennaio 1117. Quando fu ricostruita, nel XII secolo, ne fu ribaltata la direzione, ponendo la facciata ad est e l'abside ad ovest. nel corso dei secoli ha subito molti interventi di ristrutturazione che ne hanno alterato l'aspetto e nascosto lo stile.

Recentemente vi è stato il recupero e il restauro dell'imponente castello di Ivrea, fatto costruire nel 1358 da Amedeo VI di Savoia, sull'area di preesistenti edifici e del chiostro

¹²⁰<http://www.guidaostawelcome.it/visite-guidate/borghi-e-itinerari/il-ponte-romano-di-pont-saint-martin>

¹²¹<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-06-da-point-san-martin-a-ivrea/>

della Cattedrale, sulla sommità del colle. Questa struttura difensiva dal 1700 al 1970 fu adibita a carcere.¹²²



Figura 10: Castello di Ivrea.¹²³

Ad Ivrea, Il campanile di Santo Stefano sorgeva a fianco di una chiesa romanica e apparteneva al complesso abbaziale dei monaci benedettini, fondato nel 1044.¹²⁴

Il percorso sacro della Via Crucis, composto da 14 piloni, si snoda lungo il pendio del Monte Stella, terminando sul piazzale dove, sin dal Seicento, sorge un luogo di culto dedicato alla Beata Maria Vergine del Monte. Le ottocentesche cappelle, affrescate nel 1839 dal pittore Domenico Cattaneo con scene della Passione di Gesù, vennero ridipinte nel 1923 dall'eporediese Simone Salassa.¹²⁵

Tappa 07: da Ivrea a Viverone

Partenza: Ivrea, Duomo

Arrivo: Viverone, chiesa di San Rocco

Questa tappa porta ai piedi della Serra di Ivrea, interessante formazione geologica,¹²⁶ riconosciuta come uno dei migliori esempi europei di cordone morenico di origine glaciale, posto allo sbocco di una grande valle alpina. La Serra ha uno sviluppo di circa 25 chilometri in lunghezza e di circa 7 chilometri in larghezza, mentre il suo dislivello

¹²² MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 240

¹²³ <https://www.guidatorino.com/il-castello-di-ivrea-il-palazzo-dalle-rosse-torri-e-dalla-lunga-storia/>

¹²⁴ <https://www.comune.ivrea.to.it/scopri-ivrea/cosa-vedere/chiese-e-monumenti/item/campanile-di-santo-stefano.html>

¹²⁵ <https://www.comune.ivrea.to.it/scopri-ivrea/cosa-vedere/chiese-e-monumenti/item/la-via-crucis.html>

¹²⁶ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-07-ivrea-viverone/>

altitudinale è compreso tra i 280 metri della piana eporediese e gli 800 metri della sua parte culminale.¹²⁷

Arrivati nei pressi di Bollengo, incontriamo la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, unica testimonianza dell'antico borgo di Pessano. L'edificio ha una torre campanaria in



facciata, accostata alla navata centrale con cinque piani. Alle pareti si notano tracce di affreschi del XV secolo, come la figura di San Giorgio, nella parte sinistra dell'abside.¹²⁸

Figura 11: Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Bollengo.¹²⁹

Continuando il percorso, si arriva nei pressi dei ruderi della chiesetta di Gesiun, l'antica parrocchia di Livione¹³⁰, risalente al IX secolo e da poco restaurata, di cui sono rimasti solo i muri perimetrali e i resti di un affresco.¹³¹

Molto piacevole è la visita del villaggio-strada di Piverone, anche grazie al magnifico panorama sul lago di Viverone.¹³² Il borgo è situato su un altopiano di 297 metri, sul versante meridionale della Serra, e nel XIII secolo venne fortificato, per volere della città di Vercelli, nel tentativo di invadere i territori di Ivrea e aprirsi uno sbocco verso la Valle d'Aosta.¹³³

Tappa 08: da Viverone a Santhià

Partenza: Viverone, chiesa di San Rocco

Arrivo: Santhià, Collegiata

Il primo paese che incontriamo è Roppolo, sovrastato dal suo Castello, dal quale si gode un bel panorama sull'anfiteatro morenico di Ivrea e sul lago di Viverone.

¹²⁷ <http://www.regione.piemonte.it/habiweb/servlet/image.pdf?idSic=248>

¹²⁸ <http://archeocarta.org/bollengo-to-campanile-di-s-martino-di-paerno-e-chiesa-dei-ss-pietro-e-paolo-in-pessano/>

¹²⁹ <https://www.turismotorino.org/en/chiesa-dei-santi-pietro-e-paolo-di-pessano>

¹³⁰ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.102

¹³¹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-07-ivrea-viverone/>

¹³² <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-07-ivrea-viverone/>

¹³³ <https://www.lagodiviverone.org/it/resource/poi/piverone/>

Il percorso verso Cavaglià si svolge su strade campestri e, passato il paese, possiamo visitare il Santuario di Nostra Signora del Babilone e raggiungere Santhià lungo tranquille strade di campagna.¹³⁴

Il castello di Roppolo risale alla fine del IX secolo ed è situato in posizione favorevole per vedere il panorama del Lago di Viverone, testimonianza dell'antico ghiacciaio, il cui fianco morenico è costituito dalla Serra d'Ivrea. La facciata verso sud venne completamente modificata nel XIX secolo, assumendo l'aspetto di una grande residenza di campagna. Utilizzato in origine, nel III secolo d.C., come roccaforte e avamposto, fu in seguito impiegato come basamento architettonico dell'attuale castello.

Nel 1225 il castello, acquistato dai conti Bichieri di Vercelli, fu riedificato in una fortezza medievale, forma conservata sino ad oggi. Il castello divenne una delle dimore più sicure e più ricercate per la sua efficienza, e la nobile casata vercellese lo fortificò per difendersi nelle lotte fra guelfi e ghibellini.¹³⁵



Figura 12: Castello di Roppolo¹³⁶

Il santuario di Santa Maria di Babilone, situato a un chilometro da Cavaglià, venne edificato verso il 1680 ed è un prezioso esempio di barocco piemontese. Ampliato nel corso del XVIII secolo, presenta una cupola dalla forma ellittica ed una pianta ovale, con cappelle laterali, e come oggetto di culto un gruppo ligneo, raffigurante l'adorazione dei Magi, realizzato da un maestro franco-piemontese.¹³⁷

¹³⁴ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-08-da-viverone-santhia/>

¹³⁵ <https://www.turismotorino.org/en/castello-di-roppolo>

¹³⁶ <https://www.turismotorino.org/en/experiences/culture/castle/castello-di-roppolo>

¹³⁷ https://www.piemontesacro.it/santuari_biella/santuario_santa_maria_di_babilone_cavaglia.htm



Figura 13: Santuario di Santa Maria di Babilone, Cavaglia (BI).¹³⁸

Si arriva così al comune di Santhià, la *Sce Agatha* al tempo di Sigerico. Il nome attuale della città risale alla fine del VI secolo, quando la regina Teodolinda le concesse una reliquia di Sant'Agata, martire catanese torturata e uccisa dai romani per non aver voluto abiurare la fede cristiana.¹³⁹

Il sito del Comune indica, come principali beni culturali presenti nella città, il Palazzo Municipale, la Chiesa Parrocchiale o Collegiata di Sant'Agata, l'Auditorium San Francesco, il Chiostro di San Francesco, la chiesa della Ss. Trinità, la casa di Sant'Ignazio da Santhià, il Mulino Ugliengo ed i medaglioni di Corso Nuova Italia.¹⁴⁰

La Collegiata di Sant'Agata fu distrutta dal terremoto del 1117, ricostruita fra il 1125 e il 1140 e nei secoli successivi subì ancora gravi danni per varie cause. Resta di età alto-medioevale, sotto la parrocchiale di Sant'Agata, la cripta della chiesa plebana di

¹³⁸ <https://www.atl.biella.it/vedere-dettaglio/-/d/chiesa-cimiteriale-di-s-maria-di-babilone>

¹³⁹ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p. 102

¹⁴⁰ <http://www.comune.santhia.vc.it/Home/GuidaDettagli/Guidaalpaese/tabid/10604/Default.aspx?IDPagina=5767&IDCat=859>

Santo Stefano, essendo la chiesa attuale risalente al XIX secolo.¹⁴¹



Figura 14: Collegiata di Sant'Agata a Santhià.¹⁴²

I medaglioni bronzei, inseriti nella pavimentazione di Corso Nuova Italia nel 2005, sono un'importante testimonianza della storia della città di Santhià. Questi mostrano sia immagini di edifici storici, quali la cinta muraria, il vecchio ospedale del Trecento, il convento di San Francesco e le strutture ospitaliere della Via Francigena, che eventi da ricordare, come l'assedio del 1644 o la rappresaglia tedesca del 1945 o l'inaugurazione dell'attuale Chiesa collegiata.¹⁴³



Figura 15: Uno dei 33 medaglioni bronzei di Santhià, in Corso Nuova Italia.¹⁴⁴

¹⁴¹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 243

¹⁴² <https://tgvercelli.it/santhia-festeggia-santagata/>

¹⁴³ <http://www.comune.santhia.vc.it/Home/GuidaDettagli/Guidaalpaese/tabid/10604/Default.aspx?IDDettaglio=5783>

¹⁴⁴ <http://www.santhiaturismo.it/cosavedere/i-medaglioni/>

Tappa 09: da Santhià a Vercelli

Partenza: Santhià, Collegiata

Arrivo: Vercelli, Piazza Cavour

La tappa attraversa la pianura vercellese, con le sue numerose risaie e le diverse specie avicole.¹⁴⁵

Fuori dalle mura cittadine di Vercelli, i pellegrini venivano accolti nel grande ospedale dell'abbazia di Sant'Andrea, chiesa attribuita a Benedetto Antelami, o comunque alla sua bottega, uno dei primi esempi del gotico borgognone, cistercense, in Italia. Sulla facciata, dal grande timpano sottolineato da due ordini di loggette praticabili, si aprono tre portali strombati con lunette sovrastanti, decorate da sculture antelamiche. La chiesa è a tre navate e le strutture interne, per il verticalismo e gli archi a sesto acuto, sono gotiche. La chiesa ha un forte cromatismo dovuto ai materiali impiegati, dai mattoni alle pietre, ed è abbellita dall'alto tiburio con la torre nolare.¹⁴⁶ La costruzione della cattedrale, per volontà del Cardinale Guala Biccheri, fu avviata il 19 febbraio 1219 e si concluse nel 1227¹⁴⁷. Il chiostro della chiesa, sede in origine dei canonici vittorini che gestivano l'Abbazia, ospita il Piccolo Studio e l'Aula Magna dell'Università del Piemonte Orientale. La sala Capitolare invece, tipicamente medievale, è sede della *Madonna col Bambino* di Bernardino Lanino.¹⁴⁸

Figura 16: Basilica Sant'Andrea a Vercelli.¹⁴⁹



¹⁴⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-09-da-santhia-vercelli/>

¹⁴⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 244

¹⁴⁷ <http://santandreavercelli.com/restauro/>

¹⁴⁸ <https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/380-abbazia-di-sant-andrea>

¹⁴⁹ <http://archeocarta.org/vercelli-basilica-di-santandrea/>

Vercelli aveva undici ospizi, il più importante dei quali era quello annesso alla Cattedrale, chiesa di origine paleocristiana del IV secolo, dedicata a Sant'Eusebio, primo vescovo di Vercelli e del Piemonte. La chiesa, costruita fuori delle mura, fu ricostruita quasi integralmente nel XVI secolo. All'interno troviamo il *Crocifisso* appeso davanti all'area presbiteriale, imponente opera di oreficeria di età ottoniana, in legno ricoperto di lamina dorata e argentata, con una corona tempestata di pietre preziose.¹⁵⁰ Caratterizzata da una pianta a croce latina a tre navate, la chiesa vanta inoltre molte cappelle e altari secondari, come la cappella del beato Amedeo IX di Savoia e la cappella della Madonna detta "dello schiaffo". Il solenne campanile romanico, edificato nel XII secolo, rimane l'unico componente superstite dell'antica Cattedrale. Quest'ultimo presenta pianta quadrata, con basamento in antichi conci e lastre di pietra, mentre la parte più recente del campanile è contrassegnata da un'estesa cella campanaria circondata da tre arcate a tutto sesto per ogni lato.¹⁵¹ Nella ricca Biblioteca Capitolare, annessa al Duomo, è conservato un codice di straordinaria importanza: il *Vercelli Book*, un prezioso codice del X secolo, uno dei più antichi testi in lingua inglese contenente scritti di carattere religioso in prosa e in versi. La sua presenza in questa Biblioteca conferma l'importanza di Vercelli e della Via Francigena.¹⁵²



Figura 17: Cattedrale di Sant'Eusebio a Vercelli.¹⁵³

¹⁵⁰ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 245

¹⁵¹ <https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/9-cattedrale-di-sant-eusebio>

¹⁵² MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 244, 245

¹⁵³ <https://vercelli.italiani.it/storia-di-vercelli-il-duomo-la-casa-di-santeusebio/>

La chiesa di San Cristoforo, a Vercelli, fu edificata nel 1515 ad iniziativa dell'Ordine degli Umiliati, in seguito alla demolizione della chiesa antecedente, risalente al XII secolo. Qui è possibile apprezzare i capolavori del grande pittore rinascimentale locale Gaudenzio Ferrari. Sull'altare maggiore vi è l'opera *la Pala della Madonna degli Aranci*, olio su tavola, raffigurante la Madonna col Bambino e San Giuseppe circondati dai Santi Cristoforo, Giovanni Battista, Nicola da Bari e da due religiosi con il saio bianco tipico degli Umiliati. Nel transetto destro troviamo gli affreschi delle *Storie della Maddalena*, terminati nel 1533, mentre accanto vi è la magnifica *Crocifissione* completa, scena di grande tensione drammatica. Nella parte opposta del transetto vi si trova il ciclo di affreschi raffigurante *la Vita della Vergine* ed il più grande affresco *Assunzione della Vergine*.¹⁵⁴



Figura 18: Chiesa di San Cristoforo a Vercelli.¹⁵⁵

Vercelli annovera tra i suoi musei il Polo Espositivo "Arca", la fondazione museo Francesco Borgogna, il MAC (Museo Archeologico Civico Luigi Bruzza), il Museo Camillo Leone, il Museo del Tesoro del Duomo, il Museo della farmacia Picciòla, il Museo Metrico ed il Museo Teatrale.¹⁵⁶

Il Museo Teatrale ospita una sezione espositiva dedicata a Cesare Bardelli, uno dei maggiori baritoni italiani del XX secolo e promotore della competizione Viotti, che

¹⁵⁴ <https://www.piemonteorientale.it/luoghi-e-monumenti/vercelli-e-dintorni/gli-affreschi-di-san-cristoforo-a-vercelli/>

¹⁵⁵ <https://vercelli.italiani.it/san-cristoforo-la-chiesa-capolavoro-di-gaudenzio-ferrari/>

¹⁵⁶ <http://www.atvalesesiavercelli.it/musei.php?filtro=53#filtro>

raccoglie costumi teatrali, accessori di scena, foto di repertorio e oggetti relativi ai 60 anni di storia teatrale e dei protagonisti esibiti a Vercelli.¹⁵⁷

Il MAC, dedicato al padre barnabita Luigi Bruzza, celebre studioso di storia e archeologia vercellese, espone una collezione archeologica formata da oltre seicento reperti. La mostra inizia con l'occupazione preromana del territorio, resa possibile dai reperti provenienti dal villaggio della popolazione celtica Libui, per poi proseguire verso l'epoca romana, l'acquisizione dello status di *municipium*, fino alla crisi della città in età tardo antica.¹⁵⁸

Tappa 10: da Vercelli a Robbio

Partenza: Vercelli, Piazza Cavour

Arrivo: Robbio, Chiesa di San Pietro

Partendo da Vercelli, ci si addentra lungo l'argine del Sesia, tra pioppeti e risaie. A Palestro, si percorrono gli stretti arginelli che separano i campi allagati e, nell'avvicinarsi a Robbio, si transita in banchina lungo una strada provinciale poco trafficata.¹⁵⁹

Nella cittadina di Palestro troviamo, all'ingresso, il monumento-ossario in ricordo della vittoria dei Franco-Piemontesi sugli Austriaci, nel 30-31 maggio 1859.

Arrivati a Robbio, possiamo visitare l'abbazia di San Valeriano, fondata nel IX secolo, importante monastero cluniacense. La maestosità della chiesa indica l'importanza che questa rivestiva per i pellegrini della Via Francigena. Grazie ai propri possedimenti terrieri, imperiali e feudali, il monastero garantiva gratuitamente sosta e ristoro materiale e spirituale ai viandanti. L'interno è a tre navate e la sua planimetria segue il disegno a croce latina. Confrontata ad altre simili costruzioni in Piemonte ed in Lombardia, la chiesa presenta un disegno tardo romanico lombardo grazie al modello a "sala", ed alla facciata riconducibile alla tipologia "a schermo" come ad altri canoni architettonici del romanico classico.¹⁶⁰

¹⁵⁷ http://www.atlvalsesiavercelli.it/museo_teatrale_di_vercelli_it.php

¹⁵⁸ http://www.atlvalsesiavercelli.it/museo_archeologico_civico_luigi_buzza_.php

¹⁵⁹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-10-da-vercelli-robbio/>

¹⁶⁰ <http://www.comune.robbio.pv.it/index.php/storia-e-tradizione/894-chiesa-di-san-valeriano>



Figura 19: Chiesa di San Valeriano a Robbio.¹⁶¹

A Robbio troviamo anche la chiesetta di San Pietro, eretta nel XII secolo in forme romaniche e successivamente modificata in forme gotiche, come si vede dalle ampie finestre bifore, il portale ogivale e il rosone in cotto.¹⁶² La cappella è stata restaurata e riportata al suo originale aspetto architettonico nel 1960, anche se il campanile è stato elevato posteriormente. Pregiati sono il cotto del portale e gli affreschi interni posizionati sulle superfici dei pilastri e del catino absidale.

Nei pressi era ubicato, come si rileva da documenti del XIII secolo, un ospedale: "*Hospitale quod est iuxta portam S. Petri de Rodobio*", di servizio ai pellegrini che percorrevano la Via Francigena e che non si fossero fermati presso i monaci del vicino monastero di San Valeriano.¹⁶³



Figura 20: Chiesa di San Pietro a Robbio.¹⁶⁴

¹⁶¹ http://www.comune.robio.pv.it/index.php?option=com_content&view=article&id=894:chiesa-di-san-valeriano&catid=151:storia-e-tradizione

¹⁶² CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p. 105

¹⁶³ <http://www.comune.robio.pv.it/index.php/storia-e-tradizione/896-chiesa-di-san-pietro>

¹⁶⁴ <https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/466-chiesa-di-san-pietro>

Tappa 11: da Robbio a Mortara

Partenza: Robbio, Chiesa di San Pietro

Arrivo: Mortara, stazione ferroviaria

Questa tappa piuttosto breve attraversa la campagna della Lomellina, portandoci inizialmente su larghe strade sterrate per poi arrivare nei tratturi erbosi della zona di Madonna del Campo.¹⁶⁵

Arrivati a Mortara, “capitale” della Lomellina, scopriamo il duomo dedicato a San Lorenzo, la Chiesa di Santa Croce e l’abbazia di Sant’Albino.¹⁶⁶

La chiesa di San Lorenzo, realizzata in stile gotico con la facciata in cotto, venne edificata tra il 1375 e il 1380 da Bartolino da Novara e restaurata nel 1840 e nel 1916. La porta principale mostra due tondi esterni d'epoca quattrocentesca mentre nelle lesene vediamo ritratti dei Santi Albino, Amico ed Amelio, riproduzioni ottocentesche da un polittico quattrocentesco di Paolo da Brescia, prima conservato nella chiesa di Sant'Albino e attualmente ubicato nella pinacoteca sabauda di Torino. L'interno della chiesa è ricco di opere d'arte di estremo valore. Nella prima campata si trova un affresco del quindicesimo secolo raffigurante *la Vergine col Bambino* mentre nella seconda vediamo l’opera *Madonna tra i Santi Rocco e Sebastiano*, tavola del 1524 attribuita a Gaudenzio Ferrari. All’interno della prima cappella vi è la tavola di Bernardino Lanino, firmata e datata 1578, raffigurante la madonna del Rosario e le 5 tavolette dello stesso autore illustranti *15 misteri del Rosario*. Oltre a queste, vediamo cinque tele attribuite ai Procaccino raffiguranti *l’Arcangelo*, *l’Annunciata*, *la fuga in Egitto*, *il riposo della Sacra Famiglia* e *la Gloria del Paradiso*. All’interno della Seconda cappella vi è, come pala d’altare, una grande tavola di Giovanni Battista Crespi, detto il Cerano, del 1610, raffigurante la *crocifissione* con i Santi Ambrogio, Lorenzo e Maria Maddalena.¹⁶⁷ Nella navata di sinistra, la prima cappella espone un presepe ligneo con circa 80 figure in bassorilievo degli inizi del quindicesimo secolo, realizzato da Lorenzo da Mortara, considerato uno dei baluardi della scultura lignea lombarda del Rinascimento. Ai lati dell’opera, troviamo San Carlo Orante e Sant’Anna con la

¹⁶⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-11-da-robbio-mortara/>

¹⁶⁶ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p. 106

¹⁶⁷ <http://www.comune.mortara.pv.it/c018102/zf/index.php/musei-monumenti/index/dettaglio-museo/museo/1>

Vergine, attribuiti al Morazzone. La Seconda cappella mostra un polittico quattrocentesco su tavola a sei scomparti, capolavoro di di A. De Mulini.¹⁶⁸



Figura 21: Chiesa di San Lorenzo a Mortara.¹⁶⁹

La chiesa di Santa Croce, dalla pianta centrale, era stata costruita a partire dell'XI secolo fuori dalle mura, ma nel XVI secolo venne ricostruita. Della chiesa antica è rimasta una reliquia proveniente dalla Terrasanta, una lastra di marmo, ora murata fra due cappelle della nuova chiesa, con l'impronta ritenuta di un piede di Cristo.¹⁷⁰

Non distante da Mortara, sulla strada per Pavia, troviamo l'abbazia di Sant'Albino, edificata nel V secolo e rinnovata nel corso del 1500. Qui vi sono alcuni affreschi quattrocenteschi, l'elegante portico rinascimentale, il campanile romanico-gotico, i resti del chiostro, con il loggiato in muratura e architravi lignei. All'interno, oltre agli affreschi, si può riconoscere una serie di mattoni che portano incise le tracce del passaggio dei pellegrini, che spesso passavano da Sant'Albino.¹⁷¹

¹⁶⁸ <http://www.comune.mortara.pv.it/c018102/zf/index.php/musei-monumenti/index/dettaglio-museo/museo/1>

¹⁶⁹ <https://www.comune.mortara.pv.it/c018102/zf/index.php/galleria-fotografica/index/album/album/1>

¹⁷⁰ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 247, 248

¹⁷¹ <https://www.lombardiafacile.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/befec851-10f5-4779-8d2d-92a24090a432/LA+VIA+FRANCIGENA.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-befec851-10f5-4779-8d2d-92a24090a432-mf-TAnD>

Tappa 12: da Mortara a Garlasco

Partenza: Mortara, stazione ferroviaria

Arrivo: Garlasco, Chiesa di Santa Maria Assunta

Superata Mortara, arriviamo a Remondò e Tromello. Le due località seguenti, Garlasco e Gropello, di antica fondazione romana, erano dotate di ospedali per pellegrini. Questi luoghi, in età longobarda, erano diventati sede di corte regia, col vicino castello di Scaldasole, il cui nome indica la residenza di un importante funzionario amministrativo longobardo.¹⁷²

A Garlasco possiamo ammirare i resti dell'omonimo castello, nominato con il titolo di *Propugnaculum Papiæ* per la sua solidità e dislocazione strategica. Edificato su rovine di fortificazioni medievali antecedenti, nel XIV-XV secolo il castello assunse le forme tipiche della zona castellana lombardo-viscontea, caratterizzata da un corpo quadrangolare su corte e torri quadrate agli angoli.

Questo stile è testimoniato dalla configurazione del torrione, ancora oggi visibile dietro la piazza, unica parte rimasta dell'originale castello, insieme a parti di fondamenta e ad un'altra piccola torre. Il fortilizio, a seguito di saccheggi e distruzioni, le più rilevanti nel 1524, venne ricostruito senza mantenere la tipologia originaria ma adottando uno stile architettonico eclettico.¹⁷³

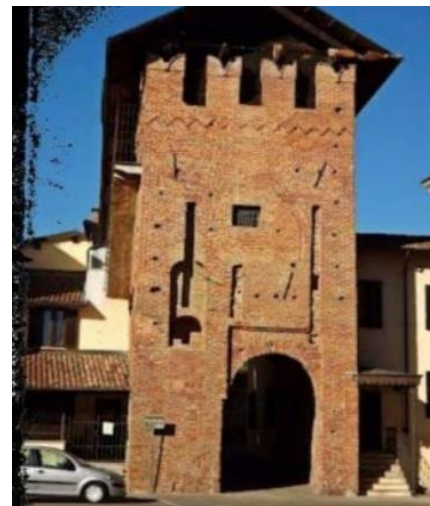


Figura 22: Il Castello di Garlasco.¹⁷⁴

¹⁷² MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 248

¹⁷³ <https://www.comune.garlasco.pv.it/it/page/il-castello-04a2fc69-1c5f-4a63-aa27-e697e603de72>

¹⁷⁴ <https://www.vivivigevano.com/il-castello-di-garlasco/>

Tappa 13: da Garlasco a Pavia

Partenza: Garlasco, Chiesa Santa Maria Assunta

Arrivo: Pavia, centro storico

Attraversiamo le campagne pavese, irrigate dai numerosi canali e interrotte da casolari e macchie d'alberi. Nel percorso si incontra il Parco del Ticino, lungo il tracciato del sentiero E1, che qui si sovrappone alla Via Francigena.¹⁷⁵

Pavia era l'antica città di origini romane, già capitale dei Longobardi e del carolingio *Regnum Italicum*. Arrivati in città i pellegrini si riunivano nella chiesa di San Michele, di fondazione altomedievale, ma ricostruita nel XII secolo, dopo i danni del terremoto del 1117. La costruzione, in cotto e pietra arenaria, dalla facciata monocuspidata e lo spazio interno diviso in tre navate con presbiterio alto sulla cripta, è uno degli esempi più affascinanti di puro romanico lombardo.¹⁷⁶

Il complesso della Basilica di San Michele Maggiore a Pavia comprende la Basilica, il Campanile, la Canonica e le Case della Canonica di S. Michele Maggiore. La basilica di San Michele altomedievale si trovava nella stessa posizione di quella attuale, nella medesima insula meridionale rispetto alla scacchiera della città romana, in prossimità del Ticino. La chiesa era un centro di cultura greca per i secoli dell'alto Medioevo, a convalida di un'antica officatura mista greca e latina in San Michele.¹⁷⁷



Figura 23: Basilica di San Michele Maggiore a Pavia.¹⁷⁸

I pellegrini avrebbero visitato in Pavia una doppia cattedrale, le chiese di Santo Stefano e Santa Maria del Popolo, risalenti all'età paleocristiana, ricostruite in stile romanico

¹⁷⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-13-da-garlasco-pavia/>

¹⁷⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 249

¹⁷⁷ <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/PV240-00003/>

¹⁷⁸ <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/PV240-00003/>

nel XII secolo. Si trovavano nel centro cittadino, dove vennero poi sostituite dall'attuale Duomo di Pavia alla fine del XV secolo, con l'apporto di Bramante.¹⁷⁹

A Pavia ammiriamo il ponte coperto, edificato per la prima volta nel 1352, dagli architetti Giovanni da Ferrara e Jacopo da Cozzo, in luogo di un precedente ponte romano. La struttura era inizialmente dotata di dieci arcate irregolari e due torri ai culmini, erette a funzione difensiva. L'opera ha dovuto essere ricostruita nel 1949, in seguito ai danni subiti nel corso del secondo conflitto mondiale. L'attuale ponte è stato

traslato di 30 metri a valle, con un totale di cinque arcate che coprono una lunghezza inferiore, poiché adattato a un percorso perpendicolare alla corrente del fiume.¹⁸⁰



Figura 24: Ponte coperto a Pavia.¹⁸¹

Il Castello Visconteo di Pavia fu costruito per volontà di Galeazzo II Visconti, tra il 1360 e il 1365. Esso fu utilizzato come caserma militare ed in seguito come elegante residenza di corte, come testimoniano le raffinate bifore e trifore in cotto e le ricercate decorazioni del cortile. L'interno, in origine ricco di grandi cicli affrescati con battaglie, scene di caccia e di vita cortese, conserva comunque alcuni preziosi affreschi di età viscontea e sforzesca. Tra questi, il decoro di ori e lapislazzuli della Sala Azzurra e quello del piano superiore della stessa torre. In età napoleonica fu provvisto di un sopralzo con tetto per mascherare la merlatura e, sebbene non abbia conservato l'ala settentrionale che collegava il Castello alla Certosa, esso rimane tra i più significativi capolavori dell'architettura tardogotica lombarda.¹⁸² Nel Novecento il Castello fu acquisito dal Comune di Pavia e reso sede di varie sezioni dei Musei Civici e luogo di mostre d'arte temporanee.¹⁸³

¹⁷⁹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 250

¹⁸⁰ https://www.ilturista.info/ugc/info/da_visitare/2196-Il_Ponte_Coperto_di_Pavia_la_storia_e_la_leggenda/

¹⁸¹ https://www.ilturista.info/ugc/info/da_visitare/2196-Il_Ponte_Coperto_di_Pavia_la_storia_e_la_leggenda/

¹⁸² <https://www.museicivici.pavia.it/castello.html>

¹⁸³ <http://www.vivipavia.it/site/home/luoghi/castello-visconteo.html>



Figura 25: Castello Visconteo di Pavia.¹⁸⁴

Tappa 14: da Pavia a Santa Cristina

Partenza: Pavia, centro storico

Arrivo: Santa Cristina

La tappa attraversa la pianura alluvionale del Basso Pavese, caratterizzata dai terrazzi fluviali in prossimità di San Lazzaro, di Belgioioso e di Santa Cristina.¹⁸⁵

Seguendo la via in uscita da Pavia, si raggiungeva l'abbazia regia benedettina di Santa Cristina, che dava accoglienza ai pellegrini, fondata dalla regina Ansa, sposa di Desiderio.¹⁸⁶ L'abbazia di Santa Cristina, presso l'omonimo borgo, è documentata a partire dal 768 come potenza territoriale ed economica, comprendente anche i castelli di Chignolo e di Miradolo ed il territorio di Corte Sant'Andrea col suo porto fluviale.¹⁸⁷ L'abbazia, nel corso dei secoli, fu sempre di pertinenza reale o imperiale e, nel vicino castello di Chignolo, venivano ospitati i personaggi più illustri, fra i quali, nel 1268, Corradino di Svevia.¹⁸⁸

¹⁸⁴ <https://www.museicivici.pavia.it/>

¹⁸⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-14-da-pavia-santa-cristina/>

¹⁸⁶ Malfatti Angelantoni, Maria Giuseppina, *cit.*, p.251

¹⁸⁷ Corbellini, Giancarlo, Grazioli, Luigi, *cit.*, p.109

¹⁸⁸ Malfatti Angelantoni, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 251

Tappa 15: da Santa Cristina a Orio Litta

Partenza: Santa Cristina

Arrivo: Orio Litta, Grangia Benedettina

In questa tappa costeggiamo i bassi rilievi di vigneti della collina di San Colombano e, passando per il centro di Miradolo Terme, arriviamo al maestoso Castello di Chignolo Po.¹⁸⁹

Il Castello di Chignolo è stato costruito, nel suo aspetto attuale, nel XVIII secolo dalla famiglia Cusani, ma risale nella sua struttura originaria al Duecento.¹⁹⁰ Il monumento è caratterizzato da un cortile barocco, da grandi sale affrescate e dalla torre dominante. La parte più antica del castello, nato come fortezza su di un'altura, è la torre, dalla quale si controllava un lungo tratto del fiume Po. Davanti al fortilizio sorge il Borgo, interamente riedificato nel 1600, protetto all'ingresso da un fossato, da due garitte, e da quattro torrioni ai lati estremi. Il castello, a partire dal XIII secolo, divenne uno dei maggiori Feudi Lombardi, su cui si insediarono i Pusterla fino al 1340, e in seguito i Federici e i Cusani.

Dal 1700 al 1730 il castello passò da essere fortezza medioevale a reggia settecentesca, dove soggiornarono Papi, Imperatori, Re, Principi e Arciduchi. Gli stucchi e i dipinti che arricchiscono le sale di rappresentanza del castello vennero realizzati da artisti di scuola tiepolesca, grazie al finanziamento del proprietario dell'epoca, il cardinale Agostino Cusani Visconti (1655-1715), ambasciatore del Papa presso la Repubblica Veneziana ed alla Corte di Luigi XIV a Parigi, nonché Vescovo di Pavia.¹⁹¹

Arrivati a Orio Litta, distante circa 20 km da Lodi, troviamo l'Oratorio della Beata Vergine di Caravaggio, la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista Martire e Villa Litta Carini. Merita una visita anche la cella benedettina di Cascina San Pietro, oggi luogo di accoglienza per i pellegrini.¹⁹²

Villa Litta Carini è un'antica villa nobiliare, risalente al XVII secolo, posta nel centro abitato di Orio Litta.¹⁹³ Nel 1688 il conte Antonio Cavazzi della Somaglia lasciò la villa

¹⁸⁹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-15-da-santa-cristina-orio-litta/>

¹⁹⁰ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.110

¹⁹¹ <https://www.dimorestoricheitaliane.it/dimora/castello-chignolo-po/>

¹⁹² <https://www.in-lombardia.it/it/visitare-la-lombardia/turismo-religioso-lombardia/orio-litta-e-la-francigena>

¹⁹³ <http://www.museionline.info/typologie-museo/villa-litta-carini>

in eredità al pronipote Paolo Dati, che attuò l'ampliamento del palazzo di Orio, terminato nel 1749, trasformandolo in una reggia. Nel XVIII secolo la villa era costituita dal corpo centrale ampliato che racchiudeva la corte d'onore, una corte rustica, un cortile triangolare e il cortile degli scudieri, tuttora esistenti. Nel 1970 Villa Litta divenne di proprietà della famiglia Carini, gli attuali proprietari, che hanno iniziato un graduale recupero del palazzo, oggi vincolato dalle Belle Arti come bene storico e artistico nazionale. La villa racchiude ancora affreschi attribuiti al Maggi e alla sua scuola, gli arredi d'epoca e l'imponente scalone d'onore.¹⁹⁴

Tappa 16: da Orio Litta a Piacenza

Partenza: Orio Litta, Grangia Benedettina

Arrivo: Piacenza, Chiesa di Sant'Antonino

Lasciata Orio Litta, arriviamo alle sponde del Po, a Corte Sant'Andrea, tappa importantissima per il traghetto del grande fiume. Tramite il traghetto si arriva in località Soprarivo¹⁹⁵, fornita di un piccolo porto, a servizio di pellegrini e turisti, riconosciuto come *Transitus Padi* ufficiale, fin dal 1994, dal Consiglio d'Europa.¹⁹⁶ Nel tardo XIII secolo, i borghi più importanti sulla Via Francigena in territorio piacentino erano: Fontana Fredda (attualmente frazione del comune di Cadeo), Fiorenzuola d'Arda e Calendasco.¹⁹⁷

Il comune di Calendasco si trova nella pianura agricola, a circa un chilometro dagli argini del fiume Po. In paese meritano una visita la Chiesa Parrocchiale, il suo Castello (privato, visibile solo esternamente), l'Hospitale e Romitorio di San Corrado. A Calendasco, per la sua vicinanza al fiume, è tipico trovare piatti di pesce e, a marzo di ogni anno, si tiene la *fiera del Po e del Pesce fritto*.¹⁹⁸

Nella seconda metà dell'Ottocento, nei pressi di Calendasco, in una cava di argilla, fu rinvenuto un ripostiglio con sette pugnali di selce, dell'età del rame, sotto uno spesso strato di argilla. Anche in altre località, soprattutto nei pressi della mansione romana

¹⁹⁴ <https://www.valledeimonaci.org/villa-litta-carini-orio-litta-lo/>

¹⁹⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-16-da-orio-litta-piacenza/>

¹⁹⁶ <http://www.camministorici.it/it/user/16/itinerari/1152/la-francigena-piacenza>

¹⁹⁷ <http://www.comune.calendasco.pc.it/pagina.asp?IDpag=102&idbox=38&idvocebox=139>

¹⁹⁸ <https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/calendasco>

Ad Padum, sono emersi nell'aratura frammenti ceramici, presumibilmente dell'età del bronzo e della seconda età del ferro. Questi ritrovamenti avvalorano l'ipotesi che la strada consolare romana, che attraversa il territorio da Piacenza fino al porto guado sul Po in località Boscone Cusani, seguisse una pista molto antica e sfruttata, come attestato dalla documentazione longobarda e dalle carte medievali.¹⁹⁹

Il Borgo di Calendasco era composto dal recetto e dal castello, dalla chiesa dedicata a Santa Maria e dall'hospitale dei pellegrini, diretti al porto del Po. L'attuale hospitale dei Terziari penitenti di San Francesco, precedentemente antico *xenodochio* longobardo, è segnato in un'antica mappa del tardo 1500 e compare, in atti inediti del 1600, quale luogo di importanza civile. I penitenti, che gestivano il luogo di sosta dei pellegrini della strada francigena, ebbero sempre grande cura di questo luogo, ed è proprio grazie alla Via Francigena che l'hospitale assume valore locale come tappa fondamentale.

Il maestoso castello ad una torre cilindrica, che si osserva di fianco alla chiesa del borgo, conserva attualmente l'architettura di fine XIII inizio XIV secolo. L'ingresso levatoio, con fossato, è affiancato da un più antico recetto, anch'esso ad entrata levatoia. Sulla piazza antistante a queste costruzioni, vi è la fortificazione che fungeva da scuderie per i cavalli, recentemente acquisita da parte dell'amministrazione comunale. Il Castello fu residenza della famiglia Confalonieri per un periodo dal 1400 a quasi tutto il 1500.

Nei pressi di Calendasco, a Cotrebbia Vecchia, si trovava nell'alto medioevo un'importante abbazia benedettina, dedicata alla Resurrezione che, nell'anno 874 (anno della rifondazione) fu dedicata a San Pietro ed unita al monastero cittadino di San Sisto.²⁰⁰ Sempre a Cotrebbia vi era un magione templare che vigilava sul traffico dei pellegrini.²⁰¹

Nella zona di Calendasco si trovava la mansione romana di *Ad Padum*, sulla strada *Placentia-Ticinum* (Piacenza-Pavia).²⁰² A Soprarivo, a partire dall'età longobarda, c'era la cosiddetta "Dogana di Liutprando", dove i pellegrini, per volontà regia, dovevano pagare il pedaggio per il traghetto a favore dei canonici del Duomo di Piacenza.²⁰³

¹⁹⁹ <http://www.comune.calendasco.pc.it/pagina.asp?IDpag=102&idbox=38&idvocebox=139>

²⁰⁰ <http://www.comune.calendasco.pc.it/pagina.asp?IDpag=102&idbox=38&idvocebox=139>

²⁰¹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 251

²⁰² <http://www.comune.calendasco.pc.it/pagina.asp?IDpag=102&idbox=38&idvocebox=139>

²⁰³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 251

Fuori dalle mura della città di Piacenza, incontriamo la chiesa della Madonna di Campagna dove, nella primavera del 1095, con la protesta della contessa Matilde di Canossa, il papa Urbano II indisse il concilio nel quale preannunciò la chiamata per la Prima Crociata. Questa chiesa, nel XVI secolo, subì una grande trasformazione, come avvenne per tante altre chiese medievali a rischio di crolli. Su progetto dell'architetto piacentino Alessio Tramello, fu realizzata una chiesa a pianta centrale, molto ricca e adorna dei dipinti dei due grandi pittori manieristi, il Pordenone e il Sojaro.

Il percorso cittadino era segnato da edifici sacri: Santa Brigida, il Duomo, dedicato all'Assunta e a Santa Giustina, la basilica di Sant'Antonino, dedicata al patrono della città, dall'alto portale-portico, e la chiesa con ospedale del Santo Sepolcro, tutte chiese romaniche, ricche di decorazioni in scultura e dipinti.

A Piacenza troviamo la chiesa di San Savino, risalente ai secoli XI e XII, dai magnifici mosaici pavimentali in tessere bianche e nere, dominati dal disegno di onde marine.

I pavimenti della cripta rappresentano i *Mesi dell'anno* e i *Segni dello Zodiaco*, mentre quelli della chiesa mostrano scene di combattimento, un'elaborata immagine di *Cristo* e un *Giocatore di Scacchi*. Vi è anche un mosaico col *Labirinto*, simbolo del cammino di penitenza e di redenzione del pellegrino, ricorrente sulla Via Francigena. In una cappella è custodito un grandioso crocifisso ligneo, un *Christus Triumphans*, eseguito verso il 1107.²⁰⁴

Variante alla tappa 16: da Orio Litta a Piacenza lungo l'argine del Po

Questo percorso alternativo è consigliato nei periodi di piena del fiume Po, quando il servizio di traghetto lungo il fiume è sospeso. È un itinerario molto piacevole che segue l'argine del Po per quasi tutta la sua lunghezza.²⁰⁵

²⁰⁴ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 256

²⁰⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-16-variante-oriolitta/>

Tappa 17: da Piacenza a Fiorenzuola

Partenza: Piacenza, Chiesa di Sant'Antonino

Arrivo: Fiorenzuola

Dopo un primo tratto lungo la Via Emilia, superiamo Pontenure e attraversiamo le campagne piacentine, arrivando a Fiorenzuola.²⁰⁶

Da Fiorenzuola si staccava un importante ramo della Via Francigena, frequentata soprattutto nel XII secolo, lungo la valle dell'Arda. Questo portava a Bardi e da lì a Borgo Val di Taro, da dove superava la catena appenninica ai passi del Brattello o del Borgallo, per riunirsi al tracciato principale a Pontremoli.²⁰⁷

Fiorenzuola fu fondata grazie all'opera di colonizzazione e centuriazione attuata dai romani, nei territori compresi tra il Po e la Via Emilia. La Collegiata di San Fiorenzo, patrono della città, fu fondata nel 1300, ricostruita alla fine del 1400 ed eretta sull'area dell'antichissima Chiesa di San Bonifacio, con un impianto costruttivo a tre navate, in stile gotico, coronata da pinnacoli. La chiesa è caratterizzata da un rosone centrale e da un ampio portone con decorazioni in cotto, oltre da affreschi nell'abside maggiore, di scuola lombarda e risalenti alla fondazione della Collegiata, mentre l'altare maggiore è opera del Panin.²⁰⁸



Figura 26: Collegiata di San Fiorenzo a Fiorenzuola.²⁰⁹

Altri siti culturali a Fiorenzuola sono: Palazzo Grassi, di epoca rinascimentale, Palazzo Bertamini Lucca, che accoglie affreschi di Francesco Natali e di Bartolomeo Rusca, il Convento e la Chiesa di San Giovanni, la cui restaurazione vi ha installato il Municipio,

²⁰⁶ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-17-da-piacenza-fiorenzuola/>

²⁰⁷ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.114

²⁰⁸ http://www.turismoapiacenza.it/chiesa_collegiata_di_san_fiorenzo_fiorenzuola_d_arda.html

²⁰⁹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/event/la-collegiata-svelata-alla-scoperta-di-san-fiorenz/>

la biblioteca, l'auditorium, la Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio, l'Oratorio della Beata Maria Vergine detto "della morte" e il Teatro Verdi.²¹⁰

Tappa 18: da Fiorenzuola a Fidenza

Partenza: Fiorenzuola

Arrivo: Fidenza, Duomo

In quest'ultima tappa in pianura scopriamo due edifici religiosi di notevole interesse: l'Abbazia Cistercense di Chiaravalle della Colomba e il Duomo di Fidenza.²¹¹

La chiesa di Chiaravalle, dedicata a Santa Maria Assunta, presenta un complesso architettonico classico benedettino, con orientamento est-ovest. La costruzione dell'Abbazia cominciò poco dopo il 1145 e fu completata nell'arco dei duecento anni successivi. L'avamporcico, trecentesco, precede la facciata che conserva la struttura a salienti e la corona degli archetti pensili dell'originario progetto. L'interno, terminato agli inizi del 1200, si sviluppa in altezza in tre navate, in stile gotico. Le finestre attuali sono più ampie rispetto a quelle presenti in origine. Nella navata centrale troviamo l'organo risalente alla fine del Cinquecento. Il chiostro trecentesco dell'Abbazia è l'unico ad essersi conservato intatto in situazione extra-urbana in Emilia Romagna. Esso vede ventiquattro partizioni a quadrifora, novantasei arcatelle ogivali, centotrenta colonnine binate in marmo rosa di Verona, venti speroni a contrafforte avanzati nel cortile e una cornice ad archetti e tortiglione. Da notare le colonne annodate con serpenti, agli angoli del porticato, i capitelli figurati e le sculture di personaggi nell'atto di sostenere le volte.²¹²

²¹⁰ <https://www.francigenaitalia.com/comuni/fiorenzuola-darda/>

²¹¹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-18-da-fiorenzuola-fidenza/>

²¹² <https://www.chiaravalledellacolomba.it/pages/abb.php>



Figura 27: Chiostro dell'Abbazia di Chiaravalle della Colomba²¹³

Fidenza, fondata dai Romani sulla Via Emilia, rinacque nell'VIII secolo più ad ovest dell'antica città, col nome di Borgo San Donnino, in onore del martire. Borgo San Donnino, che dal 1928 ha ripreso l'antico nome romano, era un centro molto importante lungo la via dei pellegrini poiché qui iniziava il percorso principale per il Monte Bardone, sugli Appennini, con il Passo della Cisa.²¹⁴

Il Duomo di Fidenza, pregevole esempio di romanico lombardo dedicato a San Donnino, presenta la parte più antica della prima metà del XII secolo.

Nel 1179 l'illustre scultore Benedetto Antelami progettò la nuova chiesa con cripta gotica in cui, nel 1207, venne posto dentro un sarcofago il corpo di San Donnino. Sulla facciata vediamo la statua dell'apostolo San Simon Pietro, mentre mostra una pergamena indicante "Ti mostro la via di Roma", risultando uno dei primi segnali stradali al mondo.²¹⁵ Sulla sommità del protiro vi è la statua di un famoso pellegrino piacentino e fondatore di un ospizio sulla strada per Bobbio, San Sigismondo Zanfogni (1140-1200).²¹⁶

Il Museo del Duomo di Fidenza, aperto nel 2000, è diviso in due sezioni: la prima all'interno del Palazzo Vescovile e la seconda all'interno del Duomo, nella Galleria Nord. Nelle due sale troviamo oggetti e manufatti di grande interesse artistico e storico-liturgico, come anche doni lasciati dai pellegrini sulla tomba del martire San Donnino, quali mobili, vasi e ornamenti.

²¹³ <https://www.chiaravalledellacolomba.it/pages/abb.php>

²¹⁴ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 258

²¹⁵ <https://guidaviaggionline.it/fidenza/13157>

²¹⁶ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p. 115

Molto interessante è anche il Museo del Risorgimento Luigi Musini, fondato da Nullo Musini nel 1959 e intitolato al padre, presso l'ex Palazzo Orsoline. Qui vi sono esposte opere che spaziano dalla Rivoluzione Francese sino alla Seconda Guerra Mondiale. Fidenza vanta anche la presenza del Museo dei Fossili dello Stirone, dove è possibile osservare gusci e scheletri di numerosi molluschi, stelle marine e balene. Questi reperti sono stati ritrovati nello Stirone, un torrente che è oggi parte del Parco Fluviale Regionale e che sta vivendo una lenta erosione.²¹⁷

Tappa 19: da Fidenza a Fornovo

Partenza: Fidenza, Duomo

Arrivo: Fornovo, Duomo

Dopo Medesano, nell'ultima parte del percorso, si percorre il Parco Fluviale del Taro. Da vedere la Pieve di Cabriolo, il Castello di Costamezzana e la chiesa di Siccomonte.²¹⁸

La Pieve di Cabriolo, a 3 chilometri da Fidenza, venne dedicata dai Templari a San Tommaso Becket, arcivescovo di Canterbury, che nel 1167 sostò a Cabriolo. Edificato tra la fine del 1100 e l'inizio del 1200, l'edificio nel XIV secolo passò all'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme e, in seguito, ai Cavalieri di Malta, che detennero la proprietà fino all'epoca napoleonica, quando passò sotto il controllo di privati. La chiesa, costruita in mattoni a vista rossi, è a pianta rettangolare e presenta un'unica navata, con facciata a capanna. Nell'abside vi sono sette archi, lesene e tre finestre, dove quella centrale è l'unica originale, mentre la riapertura risale al 1954, anno in cui furono aggiunte le due laterali. La cappella laterale fu realizzata alla fine del 1600. Mentre il campanile, di fianco all'abside, è a base quadrata quattrocentesca, la cella campanaria è del 1928.²¹⁹

²¹⁷ <https://guidaviaggionline.it/fidenza/13157>

²¹⁸ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-19-da-fidenza-fornovo/>

²¹⁹ <https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/itinerario.asp?el=itinerario-religioso-luoghi-danima-alla-scoperta-della-pieve-di-cabriolo-lungo-la-via-francigena>

Sulla parete sinistra è presente una decorazione pittorica risalente al Quattrocento, raffigurante la *Trinità*, con tre angeli impegnati nella consumazione di un pasto. Inoltre, sono rappresentati *l'Arcangelo Michele, la pesatura delle Anime e la Crocifissione*.²²⁰



Figura 28: Pieve di Cabriolo.²²¹

Il castello di Costamezzana fu costruito intorno al 1374, per volontà della famiglia Pallavicino. L'opera fu compiuta nel 1389, e nel 1403 la fortezza venne assalita dai Rossi, che non riuscirono però a sottrarne la proprietà al casato rivale. La rocca e il territorio circostante furono ceduti nel 1600 al Comune di Parma, per poi passare in mano a privati. Dell'originaria costruzione, rimangono oggi la torre rotonda con parte delle mura esterne e l'imponente mastio a base quadrata. Attualmente il castello ospita una trattoria.²²²

La Casa di Preghiera San Giovanni Battista a Siccomonte, nel comune di Fidenza, sorge presso la ex canonica della Chiesa di San Giovanni Battista. Luogo di preghiera e di riposo, offre alloggio e un ambiente ideale per incontri ed attività all'aperto.²²³

La posizione di Fornovo, all'incontro di tre valli dove confluivano le grandi vie di comunicazione da Milano, Piacenza, Parma e Mantova, che a loro volta raccoglievano le grandi strade romee provenienti da Francia e Germania, determinò la fortuna del luogo, che divenne un centro di grande importanza per i viaggiatori romei e i mercanti

²²⁰ <https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/itinerario.asp?el=itinerario-religioso-luoghi-danima-alla-scoperta-della-pieve-di-cabriolo-lungo-la-via-francigena>

²²¹ <https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/itinerario.asp?el=itinerario-religioso-luoghi-danima-alla-scoperta-della-pieve-di-cabriolo-lungo-la-via-francigena>

²²² <http://www.comune.noceto.pr.it/la-citt%C3%A0/localit%C3%A0/costamezzana>

²²³ <http://www.siccomonte.altervista.org/index.html>

che qui trovavano accoglienza e ricovero. Il suo nome è legato anche alla celebre battaglia combattuta nel 1495 tra l'esercito della Lega Italiana e quello di Carlo VIII.²²⁴

La pieve di Fornovo, di fondazione longobarda, dedicata a Santa Maria Assunta, venne ricostruita in forme romaniche nel XII secolo. Aveva un portico in facciata, ora inglobato nella chiesa, che serviva per la prima accoglienza dei pellegrini.

L'interno ha la struttura classica delle chiese romaniche, con tre navate divise da pilastri con capitelli. La chiesa era arricchita da sculture antelamiche, fra le quali notevole è il paliotto in marmo con scene della vita di santa Margherita d'Antiochia.²²⁵

Fra la Val Baganza e lo Sporzana si trova il sito minerario di Vallezza, esplorato agli inizi del Novecento, in grado di sopperire alle necessità nazionali fino alla Seconda Guerra mondiale. Di proprietà della Società Petrolifera Italiana, poi passato all'ENI e oggi a Gas Plus, vi si estraeva gas metano e petrolio greggio molto leggero, quasi benzina. L'estrazione del petrolio in questa valle seppe raggiungere un grande equilibrio con la natura dell'Appennino.²²⁶

A pochi chilometri da Fornovo è possibile visitare la Riserva Naturale Orientata Monte Prinzerà, dominata dal monte omonimo (736 metri s.l.m.). Si tratta di un rilievo di ofiolite, roccia vulcanica che presenta un aspetto "lunare" e che favorisce la presenza di habitat unici per la ricchezza e specificità della flora spontanea.²²⁷

Non distante da Fornovo di Taro, il Castello Pallavicino di Varano De' Melegari, rappresenta un eccezionale esempio di architettura medievale a carattere difensivo. Le prime fonti scritte che ne documentano l'esistenza risalgono al 1087, anno in cui Uberto Pallavicino ereditò la fortezza fondata dal capostipite Adalberto, che fu Vicario Imperiale di Ottone II a partire dal 980.

La famiglia Pallavicino mantenne per diversi secoli il controllo delle principali vie di comunicazione tra la Toscana, l'Emilia e la Liguria, attraverso un'ampia rete di roccaforti. La fortezza deve il suo imponente aspetto odierno agli interventi di ampliamento e rafforzamento effettuati sul finire del XIV secolo da Niccolò Pallavicino. La forma del castello, dalla pianta quadrangolare, presenta un andamento irregolare delle mura, spesse fino a quattro metri, che seguiva il forte dislivello dei due corsi d'acqua che, a nord-est ed a sud-ovest, isolavano la fortezza. Le tre massicce torri,

²²⁴ <https://www.museidelcibo.it/portfolio-items/lungo-il-fiume-taro-ii-lungo-la-via-francigena/>

²²⁵ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 262

²²⁶ <https://www.museidelcibo.it/portfolio-items/lungo-il-fiume-taro-ii-lungo-la-via-francigena/>

²²⁷ <http://www.parchidelducato.it/riserva.monte.prinzerà/pagina.php?id=126>

allineate sul medesimo versante e l'accesso inserito in posizione defilata alla base della torre centrale, rendeva impossibile al nemico sia bersagliare il portone da lontano, che, a causa dell'esiguo spazio di manovra, utilizzare ingombranti strutture d'assedio e arieti.

Nel 1828 il castello passò ai Grossardi, nobili esponenti di spicco della società segreta rivoluzionaria della Carboneria, finché, alla fine del XIX secolo, vi si insediò la famiglia Levacher, che lo abitò fino a circa la metà del 1900. A partire dal 2001, il castello è di proprietà del Comune di Varano de' Melegari.²²⁸



Figura 29: Castello Pallavicino di Varano De' Melegari, Varano de' Melegari (PR)²²⁹

Variante “Lungo Taro” alla tappa 19: Parma – Collecchio – Fornovo di Taro

Il 22 settembre 2020, i Comuni di Parma, Collecchio e Fornovo di Taro, in collaborazione con l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, si sono fatti promotori di una variante alla moderna Via Francigena che riconnette Parma e Collecchio alla già nota tappa 19.

La variante è un itinerario di indiscutibile valenza storica, artistica e religiosa.

La Piazza del Duomo di Parma, il Palazzo Vescovile, la chiesa di Santa Croce, le chiese di San Pancrazio, di Vicofertile, le pievi di Collecchio e di Madregolo, raggiungibili queste ultime due con una breve deviazione, e gli insediamenti di proprietà monastica di Giarola e di Oppiano scandivano, allora come oggi, il cammino dei pellegrini.²³⁰

²²⁸ https://www.castellodivarano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1&Itemid=103

²²⁹ <https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/castello.asp?el=castello-di-varano-de-melegari>

²³⁰ <https://www.parmatoday.it/attualita/la-variante-francigena-parma-collecchio-fornovo-di-taro.html>

Parma, pur non trovandosi sul percorso principale della Via Francigena, era collegata alla strada romea da un antico tracciato per cui il suo legame fu strettissimo, tanto da riceverne grandi benefici nello sviluppo della vita cittadina, dalla cultura all'arte, al commercio.

Il Duomo di Parma, romanico, dedicato alla Vergine e all'Assunta, vede l'intervento di Benedetto Antelami come architetto e scultore, nella ricostruzione del XII secolo.

Sua è la grande lastra della *Deposizione della Croce* del 1178 e le sculture sul portale occidentale del Battistero, detto *Portale del Redentore*. All'interno del Duomo di Parma, arricchito dagli affreschi cinquecenteschi del Correggio, di Lattanzio Gambara e di Gerolamo Bedoli Mazzola, è di grande interesse la decorazione della cappella Rusconi dove è rappresentata la Trinità, opera di scuola veneta dei primi del XV secolo.²³¹

A partire da Madregolo, si costeggia il Parco fluviale del Taro, permettendone la visita in corrispondenza della località Le Chiesuole, una delle zone umide più importanti d'Italia, dotata di percorsi dedicati all'osservazione dell'avifauna che vi nidifica.

Poco prima di Collecchiello, a metà percorso, il sentiero entra nel Parco vero e proprio e prosegue all'interno di esso fino a Fornovo di Taro e alla splendida pieve dove spicca il bassorilievo che racconta il martirio di Santa Margherita.²³²

La Provincia di Parma vanta un indiscusso primato in campo alimentare, fondato su un lungo processo che prende l'avvio in epoca pre-romana, con una forte caratterizzazione data dall'allevamento, in special modo suino, e dalla conservazione delle carni, favorita dalla presenza in loco di sorgenti di acqua salata. Lo sviluppo economico del XIII secolo e la vasta azione di bonifica delle zone acquitrinose della pianura del fiume Po, intrapresa dagli ordini monastici, consentirono l'estensione del pascolo stabile e posero le premesse per la messa a punto delle tecnologie di produzione del formaggio Parmigiano.²³³

Parma ha realizzato alcuni musei per valorizzare i prodotti d'eccellenza del territorio, / *Musei del Cibo*, che si inseriscono nei percorsi eno-gastronomici varati dall'Amministrazione Provinciale²³⁴ e si trovano: a Soragna, (Museo del Parmigiano-Reggiano, inaugurato il 29 novembre 2003); a Langhirano, (Museo del Prosciutto e

²³¹ Malfatti Angelantoni, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 259, 260

²³² <https://www.parmatoday.it/attualita/la-variante-francigena-parma-collecchio-fornovo-di-taro.html>

²³³ <https://www.museidelcibo.it/i-musei-del-cibo/cibo/>

²³⁴ <https://www.museidelcibo.it/#!/e/e794c02982a133925ebbe025ab86a961>

salumi, aperto al pubblico in data 2 maggio 2004); a Felino, (Museo del Salame di Felino, aperto il 30 ottobre 2004); a Collecchio (Museo del Pomodoro, aperto il 25 settembre del 2010, e Museo della Pasta, inaugurato il 10 maggio 2014); nella ghiacciaia della Rocca di Sala Baganza, (Museo del Vino, aperto il 17 maggio 2014); a San Secondo Parmense (Museo d'Arte Olearia, attivo dal 2014); presso l'antica Corte Pallavicina di Polesine (Museo del Culatello del Zibello, aperto nel 2018).²³⁵

Tappa 20: da Fornovo a Cassio

Partenza: Fornovo, Duomo

Arrivo: Cassio, Ostello

Superato Fornovo, tramite la strada provinciale della Val Sporzana, arriviamo ai piedi dei borghi Bardone e Terenzo.²³⁶

A Bardone vi è l'antichissima pieve di Santa Maria Assunta, fondata nel 718 dal re Liutprando e donata, nell'879, dai sovrani carolingi al Capitolo della Cattedrale di Parma, che la tenne fino al 1400. La chiesa faceva parte di un complesso per l'accoglienza dei pellegrini, per i quali i Re longobardi ebbero cura. L'edificio, ora alterato da restauri e ristrutturazioni, era in origine una costruzione paleocristiana a pianta centrale, sulla quale venne costruita la prima chiesa alto-medioevale che, nel XI secolo, venne ingrandita e ristrutturata secondo i canoni dell'architettura romanica. In facciata, sopra al portale, c'è una finestra con una cornice medioevale con bestiario e un *Agnus Dei* sul culmine, rielaborata nel XIV secolo. Nella facciata meridionale si apre un portale a tutto sesto con strombo e colonnine a fascio con capitelli elaborati, sormontato da una lunetta scolpita con *La Vergine, il Bambino e San Giovanni Battista*. All'interno si trovano sculture del XII e XIII secolo, per la maggior parte provenienti dalla pieve di Santa Maria Assunta di Fornovo, di cui costituivano l'arredo scultoreo.²³⁷

²³⁵ <https://www.museidelcibo.it/i-musei-del-cibo/cibo/>

²³⁶ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-20-da-fornovo-cassio/>

²³⁷ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 262, 263

Figura 30: Pieve di Santa Maria Assunta a Bordone.²³⁸



La Pieve romanica San Michele Arcangelo, a Terenzo, fu edificata nel XII secolo ed è tra le più antiche della provincia di Parma.²³⁹

Presso il piccolo centro abitato di Castello di Casola, il campanile della chiesa presenta un caratteristico coronamento merlato, a ricordo del castello che anticamente controllava questo passaggio obbligato della Francigena.²⁴⁰

Cassio, località dallo spiccato impianto urbanistico medievale, merita una visita per poter ammirare la chiesa dell'Assunta, risalente al 600. Al suo interno, affreschi quattrocenteschi raffiguranti San Giovanni Battista e San Benedetto.

Interessante la visita al museo Civiltà Contadina, a Ozzano Taro, la chiesa di San Prospero dell'XI secolo e Villa Nevicati, del primo '800.²⁴¹

Tappa 21: da Cassio al Passo della Cisa

Partenza: Cassio, Ostello

Arrivo: Passo della Cisa

Partendo da Cassio, attraverso la Statale della Cisa, arriviamo a Castellonchio, per poi dirigerci verso Berceto, nell'ascesa del Monte Valoria.²⁴²

Berceto è un piccolo borgo medievale dell'Appennino Parmense, situato a 808 metri sul livello del mare, tra un alternarsi di dolci rilievi e vedute panoramiche a dominio della verde vallata del torrente Manubiola.²⁴³

²³⁸ <http://www.romanico-emiliaromagna.com/index.php/it/monumenti/item/78-chiesa-di-santa-maria-assunta.html?tmpl=component&print=1>

²³⁹ <https://pieve-romanica-san-michele-arcangelo.business.site/>

²⁴⁰ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.121

²⁴¹ <https://www.emiliaromagnaturismo.it/it/localita/cassio>

²⁴² <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-21-da-cassio-al-passo-della-cisa/>

²⁴³ <http://www.bercetocomunitaospitale.it/esplora>

Il Duomo è costruito in forme romaniche fra l'XI e il XII secolo e presenta facciata a capanna, tripartita. La chiesa è caratterizzata dal protiro dal forte strombo con colonnine a fascio e lunetta sopra il portale, dove è rappresentata, nelle forme arcaiche della scultura romanica, una crocifissione col *Christus Triumphans*.²⁴⁴

Bifora, oculo e archetti ciechi sotto linea di gronda completano l'apparato decorativo della facciata ricostruita nel XIX secolo. Lo spazio interno è diviso in tre navate da due file di colonne, rielaborate nel XV secolo dai feudatari degli Sforza, i Rossi. La chiesa sostituì la chiesetta dell'abbazia altomedievale spazzata via da una frana. Unica testimonianza della originaria chiesa è un pluteo marmoreo, raffigurante due pavoni affrontati ai lati di una croce gemmata, elementi peculiari della scultura longobarda.²⁴⁵ La cappella di Sant'Apollonia è ubicata a fianco del Duomo mentre, dietro l'abside, vi è Piazza San Giovanni, chiamata dei "Canoni", dalle persone locali, per essere stata utilizzata per il reperimento dell'acqua in epoche passate.

Il Castello di Berceto fu realizzato all'inizio del XIII secolo e dal 1441 venne ceduto dalla Camera ducale milanese a Pier Maria Rossi. Grazie ai recenti restauri è stato possibile riportare alla luce il perimetro murario e le fondamenta, prima sepolte sotto



un prato. Pier Maria Rossi creò una dimora lussuosa, caratterizzata da cantine, scuderie, prigioni. Al momento il castello non è visitabile, ma al termine dei lavori di restauro l'area diverrà un parco archeologico aperto al pubblico.²⁴⁶

Figura 31: Castello di Berceto²⁴⁷

Berceto è da sempre un luogo prediletto dagli amanti della buona gastronomia. Caratterizzata dagli intensi profumi del bosco, la cucina bercetese è composta essenzialmente da piatti poveri della tradizione contadina. Funghi e castagne rappresentano gli ingredienti alla base dell'alimentazione locale, come testimoniato

²⁴⁴ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 266

²⁴⁵ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 266

²⁴⁶ <https://www.mondimedievali.net/Castelli/Emilia/parma/berceto.htm>

²⁴⁷ <https://www.mondimedievali.net/Castelli/Emilia/parma/berceto.htm>

anche dai resti di numerosi essiccatoi disseminati tra i boschi secolari che ricoprono queste montagne.²⁴⁸

Le frazioni di Casacca e Pellerzo, Borghi rurali di origini medievali, meritano una visita, proprio come la frazione di Corchia, dove troviamo un insediamento che conserva un nucleo medievale con case in pietra, viottoli lastricati, sottopassi ad arco e un ostello risalente al XII secolo.

Nella frazione di Ghiare di Berceto è inoltre possibile visitare il cementificio Marchino, esempio di architettura industriale della fine dell'Ottocento.

La frazione di Fugazzolo presenta un nucleo caratterizzato da edifici in pietra con portali cinquecenteschi ed un altro dove sorge la Chiesa di San Ciriaco e una serie di sentieri che portano ai "Salti del diavolo".

Nella frazione di Pietramogolana troviamo invece i resti di un'antica fortezza, di cui oggi rimangono una torre mutila sul colle e la chiesa di San Giovanni.²⁴⁹

Variante alla tappa 21: Monte Valoria

Questa variante sale fino in vetta al Monte Valoria da cui si gode un incantevole panorama.²⁵⁰

Tappa 22: Dal Passo della Cisa a Pontremoli

Partenza: Passo della Cisa

Arrivo: Pontremoli, Piazza della Repubblica

I Longobardi, con il re Rotari, avevano conquistato il Passo della Cisa, togliendola ai Bizantini, e vi avevano costruito un importante ospizio per i pellegrini con la chiesa di Santa Maria, che andò distrutta. Ora, nei pressi delle fondamenta rimaste della chiesa, troviamo il santuario dedicato alla Madonna della Guardia, fatta costruire da privati mecenati nel 1921 in stile Liberty.²⁵¹

²⁴⁸ <http://www.bercetocomunitaospitale.it/assapora>

²⁴⁹ <https://www.borghiautenticiditalia.it/borgo/berceto>

²⁵⁰ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-21-variante-monte-valoria/>

²⁵¹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 267

Superato il Passo della Cisa ci si incammina fino al Passo del Righetto, dove inizia una ripida e impegnativa discesa fino a Groppoli. Arrivati a Groppodalosio, attraversiamo il suo ponte, alto sedici metri e datato 1574, per raggiungere Casalina.²⁵² Superate Casalina e Topelecca, si arriva al Passo della Crocetta. Da qui discendiamo fino ad Arzenigo ed in breve si raggiunge Pontremoli.²⁵³

Pontremoli, sorto alla confluenza del fiume Magra e del torrente Verde, fin dal neolitico fu centro di importanti vie di comunicazione. Il grande sviluppo della città comunque avvenne grazie alla Via Francigena, che fece nascere attività di accoglienza e assistenza ai pellegrini, legate alle necessità dei viaggiatori.²⁵⁴

Le chiese di Pontremoli si trovano tutte lungo la Via Francigena, a cominciare dalla chiesa di San Nicolò, documentata già nel 1126, dedicata al Santo protettore della strada, che al suo interno conserva un crocifisso ligneo scuro.

Il Duomo, dedicato a Santa Maria Assunta del Popolo, fu costruito nel XVII secolo da maestranza ticinesi sul sito dell'antico oratorio dedicato a Santa Maria di Piazza. La chiesa conserva una piccola statua lignea del XIV secolo della Madonna Nera, proveniente dall'edificio precedente. Altre chiese sono San Geminiano, del X secolo, dedicata al santo protettore di Pontremoli, oltre che di Modena, e San Francesco, la cui fondazione si faceva risalire allo stesso Santo d'Assisi. Qui si conservano le lastre tombali di famiglie nobili pontremolesi, provenienti dalla distrutta chiesa di San Colombano.

La chiesa di Nostra Donna si trova all'estremità del ponte principale di Pontremoli, costruita nel XVIII sui resti di un antichissimo oratorio. Vi sono inoltre le chiese di Santa Cristina, citata nel 1252, ma più antica, di San Giacomo d'Altopascio, sui resti dell'antico Ospedale dei Cavalieri del Tau, e infine di San Giacomo della Misericordia, sede dell'antica confraternita toscana della Misericordia.²⁵⁵

Presso la piazza del Duomo, dalla forma rettangolare, si trovano numerosi palazzi signorili, tra i quali il Palazzo Comunale, con la sala di rappresentanza dove spicca la Crocifissione con San Geminiano; Palazzo Bocconi; Palazzo Pavesi, progettato da Giovanni Battista Natali, ed il Palazzo del Tribunale.

²⁵² <http://www.lunigianainsolita.com/articolo/il-paese-di-groppodalosio-ed-il-suo-ponte>

²⁵³ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-22-dal-passo-della-cisa-pontremoli/>

²⁵⁴ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 275

²⁵⁵ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 276

Proseguendo per via Ricci Armani, troviamo il palazzo Dosi-Magnavacca, affrescato dal Contestabili e dal Natali, la casa torre Trincadini, Palazzo Noceti e Palazzo Malaspina. Via Cavour ci porta fino alla torre dei Seratti o del Casotto, che insieme al vicino ponte di San Francesco di Sotto sono rappresentati nello stemma della città.

Il Teatro dell'accademia della Rosa, costruito nel XVIII secolo, è il più antico della provincia. Altri monumenti di interesse culturale sono il Palazzo Petrucci, il Palazzo Negri, il Palazzo Damiani, il Palazzo Malaspina.²⁵⁶

La via Francigena usciva da Pontremoli da Porta Fiorentina, nella parte di città alla sinistra del Magra, dove si trovava il complesso benedettino di cui è rimasta solo la chiesa di San Pietro, del XIII secolo.²⁵⁷ La chiesa di San Pietro venne ricostruita ex novo dopo i bombardamenti del 1944 ma conserva ancora una lastra medievale in arenaria, rappresentante un labirinto e due cavalieri, simbolo testimonianza del passaggio dei pellegrini.²⁵⁸

A sud della città, nel XV secolo, venne edificata la chiesa dell'Annunziata, per proteggere un'edicola con l'immagine dipinta della Vergine, dove si fondono lo stile rinascimentale e gotico. Il tempietto marmoreo di protezione dell'affresco è una chiara citazione del Santo Sepolcro.²⁵⁹

Il Castello del Piagnaro, a Pontremoli, sorto attorno alla metà del X secolo e ricostruito nella struttura attuale tra il XVI e il XV secolo²⁶⁰, presenta finestre gotiche, risalenti al XIV secolo, nella sede del Governatore, il mastio datato 1435 e ricostruito da Niccolò Piccinino ed il corpo centrale, sede della caserma fino a metà del XIX secolo.²⁶¹

Dal 1975 la fortezza è sede del museo "Augusto C. Ambrosi" delle Statue Stele Lunigianesi, monumenti antropomorfi realizzati dai Liguri-Apuani, nel periodo tra la protostoria e la romanizzazione²⁶², tra le quali vi sono conservate le antiche sette Stele di Gropoli.²⁶³

²⁵⁶ <https://www.terredilunigiana.com/itinerari/pontremoliitinerari.php>

²⁵⁷ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 276

²⁵⁸ <https://www.terredilunigiana.com/itinerari/pontremoliitinerari.php>

²⁵⁹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 277

²⁶⁰ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.126

²⁶¹ <https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/castello.asp?el=visita-il-castello-del-piagnaro-a-pontremoli-tra-i-castelli-del-ducatodi-parma-piacenza-pontremoli>

²⁶² CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.126

²⁶³ <https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/castello.asp?el=visita-il-castello-del-piagnaro-a-pontremoli-tra-i-castelli-del-ducatodi-parma-piacenza-pontremoli>



Figura 32: Castello del Piagnaro a Pontremoli.²⁶⁴

Tappa 23: da Pontremoli ad Aulla

Partenza: Pontremoli, Piazza della Repubblica

Arrivo: Aulla, Abbazia di San Caprasio

In questa tappa attraversiamo deliziosi antichi borghi: Ponticello, Filattiera, Filetto, Villafranca e Virgoletta. Di notevole interesse anche la Pieve di Sorano.²⁶⁵

I pellegrini, scendendo lungo la valle del Magra, giungevano in un luogo di fondazione romano-bizantina, Filattiera, nome derivante dal greco che significa “torre di guardia”. Nell’insediamento militare era stata costruita la chiesa di San Giorgio, in pietra, dalla semplicissima struttura romanica a capanna.

Sul culmine della collina sovrastante Filattiera si trovava, e tutt’ora c’è, l’ospedale di San Giacomo dei Cavalieri di Altopascio, frati presenti lungo tutto il tratto della Via Francigena sulla Cisa. All’interno del cimitero di Filattiera vi sono le rovine romaniche della chiesa della pieve di Sorano, dedicata a Santo Stefano, costruita nel XII secolo nel più puro stile romanico-lombardo, seppure con qualche elemento pisano, con le tre absidi semicircolari corrispondenti alle navate, le finestre monofore e le alte arcate cieche. La affianca il potente campanile che in origine era una torre di difesa.

²⁶⁴ <https://comune.pontremoli.ms.it/turismo/castello-del-piagnaro/>

²⁶⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-23-da-pontremoli-ad-aulla/>

Vicino troviamo l'abitato di Filetto, altro punto di riferimento e di accoglienza per i pellegrini grazie ai quali, con il loro transito, godette di prosperità in età medievale. Più a sud si arriva a Villafranca, antico feudo imperiale dei Malaspina dello Spino Secco, nata in corrispondenza del guado sul torrente Bagnone, dominata dal castello di Malnido. A Villafranca c'era la chiesa di San Niccolò, del XIII secolo, con ospizio per i pellegrini, di cui attualmente rimane solo il campanile.²⁶⁶

La città di Aulla, la *Aguilla* di Sigerico, sorse in posizione strategica, alla confluenza del torrente Aulella nel fiume Magra.²⁶⁷ In età carolingia ad Aulla vi era un'imponente abbazia, dedicata a San Caprasio, fondata dal marchese di Toscana Adalberto I. Della antichissima chiesa, ristrutturata nell'XI secolo, è rimasto molto poco, solo reperti archeologici di parti decorative, soprattutto capitelli scolpiti con il bestiario espressionista alto-medievale.²⁶⁸

Prima di giungere ad Aulla, i pellegrini potevano fare una deviazione verso la chiesa di Sancta Maria de Arbaritulo, del IX secolo, presso uno dei guadi del Magra, ora chiamata la "Chiesaccia". Aveva uno *spedale* annesso, dedicato anch'esso a san Caprasio, poiché era dipendente dall'abbazia di Aulla.²⁶⁹

La Fortezza della Brunella, costruzione militare cinquecentesca a struttura quadrangolare, fu eretta nella prima metà del XVI secolo ed è sede del Museo di storia naturale della Lunigiana.



Figura 33: Fortezza della Brunella ad Aulla.²⁷⁰

²⁶⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 283

²⁶⁷ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p. 128

²⁶⁸ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 283

²⁶⁹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 284

²⁷⁰ <https://iltirreno.gelocal.it/massa/cronaca/2018/08/03/news/la-fortezza-della-brunella-si-apre-a-turisti-e-cittadini-1.17119196>

Nel restante territorio comunale vi si trovano ulteriori testimonianze storiche, quali Caprigliola con le mura Medicee e la torre dei Vescovi Conti, Bibola, Borgo in galleria con i resti del castello, Bigliolo e Olivola con resti di fortificazioni.²⁷¹

Tappa 24: da Aulla a Sarzana

Partenza: Aulla, Abbazia di San Caprasio

Arrivo: Sarzana, Basilica di Santa Maria Assunta

In questa tappa vedremo il primo panorama sul mare, camminando per antichi villaggi e scopriremo i ruderi del Castello della Brina e la graziosa cittadina di Sarzana.²⁷²

Sarzana sostituì, dal XII secolo, la tappa di Luni sulla Via Francigena poiché la direttrice più antica che percorreva la zona costiera, lungo la via romana *Aemilia Scauti*, a poco a poco non fu più transitabile.

Sarzana era nata come *Castrum Sarzanae*, nel X secolo, in età ottoniana, ma, grazie alla Via Francigena che la attraversava, diventò città importante, grazie anche al papa umanista Niccolò V, nativo del luogo.

Il Duomo, dalla facciata in marmo, dedicato a Santa Maria Assunta, fu iniziato a partire dal 1204, quando la sede vescovile da Luni venne trasferita qui, e fu costruito su sito dell'antica pieve di San Basilio. Di questa antica chiesa, la nuova cattedrale aveva conservato l'alta torre campanaria. Il Duomo di Sarzana è in stile romanico-gotico, a croce latina, a tre navate, con absidi e copertura con capriate a vista.²⁷³

All'interno della Cattedrale di Santa Maria Assunta si possono ammirare opere come *La Croce* di Maestro Guglielmo, risalente al 1138, e *Strage degli Innocenti*.²⁷⁴

²⁷¹ <https://www.terredilunigiana.com/aulla.php>

²⁷² <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-24-da-aulla-a-sarzana/>

²⁷³ Malfatti Angelantoni, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 285

²⁷⁴ <http://www.cattedraledisarzana.it/main.php?m=1&s=2&l=1>

Figura 34 : Cattedrale di Santa Maria Assunta, Sarzana.²⁷⁵



Altra chiesa importante per i pellegrini era Sant'Andrea, dell'XI secolo, che conservava all'interno l'ampolla col sangue di Cristo e il Crocifisso ligneo dipinto di Maestro Guglielmo, reliquie ed opere d'arte qui portate da Luni e successivamente trasferite in Duomo.²⁷⁶ La facciata è decorata da un portale cinquecentesco, sormontato dalla stella ad otto punte, il *sidus*, simbolo degli Anziani del comune di Sarzana. Le aggiunte barocche del XVII secolo sono state rimosse, riportando l'edificio al suo aspetto medievale. All'interno della pieve troviamo sculture marmoree del XIV e XV secolo di Sant'Andrea, patrono di Sarzana, e dei santi Pietro e Paolo. Vi è inoltre una fonte battesimale decagonale con basamento marmoreo del carrarese Giovanni Morelli, una *Vocazione di Santi Giacomo e Giovanni* del Fiasella ed altri dipinti databili tra il XIV ed il XVI secolo.²⁷⁷

Figura 35: Chiesa di Sant'Andrea a Sarzana.²⁷⁸



²⁷⁵ <http://www.cattedraledisarzana.it/main.php?m=1&s=4&l=1>

²⁷⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 285, 286

²⁷⁷ <https://www.terredilunigiana.com/chiese/sarzanapieve.php>

²⁷⁸ <http://www.cittadellaspezia.com/sarzana-val-di-magra/attualita/sant-andrea-e-quel-culto-che-risale-all-antica-citta-di-luni-273696.aspx>

Grazie agli scavi archeologici, eseguiti dal 2000 al 2013, è stato possibile riportare alla luce il castello, ora visitabile lungo il sentiero tracciato dal CAI (Club Alpino Italiano) di Sarzana. I finanziamenti europei veicolati dalla Regione Liguria hanno poi permesso di restaurare le murature, sistemando l'area archeologica della Brina, permettendone la visita.²⁷⁹

A Sarzana possiamo visitare il convento di San Francesco, costruito dai Frati Minori dal XIV secolo al XVI secolo. All'interno del chiostro vi sono affreschi risalenti alla seconda metà del secolo XVII, realizzati dal pittore sarzanese Stefano Lemmi, raffiguranti un breve ciclo di *Storie francescane*,²⁸⁰ ubicati presso le lunette all'interno del chiostro.²⁸¹

Il palazzo municipale, affacciato su piazza Matteotti, fu costruito dai Fiorentini in base ad un progetto di Giuliano da Maiano, poi distrutto dai Genovesi e successivamente ricostruito nel XVI secolo. Il palazzo presenta ancora oggi un cortile interno con un porticato del XV secolo, dove vi è il Sarcofago di marmo di Benedetto Celso, sindaco e giurista di Lucca.

Presso piazza Matteotti e lungo via Mazzini si trovano molti edifici del XVIII e XIX secolo, come Palazzo Piccini-Benettini e Palazzo Magni-Griffi. In piazza Garibaldi troviamo il "Teatro degli Impavidi" costruito nel 1805 su progetto di Bargigli, nel luogo dove in passato ergeva un antico monastero domenicano.

La Fortezza Firmafede di Sarzana fu costruita per volere di Lorenzo il Magnifico fra il 1487 e il 1492, all'alba della vittoria contro i genovesi nella guerra chiamata di "Serezana". Eretta sulle ceneri di una preesistente fortificazione eretta dai pisani nel XIII secolo, l'edificio è un importante esempio di architettura militare fiorentina della fine del '400. Nel 1496 Sarzana tornò sotto il dominio della Repubblica di Genova ma il progetto fiorentino venne tuttavia completato durante il XVI secolo, con la costruzione delle sue mura che, dalla fortezza, andavano a cingere tutta la città. Nel XIX secolo, con l'annessione della Repubblica al regno Sabauda e con i mutamenti delle strategie difensive, la fortezza venne utilizzata come caserma di polizia ed in seguito come carcere fino agli anni Settanta del XX secolo. I restauri eseguiti tra il 1985 ed il 2003

²⁷⁹ <http://castellodellabrina.it/>

²⁸⁰ <https://artbonus.gov.it/1404-affreschi-allinterno-del-chiostro-di-san-francesco-in-sarzana.html>

²⁸¹ <https://artbonus.gov.it/1404-affreschi-allinterno-del-chiostro-di-san-francesco-in-sarzana.html>

hanno reso nuovamente fruibile la fortezza, oggi riferimento importante per attività culturali, quali mostre ed eventi.²⁸²

Figura 36: Fortezza Firmafede a Sarzana.²⁸³



Il castello della Brina era un insediamento fortificato medievale di cui, grazie alle ricerche e campagne archeologiche del periodo 2000-2013, possiamo conoscere la storia per un periodo lungo quasi 3000 anni. Il castello è stata abitato almeno dalla fine del V secolo a.C, mentre l'insediamento più antico risale all'Età del Ferro. Già fortificato prima dell'anno Mille, nel tardo Duecento il Vescovo di Luni promosse la ristrutturazione della Rocca e di tutti gli altri apparati difensivi del castello. Le vicende che interessarono la Lunigiana tra il XVI e il XVII secolo portarono al suo graduale abbandono, fino al ritrovamento da parte del Club Alpino Italiano nel 2000.²⁸⁴ Il castello della Brina è oggi visitabile lungo il sentiero tracciato dal CAI di Sarzana, corrispondente alla Via Francigena Alta.²⁸⁵

²⁸² <http://www.fortezzafirmafede.it/fortezza-firmafede/>

²⁸³ <https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=4523&nome=fortezza-firmafede>

²⁸⁴ <https://www.comunesarzana.gov.it/eventi/venuevents/52-sito-archeologico-del-castello-della-brina.html>

²⁸⁵ <http://castellodellabrina.it/>

Tappa 25: da Sarzana a Massa

Partenza: Sarzana, Basilica Santa Maria Assunta

Arrivo: Massa, Duomo

Luogo di principale interesse della tappa è l'area archeologica di Luni, in cui si possono visitare le vestigia dell'antica colonia romana di *Portus Lunae*, fondata nel 177 a.C. alla foce del fiume Magra e decaduta nel XIII secolo.²⁸⁶

Quando ancora i bizantini controllavano la Liguria, Luni aveva rappresentato per i Longobardi l'indispensabile punto di accesso al mare, permettendo la navigazione di cabotaggio, l'approvvigionamento di sale, i commerci ecc. Per questo, passato il Passo della Cisa, invece di proseguire verso l'interno con un percorso attraverso l'alta Versilia o la Garfagnana, onde raggiungere Lucca, optarono per Luni, pur consapevoli che il porto era sottoposto al pericolo di attacchi bizantini.²⁸⁷

L'importanza della colonia è dovuta alla presenza del marmo che oggi chiamiamo di Carrara ma in epoca romana era definito "lunense". La prosperità di Luni, dovuta alla gestione diretta delle cave ed al commercio del marmo, si riconosce ancora oggi nelle antiche pavimentazioni delle *domus*, negli affreschi parietali e negli edifici pubblici e religiosi. La città di Luni, circondata da mura e prospiciente al mare, era organizzata in isolati rettangolari allungati e aveva un'ampia zona pubblica, il foro, nel quale si intersecavano cardo e decumano che ancora oggi sono parzialmente percorribili.

Sul foro si affacciava il *Capitolium* intitolato alla triade capitolina Giove, Giunone e Minerva. Più a nord era ubicato il Grande Tempio, dedicato al culto della dea *Luna*, i cui frontoni, conservati al Museo Archeologico di Firenze, non erano in marmo, ma in terracotta. La vita della colonia romana, grazie al commercio del marmo, fu prospera sebbene un violento terremoto la distrusse parzialmente nel IV secolo d.C.

La città fu abbandonata solo in età medievale quando le piene del fiume Magra modificarono la piana, spostando molto più avanti la linea di costa.²⁸⁸

Luni aveva un'antichissima cattedrale, risalente al IV o V secolo, dedicata a Santa Maria. Con la decadenza della città, a causa dell'insabbiamento del porto e le razzie

²⁸⁶<https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=404&nome=museo-archeologico-nazionale-e-zona-archeologica-di-luni>

²⁸⁷ STOPANI, Renato, *Guida ai percorsi della Via Francigena in Toscana*, Ed. Le Lettere, Firenze, 1996, p.108

²⁸⁸<https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=404&nome=museo-archeologico-nazionale-e-zona-archeologica-di-luni>

dei Longobardi cui seguirono, dal IX all'XI secolo, le devastazioni di Saraceni e Normanni, anche la cattedrale cadde in rovina e nel XIII secolo era ridotta a rudere.²⁸⁹ Il Museo archeologico nazionale e zona archeologica di Luni, a Ortonovo, presenta, unitamente ai reperti esposti nelle sale del Museo, l'area archeologica e il foro, con una sezione dedicata al *Capitolium*, il Grande Tempio, le numerose dimore private con mosaici e affreschi, la basilica cristiana ed i materiali recuperati nel corso delle ricerche esposti nei casali storici disseminati nella campagna.²⁹⁰



Figura 37: Area Archeologica di Luni, Ortonovo.²⁹¹

In direzione di Massa, passiamo per Avenza, borgo sul mare sviluppatosi alla foce del corso d'acqua che le dette il nome, quando iniziò la decadenza del porto di Luni. Anche ad Avenza c'era una chiesa del XII secolo, dal semplice stile romanico, dedicata a San Pietro, dipendente dal Capitolo della Cattedrale di Luni, mentre la protezione del borgo fu poi assicurata dalla torre di Castruccio Castracani, della metà del XIV secolo.²⁹²

Vicino ad Avenza i pellegrini trovavano Carrara, di fondazione alto-medievale, protetta dai vescovi di Luni, da dove partiva il marmo apuano. La città ereditò il ruolo di Luni nel commercio del marmo quando ormai il porto di Luni era inservibile, e nel XIII secolo Carrara diventò città-stato. Carrara ebbe una Collegiata Mitrata, in origine dedicata a Santa Maria, poi a Sant'Andrea. La chiesa venne costruita su una pieve dell'XI secolo, in stile romanico, con aggiunte trecentesche gotiche. La facciata e parte del lato meridionale sono caratterizzate dalla bicromia in marmo bianco e nero. L'interno, con

²⁸⁹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 289,290

²⁹⁰ <https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=404&nome=museo-archeologico-nazionale-e-zona-archeologica-di-luni>

²⁹¹ <https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=404&nome=museo-archeologico-nazionale-e-zona-archeologica-di-luni>

²⁹² MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 291

copertura a capriate e divisione in tre navate, è in stile romanico. Staccata dalla chiesa vi è la torre campanaria, dei primi del XIV secolo.²⁹³

La città di Massa inizialmente fu chiamata *Massa Lunense*, essendo proprietà del vescovo di Luni, poi *Massa del Marchese*, dal titolo dei suoi signori Malaspina, in seguito *Massa Cyba*, dal nome dei principi Cybo, ed infine *Massa Ducale*, dopo la sua annessione al ducato di Modena. Le prime testimonianze dell'esistenza dell'insediamento risalgono all'anno 882. Dall'XI secolo si è a conoscenza di Massa come *curtis* fortificata della famiglia degli Obertenghi, di origine Longobarda.²⁹⁴

A Massa visitiamo il Duomo, dedicato ai santi Pietro e Francesco, in Piazza degli Aranci, sede della Diocesi di Massa-Carrara Pontremoli.

La cattedrale fu costruita nel luogo dove, in precedenza, ergeva il convento di San Francesco, risalente alla fine del XIV secolo, come testimoniato dalla lapide all'interno della cappella, consacrata nel 1389.²⁹⁵

Internamente, si possono ammirare numerose opere d'arte quali *La fonte Battesimale del Riccomanni di PietraSanta*, *L'Adorazione del Bambino* di Buglioni, la Cappella sotterranea con le urne dei signori di Massa ed il frammento dell'affresco *Vergine in Trono con Bambino* del Pinturicchio.

Figura 38: Diocesi di Massa Carrara Pontremoli.²⁹⁶



Piazza degli Aranci, il cui nome deriva dalle tre file di aranci ivi presenti, è caratterizzata dall'Obelisco intitolato ai combattenti della resistenza apuana e dalla presenza del Palazzo Ducale.

²⁹³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 291, 292

²⁹⁴ <https://www.castellitoscani.com/massa/>

²⁹⁵ <https://destinazionetoscana.it/visitare-massa-cosa-vedere-tra-storia-arte-e-castelli/>

²⁹⁶ <https://www.webdiocesi.it/diocesi-di-massa-carrara-pontremoli/>

Palazzo Ducale fu costruito per volontà di Alberico I Cybo Malaspina nel XVII secolo, come sede per la sua corte. La facciata, costruita con mura di colore rossastro, risale alla ristrutturazione avvenuta nel Settecento. L'ampio cortile presenta colonne, scalinate marmoree e la statua del Dio Nettuno, raffigurato mentre cavalca le onde. All'interno, nel Salone degli Svizzeri, Salone della resistenza e Salone degli Stucchi è possibile ammirare affreschi di grande splendore.²⁹⁷



Figura 39: Palazzo Ducale a Massa.²⁹⁸

Il castello dei Malaspina fu eretto dalla famiglia Obertenghi nel X sec e domina il centro abitato della città di Massa. La prima testimonianza della fortificazione risale al 1164, quando l'Imperatore Federico Barbarossa investì Obizzo Malaspina del titolo di signore del castello. L'area fu oggetto di continue contese fra Lucchesi, Pisani, Fiorentini e i Visconti di Milano e nel 1315, Castruccio Castracani, nuovo signore di Lucca, ordinò la ricostruzione del mastio, attuale nucleo più antico del castello.

In seguito, sia i Malaspina che i Cybo trasformarono il castello, con la costruzione di un fastoso palazzo da adibire a residenza, adiacente al nucleo medievale e connesso strettamente ad esso.

Nel 1300 il Castello venne restaurato dalla famiglia Malaspina e nel periodo rinascimentale venne distrutta l'antica cinta muraria medievale.

Dalla metà del XVII secolo il castello venne dotato di un grandioso sistema difensivo costiero, con cinta bastionata a doppia fila di troniere e postazioni di artiglieria.

²⁹⁷ <https://destinazionetoscana.it/visitare-massa-cosa-vedere-tra-storia-arte-e-castelli/>

²⁹⁸ https://www.google.com/search?q=Palazzo+Ducale+a+Massa&sxsrf=ALeKk02iwQr7tR8xz7L-qCq3e3HnvtmhQ:1608404377637&tbm=isch&source=iu&ictx=1&fir=cC2Rjv4FBKAaBM%252CS_m7rMYe57zadM%252C_&vet=1&usq=K_n7izmXd_34_q6x_niZ41P872MMc%3D&sa=X&ved=2ahUKEwiz0tWc3drtAhUECuwKHR2vAIIQuqIBMAp6BAgWEAM&biw=1396&bih=657#imgsrc=SzJDpaA_JO-NRM

I camminamenti e le troniere furono costruiti sopraelevando la cortina merlata esistente, mentre i baluardi furono costruiti ex novo, agli inizi del 1600. Fino alla seconda guerra mondiale la fortezza fu anche adibita a carcere.

L'accesso al castello è difeso da un barbacane dotato di feritoie, da un cancello in ferro e originariamente anche di ponte levatoio. L'ingresso principale, difeso anch'esso da troniere e da una bertesca in muratura, è abbellito da un arco marmoreo, decorato da uno stemma dei Malaspina. Il secondo cortile, detto delle cannoniere, è sovrastato da una cortina di roccia sulla quale sorge il mastio. Un fossato scavato nella roccia separava questo dal terzo cortile, quello della residenza dei marchesi. La facciata del palazzo cinquecentesco è decorata con affreschi creati dai frammenti rimasti da quelli presenti in origine e da loggette e decorazioni in marmo. Un ponte in muratura, in origine levatoio, separa la residenza dal mastio, al quale solo la guarnigione aveva diritto ad accedervi. Le pareti verticali del mastio non sono edificate in muratura, ma sono ottenute lavorando la roccia esistente. La merlatura presente sulla sommità delle mura e dei camminamenti di ronda del mastio è rimasta immutata nel tempo.²⁹⁹



Figura 40: Castello di Malaspina a Massa.³⁰⁰

²⁹⁹ <https://www.castellitoscani.com/massa/>

³⁰⁰ <https://www.istitutovalorizzazionecastelli.it/castellomalaspinadimassa/>

Tappa 26: da Massa a Camaiore

Partenza: Massa, Duomo

Arrivo: Camaiore, Piazza Diaz

Salendo verso Castello Aghinolfi, proseguiamo per Pietrasanta. In seguito possiamo visitare l'antica Pieve di San Giovanni, e proseguire fino al centro storico di Camaiore e all'antica Badia.³⁰¹

Pietrasanta, nata come rocca longobarda, nel 1255 venne fondata come città dal nobile milanese Guiscardo Pietrasanta, podestà della Repubblica di Lucca, a difesa dei possedimenti lucchesi in Versilia.³⁰²

Il Duomo di Pietrasanta, dedicato a San Martino, risale ai primi del XIII secolo ed è in stile romanico-gotico, con facciata tripartita, lunette sui tre portali, grande rosone e archetti ciechi che sottolineano la linea del tetto. All'interno si trova la tavola della Madonna del Sole, dipinto tardo-gotico.

La torre campanaria, in mattoni, venne costruita tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI secolo e al suo interno presenta una scala elicoidale autoportante che, per l'ardita progettazione e la bellezza, viene attribuita a Michelangelo, che fu a Pietrasanta tra il 1516 e il 1519.

Altra chiesa importante a Pietrasanta era Sant'Agostino, dei primi del XIV secolo, influenzata stilisticamente dal Duomo di Lucca, a cui era annesso un ospedale.³⁰³

Nel centro storico troviamo anche la chiesa di Sant'Antonio Abate, del XIV secolo, in cui vi sono due grandi affreschi di Fernando Botero, la chiesa di San Francesco, risalente al XVI secolo ed il Palazzo della Posta Vecchia, del XVI secolo.

A Pietrasanta vi è inoltre il Museo dei Bozzetti Pierluigi Gherardi, la Casa natale di Giosue Carducci, il Museo Padre Eugenio Barsanti, il Museo archeologico versiliense Bruno Antonucci, l'Osservatorio astronomico Spartaco Palla.³⁰⁴

Appena usciti da Pietrasanta, a Valdicastello, la pieve dei Santi Giovanni e Felicità, di fondazione longobarda, ospita al suo interno pregevoli affreschi trecenteschi che rappresentano Cristo Pantocratore, nel catino dell'abside, e un grande San Cristoforo,

³⁰¹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-26-da-massa-a-camaiore/>

³⁰² MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 294

³⁰³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 294

³⁰⁴ <https://www.comune.pietrasanta.lu.it/index.php?id=618>

protettore dei viaggiatori, sulla parete del campanile che resta interna alla chiesa. La pieve, che non si trova sul percorso diretto della Via Francigena, fu ricostruita nell'XI secolo ed ebbe molti rifacimenti fino al XV secolo. L'architettura e le decorazioni appartengono allo stile romanico lombardo, con stilemi peculiari toscani.³⁰⁵

Il borgo di Camaiore fu in età medievale strettamente legato alla Via Francigena e munito di forti mura da Lucca, alla quale fu sempre fedele.³⁰⁶

La Badia di San Pietro a Camaiore, lungo la Via Francigena tra le antiche diocesi di Lucca e Luni, fu fondata nel VIII secolo dai monaci Benedettini e se ne trova citazione per la prima volta nel 761. La chiesa venne ricostruita nel 1315 e nel 1329, a seguito di due incendi e, attualmente, il complesso comprende il camposanto, la torre campanaria, del XX secolo, ed il monastero, oggi abitazione privata.³⁰⁷

Le monofore nelle navate minori e la chiusura delle finestre seicentesche conservano i tratti romanici originali nella pianta basilicale a tre navate, nelle colonne squadrate ad archi a tutto sesto sormontate dai capitelli, nel tetto a capriate, nell'abside e nella parte bassa della facciata. All'interno della Badia si trova un'acquasantiera di Stagio Stagi del 1520³⁰⁸ ed un altare marmoreo, opera dello scultore Andrea Lazzoni da Carrara, dedicato alla Madonna della Pietà.³⁰⁹



Figura 41: Badia di San Pietro a Camaiore³¹⁰

Nel centro storico di Camaiore, vi è la Collegiata dedicata a Santa Maria Assunta e rifondata alla fine del XIII secolo, quando la città, anche grazie al passaggio della Via Francigena, divenne più estesa e ricca.

³⁰⁵ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 294, 295

³⁰⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 296

³⁰⁷ <https://www.versiliamo.com/camaiore/badia-di-camaiore/>

³⁰⁸ <https://www.terredilunigiana.com/versilia/badiacamaiore.php>

³⁰⁹ <https://www.versiliamo.com/camaiore/badia-di-camaiore/>

³¹⁰ <http://museoartesacracamaiore.cfs.unipi.it/badia/>

La facciata della Collegiata è asimmetrica, con due portali e un rosone sopra il portale maggiore, un paramento in pietra e, sulla sinistra, la torre campanaria del XIV secolo. L'interno nel tempo ha subito molti interventi che ne hanno stravolto lo stile romanico originario. Nel 1387 la chiesa ottenne il fonte battesimale, incrementando così la sua importanza.³¹¹

Oltrepassata Camaiole, all'altezza della località Malborghetto, ospizio del XIV secolo, si trova la Pieve dei Santi Stefano e Giovanni Battista, che estendeva la sua giurisdizione sull'intera valle di Camaiole. Caratterizzata da una maestosa torre campanaria e da quattro ordini di bifore, la chiesa risale nelle forme attuali all'XI secolo ma conserva tracce delle mura originarie del IX secolo sul fianco sinistro, in prossimità del campanile.³¹²

Tappa 27: da Camaiole a Lucca

Partenza: Massa, Duomo

Arrivo: Lucca, San Michele

Da Camaiole saliamo verso Monte Magno per arrivare a Piazzano, e dopo l'attraversamento del Serchio a Ponte San Pietro, raggiungiamo Lucca.³¹³

Lucca, di fondazione ligure, già *municipium* romano e capitale della Tuscia longobarda, era la città più importante che i pellegrini incontrassero scendendo dalla Cisa, lungo la Via Francigena. I pellegrini, prima di varcare l'antica Porta dei Borghi, si trovavano davanti il complesso monastico di San Frediano, dove si trovava la tomba del santo irlandese del VI secolo.

La fondazione del monastero era attribuita allo stesso San Frediano, diventato vescovo di Lucca. La chiesa, dedicata in origine a San Vincenzo, era piccola e orientata con la facciata a ovest. Verso il 1112, la chiesa assunse l'aspetto di basilica romanica, con la facciata liscia in marmo bianco, ora rivolta a est che, nel XIII secolo, venne rialzata al centro e ornata dal mosaico *Cristo in trono, Angeli e Apostoli*.

³¹¹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 297

³¹² CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, pp. 134,135

³¹³ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-27-da-camaiole-a-lucca/>

All'interno, la struttura è divisa in tre navate, da due colonnati, e alle navate laterali, nei secoli successivi, furono aggiunte alcune cappelle.³¹⁴



Figura 42: Chiesa di San Frediano a Lucca.³¹⁵

La basilica San Michele in Foro, di origine alto medievale, era stata costruita con la possente torre campanaria, fra il XII e il XIII secolo, usando strutture e materiale lapideo antico.

L'alta facciata testimonia l'intento di ingrandire tutto l'edificio sacro e presenta come tema decorativo gallerie sovrapposte con archetti e colonnine, in marmi colorati, con disegni ispirati ai tessuti importati dall'Oriente, o prodotti nella stessa Lucca. L'interno, a pianta basilicale, a tre navate e transetto, custodiva un crocifisso dipinto su tavola del XII secolo.³¹⁶

San Michele in Foro, nell'omonima piazza, è un pregevole esempio di architettura pisano lucchese. All'interno troviamo la *Madonna col Bambino* in terracotta smaltata, opera di Andrea della Robbia, e la tavola di Filippini Lippi raffigurante quattro santi.³¹⁷

Il Duomo, dedicato a San Martino di Tours, del XII secolo, era stato costruito per volontà del vescovo milanese Anselmo da Baggio, futuro papa Alessandro II, su due precedenti edifici sacri, uno del VI e l'altro dell'XI secolo, ai margini della città romana.

³¹⁴ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 300,301

³¹⁵ https://www.informagiovani-italia.com/basilica_di_san_frediano_lucca.htm

³¹⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 302

³¹⁷ <https://www.turismo.it/cultura/articolo/art/lucca-tra-attrazioni-note-e-meno-note-id-21837/>

La cattedrale è in stile romanico, ha una ricchissima facciata, affine a quella di San Michele, anch'essa opera dell'architetto e scultore Guidetto da Como.

Al suo interno si trova la bellissima scultura a tutto tondo di *San Martino e il povero*, di scuola lombarda. La facciata è connotata dall'anomalia di un arco di accesso al portico, a destra, più stretto degli altri due. Le lunette dei tre portali sono ornate con opere di Guidetto, a destra e in centro, e di Nicola Pisano a sinistra, con la *Deposizione dalla Croce* del 1260.

Sotto il portico vi è una pietra incisa con il labirinto, simbolo del pellegrinaggio, oltre al giuramento, su un'epigrafe del 1111, con il quale i mercanti lucchesi si impegnavano a non ingannare i pellegrini.

L'interno del Duomo è diviso in tre navate, con ristrutturazioni in stile gotico. Una cappella marmorea rinascimentale, opera di Matteo Civitali, custodisce un crocifisso medievale di grande valore religioso ed artistico, il Cristo ligneo, di origine forse lombarda o renana, chiamato il *Volto Santo*.³¹⁸ L'opera, stilisticamente isolata nel panorama della cultura romanica toscana, rappresenta il Cristo secondo una iconografia di origine orientale, con la testa leggermente reclinata e rivestito di un'ampia tunica manicata, ed è documentata a partire dall'XI secolo.³¹⁹

All'interno del Duomo sono inoltre custodite *La pala d'altare* del Ghirlandaio e la celebre *Tomba in marmo di Ilaria del Carretto* di Jacopo della Quercia.³²⁰

A Lucca i Cavalieri Templari avevano la chiesa dedicata ai Santi Pietro e Giovanni, di cui sono rimasti alcuni vani con lacerti di affreschi e croci patenti all'interno di una costruzione successiva. Un crocifisso ligneo, proveniente da questa chiesa, si trova ora in San Salvatore della Misericordia.

Era chiesa templare anche Santa Maria di Corteorlandini, detta Santa Maria Nera per esservi stata ricreata, nel XVI secolo, la chiesetta della Madonna di Loreto.

Della chiesa precedente, distrutta nel 1188, sono rimaste alcune lastre con incise croci patenti, fiori e altri simboli templari.³²¹

L'anfiteatro mantiene la struttura latina, caratterizzata dalla forma dell'omonima piazza ellittica chiusa, il foro e l'assetto urbanistico delle vie impostato dal cardo e dal

³¹⁸ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 302,303

³¹⁹ STOPANI, Renato, *cit.*, pp.102, 103

³²⁰ <https://www.turismo.it/cultura/articolo/art/lucca-tra-attrazioni-note-e-meno-note-id-21837/>

³²¹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 305, 306

decumano, come Via Fillungo, la strada principale del centro, lunga 700 metri e larga 10.

Nei secoli XI e XII le attività di mercanti e banchieri trasformarono Lucca in un centro di importanza economica internazionale. Alcune case torri, risalenti all'epoca coloniale, sono ancora visibili, come la Torre Guinigi e la Torre delle Ore. La prima, alta 45 metri, presenta sulla sommità alcuni alberi ed è l'unica che non sia stata tranciata o abbattuta nel XVI secolo. La Torre delle Ore, alta 50 metri, è la più elevata della città e custodisce il settecentesco meccanismo a carica manuale dell'orologio pubblico, uno degli esempi più interessanti ancora funzionanti in Europa.³²²

Palazzo Mansi, edificio seicentesco, è caratterizzato da un ampio cortile circondato da una loggia. Qui troviamo la Pinacoteca Nazionale, con capolavori di pittori italiani e stranieri come Bronzino, Pontormo e Veronese. La Villa di Paolo Guinigi, sede del Museo Nazionale Guinigi, offre la visita ad una vasta collezione di reperti archeologici, sculture e pitture.³²³

Tappa 28: da Lucca ad Altopascio

Partenza: Lucca, San Michele

Arrivo: Altopascio, Chiesa di San Jacopo

In questa tappa sarà interessante visitare la Pieve di Capannori, la Badia di Pozzeveri, la chiesa di San Jacopo ed il centro storico di Altopascio.³²⁴

A Capannori la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, risalente al XIII secolo, sorse su di un ospizio edificato nell'VIII secolo.³²⁵ A seguito della distruzione del 940, venne ricostruita nel 970 e, nel XVII secolo, vi fu l'aggiunta delle navate laterali. Nel 1898 vi fu l'inserimento del transetto e di una nuova struttura absidale. Il campanile è in pietra di Matraia e cotto, con un'altezza di 33 metri e merlatura ghibellina, su cui si aprono monofore, bifore, trifore e quadrifore.³²⁶

³²² <https://www.turismo.it/cultura/articolo/art/lucca-tra-attrazioni-note-e-meno-note-id-21837/>

³²³ <https://www.turismo.it/cultura/articolo/art/lucca-tra-attrazioni-note-e-meno-note-id-21837/>

³²⁴ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-28-da-lucca-ad-altopascio/>

³²⁵ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.137

³²⁶ <http://www.toscanissima.com/capannori/capannoriquiricoegiulitta.php>



Figura 43: Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, Capannori.³²⁷

La Pieve di San Gennaro, nella frazione omonima del Comune di Capannori, già conosciuta nel 980, presentava tre navate e tre absidi, di cui oggi ne rimane solo una. Nella facciata vi sono numerosi elementi di rifacimento, mentre i capitelli cubici del portale e la loggetta dell'ordine superiore sono originali. Lungo il fianco settentrionale si conserva il motivo ad archetti pensili, su mensole con un repertorio decorativo variato, replicato nelle mensole della zona absidale e, all'interno, nei due capitelli delle colonne in controfacciata. Gli altri esemplari della navata sinistra seguono una diversa tipologia a cubo, con figurazioni astratte geometrizzate. Diversi sono i capitelli della navata destra, in corrispondenza della quale si erge il pulpito del 1162.³²⁸

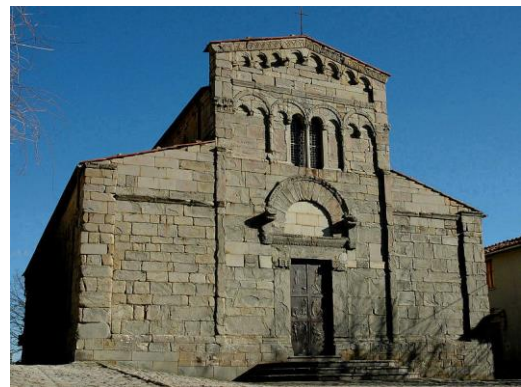


Figura 44: Pieve di San Gennaro a Capannori.³²⁹

A Capannori l'acquedotto in stile romano, opera dell'architetto capannorese Lorenzo Nottolini, attraversa la pianura lucchese portando le acque dalla frazione di Guamo, ai piedi del Monte Pisano, fino al tempietto sito in località San Concordio. L'acquedotto, di una lunghezza di oltre 4 chilometri, è costituito da una fila di 459 archi in pietra e

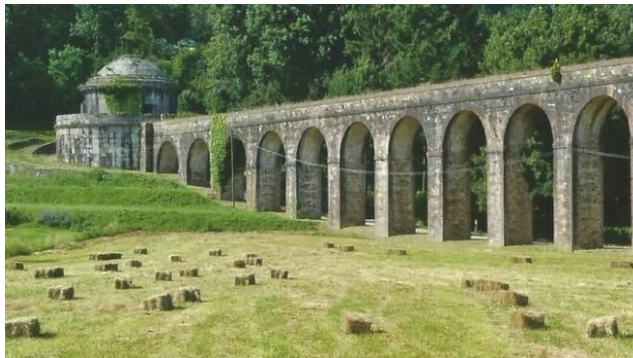
³²⁷ [https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_dei_Santi_Quirico_e_Giulitta_\(Capannori\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_dei_Santi_Quirico_e_Giulitta_(Capannori))

³²⁸ <https://www.dovealucca.it/da-vedere/chiese-storiche/99-la-pieve-di-san-gennaro>

³²⁹ <https://www.capannori-terraditoscana.org/scopri/storia-e-architettura/pievi/san-gennaro/>

laterizio, alti 12 metri, e sulla sommità presenta due canali per lo scorrimento delle acque. Attualmente, l'acquedotto presenta un numero minore di arcate, dato che alcune furono abbattute per permettere la costruzione della rete autostradale.³³⁰

Figura 45: Acquedotto Nottolini, Capannori.³³¹



Altopascio, che dall'XI al XIV secolo svolse l'importante ruolo di nodo stradale e tappa sicura sulla Via Francigena, era un borgo nato col nome di *Teupascio*, che significava "presso il rivo pubblico", situato fra il lago di Bientina e quello di Sibolla. Fra la fine del XII e la metà del XIII secolo, l'ospedale del borgo si potenziò grazie a Maestro Gallico, che riuscì a trasformare la comunità in Ordine religioso, nel 1239, col nome di Cavalieri del Tau. Verso la metà del XIII secolo il borgo di Altopascio era diventato una grande città-ospedale, con mura come una fortezza e una possente torre campanaria della Collegiata. La campana della torre, denominata *La Smarrita*, ogni sera, suonava per guidare i pellegrini che potevano essersi perduti nelle zone boschive e paludose ai piedi delle Cerbaie. Alla metà del XV secolo, quando ormai il flusso dei pellegrini era quasi scomparso, l'Ordine dei Cavalieri del Tau venne soppresso da papa Pio II e Altopascio divenne Commenda dell'Ordine di Santo Stefano, passando ai Medici di Firenze.³³²

Ad Altopascio, è possibile visitare la chiesa dei Santi Jacopo, Cristoforo ed Eligio, localmente nota come chiesa di San Jacopo Maggiore. Del complesso ospedaliero medievale rimangono il chiostro, alcuni ambienti del pellegrinaio, parte delle mura, la chiesa e la torre campanaria. Quest'ultima ha visto nel tempo l'aggiunta di monofore e quadrifore ed è stata restaurata nel 1866 da Giuseppe Pardini. La chiesa romanica è stata oggetto di un profondo restauro nel corso dell'Ottocento che ha ampliato l'edificio,

³³⁰ <https://www.tuscany-charming.it/it/localita/capannori.asp>

³³¹ <https://www.luccaindiretta.it/cultura-e-spettacoli/2019/04/02/mostra-conferenza-e-escursioni-allacquedotto-del-nottolini/140284/>

³³² MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 315-317

mantenendo la facciata e la zona absidale inalterate. Il paramento murario presenta una zona inferiore, a conci regolari di pietra, ed una superiore, a fasce bicrome in marmo bianco e nero, in un doppio ordine di loggette cieche.³³³



Figura 46: Chiesa dei Santi Jacopo, Cristoforo ed Eligio, ad Altopascio.³³⁴

Tappa 29: da Altopascio a San Miniato

Partenza: Altopascio, Chiesa di San Jacopo

Arrivo: San Miniato, Convento di San Francesco

Nella parte iniziale della tappa percorriamo un tratto selciato dell'antica Via Francigena. Superiamo la zona delle Cerbaie per dirigerci verso Ponte a Cappiano, dove all'interno dell'antico ponte mediceo è stato ricavato un ostello. Attraverso un'antica palude, ora bonificata, arriviamo a Fucecchio, per poi terminare a San Miniato.³³⁵

A Fucecchio, in epoca medievale, vi erano il ponte e il traghetto sull'Arno che permettevano il passaggio dei pellegrini in cammino verso Roma.³³⁶

Il palazzo del Podestà di Fucecchio, o palazzo Pretorio, fu costruito nel 1304, contestualmente all'apertura della piazza che, alla fine del Seicento, fu ulteriormente allargata mediante l'abbattimento del palazzo della Cancelleria. Il palazzo Pretorio, oltre che residenza dei podestà, è stato sede del Vicariato regio e, nel XVIII secolo, è stato sede del Teatro della locale Accademia dei Fecondi. In seguito è stato utilizzato

³³³ <https://www.francigenaitalia.com/comuni/altopascio/>

³³⁴ <http://www.toscanissima.com/altopascio/altopasciochiesa.php>

³³⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-29-da-altopascio-san-miniato/>

³³⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 318

come carcere mandamentale e prima della Seconda Guerra Mondiale, come sede dell'Arma dei Carabinieri.³³⁷

Il Palazzo Montanelli della Volta sorse probabilmente nel Cinquecento, per unione delle antiche abitazioni delle famiglie più potenti. Sulla facciata in laterizio si nota infatti l'accorpamento di due diversi edifici. Uno, a sinistra, del quale si intravedono tracce di finestre ad arco acuto che sovrastano quelle attuali e un secondo, a destra, dove le antiche finestre sono segnalate da archi a tutto sesto. Il Palazzo è attualmente sede della Contrada Sant'Andrea e della Fondazione Montanelli Bassi, che ne hanno realizzato il restauro.³³⁸

A Fucecchio, dal '500 al '700, vennero costruiti numerosi palazzi su insediamenti edilizi di epoca medievale. Palazzo Nelli è, tra questi, un eccellente esempio di architettura barocca toscana. Articolato su tre piani con sette finestre ciascuno, possiede un portale sormontato da un balcone e grandi volute laterali, con conchiglie e decori vegetali, proprie del repertorio tardo settecentesco fiorentino.³³⁹

Il palazzo Montanelli Ducci, sede del Comune di Fucecchio, presenta un portale e la soprastante porta-finestra di forte sviluppo verticale, con decori a mascheroni di ascendenza manierista.³⁴⁰

Palazzo Landini Marchiani fu progettato, poco prima della metà del Settecento, dall'ingegner Angelo Mascagni ed è caratterizzato da una facciata con tre ordini di finestre e un portone centrale, sormontato da balconcino e porta finestra. Per il profilo più lineare delle aperture e la decorazione più contenuta il palazzo si colloca nel periodo del primo classicismo.

Presso Cappiano vi è il Ponte mediceo di cui si hanno notizie fin dall'alto Medioevo, quando la via Francigena superava qui il canale Gusciana, emissario del Padule di Fucecchio. Agli inizi del '400 la repubblica di Firenze utilizzava il ponte fortificato come chiusa, per regolare il deflusso delle acque del Padule. Nel 1550 il Ponte venne ricostruito per volontà di Cosimo I, realizzando un monumento in cui, oltre ad un ponte fortificato con due torri, erano presenti anche due aperture, per regolare il livello delle acque per la pesca ed il passaggio dei navicelli. Il ponte in seguito divenne forza motrice per diverse manifatture ed infine centro amministrativo di una fattoria nel 1500.

³³⁷ https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/altri-punti-dinteresse/chiese-e-luoghi-di-culto

³³⁸ https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/altri-punti-dinteresse/chiese-e-luoghi-di-culto

³³⁹ https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/punti-dinteresse/palazzi

³⁴⁰ https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/punti-dinteresse/palazzi

A causa dei danni subiti durante la guerra, il ponte è a lungo rimasto nascosto da impalcature per assicurarne la stabilità. In occasione del Giubileo del 2000 il Comune di Fucecchio ha permesso il restauro del Ponte, che oggi è adibito ad ostello.³⁴¹

L'area del Parco Corsini comprende il palazzo, le torri medievali, il parco ed una serie di edifici uniti da spazi comuni. Il palazzo e l'area fortificata della rocca furono unificate agli inizi del Quattrocento, quando gli edifici divennero proprietà di facoltose famiglie fiorentine. Nel 1460 il palazzo, al tempo centro amministrativo di una fattoria, fu acquistato da Giovanni di Cosimo dei Medici, per passare poi al nipote Lorenzo il Magnifico, ed infine all'ospedale di Altopascio. Nel 1643 la fattoria fu acquistata dai Marchesi Corsini che nel 1864 divennero padroni anche della Rocca. Dal 1981 l'intero complesso è tornato di proprietà comunale.³⁴²

All'interno dell'area del Parco Corsini vi è il Museo, la Biblioteca comunale con l'Archivio storico, l'Auditorium La Tinaia, sede del Centro *Giovani Sottosopra*, il Centro di Arti Performative *Il Frantoio* e la ex limonaia.³⁴³ L'oratorio della Vergine è situato sopra la fonte detta, dalla fine del '400, Ferruccia, da cui la localizzazione moderna in via della Ferruzza. L'oratorio fu costruito nel 1533 e, sul finire del Settecento, passò al Capitolo della Collegiata di San Giovanni Battista dai cui sacerdoti è tuttora officiata. L'esterno è preceduto da un loggiato e da una scalinata che scende presso gli antichi lavatoi, mentre all'interno l'affresco rappresentante *Madonna col Bambino in trono, San Giovanni Battista e Sant'Antonio Abate*, eseguito nell'estate del 1473, è opera di Filippino Lippi. Prima del restauro del 1946, nell'affresco era visibile solo la figura della Madonna con il Bambino poiché i Santi erano inquadrati in un dipinto raffigurante San Giovanni Battista e San Benedetto, conservato nel Museo civico.

Il Santuario di Santa Maria alla Querce, situato al limite settentrionale del comune di Fucecchio, presenta origini medievali, quando vi era una chiesa, ubicata più in basso rispetto all'attuale chiesa parrocchiale, intitolata a Nazario. All'inizio del XVII secolo questo luogo divenne luogo di culto mariano.

La Chiesa di San Salvatore, fondata dal conte Cadolo presso il ponte sull'Arno, viene menzionata per la prima volta in un documento del 986. L'edificio venne affiancato attorno all'anno Mille da un monastero benedettino, quando entrambi gli edifici furono ricostruiti su un'altura vicina al castello di Salamarzana (l'odierno Poggio

³⁴¹ https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/monumenti-e-luoghi-dinteresse/monumenti

³⁴² https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/altri-punti-dinteresse/chiese-e-luoghi-di-culto

³⁴³ https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/monumenti-e-luoghi-dinteresse/il-parco-corsini

Salamartano), a seguito dell'esondazione del fiume del 1106. Alla fine del Duecento, dopo l'estinzione della stirpe dei Cadolingi, venne affidato ai Francescani e poi alle Clarisse che tuttora vi risiedono. All'esterno la chiesa presenta piccole arcate laterali o resti di bifore ed archi in cotto decorato sulla facciata, di origine altomedievale. Sul lato posteriore vi è la torre campanaria, anch'essa medievale, mentre l'aspetto attuale della chiesa si deve ai lavori di ristrutturazione e ampliamento effettuati dal Cinquecento al Settecento. L'interno della chiesa è ad un'unica ampia navata, dal tipico schema francescano, con l'altare maggiore in marmo di Carrara realizzato nel primo decennio del Settecento, come anche il dipinto su tela di *Cristo in croce con Madonna, Maddalena e San Giovanni*. Mentre gli altari laterali risalgono alla fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, il Crocifisso ligneo di elevata qualità presente, di autore ignoto, risale al XVI secolo. L'organo nel lato sinistro è del 1626, realizzato dai maestri lucchesi Andrea e Cosimo Ravani. Presso il monastero di San Salvatore vi è inoltre il *Crocifisso Doloroso*, opera risalente alla prima metà del '300.

La chiesa e il convento della Vergine furono edificati agli inizi del Seicento nel luogo detto "alle Cinque Vie", attualmente corrispondente alla piazza La Vergine. In questo luogo, all'interno dell'oratorio, si costituì la "Compagnia della carità", confraternita devota alla Vergine, che ottenne il consenso dal Granduca di erigere un convento per i Padri francescani e di ricostruire la chiesa. Nel 1631 l'edificio era ormai concluso, anche se i lavori continuarono con la costruzione del campanile, nel 1632, del chiostro, dal 1638 al 1660 e delle celle per i frati. Sulla facciata vediamo, sopra un finestrone e le finestre lobate, lo stemma mediceo, mentre sotto il portico vi sono tre lunette e quattro nicchie con *Via Crucis*, affrescate da Alberico Carlini, autore dei dipinti del chiostro. L'interno è ad un'unica navata, con altari in pietra del XVII secolo, mentre il presbiterio mostra due tele della seconda metà dell'Ottocento, raffiguranti i miracoli di San Teofilo, le cui reliquie sono conservate nella chiesa. L'organo, realizzato nel 1825 da Benedetto Tronci di Pistoia si trova nel coro con stalli a doppio ordine del 1691. Il Chiostro presenta ventiquattro lunette con storie di San Francesco, opere di Padre Alberico Carlini della prima metà del '700, oltre alla tomba di Giuseppe Montanelli, triumviro toscano nel 1813-1862.³⁴⁴

La Collegiata di Fucecchio, intitolata a San Giovanni Battista, sorge nella Piazza Vittorio Veneto e, dopo essere stata demolita alla fine del Settecento, venne ricostruita

³⁴⁴ https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/altri-punti-dinteresse/chiese-e-luoghi-di-culto

più grande. Internamente, l'edificio presenta un impianto neoclassico a croce latina con cappelle laterali, decorazioni plastiche e opere quali, nella prima cappella a destra, la tela *Madonna col Bambino e due Sante* di Gaspero Martellini, il *Martirio di Santa Lucia* e *La Madonna del Rosario* di Pompeo Caccini, e nella prima cappella a sinistra, la *Madonna in Trono col Bambino con i Santi Giovanni Battista, Marco, Pietro e Andrea*. L'altorilievo *Madonna di Piazza*, in marmo, raffigurante la Vergine con Bambino, fu collocata originariamente sull'angolo dell'ex Palazzo di Cancelleria, in Piazza Vittorio Veneto, e secondo la tradizione fu protettrice durante la peste del 1630. Presso la Collegiata si trovano anche gli affreschi di Antonio Domenico Gamberoni, del 1720, e di Antonio Gajoni, del 1950-1960. Sotto l'altare maggiore vi è l'urna reliquiario del patrono del paese San Candido, in legno intagliato e dorato, risalente agli inizi del XIX secolo.

Il Santuario della Madonna delle Vedute fu edificato nella prima metà del 1700, per ampliare l'oratorio di San Rocco fuori le mura, per poi subire un radicale restauro nel 1911, quando acquista l'attuale aspetto. La navata centrale risale alla metà del '700, quando l'antico oratorio fu ristrutturato per ospitare l'immagine della Madonna delle Vedute, mentre le due navate laterali furono aggiunte nel XIX secolo.³⁴⁵

A San Miniato, la Cattedrale, del XIII secolo, dedicata a Santa Maria Assunta e a San Genesio, di impianto romanico, ha sulla facciata una decorazione di bacini ceramici che forse rappresentano il percorso dei pellegrini sulla Francigena.

La chiesa di San Domenico era in origine dedicata ai Santi Jacopo e Lucia ad foris Portam, denunciando il legame con i pellegrini. Questa chiesa, insieme alla chiesa di San Francesco, sono in stile romanico, ma con introduzione di elementi gotici.³⁴⁶

³⁴⁵ https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/altri-punti-dinteresse/chiese-e-luoghi-di-culto

³⁴⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 319

Tappa 30: da San Miniato a Gambassi Terme

Partenza: San Miniato, Convento S. Francesco

Arrivo: Gambassi Terme, Chiesa Cristo Re

Partendo da San Miniato, ci incamminiamo lungo i crinali collinari della Val d'Elsa. Sul percorso di Sigerico incontriamo la Pieve di Coiano, in pessime condizioni, e la Pieve a Chianni.³⁴⁷

La Pieve dei Santi Pietro e Paolo, in località Coiano, è una costruzione romanica in pietra arenaria e laterizio, costruita in due fasi distinte, forse a causa di un crollo della struttura. Il fonte battesimale e l'altare laterale, in gesso e calce, risalgono al 1600 e rappresentano le ultime opere di genere barocco rimaste nella chiesa.³⁴⁸ La facciata un tempo era decorata con bacini ceramici, ed annesso alla chiesa, vi era uno *spedale* ricordato in documenti del XIII secolo.³⁴⁹

Figura 47: Pieve dei Santi Pietro e Paolo a Coiano.³⁵⁰



La pieve di Santa Maria a Chianni rappresenta uno dei monumenti più importanti dell'edilizia romanica in Valdelsa.

Tra il 990 e il 994, l'Arcivescovo Sigerico di Canterbury, nell'elenco delle tappe del suo percorso da Roma al canale della Manica, nominava quale ventesima submansio *Sante Marie a Glan*, titolo che ha conservato fino ad oggi. Si trattava, però, di un altro edificio, che probabilmente doveva trovarsi al posto di quello attuale romanico, risalente alla fine del XII secolo. Infatti, tra la fine del XII secolo e gli inizi del successivo, l'edificio venne ricostruito nelle forme attuali dai

³⁴⁷ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-30-da-san-miniato-gambassi-terme/>

³⁴⁸ <http://www.comune.castelfiorentino.fi.it/castelfiorentino/benvenuti.jsp?IdDoc=277&IsEle=0&Where=IdDoc%3D27&Titolo=CHIESE%2C+MONUMENTI+E+PALAZZI&idExt=14>

³⁴⁹ STOPANI, Renato, *cit.*, p.73

³⁵⁰ <https://www.fondoambiente.it/luoghi/pieve-dei-santi-pietro-e-paolo-a-coiano?ldc>

vescovi volterrani, i quali volevano rafforzare la propria giurisdizione in Valdelsa.³⁵¹ Il complesso di Santa Maria a Chianni è composto dalla chiesa a tre navate con transetto e dalla canonica. La facciata è in arenaria mentre all'interno lo spazio austero tipico del romanico è suddiviso in tre navate, con un ampio transetto sporgente, nella cui parte terminale si aprivano in origine cinque absidi semicircolari, essendo stata quella centrale sostituita intorno agli anni '20 del XVI secolo da una scarsella quadrilatera. Le tre navate dell'interno sono divise da sei archi per ogni parte e sostenute da colonne per la maggior parte monolitiche e diverse tra loro nelle dimensioni e nei materiali lapidei. I capitelli, scolpiti con motivi vegetali o antropomorfi, sono tutti diversi tra loro per forme e dimensioni, e riflettono, sia influenze oltralpe, sia quelle più locali del contado volterrano. All'interno della pieve vi è una copia seicentesca, attribuita a Francesco Curradi, della più famosa *Pala di Gambassi* di Andrea del Sarto, oggi nella Galleria Palatina di Firenze. La *Pala di Gambassi* pervenne nelle raccolte medicee nel Seicento, proveniente dal monastero dei Santi Lorenzo e Onofrio di Gambassi, in cambio di questa copia, poi collocata nella pieve a Chianni. Altri dipinti presenti nella Pieve sono attribuiti a Cosimo Daddi e a Giuseppe Arrighi. Il rivestimento murario della chiesa è realizzato in arenaria a filoni orizzontali, paralleli e squadriati.³⁵²

Oltre che per la Pieve di Santa Maria a Chianni, Gambassi Terme è nota per l'acqua salsa di Pillo, che prende il nome dalla località da cui ha origine. Quest'acqua viene usata fin dai primi anni del Novecento per le sue proprietà curative. Attualmente, lo stabilimento si trova nel parco Benestare, che offre molti percorsi di trekking e itinerari per scoprire il Sacro Monte di San Vivaldo. Oltre alle acque di Pillo vengono utilizzate anche la sorgente delle acque sulfuree di Mommialle e la sorgente delle acque minerali di Luiano.³⁵³

³⁵¹ <http://www.turismogambassi.eu/2018/10/27/la-pieve-di-santa-maria-assunta-a-chianni/>

³⁵² <http://www.turismogambassi.eu/2018/10/27/la-pieve-di-santa-maria-assunta-a-chianni/>

³⁵³ <https://lagrottadelleremita.it/gambassi-terme-cosa-vedere/>

Tappa 31: da Gambassi Terme a San Gimignano

Partenza: Gambassi Terme, Chiesa Cristo Re

Arrivo: San Gimignano, Piazza della Cisterna

Questa tappa ci permette di visitare il Santuario di Pancole, per poi risalire verso l'abitato di Collemuciolli e da qui alla Pieve di Cellole. Sarà poi interessante visitare San Gimignano, una delle mete più frequentate della Toscana.³⁵⁴

Il Santuario di Pancole, nei pressi di San Gimignano, sorse in luogo di un'edicola sulla quale Pier Francesco Fiorentino aveva affrescato l'immagine della *Vergine allattante il Bambino*.³⁵⁵

La Pieve di Santa Maria Assunta, a Cellole, fu citata per la prima volta in documenti risalenti al 949 e al 1011. L'edificio romanico, tra il XII e il XIII secolo, subì radicali lavori di ricostruzione mentre la facciata, originaria del 1238, fu restaurata durante il '900. L'ambiente interno ha un impianto basilicale suddiviso in tre navate, da colonne e pilastri, che sorreggono archi a tutto sesto.³⁵⁶ Nell'abside, sia all'interno che esternamente, vi sono temi ornamentali arcaicizzanti scolpiti a debolissimo rilievo, tipica manifestazione del conservatorismo della cultura artistica dell'ambiente volterrano.³⁵⁷

San Gimignano, di origine etrusca, è ricordato sin dall'inizio del X secolo come semplice villaggio rurale, successivamente incastellato³⁵⁸ e sottoposto fino al XII secolo al vescovo di Volterra. Grazie alla Via Francigena, ebbe un grande sviluppo che le permise di abbellirsi con monumenti, case-torri e opere di grandi artisti. Prodotto d'eccellenza di San Gimignano, grazie ai suoi terreni ben disposti, e ben lavorati, era ed è la vernaccia, un ottimo vino bianco, citato fin dal medioevo e ricordato anche dal Boccaccio.³⁵⁹

La Collegiata di San Gimignano, nata come chiesa plebana, era una costruzione romanica del XII secolo, dedicata a Santa Maria Assunta e a Santa Fina, una giovane santa del luogo, la cui vita è narrata nei dipinti di Domenico Ghirlandaio sulle pareti della chiesa. Molti altri grandi artisti quattrocenteschi collaborarono ad abbellire la

³⁵⁴ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-31-da-gambassi-terme-san-gimignano/>

³⁵⁵ <https://santuariodipancole.org/it/Santuario.html>

³⁵⁶ <https://www.borghistorici.it/toscana/cosa-visitare-vicino-a-san-gimignano/>

³⁵⁷ STOPANI, Renato, *cit.*, p. 71

³⁵⁸ STOPANI, Renato, *cit.*, p. 68

³⁵⁹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 320,321

Collegiata, con affreschi e sculture. Nel braccio destro del transetto c'è un crocifisso ligneo del XIV secolo.³⁶⁰

San Gimignano, splendida per i suoi edifici medievali, fra i quali svettano tutt'oggi 15 torri, dal 1990 vanta un centro storico parte del Patrimonio mondiale UNESCO.³⁶¹

Tappa 32: da San Gimignano a Monteriggioni

Partenza: San Gimignano, Piazza della Cisterna

Arrivo: Monteriggioni, Piazza Roma

Lasciata San Gimignano, si arriva in prossimità di Molino d'Aiano. Proseguiamo verso Badia a Coneo, Gracciano e poi a Strove, con la sua Pieve romanica. Dal complesso di Abbazia a Isola raggiungiamo Monteriggioni.³⁶²

Il piccolo abitato di Strove è ancora oggi tutto raccolto attorno alla chiesetta romanica dedicata a San Martino, il Santo protettore dei viandanti.³⁶³

Ad Abbazia a Isola si trova l'omonima abbazia fondata, intorno all'anno Mille, dalla contessa Ava, di antica stirpe longobarda. Cento anni dopo, l'abbazia venne riedificata dai Benedettini, sostituiti poi dai Cistercensi. Creata per dar rifugio e accoglienza ai pellegrini, era posta in luogo elevato rispetto a tutto il territorio circostante paludoso, da cui la denominazione di Isola. La chiesa abbaziale, dedicata ai Santi Salvatore e Cirino, è in stile romanico, col portale in origine gemino, come era frequente nelle chiese di pellegrinaggio.³⁶⁴ Nella costruzione sono presenti anche influssi di provenienza oltralpina, a iniziare dai portali gemini, ora in parte occlusi, nonché decorazioni a ornato "stacciato", di ricordo preromanico, di derivazione volterrana.³⁶⁵ La chiesa ora è in cattivo stato di conservazione, ma possiede ancora fascino e opere interessanti. Da questa chiesa proviene la tavola con *Maestà* del Maestro di Badia a Isola, del XIII secolo, conservato nel Museo Diocesano di Colle Val d'Elsa.³⁶⁶

³⁶⁰ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 321

³⁶¹ <http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

³⁶² <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-32-da-san-gimignano-monteriggioni/>

³⁶³ STOPANI, Renato, *cit.*, p. 65

³⁶⁴ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 322

³⁶⁵ STOPANI, Renato, *cit.*, p.65

³⁶⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 322

A Monteriggioni, due antiche chiese facevano parte del complesso per l'accoglienza dei pellegrini, Santa Maria Assunta e San Giovanni, quest'ultima distrutta nel XIX secolo. Lo stile delle chiese in questo territorio è tardo romanico, opera di maestranze lombarde.³⁶⁷ Le torri di Monteriggioni vennero distrutte negli eventi bellici e ricostruite nel secondo dopoguerra, seppur solo quelle del versante sud, visibili da chi passava dalla Via Cassia.³⁶⁸ Il castello di Monteriggioni fu fondato nel 1001, dalla famiglia Lambardi di Staggia, nei pressi del villaggio di Borgonovo. Entro le mura vi è la chiesa a tre navate d'impianto romanico, risalente nelle forme attuali al XII secolo ed altri edifici utilizzati per uso agricolo.³⁶⁹

Variante alla tappa 32: Colle Val d'Elsa

Questa variante accorcia il percorso ufficiale di 3 chilometri e consente di pernottare a Colle Val d'Elsa, corrispondente all'antica e scomparsa San Martino in Foci, di cui è rimasta traccia in Molino d'Aiano. Colle Val d'Elsa è patria di Arnolfo di Cambio, architetto e scultore, che, fra il XIII e il XIV secolo rinnovò l'arte a Firenze e a Roma, e Cennino Cennini, pittore, allievo di un allievo di Giotto, e scrittore de *Il Libro dell'Arte*, opera dei primi del '400.³⁷⁰

Tappa 33: da Monteriggioni a Siena

Partenza: Monteriggioni, Piazza Roma

Arrivo: Siena, Piazza del Campo

Lasciata Monteriggioni, ci dirigiamo verso Cerbaia, antico borgo medievale oggi in stato di abbandono. Passati i castelli della Chiocciola e di Villa, da Pian del Lago raggiungiamo l'eremo di San Leonardo al Lago.³⁷¹ San Leonardo al Lago è un eremo agostiniano documentato dal 1119, sorto presso il lago Verano, ed il toponimo richiama

³⁶⁷ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 322

³⁶⁸ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.147

³⁶⁹ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.146

³⁷⁰ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 321

³⁷¹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-33-da-monteriggioni-siena/>

la situazione del periodo medievale di insediamento e costruzione dell'abbazia. La chiesa e i locali furono ricostruiti tra il XIII e il XIV secolo, riutilizzando il lato destro dell'antica costruzione, in uno stile di transizione tra romanico e gotico, mentre nel 1366 l'intero complesso monastico fu fortificato. Il portale della chiesa nella facciata si apre con l'arco tutto sesto, mentre l'interno è diviso in tre campate, coperte con volta a crociera. La chiesa è ricca di decorazioni di tipo neogotico, anche se nella zona absidale si conservano affreschi di Lippo Vanni, raffiguranti *Storie della vita della Vergine, angeli e santi*, databili tra il 1360 e il 1370. Nell'ex refettorio si trova un frammentario affresco con la *Crocifissione*, opera di Giovanni di Paolo del Grazia, realizzato intorno al 1445.³⁷²



Figura 48: eremo di San Leonardo al Lago, Comune di Monteriggioni.³⁷³

Siena, in origine città romana, si era sviluppata sotto i longobardi e, grazie alla Via Francigena, dalla quale le derivò la denominazione di “figlia della strada”, ebbe grande sviluppo e prosperità.³⁷⁴ Siena ha influito in modo sostanziale sull'arte, l'architettura e la pianificazione urbana durante il Medioevo, sia in Italia che in Europa. Il centro storico è delimitato dagli antichi bastioni, costruiti tra il XIV e il XVI secolo, che seguono il contorno delle tre colline sulle quali è stata costruita la città, collegate da tre grandi strade che si intersecano in una valle, diventata Piazza del Campo. Attraverso i secoli la città ha mantenuto il suo aspetto gotico, acquisito tra il XII e il XV secolo, grazie anche all'utilizzo dell'arco senese che, portato nella città dall'oriente durante le Crociate, è rimasto un elemento architettonico predominante fino al Rinascimento.³⁷⁵ Lo *spedale* di Santa Maria, o della Scala, venne fondato dai canonici del Duomo, nel 1090, per dare accoglienza e assistenza ai pellegrini e ai bambini abbandonati. La sala della grande corsia, l'infermeria detta del Pellegrinaio, venne affrescata, nel XV secolo, dai famosi pittori senesi Domenico di Bartolo, il Vecchietta e Priamo della Quercia, con

³⁷² <https://www.comune.monteriggioni.si.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/san-leonardo-al-lago-31673-1-fb20013f1d1b409f68cb337e46c0ff3d>

³⁷³ <https://www.e-borghi.com/it/sc/siena-monteriggioni/2-castelli-chiese-monumenti-musei/1006/eremo-di-san-leonardo-al-lago.html>

³⁷⁴ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 323

³⁷⁵ <http://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/109>

scene a soggetto non religioso, ma civile.³⁷⁶ Attualmente l'edificio è un Complesso museale che ospita esposizioni permanenti, mostre e conferenze. Nei seminterrati del Santa Maria della Scala si trova l'Oratorio di Santa Caterina della Notte dove, secondo la tradizione, Santa Caterina si recava dopo aver assistito gli infermi. Adesso i sotterranei ospitano il museo archeologico, in un labirinto di sale e cunicoli scavati nel tufo.³⁷⁷



Figura 49: Complesso Museale di Santa Maria della Scala³⁷⁸

La chiesa di Santa Maria, consacrata nel 1179, venne terminata solo verso le metà del XIII secolo. Questa chiesa, in stile romanico-gotico, presenta una decorazione in bicromia, esterna e interna. Fu iniziata da Nicola Pisano e continuata dal figlio

Giovanni e nel corso dei secoli vi lavorarono alcuni tra i più grandi artisti italiani, da Arnolfo di Cambio e Jacopo della Quercia a Donatello, Michelangelo, Pinturicchio e Bernini. Di particolare bellezza è la biblioteca Piccolomini, affrescata dal Pinturicchio con le storie di Pio II, con il pavimento in tarsie marmoree che illustrano i temi complessi delle *Istitutiones* di Lattanzio.

Agli inizi del XIV secolo i Senesi progettarono un Duomo più grande, ma la Peste Nera del 1348, e l'impovertimento che ne seguì, bloccarono i lavori. Di quel progetto restano solo alcune parti e pareti "a vento".

³⁷⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 323

³⁷⁷ <http://www.artemagazine.it/dal-territorio/item/8455-museo-santa-maria-della-scala-di-siena-crescono-i-visitatori-nel-2018>

³⁷⁸ <http://www.artemagazine.it/dal-territorio/item/8455-museo-santa-maria-della-scala-di-siena-crescono-i-visitatori-nel-2018>

Palazzo Chigi, un tempo Palazzo Marescotti, in stile gotico, fu costruito nel XII secolo e ingrandito in epoche successive, sede oggi della prestigiosa Accademia Chigiana di Musica.³⁷⁹

Siena è stata riconosciuta all'interno del patrimonio mondiale UNESCO, per il suo centro storico, a partire dal 1995.³⁸⁰

Il Palazzo Pubblico, voluto dal governo democratico dei Nove, fu costruito fra il 1297 e il 1310 sulla piazza che sfrutta il declivio collinare.³⁸¹ Il Palazzo pubblico è un eccellente esempio di architettura gotica civile. Alcune delle sue sale più belle appartengono al Museo Civico e sono aperte al pubblico, come la sala del Mappamondo, con *La conquista del castello di Giuncarico*, ultima opera di Duccio di Buoninsegna (1315-1320), *La Maestà* (1315-1321) e *Il Guidoriccio* (1328 - 1329) di Simone Martini. Vi sono inoltre la Cappella interna, la Sala del Concistoro e la Sala della Pace, con le immagini del *Buono e Cattivo governo* affrescate da Ambrogio Lorenzetti (1338-39). Nell'Allegoria del Buon Governo, la figura di una donna vestita di bianco, distesa su un'armatura, è stata scelta dall'Unesco come emblema universale della Pace.³⁸²

Figura 50: Sala del Risorgimento, Museo Civico, Siena.³⁸³



³⁷⁹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 324,325

³⁸⁰ <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

³⁸¹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 324

³⁸² <https://www.comune.siena.it/Il-Turista/Piu-giorni-a-Siena/Cosa-vedere/Da-non-perdere>

³⁸³ <https://www.comune.siena.it/La-Citta/Cultura/Strutture-Museali/Museo-Civico/Sala-del-Risorgimento>

Tappa 34: da Siena a Ponte d'Arbia

Partenza: Siena, Piazza del Campo

Arrivo: Ponte d'Arbia, Centro Cresti

Questa tappa offre bellissimi panorami della Val d'Arbia, alle spalle di Siena.³⁸⁴ Nel 1037 Ponte d'Arbia, chiamato allora "Borgo d'Arbia", fu sede di un importante atto che decretava che la corte di "Chiatina" spettava al Monastero della Berardenga e per essa ad Ubertino Abate. Questo luogo, già comune a partire dalla metà del 1200, spesso era diviso e conteso tra le vicine Pievi di Sprenna e di Piana. Il più antico dei numerosi mulini del borgo, conosciuti fin dal 1237, è quello di "Lisandrini", oggi non più esistente, mentre rimane ancora intatto quello sul Ponte, denominato "di Serravalle" o di "Sprenna". Questo Mulino, funzionante sino al secolo scorso, fu in seguito di proprietà dell'Ospedale Santa Maria della Scala di Siena, per poi essere acquistato nel Settecento dalla Nobile famiglia Lanci.³⁸⁵

Figura 51: Ponte d'Arbia. comune di Monteroni d'Arbia.³⁸⁶



³⁸⁴ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-34-da-siena-ponte-darbia/>

³⁸⁵ <http://www.comune.monteronidarbia.siena.it/la-storia/ponte-d-arbia>

³⁸⁶ <http://www.comune.monteronidarbia.siena.it/la-storia/ponte-d-arbia>

Tappa 35: da Ponte d'Arbia a San Quirico

Partenza: Ponte d'Arbia, Centro Cresti

Arrivo: San Quirico d'Orcia, Collegiata

Questa tappa offre la possibilità di visitare il centro storico di Buonconvento, per poi entrare nella Val d'Orcia e a Torrenieri. Da qui si raggiunge San Quirico, con la sua collegiata.³⁸⁷

Buonconvento, nato come mercatale del borgo raccolto attorno all'antica pieve di Percenna, si affermò come mansione sul finire del XII secolo. Il villaggio crebbe poi sino a diventare il principale centro della val d'Arbia e punto di sosta lungo la Via Francigena, con sei *hospitalia* all'inizio del Quattrocento.³⁸⁸ Alla città venne conferita pianta quadrangolare dalla cinta muraria, costruita dalla repubblica di Siena nel 1371. A Buonconvento si può visitare il museo di Arte Sacra della val d'Arbia, che raccoglie opere di proprietà della Confraternita della Misericordia o provenienti dalle pievi vicine. Tra i capolavori vi sono la *Madonna col Bambino*, attribuita al Duccio di Buoninsegna e la *Madonna di Percena*, di Matteo di Giovanni. Buonconvento presenta numerose palazzine in stile liberty, come *La Rondinella*, ubicata all'uscita del Paese, sulla via Cassia.³⁸⁹

Tra i palazzi storici di Buonconvento vi è il Palazzo Podestarile, con la torre civica a pianta rettangolare del XIV secolo, due archi gotici che si aprono sulla facciata e i 25 stemmi di pietra corrispondenti ad altrettanti podestà. Oltre a questo, il Palazzo Comunale presenta un'elegante facciata in mattoni, mentre il Palazzo Taja è caratterizzato dal grande balcone a ringhiera in ferro, sormontato da una meridiana solare. Il trecentesco Palazzo Borghesi è agghindato di stemmi e il Palazzo del Glorione oggi ospita il Museo della Confraternita della Misericordia, con l'interessante Oratorio di San Sebastiano, una volta Spedale di Santa Maria della Scala.

Il Museo di Arte Sacra ha sede in un palazzo in stile liberty appartenuto alla famiglia Ricci. La collezione mostra diverse icone, tavole, dipinti e polittici che un tempo decoravano le chiese della Val D'Arbia, realizzati da Duccio di Buoninsegna, Pietro Lorenzetti, Sano di Pietro, Matteo di Giovanni, Girolamo di Benvenuto e altri artisti senesi. Il Museo della Mezzadria Senese, in Piazzale Garibaldi, mostra testimonianze

³⁸⁷ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-35-da-ponte-darbia-san-quirico/>

³⁸⁸ STOPANI, Renato, *cit.*, pp. 42-44

³⁸⁹ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.152

dello stile di vita dei contadini, con documenti d'archivio e stazioni multimediali che descrivono gli aspetti sociali e culturali della mezzadria.

La chiesa dei Santi Pietro e Paolo, a Buonconvento, fu costruita nel 1103, come attesta la lastra in marmo bianco incastrata nella facciata. Fu qui che l'Imperatore Arrigo VII, Re di Germania e imperatore del Sacro Romano Impero dal 1312, celebre per il suo impegno nel voler ridurre le lotte tra guelfi e ghibellini, morì nel 1313. I suoi resti sono conservati sotto l'altare di Sant'Antonio, all'interno della Chiesa.³⁹⁰

Torrenieri, nel territorio comunale di Montalcino, presenta un castello che aveva già notevole importanza nell'antichità, come ricordato dall'arcivescovo di Canterbury nel suo viaggio verso Roma nel 990 e nominato da Giovanni Boccaccio nella novella di Cecco Angiolieri. Nel 1208 il castello fu conteso dal Comune di Siena per la sua importanza strategica, subendo numerosi assalti e distruzioni. Ai margini dell'abitato si sono conservate strutture fortificate.³⁹¹

Dopo Torrenieri si incontra la prestigiosa Abbazia di Sant'Antimo, monastero regio, forse di fondazione longobarda, documentato dal IX secolo. I caratteri strutturali della chiesa e iconografici indicano come l'abbazia fosse meta di pellegrinaggi, per la presenza in essa del corpo di Sant'Antimo martire, donato da Carlo Magno. L'edificio fu eretto nelle forme che lo caratterizzano nella prima metà del XII secolo, in conseguenza della donazione del conte Bernardo degli Ardengheschi, avvenuta nel 1117.³⁹²

Nella chiesa di Santa Maria Maddalena, del XIII secolo, dipendente dall'Abbazia di Sant'Antimo, c'è una scultura policroma della *Vergine con Bambino in trono* degli inizi del XV secolo, di Domenico di Niccolò di Cori. Nell'anno giubilare del 2000, papa Giovanni Paolo II ha proclamato la Vergine "Patrona della Via Francigena".³⁹³

A San Quirico d'Orcia, antichissimo insediamento etrusco, rinato in età longobarda, si trovavano alcune chiese che si affacciavano, con i loro *spedali*, sulla Via Francigena. Particolarmente suggestiva è la collegiata romanica dei Santi Quirico e Giulitta del XII secolo, costruita su una preesistente pieve con battistero dell'VIII secolo. La chiesa collegiata è arricchita da tre portali, dove il portale principale è in stile romanico-lombardo. Degli altri due portali, il primo è attribuito a Giovanni Pisano, che negli anni

³⁹⁰ <https://www.turismo.it/cultura/articolo/art/buonconvento-borgo-dincanto-nelle-crete-senesi-id-22086/>

³⁹¹ <http://www.comunedimontalcino.it/frazioni/torrenieri.htm>

³⁹² STOPANI, Renato, *cit.*, p. 41

³⁹³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 327

1287-1288 lavorò al cantiere del Duomo di Siena. All'interno della chiesa si trovano un trittico di Sano di Pietro, *Madonna col Bambino, Angeli e Santi* della metà del XV secolo, e la tomba del principe Enrico di Nassau, morto nel 1451, mentre tornava al Nord dopo il suo pellegrinaggio a Roma per il Giubileo.³⁹⁴

Tappa 36: da San Quirico a Radicofani

Partenza: San Quirico d'Orcia, Collegiata

Arrivo: Radicofani, Chiesa di San Pietro

Siamo nell'incantevole Val d'Orcia e per primo incontriamo Vignoni Alto, un villaggio alle porte di Bagno Vignoni e della sua caratteristica piscina termale in piazza.³⁹⁵ Radicofani sorge ai piedi di una rupe vulcanica di roccia basaltica e la sua maestosa fortezza ha dominato per secoli il valico di confine tra Toscana e Lazio. La sua fama va ricondotta a Messer Ghino di Tacco, il "Bandito Gentiluomo", vissuto alla fine del 200, citato anche da Boccaccio e Dante Alighieri nelle loro opere. Attualmente la rocca ospita il Museo del Cassero, al cui interno possiamo trovare reperti archeologici dall'Età Etrusca al 500 e documentazioni che attestano la storia della Fortezza di Radicofani attraverso fotografie, plastici e ricostruzioni virtuali.³⁹⁶



Figura 52: Fortezza di Radicofani.³⁹⁷

³⁹⁴ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 329

³⁹⁵ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-36-da-san-quirico-radicofani/>

³⁹⁶ <https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Luoghi/Fortezza-Radicofani.html>

³⁹⁷ <https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Luoghi/Fortezza-Radicofani.html>

Nel comune di Radicofani si trova la Posta Medicea Osteria Grossa, una grande costruzione cinquecentesca, lungo la strada Francigena. L'edificio fu costruito per volere del Granduca Ferdinando I dei Medici nel 1584 e progettato dall'architetto granducale Bernardo Buontalenti, che la inglobò in un precedente Casino di Caccia del Granduca Francesco I. L'edificio è costituito in facciata da un duplice loggiato di sei arcate, l'uno sul piano stradale e l'altro al piano superiore. Si compone di quattro piani: al piano terra le stalle, i saloni di ingresso le cucine, le sale da pranzo, la Dogana cinquecentesca e le stanze delle guardie. Al piano primo, due grandi saloni, uno dei quali si affaccia sul grande loggiato, l'appartamento dei gestori, la Cappella Regia della S.S. Annunziata. Al piano secondo due saloni delle stanze per la servitù e le camere per l'ospitalità più semplice. L'edificio venne utilizzato come Stazione di Posta e cambio cavalli fino alla fine del 1800, quando divenne dimora privata della famiglia Bologna.³⁹⁸

Tra le chiese troviamo: Chiesa di sant'Agata, Arcipretura di San Pietro Apostolo, Chiesa della Madonna del Roccheto, Chiesa di Santa Maria Assunta, Chiesa e Convento dei Cappuccini, Pieve di Santa Maria Assunta di Contignano.

La Pieve di San Pietro, risalente al X-XI secolo, è in stile romanico-gotico, a tre navate. Mentre le prime due campate della navata centrale sono coperte a capanna, le altre tre sono a volta a crociera costolonata. La facciata presenta un paramento murario in conci squadrati, di pietra vulcanica. Il portale è duecentesco e, sopra di esso, vi è una



bifora, mentre a sinistra vi è la torre campanaria con ampie monofore nella parte terminale.³⁹⁹

Figura 53: Arcipretura di San Pietro Apostolo, Radicofani.⁴⁰⁰

³⁹⁸ <https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Luoghi/Posta-Medicea.html>

³⁹⁹ <https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Luoghi/Chiese/Chiesa-di-San-Pietro-Apostolo.html>

⁴⁰⁰ <https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Luoghi/Chiese/Chiesa-di-San-Pietro-Apostolo.html>

A nord di Contignano, dopo la confluenza del torrente Formone con il fiume Orcia, si erge il complesso di Spedaletto. Amministrato sin dal 1236 dallo Spedale della Scala di Siena, l'insediamento fortificato si presenta a pianta quasi quadrata, con tre torri angolari, un grosso fabbricato al quarto angolo e una chiesetta all'interno.⁴⁰¹

Tappa 37: da Radicofani ad Acquapendente

Partenza: Radicofani, Chiesa di San Pietro

Arrivo: Acquapendente, Chiesa del Santo Sepolcro

Arrivati a Ponte a Rigo, si percorre il fondovalle della val di Paglia, seguendo il percorso della via Cassia fino a Ponte Gregoriano, per poi salire verso Acquapendente.⁴⁰²

Acquapendente, di origine etrusco-romana, è la prima località laziale sulla Via Francigena, corrispondente qui alla via Cassia. Forse l'antico centro fu distrutto in età alto-medievale, quando in Italia si succedettero le scorrerie dei barbari, e fu ricostruito, fra il IX e X secolo, presso la pieve di Santa Vittoria, col nome di Arisa, o Farisa. La città aveva due porte: Porta Senese, da cui entrava la Via Francigena, e Porta Romana, da dove usciva. Per accogliere e curare i pellegrini queste due Porte dovevano sempre restare aperte, anche in caso di epidemie di peste.⁴⁰³

Passata la porta Romana, si arriva nel piazzale dove sorge la basilica cattedrale del Santo Sepolcro, consacrata dal Papa Eugenio III nel 1149 ed amministrata dai monaci benedettini dell'abbazia. La struttura dell'edificio attuale è del XVIII secolo, ma i restauri effettuati dopo la seconda guerra mondiale hanno fatto emergere l'antica forma medievale. La cripta presenta caratteri dell'architettura del X-XI secolo, le cui volte sono sostenute da ventidue colonne, che la articolano in tre navate trasversali e in nove longitudinali. Le colonne sono in pietra serena, le volte in tufo, mentre i capitelli raffigurano fiori, animali e volti mitologici. Nella cripta vi è inoltre l'edicola di Santo Sepolcro, dove vi sono custodite due piccole pietre di marmo bianco con le macchie provocate, secondo la tradizione, dalle gocce del sangue di Gesù.⁴⁰⁴ La facciata dell'edificio è tardo barocca e, ai suoi lati, si innalzano due torri campanarie. All'interno,

⁴⁰¹ STOPANI, Renato, *cit.*, pp.29,30

⁴⁰² <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-37-da-radicofani-ad-acquapendente/>

⁴⁰³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 333

⁴⁰⁴ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, pp.156, 157

vi sono tre absidi di cui quella centrale venne ricostruita nel settecento mentre quelle laterali nel secolo scorso.⁴⁰⁵

Ad Acquapendente si può visitare la chiesa di San Francesco, del XII secolo, precedentemente dedicata a Santa Maria.⁴⁰⁶ L'originaria struttura della chiesa era composta da un portale gotico, ancora oggi visibile, con una lunetta trilobata, mentre il campanile risale agli inizi del cinquecento. Internamente, si può ammirare un pregevole crocifisso ligneo del XIV secolo e alcuni affreschi del '600, opera del Masini. La chiesa di Santo Stefano, ristrutturata nel 1688 e ricostruita dopo la seconda guerra mondiale, al suo interno conserva un affresco di scuola senese con la *Madonna in Trono*, proveniente da Proceno. Tra i palazzi storici di notevole valore architettonico di Acquapendente vi sono anche il Palazzo Visconti ed il Palazzo Comunale, dal portico in stile neoclassico.⁴⁰⁷

Variante alla tappa 37: Proceno

Da Ponte a Rigo si può seguire questa variante collinare che passa da Proceno e offre un bel panorama sulla sottostante val di Paglia. Il percorso è più lungo rispetto all'itinerario ufficiale, ma più sicuro in quanto evita il traffico della Via Cassia.⁴⁰⁸

Tappa 38: da Acquapendente a Bolsena

Partenza: Acquapendente, Chiesa del Santo Sepolcro

Arrivo: Bolsena, Basilica di Santa Cristina

Partendo dalla Chiesa del Santo Sepolcro di Acquapendente, caratterizzata dalla cripta che ricostruisce l'omonima chiesa in Terra Santa, seguiamo fino a San Lorenzo Nuovo, dove possiamo ammirare il panorama sul lago di Bolsena. Scesi nel cratere vulcanico, imbocchiamo un percorso su strade sterrate che ci conduce a Bolsena.⁴⁰⁹

⁴⁰⁵ <https://www.lazionascosto.it/borghi-piu-belli-del-lazio/acquapendente/>

⁴⁰⁶ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 334

⁴⁰⁷ <https://www.lazionascosto.it/borghi-piu-belli-del-lazio/acquapendente/>

⁴⁰⁸ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-37-variante-1-proceno/>

⁴⁰⁹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-38-da-acquapendente-bolsena/>

Al km 108 della via Cassia, visitiamo il parco di Turona, importante area protetta comprendente la zona delle sorgenti del fosso Turona, captate dall'acquedotto di Bolsena. All'interno del parco troviamo una chiesetta e il poggio della Civita, dove è ancora possibile vedere i resti delle costruzioni di un insediamento urbano di età etrusco-arcaica (VIII - VI secolo a.C.)⁴¹⁰

La presenza della Chiesa Parrocchiale, dedicata a San Lorenzo Martire, è testimoniata dal 1871, quando la sede parrocchiale viene trasferita nella chiesa di San Michele Arcangelo, e successivamente nel 1875 nella chiesa di Santo Stefano.⁴¹¹ Nel 1877 la chiesa venne demolita e sostituita da un nuovo edificio, intitolato ai santi Lorenzo martire e Michele Arcangelo. L'edificio custodisce un Crocifisso ligneo della Chiesa di San Lorenzo Martire a San Lorenzo Nuovo⁴¹² del XII secolo, oltre a due tele del pittore fiorentino Jacopo Zucchi ed alla pala d'altare con il *Martirio di San Lorenzo*. La chiesa presenta un interno a pianta longitudinale a navata unica con cappelle laterali, mentre sul portone centrale è visibile lo stemma di papa Pio VI che ne rese possibile la realizzazione.

La chiesa di San Giovanni in Val di Lago fu eretta tra il 1563 e 1590 ad opera dell'architetto Pietro Tatarino. L'edificio è caratterizzato da un corpo di forma ottagonale e da un presbiterio rettangolare di dimensioni più modeste rispetto all'aula principale. In alcune lunette, all'interno del corpo ottagonale, è possibile vedere tracce di dipinti murali, tra i quali vi è un *Cristo benedicente, una colomba dello Spirito Santo* ed altre decorazioni.

Nell'estate del 2014 sono iniziati degli scavi per individuare i resti di una più antica chiesa già edificata a San Giovanni nello stesso luogo, secondo fonti storiche. La chiesetta rappresenta l'edificio meglio conservato di quel che rimane del vecchio borgo di San Lorenzo alle Grotte, posto più a sud di San Lorenzo Nuovo, nei pressi della chiesa di San Giovanni. La zona, per quanto attualmente sia poco frequentata, nell'antichità costituiva il centro della confluenza dei percorsi che muovevano da Bolsena, Grotte di Castro e San Lorenzo.⁴¹³

⁴¹⁰ CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *cit.*, p.161

⁴¹¹ <https://acquapendente.artecitta.it/scheda.php?idOpera=147>

⁴¹² <http://www.comunesanlorenzonuovo.it/index.php?T1=19>

⁴¹³ <http://www.meteosanlorenzo.altervista.org/blog/?q=la-chiesa-di-san-giovanni-val-di-lago-san-lorenzo-nuovo>

La chiesa di santa Maria assunta, a San Lorenzo, venne edificata nel 1700 accanto al Convento dei Padri Cappuccini. L'interno è caratterizzato da navata unica con sei cappelle laterali e decorato dal frate cappuccino Fedele da San Biagio.⁴¹⁴



Figura 54: Chiesa di Santa Maria Assunta a San Lorenzo Nuovo.⁴¹⁵

La Chiesa rurale di Torano, a San Lorenzo Nuovo, sorta sui resti di un antico tempio etrusco dedicato alla vergine *Turan*, è intitolata alla Madonna di Torano, raffigurata in un affresco della seconda metà del '400 con Bambino benedicente.⁴¹⁶



Figura 55: Chiesa di Torano a San Lorenzo Nuovo.⁴¹⁷

⁴¹⁴ <http://www.comunesanlorenzonuovo.it/index.php?T1=19>

⁴¹⁵ <http://www.comunesanlorenzonuovo.it/index.php?T1=19>

⁴¹⁶ <http://www.comunesanlorenzonuovo.it/index.php?T1=19>

⁴¹⁷ <http://www.comunesanlorenzonuovo.it/index.php?T1=19>

Tappa 39: da Bolsena a Montefiascone

Partenza: Bolsena, Basilica di Santa Cristina

Arrivo: Montefiascone, Rocca dei Papi

La Basilica di Santa Cristina a Bolsena è una costruzione romanica del XI secolo, con facciata rinascimentale risalente al 1494, e caratterizzata dal campanile a bifore trecentesco. Nell'interno, a tre navate, troviamo affreschi dei secoli XIV-XVI e dietro all'altare maggiore vi è un polittico di Sano di Pietro restaurato. Dalla navata sinistra si accede alla Cappella del Miracolo, risalente al secolo XVII, il cui altare custodisce le pietre macchiate di sangue, reliquie del *Miracolo Eucaristico* del 1263. Il Sacro Corporale, tovaglia d'altare macchiata di sangue, è custodito nella cattedrale di Orvieto. Vicina alla Cappella del Miracolo vi è la Grotta di Santa Cristina, facente parte delle catacombe cristiane, dove troviamo una grande icona di terracotta e la statua di *Santa Cristina morta*, opere entrambe di Benedetto Buglioni.⁴¹⁸

Lasciata Bolsena, ci dirigiamo verso Montefiascone, il cui nome deriva da *Mons Falischorum*, Monte dei Falischi, una cittadina fortificata nella quale i Papi potevano rifugiarsi in caso di pericolo.

A Montefiascone vi è la basilica di San Flaviano, romanica, costituita da due chiese sovrapposte, dall'orientamento canonico con la facciata ad ovest della chiesa inferiore e al contrario di quella superiore. La basilica presenta una facciata non finita, con tre grandi archi dallo strombo profondo, mentre l'arco centrale ha un accenno di sesto acuto.⁴¹⁹ Edificata probabilmente a partire dal 1180, per essere consacrata nel 1262, l'edificio, inizialmente a pianta ottagonale con tre absidi radiali e sviluppata su due piani, venne ampliato nel 1302 con due campate anteriori. All'interno, vi sono due campate gotiche sorrette da due pilastri a fascio ed una struttura a tre corte navate, il cui vano centrale è aperto in alto sulla chiesa superiore. Le pareti delle campate gotiche sono ricoperte con cicli di affreschi del XIV secolo dedicati alle vite di santi. In una cappella della navata sinistra troviamo la lastra tombale del cardinale tedesco Giovanni Fugger, morto nel 1114, che secondo la leggenda ha dato il nome al vino bianco locale *Est Est Est*, per evidenziare l'elevata qualità della bevanda.⁴²⁰

⁴¹⁸ <https://www.visitbolsena.it/itinerario-culturale-lago-bolsena.asp?lang=it>

⁴¹⁹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 336

⁴²⁰ <http://www.medioevo.org/artemedievale/Pages/Lazio/Montefiascone.html>

Figura 56: Chiesa di San Flaviano a Montefiascone.⁴²¹



Tappa 40: da Montefiascone a Viterbo

Partenza: Montefiascone, Rocca dei Papi

Arrivo: Viterbo, Piazza del Plebiscito

In questa tappa troviamo le terme del Bagnaccio, un parco termale che sorge a nord di Viterbo. L'Associazione di Promozione Sociale omonima ha riqualificato, nel 2013, l'intera area del parco, un tempo nota come *Aquae Passeris*, rendendola fruibile ad un numero crescente di turisti, che arrivano da ogni parte d'Italia e d'Europa.⁴²²

Viterbo era la città più importante della Tuscia, nel territorio ormai vicino a Roma. La cattedrale, dedicata a San Lorenzo, la chiesetta di San Pellegrino, al centro del quartiere dei Pellegrini, e San Sisto testimoniano l'importanza di questa città nel percorso della Via Francigena. Le chiese cittadine, malgrado gli interventi e le alterazioni occorsi fra il XVI e il XVIII secolo, mostrano ancora tracce della loro fondazione medievale, romanica. Il Palazzo dei Papi, elegante loggia gotica, mostra come questo stile del Nord fosse arrivato, grazie alla via dei pellegrini, così vicino a Roma.⁴²³ Il Palazzo, forse completato nel 1266, custodisce numerosi tesori artistici ed il suo salone fu sede di cinque conclavi, compreso quello che portò all'elezione di Papa Gregorio X nel 1271.

⁴²¹ <http://www.medioevo.org/artemedievale/Pages/Lazio/Montefiascone.html>

⁴²² <https://bagnaccio.it/il-parco-termale/>

⁴²³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 336

Interessante sarà anche visitare la Rocca Alborno, attuale sede del Museo nazionale, la chiesa di Santa Maria della Verità, con l'adiacente Museo Civico, la Chiesa di Sant'Andrea ed il complesso di Santa Maria in Gradi.⁴²⁴

La chiesa di Santa Maria in Carbonara testimonia la presenza dei Templari a Viterbo, nel loro ruolo di protettori dei pellegrini. All'interno della chiesa c'era un'icona con la *Vergine Odegitria* e, sulla facciata, rimangono tuttora simboli templari e coppelle. Il nome di "carbonara" deriva dalla vicinanza, all'esterno delle mura, di uno scavo predisposto per il lancio di fascine incendiarie contro gli assediati.⁴²⁵

A Viterbo, il Palazzo degli Alessandri, risalente alla prima metà del XIII secolo, presenta caratteri architettonici di stile gotico, mentre la chiesa di San Pellegrino risale all'XI secolo. Nei pressi del quartiere medievale sorgeva l'Ospedale dei Pellegrini, fondato dai coniugi Guidone e Diletta tra il 1150 e il 1200 e donato al clero viterbese, perché vi ospitasse i pellegrini. Attualmente è ancora possibile ammirare, presso il ponte del Duomo, la lapide relativa a tale donazione.⁴²⁶

Tappa 41: da Viterbo a Vetralla

Partenza: Viterbo, Piazza del Plebiscito

Arrivo: Vetralla, Duomo

Presso la cittadina di Vetralla, antico insediamento etrusco e romano sulla Via Cassia, vi era una forte presenza dei Templari, dei quali resta memoria nelle chiesette di Santa Maria di Forcassi e di Santa Maria delle Grazie a Castel Araldo, località Marta, con precettoria.⁴²⁷ La chiesetta di Santa Maria della frazione Forcassi, nel Medioevo, era un'importante stazione di sosta per i pellegrini diretti a Roma. L'area in cui sorge, un tempo, era sede del *Forum Cassii*, il foro di Cassio, centro politico ed economico. La chiesa, eretta nel X secolo, fu inizialmente donata, nella metà del XII secolo, da Celestino II, Innocenzo II ed Eugenio III ai Cavalieri Ospitalieri, come ospedale per pellegrini. In seguito, l'edificio divenne luogo di culto e poi, a partire dal XVII secolo,

⁴²⁴ https://www.provincia.viterbo.gov.it/turismo/61-itinerari/119-via_francigena/11-monumento.html

⁴²⁵ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 336, 337

⁴²⁶ https://www.provincia.viterbo.gov.it/turismo/61-itinerari/119-via_francigena/11-monumento.html

⁴²⁷ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 337

adibito ad uso amministrativo. Nel 1807 l'area divenne dipartimento dell'Impero francese e la chiesa passò in mano a privati.

L'edificio presenta un'unica navata, provvista di tre absidi, mentre l'originale soffitto ligneo a capriate, risalente ai secoli XV e XVI, è oggi sostituito da una copertura di lamiera che lascia trapelare infiltrazioni d'acqua piovana. All'interno vi sono alcuni affreschi, tra i quali *Madonna in trono con bambino e Crocifissione*, un ritratto di Innocenzo III, alcune scene di Santi ed una raffigurazione dei *Dodici Apostoli*, tutte databili dal XIV al XVII secolo. Tra l'XI ed il XII secolo parte dell'impianto architettonico della Chiesa di Santa Maria in Forcassi venne espantato e reimpiegato nella costruzione della Chiesa di San Francesco, a Vetralla. All'esterno della chiesa è ancora visibile il rosoncino della cuspide della facciata, rappresentante un Nodo di Salomone tridimensionale, incastonato nell'apertura circolare.⁴²⁸

Variante alla tappa 41: Ponte Camillario

La variante permette di visitare i ruderi di Ponte Camillario, antico manufatto romano,⁴²⁹ costruito intorno al I secolo e a quello successivo sulla via Cassia, per permettere l'attraversamento del fosso Urcionio.⁴³⁰ Il ponte risulta composto da un unico arco a grossi blocchi, montati ad incastro e non cementati.⁴³¹ L'opera è il più antico insediamento storico di Viterbo, anche se attualmente si trova in uno stato di abbandono.⁴³²



Figura 57: Ponte Camillario.⁴³³

⁴²⁸ <https://www.angolohermes.com/Luoghi/Lazio/Vetralla/Forcassi.html>

⁴²⁹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-41-variante-1-ponte-camillaro/>

⁴³⁰ <http://www.tusciaweb.eu/2013/02/ponte-camillerio-nel-totale-abbandono/>

⁴³¹ https://www.pro61-itinerarivincia.viterbo.gov.it/turismo//119-via_francigena/11-monumento.html

⁴³² <http://www.tusciaweb.eu/2013/02/ponte-camillerio-nel-totale-abbandono/>

⁴³³ <http://www.tusciaweb.eu/2013/02/ponte-camillerio-nel-totale-abbandono/>

Tappa 42: da Vetralla a Sutri

Partenza: Vetralla, Duomo

Arrivo: Sutri, Anfiteatro romano

Usciti da Vetralla, visitiamo la chiesetta della Madonna di Loreto, per poi arrivare alle Torri d'Orlando.⁴³⁴ Il gruppo di costruzioni chiamato Torri d'Orlando è costituito da resti di due sepolcri di epoca romana, posizionati ai lati di un antico tracciato viario, e da una torre medievale, unica struttura rimasta di un antico complesso religioso di cui costituiva il campanile. Il riferimento a "Orlando" si deve probabilmente alla diffusione dei miti francesi della *Chansons de Geste*, lungo le vie del pellegrinaggio verso Roma, tra i quali vi era la *Chanson de Roland*.⁴³⁵



Figura 58: Torri d'Orlando a Capranica.⁴³⁶

Proseguiamo verso il borgo di Capranica, e poi verso Sutri, con il suo Anfiteatro scavato nel tufo, il Mitreo e il centro storico.⁴³⁷

Sutri, cittadina di fondazione etrusco-romana, fu luogo importantissimo nella storia del Papato per la cosiddetta *Donazione di Sutri*, compiuta nel 728 dal re longobardo Liutprando. Il re restituì la città al papa Gregorio II, riconoscendo così il Pontefice quale sovrano di uno Stato, emancipato dal potere imperiale bizantino.⁴³⁸

La cattedrale di Santa Maria Assunta, del XII secolo, presenta un campanile come unica testimonianza dello stile romanico originario della chiesa, alterato nel tempo per

⁴³⁴ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-42-da-vetralla-sutri/>

⁴³⁵ <https://www.tesoridellazio.it/tesori/capranica-vt-torri-d-orlando/>

⁴³⁶ <https://www.tesoridellazio.it/tesori/capranica-vt-torri-d-orlando/>

⁴³⁷ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-42-da-vetralla-sutri/>

⁴³⁸ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 338

interventi strutturali e scelte stilistiche. Dell'edificio medievale è rimasto il pavimento della navata centrale in *opus sectile*, alla maniera romana antica, con inserti cosmateschi. Originale è anche la cripta, dalle sottili colonnine ornate di capitelli.⁴³⁹

All'interno della necropoli rupestre etrusca, una tomba, divenuta nel I o II secolo d.C. antro mitraico, era stata poi trasformata, a partire dal IV secolo, in una basilica a tre navate con abside. Nei secoli successivi era stata dedicata al culto dell'Arcangelo Michele e della Vergine protettrice delle partorienti e della fertilità femminile. In questo luogo vi sono numerosi dipinti, ascrivibili ai secoli XIII e XIV. Si tratta di pittura murale sulla roccia e vi sono tanti ex voto alla Vergine, i cui committenti sono donne che, dall'abbigliamento, dimostrano di essere di condizione modesta.

Nella chiesetta l'immagine di San Michele è ripetuta più volte, a partire dal vestibolo, dove, sulla parete del varco d'accesso, è rappresentata la leggenda dell'apparizione del toro avvenuta sul Gargano, testimonianza del passaggio da Sutri di pellegrini in cammino per la Puglia.⁴⁴⁰

Tappa 43: da Sutri a Campagnano di Roma

Partenza: Sutri, Anfiteatro romano

Arrivo: Campagnano di Roma, Chiesa del Gonfalone

In prossimità di Monterosi, si cammina fino alle cascate di Monte Gelato, nel territorio di Mazzano Romano, un'area parco. Attraverso il Parco di Veio, arriviamo fino alle porte di Campagnano.⁴⁴¹ Il Parco di Veio, con i suoi quindicimila ettari, è tra le più grandi aree protette del Lazio, quasi il doppio del parco nazionale del Circeo. Si estende a nord di Roma, tra la via Flaminia e la via Cassia, e comprende il cosiddetto Agro Veientano, un territorio dove le componenti naturalistiche e storico-culturali si fondono con forre tufacee e pascoli, boschi e coltivi, fossi e torrenti, aree archeologiche.⁴⁴²

⁴³⁹ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 338

⁴⁴⁰ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, pp. 338, 339

⁴⁴¹ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-43-da-sutri-campagnano/>

⁴⁴² <https://www.parchilazio.it/veio>

Arriviamo a Campagnano, stazione di posta che corrispondeva all'antica *mansio ad vacanas*, sulla via Cassia. La denominazione deriva molto probabilmente da un tempio di Bacco ed i pellegrini qui potevano avere ristoro nelle molte taverne.⁴⁴³

La Chiesa San Giovanni Battista, a Campagnano, è stata realizzata nella prima metà del 1500 e ristrutturata nei secoli successivi, fino all'ultima versione attuale. All'entrata della chiesa vi è un'ampia scalinata in peperino, con in cima un grande portale in stile gotico. Le tre navate sono separate da colonne e quella centrale ci porta verso l'altare, nella zona presbiteriale. La chiesa presenta planimetria rettangolare e pavimento costituito da lastre in pietra, mentre le pareti sono decorate da affreschi. Il soffitto ligneo è attribuito a Giacomo del Duca. Il campanile della chiesa è in stile barocco, composto da 4 piani.⁴⁴⁴



Figura 59: Chiesa San Giovanni Battista a Campagnano.⁴⁴⁵

⁴⁴³ MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *cit.*, p. 341

⁴⁴⁴ <https://www.vivicampagnano.it/da-visitare/chiesa-san-giovanni-battista-a-campagnano/>

⁴⁴⁵ <https://www.vivicampagnano.it/da-visitare/chiesa-san-giovanni-battista-a-campagnano/>

Variante alla tappa 43: L'uscita da Sutri

Questa variante permette di uscire in sicurezza da Sutri, ma allunga la tappa di 3 chilometri e mezzo.⁴⁴⁶

Tappa 44: da Campagnano di Roma a La Storta

Partenza: Campagnano di Roma, Chiesa del Gonfalone

Arrivo: La Storta, Chiesa Parrocchiale

Lasciata Campagnano, passiamo accanto alla chiesa della Madonna del Sorbo. Attraversiamo quindi la Valle del Sorbo prima di salire verso il centro storico di Formello, dove Palazzo Chigi ospita un ostello. Infine ci dirigiamo verso Isola Farnese e La Storta.⁴⁴⁷

Nel territorio di Campagnano di Roma, nella omonima valle solcata dal fiume Cremera, si può ammirare il complesso di edifici del Santuario della Madonna del Sorbo. Le prime informazioni sull'origine del santuario si ritrovano in un diploma di Ottone III del 996, diretto al Monastero di Sant'Alessio, dove si parla del "*Castellum Quod dicitur Sorbi*". Il Santuario è costituito dalla chiesa e da alcuni edifici del XVII-XVIII secolo, disposti su diversi livelli. Il complesso è stato di recente restaurato, dopo il completo abbandono e la totale rovina in cui cadde con i frati di Carmelo. Ciò che resta dell'intero complesso ci mostra la trasformazione dell'impianto architettonico originale, avvenuta nel tempo. L'interno presenta tre navate, con dieci colonne, sulle quali si impostano archi a tutto sesto, costruite con blocchi di tufo. Il pavimento è formato da lastre di pietra. Il soffitto della navata centrale è ligneo a capriate, mentre i soffitti delle altre due navate sono coperti con volte a crociera. Opera centrale del santuario è una tela su legno, dell'XI secolo, raffigurante una Madonna con vesti e trono gemmate, dai colori molto vivaci, in stile bizantineggiante.

⁴⁴⁶ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-43-variante-uscita-sutri/>

⁴⁴⁷ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-44-da-campagnano-la-storta/>

Il Santuario, oggi di proprietà dell'Università Agraria di Campagnano, è costituito dal monastero con rifacimenti sino al XVIII secolo, e dalla chiesa risalente al XV secolo. Al 1682 risalgono due altari su progetto di Carlo Fontana.⁴⁴⁸



Figura 60: Santuario Madonna del Sorbo a Campagnano.⁴⁴⁹

Dopo circa 18 anni di restauro, nel 2011 è stato riaperto al pubblico il Palazzo Chigi di Formello, nuovo polo culturale della città. Al suo interno sono oggi ospitati il Museo dell'Agro Veientano, la Biblioteca Comunale Multimediale, l'Ostello della Gioventù Maripara e *Mansio*, sistema integrato di accoglienza per i pellegrini della Via Francigena. Fanno parte del Palazzo anche la Sala Orsini, dedicata ad esposizioni temporanee e conferenze, e la Sala Grande dove si svolge regolarmente il Consiglio Comunale. Il Palazzo è frutto di una serie di fasi di costruzione a partire dal XII secolo fino ai nostri giorni. Nella seconda metà del XV secolo, gli Orsini decisero di trasformare l'edificio di difesa in una residenza signorile, mentre nel 1661, acquisito dalla famiglia Chigi, venne realizzato l'Appartamento Novo del Cardinal Flavio Chigi, nipote di papa Alessandro VII e il Museo delle curiosità naturali, peregrine e antiche, nucleo originale della collezione Chigi del Palazzo.⁴⁵⁰

⁴⁴⁸ <http://www.visitlazio.com/giubileo/santuario-madonna-del-sorbo-campagnano-di-roma/>

⁴⁴⁹ <http://terrediveio.eu/terrediveio/generaDettaglio.do?idPagina=CID137&tipoScheda=LC>

⁴⁵⁰ <https://www.comune.formello.rm.it/per-i-visitatori/palazzo-chigi/>

Figura 61: Palazzo Chigi a Formello.⁴⁵¹



Variante alla tappa 44: Il ponte sul torrente Valchetta

La variante segue il vecchio tracciato della Via Francigena, che attraversa il ponte del Torrente Valchetta.⁴⁵²

Tappa 45: da La Storta a Roma

Partenza: La Storta, Chiesa Parrocchiale

Arrivo: Roma, Piazza San Pietro

Superato il Grande Raccordo Anulare, arriviamo al parco dell'Insugherata, per poi entrare nel parco di Monte Mario. Con l'approvazione della Legge Regionale, del 6 ottobre 1997 n.29, è stata istituita la Riserva Naturale dell'Insugherata. La riserva è gestita dall'ente regionale RomaNatura. Con l'istituzione di undici riserve naturali all'interno del Comune di Roma, si protegge un territorio, di circa 740 ettari, di enorme valore naturalistico, che ha la particolarità di trovarsi all'interno di un'area urbana. Una città come Roma si trova finalmente ad essere valorizzata anche per la sua Storia Naturale, oltre che storica ed archeologica.⁴⁵³

⁴⁵¹ <https://www.comune.formello.rm.it/per-i-visitatori/palazzo-chigi/>

⁴⁵² <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-44-variante-1-valchetta/>

⁴⁵³ <http://www.insugherata.com/la-riserva/>

Dopo aver salito sul *Mons Gaudii*, il monte della gioia, discendiamo verso Piazza San Pietro, la nostra meta.⁴⁵⁴

Roma nel 1980, ed inseguito nel 1990, è stata inserita nella lista del Patrimonio Unesco per il suo centro storico, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e per San Paolo fuori le mura.⁴⁵⁵

⁴⁵⁴ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-45-da-la-storta-roma/>

⁴⁵⁵ <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

Capitolo Terzo

Tutela e Valorizzazione della Via Francigena

Le antiche Rotte di pellegrinaggio medievali rappresentano oggi grandi risorse dal punto di vista culturale, sociale e turistico, spingendo le amministrazioni pubbliche a riconoscerne l'importanza e l'influenza sullo sviluppo territoriale.⁴⁵⁶

All'inizio del XXI secolo, il turismo è diventato una delle maggiori industrie del mondo, con un fatturato annuo stimato attorno ai 3.000 miliardi di dollari e ha continuato a registrare, fino al 2009, un tasso di crescita medio pari al 4-5% annuo.

La concorrenza nel mercato ha reso necessario differenziare i prodotti turistici offerti, allargando l'esperienza turistica, attraverso un coinvolgimento intellettuale ed emotivo in grado di continuare anche dopo l'esperienza e di stimolare la fissazione del ricordo.⁴⁵⁷

La cultura è una risorsa cruciale per l'economia post-industriale ed i responsabili delle politiche urbane cercano di valorizzare i luoghi, attraverso la loro identità culturale, in un'epoca di globalizzazione e integrazione economica.

La concorrenza tra i siti turistici deriva dalla loro capacità attrattiva, che dipende da questi elementi:

1. pluralità di valori culturali, artistici, storici, ambientali;
2. accessibilità;
3. livello di strutture e densità di strutture turistiche;
4. qualità dei servizi turistici offerti (materiali e immateriali);
5. qualità sociale e identitaria del sito.
6. disponibilità di specifici servizi aggiuntivi.

E' quindi possibile intervenire su questi elementi per migliorare la competitività del luogo, puntando sulla qualità dei valori culturali di un sito, l'accessibilità, le strutture

⁴⁵⁶ BRUSCHI, Luca, *Chi si mette in cammino sulla Via Francigena, Analisi e riflessioni*, in <https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/chi-si-mette-cammino-sulla-francigena-analisi-e-ri/>, 2017.

⁴⁵⁷ D'AURIA, Alessio, *Turismo culturale e sviluppo locale: un modello basato sull'uso creativo delle ICTs*, in *Acropoli*, anno XII, n. 5, 2011, pp. 487-501

ricettive, i servizi turistici e la disponibilità di servizi aggiuntivi, come quelli di tipo multimediale, nella fruizione dell'architettura e delle opere storico-artistiche.⁴⁵⁸

The Travel & Tourism Competitiveness Report 2019, realizzato dal World Economic Forum analizzando 140 economie mondiali, misura l'insieme di fattori e politiche che consentono lo sviluppo sostenibile del settore dei viaggi e del turismo, a cui contribuisce lo sviluppo e la competitività di un Paese.

I risultati del Rapporto forniscono agli stakeholder uno strumento per valutare le opportunità e anticipare i punti deboli che sbloccheranno o ostacoleranno la prosperità a lungo termine e l'impatto positivo del settore.⁴⁵⁹

Secondo il Rapporto del 2019, l'Italia, ottenendo un punteggio di 5.1, rispetto a Francia e Spagna con 5.4, pur beneficiando di risorse naturali e culturali di livello mondiale, presenta un'economia legata al settore turistico che viene frenata da un contesto imprenditoriale relativamente sfavorevole.⁴⁶⁰

L'Italia può sviluppare un vantaggio competitivo sostenibile nei settori legati alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale, considerando che la nazione, insieme alla Cina, detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità: 55 siti.⁴⁶¹

La promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale è parte integrante del processo di gestione del patrimonio stesso, per la capacità di favorire la diffusione della conoscenza dei valori del patrimonio e del suo contesto socio-culturale.⁴⁶²

Nel caso in cui lo sviluppo del turismo e la tutela del patrimonio culturale vengano gestiti separatamente, un sito culturale posto sotto pressione per l'eccessivo carico turistico (come nel caso di Venezia, San Gimignano, Pienza, Pompei), rischierà di subire dei danni materiali che andranno ad influenzare i valori culturali immateriali, compromettendo sia l'esperienza del visitatore che la qualità della vita dei residenti.

⁴⁵⁸ D'AURIA, Alessio, *cit.*, pp. 487-501

⁴⁵⁹ https://reports.weforum.org/travel-and-tourism-competitiveness-report-2019/?doing_wp_cron=1567434061.3136858940124511718750

⁴⁶⁰ http://www3.weforum.org/docs/WEF_TTCR_2019.pdf

⁴⁶¹ <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

⁴⁶² D'AURIA, Alessio, *cit.*, pp. 487-501

Il cosiddetto experience-based tourism, richiede un approccio multidimensionale e può essere applicato con successo solo se rappresenta una combinazione di esperienze. Il prodotto turistico ha quindi bisogno di:

- rappresentare una combinazione memorabile di esperienze personali
- essere flessibile, per accogliere il desiderio del turista di essere parte attiva nella produzione stessa di questa esperienza.
- stimolare la creatività del turista
- essere autentico.

E' oggi fondamentale concentrare l'attenzione sulla qualità dell'offerta culturale, cercando le modalità più efficaci perché i siti archeologici, le strutture museali, i monumenti, possano davvero svolgere la propria funzione.⁴⁶³

La valorizzazione di un Itinerario Culturale, passa anche attraverso la comunità di utenti/viaggiatori che, attraverso la rete ed i social networks, si scambiano esperienze e consigli. Tali modelli di interazione partecipativa rendono gli utenti consapevoli di contribuire alla creazione di nuovi valori culturali, sociali e relazionali.

Il patrimonio culturale tangibile, sia esso un monumento, una città storica o un paesaggio, è relativamente facile da catalogare e comunicare.

Tale fase risulta fondamentale, sia per i visitatori e i turisti che possono osservare il giudizio espresso dai precedenti utenti, sia per i gestori del patrimonio, che possono migliorare i servizi e le attività connesse alla fruizione del patrimonio culturale.

Mentre l'economia tradizionale punta esclusivamente alla descrizione delle prestazioni e ai benefici del prodotto, l'economia dell'esperienza costruisce invece un dialogo, ascoltando le esigenze dell'uomo ed i suoi valori.⁴⁶⁴

La legge 29 marzo 2001, n. 135 "Riforma della legislazione nazionale del turismo", delinea un sistema di competenze basato sulla collaborazione tra il livello istituzionale centrale e quello regionale di governo (multilevel governance) del territorio. Tale legge ha permesso l'istituzione di alcuni principi fondamentali per definire gli strumenti della politica del turismo.⁴⁶⁵

⁴⁶³ D'AURIA, Alessio, *cit.*, pp. 487-501

⁴⁶⁴ D'AURIA, Alessio, *cit.*, pp. 487-501

⁴⁶⁵ PENCARELLI, Tonino, FORLANI, Fabio, *Marketing e management delle destinazioni turistiche. L'esperienza di alcuni S.T.L. italiani*, studio per dottorato, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", pp. 1-18

Riguardo al destination management, il fulcro della legge è l'art. 5, comma 1, che introduce e qualifica i Sistemi Turistici Locali come “contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate”.⁴⁶⁶

L'articolo continua indicando il ruolo di enti locali, soggetti privati, singoli o associati nella promozione di sistemi turistici locali attraverso forme di concertazione con gli enti funzionali, con le associazioni di categoria che concorrono alla “formazione dell'offerta turistica, nonché con i soggetti pubblici e privati interessati” (art.5, 2° comma).

Le regioni riconoscono quindi i sistemi turistici locali, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, “per favorire l'integrazione tra le politiche di governo del territorio e di sviluppo economico” (art.5, 3° comma).

I Comuni, le imprese e le comunità locali cooperano per migliorare la qualità delle infrastrutture, dei servizi e dei prodotti turistici, fare promozione e accoglienza.

Il territorio diventa quindi la dimensione fondamentale di riferimento della legge 135/2001.⁴⁶⁷

Per valutare l'organizzazione del sistema turistico locale è necessario individuare gli attori dell'offerta turistica e la struttura di relazioni che permette loro di cooperare, agendo in una logica sistemica. Il turismo è infatti un'attività fortemente basata sulle persone e ha estrema importanza il ruolo assunto da attori territoriali specializzati. Nell'analizzare il sistema è quindi importante tenere presente le finalità che persegue, la sua mission e la sua cultura, come risorsa-vincolo ma anche risorsa-opportunità (strumento manageriale) del sistema turistico. Necessario è inoltre definire i segmenti di mercato scelti come target, sui quali progettare le esperienze turistiche.⁴⁶⁸

Per raggiungere la competitività, il territorio deve focalizzarsi su un indirizzo tematico specifico, relativamente semplice e il più possibile coerente con la peculiarità del territorio stesso. In questo modo, il marketing può analizzare e scegliere le componenti

⁴⁶⁶ PENCARELLI, Tonino, FORLANI, Fabio, *cit.*, pp. 1-18

⁴⁶⁷ PENCARELLI, Tonino, FORLANI, Fabio, *cit.*, pp. 1-18

⁴⁶⁸ PENCARELLI, Tonino, FORLANI, Fabio, *cit.*, pp. 1-18

della domanda dove il territorio può esprimere al meglio il suo potenziale competitivo, contribuendo alla qualificazione del territorio e alla comunicazione degli elementi di attrazione agli utenti attuali e potenziali.⁴⁶⁹

Il marketing territoriale va distinto dalla gestione dello sviluppo del territorio che è innanzitutto un progetto politico. Il marketing è un ausilio tecnico al servizio delle politiche di sviluppo locale che devono essere sostenibili per l'ambiente e la coesione sociale. Il marketing permette così, alla politica di sviluppo locale, una maggiore efficacia, rendendola più competitiva ed aderente alle esigenze della domanda, contribuendo alla crescita del livello di imprenditorialità dei governi locali.

A differenza del marketing aziendale, dove è possibile segmentare i mercati decidendo a quali target rivolgersi, il marketing territoriale ha una possibilità limitata di scegliere la categoria di utenti ai quali indirizzare l'offerta.⁴⁷⁰

Il marketing territoriale deriva dagli obiettivi di sviluppo economico e sociale stabiliti dall'amministrazione locale di un determinato territorio, nell'utilizzo ottimale delle risorse disponibili rispetto ai bisogni espressi da utenti attuali e potenziali.

Le autorità pubbliche, nell'impostare tali obiettivi, mirano generalmente a:

- 1) sostenere l'occupazione;
- 2) promuovere nuove iniziative territoriali;
- 3) attrarre nuove imprese;
- 4) innalzare la qualità della vita;
- 5) riqualificare le zone degradate;
- 6) mantenere le entrate fiscali

Questi obiettivi devono necessariamente basarsi sull'equilibrio e la coesione sociale, la sostenibilità ambientale e la competitività economica.

⁴⁶⁹ VERTICCHIO, Giulia, *Il nuovo turismo e il marketing territoriale risorse locali per sfide globali*, in *Academia.edu*, pp.1-46

⁴⁷⁰ VERTICCHIO, Giulia, *cit.*, pp.1-46

Il marketing territoriale, in tale piano, dovrebbe permettere di esaltare i punti di forza del territorio, rendendolo competitivo rispetto ad altre aree, raggiungendo uno sviluppo sostenibile del contesto territoriale.

L'obiettivo strategico del marketing è quindi quello di creare le condizioni per un migliore incontro tra l'offerta territoriale e le diverse tipologie di domanda, individuando e attraendo le parti della domanda portatrici delle risorse più adatte allo sviluppo economico sostenibile nel territorio.

Il marketing territoriale, nel perseguire gli obiettivi strategici, si basa su tre attività:

- a) analisi della domanda, per segmentare e posizionare l'offerta;
- b) sviluppo del prodotto-territorio, per attrarre la domanda;
- c) comunicazione del territorio

La strategia e le azioni operative di marketing territoriale necessitano la collaborazione tra governo locale, amministrazione locale e imprenditoria privata.

La partecipazione di attori di natura mista nelle politiche di marketing territoriale ha avuto, in Italia, un sempre maggior rilievo con l'introduzione del patto territoriale (art. 8 del d.l. 23 giugno 1995, n.224), risultato di un processo di concertazione tra enti locali, parti sociali, attori produttivi economici e autonomie funzionali.⁴⁷¹

Il patto territoriale mira all'attuazione di un programma coordinato di interventi nei settori dell'industria, dei servizi, del turismo, della ricerca e delle infrastrutture, finalizzato alla promozione dello sviluppo del sistema territoriale locale.

La domanda territoriale è formata da: persone e soggetti economici appartenenti o meno al territorio, persone residenti e non residenti (domanda interna e domanda esterna). La domanda interna è costituita da persone e soggetti economici che risiedono nel territorio. Essa è composta da gruppi con esigenze e obiettivi diversi, spesso in concorrenza tra loro, ed è compito del governo locale di rispondere alle esigenze espresse da ogni segmento della domanda, nel modo più equo ed equilibrato possibile, in modo da garantire a tutte le componenti pari occasioni di sviluppo e benessere.⁴⁷²

⁴⁷¹ VERTICCHIO, Giulia, *cit.*, pp.1-46

⁴⁷² VERTICCHIO, Giulia, *cit.*, pp.1-46

La fisionomia di ciascun territorio nasce da un insieme di elementi, tangibili ed intangibili. Gli elementi tangibili sono rappresentati dalla posizione geografica, dalle caratteristiche morfologiche, dalle infrastrutture pubbliche, dalla struttura territoriale o urbanistica, dal patrimonio artistico e culturale, dal sistema dei servizi pubblici, dal tessuto produttivo locale e dalle caratteristiche del mercato.

Gli elementi intangibili, invece, sono costituiti da tutte quelle componenti immateriali che favoriscono la valorizzazione delle risorse tangibili e che sono il frutto della cultura e della storia. Essi sono il sistema dei valori civili e sociali, la preminenza economica, la tradizione culturale, la scolarizzazione, il grado di maturazione sociale e la distribuzione del benessere, il livello di competenze del tessuto produttivo e sociale, l'intensità degli scambi economici e culturali con l'esterno, il tasso di criminalità.

Il valore di un territorio – e dunque la sua competitività – agli occhi di un utente/cliente/investitore è dato dalla combinazione delle caratteristiche tangibili ed intangibili.

Spesso i punti di forza di un piccolo territorio non possono essere sviluppati senza allargare la politica di sviluppo ad un'area più vasta. Il territorio deve infatti creare alleanze territoriali per sfruttare al meglio le risorse esistenti al suo interno e quelle disponibili presso altre zone.

Per tale motivo, negli ultimi anni, di frequente si redigono accordi di sviluppo a livello intercomunale, come forma di programmazione concertata, per creare alleanze orizzontali tra città lontane ma con fisionomie analoghe.

Ogni area comunque ha una sua vocazione, derivata dalle caratteristiche geografiche, climatiche, strutturali, culturali e legislative, che attrarranno un tipo particolare di domanda.

Rispetto all'originaria vocazione del territorio, la strategia di marketing può agire in due direzioni divergenti: si può scegliere di sviluppare un progetto di offerta che esalti la vocazione oppure, cosa più rischiosa, puntare a rinnovare radicalmente l'offerta di una determinata area geografica.⁴⁷³

Tra i due estremi si colloca la posizione intermedia di una strategia di marketing che si focalizza sulle caratteristiche del territorio, ma con l'obiettivo di attivare un processo evolutivo che porti alla modificazione della vocazione originaria.⁴⁷⁴

⁴⁷³ VERTICCHIO, Giulia, *cit.*, pp.1-46

⁴⁷⁴ VERTICCHIO, Giulia, *cit.*, pp.1-46

Per essere oggetto di efficaci azioni di marketing, un territorio deve acquisire una propria connotazione distintiva, una sua propria identità. In questo, un ruolo di primaria importanza è quello svolto dal marchio che, associato in maniera opportuna al territorio, ne distingue le particolarità.⁴⁷⁵

Nell'Itinerario Storico Culturale Via Francigena, il turista/pellegrino partecipa attivamente al processo produttivo, ricoprendo in modo esclusivo il ruolo di produttore. La reputazione dei sistemi turistici locali si basa sull'immagine emersa dall'insieme delle esperienze turistiche vissute in un quel dato Sistema e la coerenza con la reputazione progettata dall'organo di governo, utilizzando magari dei marchi territoriali. Il sistema turistico locale è in grado di identificare il territorio come destinazione turistica, luogo di promozione e produzione delle attività turistiche, riconoscendo le caratteristiche delle relazioni tra attori pubblici e privati e l'importanza dell'organo di governo del sistema territoriale.⁴⁷⁶

Una buona pratica di governance è essenziale per garantire lo sviluppo di un Itinerario Culturale. Questa dovrà sostenere progetti multidisciplinari e programmi di ricerca, prendendo in considerazione il coinvolgimento della popolazione locale, concentrandosi sull'apprezzamento dei residenti della diversità e della loro percezione del paesaggio e del patrimonio culturale.⁴⁷⁷

La crescita del turismo come importante industria del tempo libero negli ultimi decenni, ha portato il Consiglio d'Europa ad agire come soggetto fondamentale per lo sviluppo e la promozione del settore.

Il Consiglio d'Europa, nel riconoscere e implementare il Programma degli Itinerari Culturali Europei, ha decretato il proprio impegno nel dare consapevolezza del nostro Patrimonio culturale europeo.⁴⁷⁸

⁴⁷⁵ VERTICCHIO, Giulia, *cit.*, pp.1-46

⁴⁷⁶ PENCARELLI, Tonino, FORLANI, Fabio, *cit.*, pp. 1-18

⁴⁷⁷ BELTRAMO, Silvia, "European Cultural Routes: A Tool for Landscape Enhancement", in *Nature Policies and Landscape Policies*, Volume 18, Series Editor Giovanni Maciocco, Springer International Publishing Switzerland, 2015, p. 37

⁴⁷⁸ NOBILE, Antonio Calogero, *An evaluative enquiry into the social, cultural and economic impacts of the Via Francigena, Cultural Route of the Council of Europe*, in Honours Project Report, Università di Plymouth, 2016, p.12

L'impegno si è tradotto nell'istituzione, nel 1987, del Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, il cui primo approvato è stato il Camino di Santiago de Compostela, una delle principali vie di pellegrinaggio medievali.⁴⁷⁹

Il rilievo del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, nel sancire una normativa sugli Itinerari Culturali, ha trovato riscontro in un primo momento nella direttiva numero 4/1998, che individua le caratteristiche che gli Itinerari Culturali dovrebbero possedere, criteri ancor meglio definiti nella Risoluzione Europea CoE 2007/12.

I percorsi dovrebbero concentrarsi sulla promozione di elementi fisici e immateriali, seguendo un approccio storico, evidenziando elementi simili in diversi paesi europei. Ciò dovrebbe essere svolto in conformità con le norme europee per la tutela del paesaggio e il maggior restauro dei monumenti, come dettato da Consiglio d'Europa, UNESCO e ICOMOS.

L'Accordo Parziale allargato (EPA), adottato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa nel 2010, ha cercato di spingere i Paesi interessati allo sviluppo di Percorsi Culturali a muoversi verso la collaborazione ed il dialogo.⁴⁸⁰

Gli obiettivi a cui il Consiglio d'Europa mira, attraverso il programma degli Itinerari Culturali Europei, devono tradursi in azioni dirette e positive al raggiungimento di una reale valorizzazione dei Percorsi Culturali, in quanto non sembra sufficiente un impegno generale. Per tale ragione il Consiglio d'Europa dovrà necessariamente stanziare maggiori finanziamenti.⁴⁸¹

Il progetto Routes4U è un programma congiunto del Consiglio d'Europa (Directorate General of Democracy - EPA on Cultural Itinerari) e Unione Europea (Commissione Europea - DG REGIO). Attraverso attività quali la mappatura, mini-sovvenzioni, linee guida e strumenti per la gestione e l'implementazione degli Itinerari Culturali a livello regionale e locale, il progetto contribuisce allo sviluppo regionale, attraverso gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, e al rafforzamento dell'identità delle strategie macroregionali adriatico-ioniche, alpine, baltiche e danubiane.⁴⁸²

⁴⁷⁹ BELTRAMO, Silvia, *cit.*, p.34

⁴⁸⁰ BELTRAMO, Silvia, *cit.*, p.35

⁴⁸¹ GREG, Richards, *Tourism trends: Tourism, culture and cultural routes*, in "Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness", 2011, p.24

⁴⁸² https://www.euro-access.eu/programm/cultural_routes_of_the_council_of_europe

Il progetto “Itinerari Interregionali di turismo per tutti” mira a raccogliere, sistematizzare e promuovere le progettualità e le iniziative che le Regioni hanno portato avanti all’interno dei loro territori, affinché si arrivi a valorizzare, condividere e rendere efficiente e non più frammentata l’offerta di turismo accessibile.⁴⁸³

Al progetto, approvato e finanziato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, vi hanno aderito 13 regioni italiane: l’Emilia Romagna, come capofila, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Nell’ambito del progetto viene utilizzato “Open Tourism”, il più grande database italiano di punti di interesse, servizi e strutture ricettive, in grado di dare informazioni sull’accoglienza delle persone con disabilità, fornendo una piattaforma di sviluppo dati utili per rendere la Via Francigena accessibile a tutti.⁴⁸⁴

La Via Francigena, quale Itinerario Culturale Europeo, fomenta la valorizzazione del nostro patrimonio comune, insieme alla promozione di un’offerta turistica di qualità, in grado di agire da propulsore allo sviluppo culturale, sociale e economico del territorio. La procedura di candidatura Unesco della Via Francigena è iniziata nel 2010, per poi essere sospesa l’anno successivo.⁴⁸⁵

Nel 2017, a seguito dell’accordo sottoscritto tra le regioni Valle d’Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana e Lazio, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e L’Associazione Europea delle Vie Francigene, è stato istituito un gruppo tecnico di lavoro per poter proporre la Via Francigena nella Tentative List Unesco del Patrimonio Mondiale. L’Associazione Europea delle Vie Francigene ha quindi coordinato le attività per l’analisi e lo studio preliminare della candidatura.

Lo studio, presentato nella primavera del 2018, ha analizzato: la storia e lo sviluppo dei cammini francigeni europei; la descrizione dei valori storico culturali della rete francigena in Italia; l’identificazione e la descrizione del bene da proporre; la giustificazione dei criteri di iscrizione; l’analisi comparativa con altri cammini; il piano di protezione e gestione.⁴⁸⁶

⁴⁸³ https://www.opentourism.it/lang/IT/pagine/dettaglio/menu_principale,2/il_progetto,2.html

⁴⁸⁴ <https://www.opentourism.it/homepage>

⁴⁸⁵ <https://www.viefrancigene.org/en/UNESCO/>

⁴⁸⁶ <https://www.terre.viefrancigene.org/it/resource/news/le-sette-regioni-italiane-della-francigena-si-conf/>

Il Consiglio Direttivo della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, il 24 gennaio 2019, ha infine deliberato la candidatura della Via Francigena per la Lista del Patrimonio Mondiale nel ciclo di valutazione 2019-2020.⁴⁸⁷

La Via Francigena è tutelata, valorizzata e rappresentata dall'Associazione Europea delle Vie Francigene, organizzazione riconosciuta ufficialmente dal Consiglio d'Europa, avendone la responsabilità legale, finanziaria e morale.

L'Associazione Europea delle Vie Francigene venne fondata il 22 aprile 2001 a Fidenza, in Emilia Romagna, da 34 enti locali italiani. L'associazione, su proposta dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali di Lussemburgo, organismo scientifico del Consiglio d'Europa, ha ricevuto nel 2007 la menzione di "rete portante" (reseau porteur) dell'itinerario culturale della Via Francigena.

In tal modo, la società è stata riconosciuta come modello europeo di governance all'interno dell'ampio progetto e come referente istituzionale per lo sviluppo delle Vie Francigene.⁴⁸⁸

L'articolo primo dello statuto dell'associazione chiarisce che i membri dell'ente "possono essere collettività territoriali europee di dimensione comunale, intercomunale, provinciale (dipartimentale), regionale, (cantonale) e di contea, nonché le associazioni pubbliche e private senza fini di lucro e non a scopo commerciale".⁴⁸⁹

L'Associazione Vie Francigene, dotata di forma giuridica internazionale, riunisce 179 autorità locali, 60 organizzazioni senza scopo di lucro e 300 soggetti privati nei settori dell'ospitalità e turismo, in Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia.⁴⁹⁰

L'Associazione ha inoltre incoraggiato, a partire dal 2012, il coordinamento europeo tra le regioni presenti da Canterbury a Roma (Kent, Nord Pas de Calais-Picardie, Champagne-Ardenne, Bourgogne Franche-Comté, Vaud, Vallese, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Lazio), integrando anche le 4 regioni italiane a sud di Roma (Campania, Molise, Basilicata e Puglia), nell'estensione della certificazione di Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa anche per il tratto Roma-Puglia.⁴⁹¹

⁴⁸⁷ <http://www.unesco.it/it/News/Detail/617>

⁴⁸⁸ http://territorio.provincia.foggia.it/sites/default/files/Relazione_Generale_1.pdf

⁴⁸⁹ <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes>

⁴⁹⁰ <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes>

⁴⁹¹ <https://www.viefrancigene.org/it/AE VF/comitato-europeo/>

Il Comitato europeo di Coordinamento Tecnico Interregionale della Via Francigena si è riunito a Roma l'11 maggio 2017, presso la sede di rappresentanza della Regione Lombardia, per confrontarsi sul tema dell'itinerario in bicicletta e lo sviluppo di infrastrutture e servizi accessibili a tutti, per un itinerario sempre più inclusivo e sostenibile, in linea con i valori del Consiglio d'Europa.

L'Associazione Europea delle Vie Francigene, in collaborazione con la European Cyclist Federation, ha dichiarato che l'itinerario ciclabile Eurovelo 5 – Via Romea (Francigena), rispetta gli standard Eurovelo per un pubblico di cicloturisti molto ampio, presentando differenze sostanziali con l'itinerario del Consiglio d'Europa in Francia ed in Svizzera, mentre coincide in Inghilterra ed in Italia, sino a Brindisi.⁴⁹²

Opportune azioni di comunicazione coordinata verranno per questo attivate nei prossimi mesi dall'European Cyclist Federation, in cooperazione con l'Associazione Europea delle Vie Francigene. La Federazione Italiana Amici della Bicicletta, ha esposto in questa sede gli esiti del lavoro di tracciatura del percorso Eurovelo 5 in Italia.⁴⁹³

L'Associazione Europea delle Vie Francigene ha sottolineato inoltre l'importanza che le politiche di sviluppo dei territori attraversati dalla Via includano gli aspetti della fruizione dell'itinerario per le persone con esigenze specifiche.

L'itinerario Culturale Via Francigena viene promosso a più livelli di governo: europeo, nazionale, regionale e locale, ognuno dotato di obiettivi di sviluppo e tutela propri.

Le varie istituzioni e associazioni locali infatti si comportano in maniera autonoma nell'organizzare la manutenzione necessaria del percorso.⁴⁹⁴

Ai fini di un'analisi della struttura di governo del tratto Italiano della Via Francigena, è essenziale valutare quali sono i soggetti implicati nell'effettiva valorizzazione e tutela del Percorso, e come questi enti agiscono nel sviluppare la propria governance.

E' necessario quindi vedere se il citato coordinamento a livello europeo sia effettivamente efficace ai fini della governance della Via Francigena. Per far ciò si prenderanno in esame le associazioni, enti di volontariato, soggetti pubblici e privati che cooperano nella gestione delle varie tappe in Italia.

⁴⁹² <https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/il-comitato-interregionale-sulla-francigena-si-con/>

⁴⁹³ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/il-comitato-interregionale-sulla-francigena-si-con/>

⁴⁹⁴ NOBILE, Antonio Calogero, *cit.*, p.20

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Il sito ufficiale della Regione Valle d'Aosta indica che l'Itinerario Culturale è gestito direttamente dall'Assessorato del Turismo, Sport, Commercio, Agricoltura e Beni culturali.

A febbraio 2020 tale Organo ha ricevuto dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, all'interno del *Piano Cultura e turismo - Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014/2020*, un sostegno economico pari a 1 milione 788 mila euro, per le strutture regionali competenti della gestione del percorso.

Nelle parole del Presidente della Regione e Assessore al Turismo, Sport, Commercio, Agricoltura e Beni culturali Renzo Testolin, tale somma è stata messa a disposizione per interventi di messa in sicurezza e completamento del tratto valdostano della variante ciclabile della via Francigena, in particolare il tratto Saint Marcel-Fénis, per dare un forte impulso al cicloturismo, essenziale per il settore del turismo e per la sostenibilità ambientale.⁴⁹⁵

Il Comune di Aosta ha aderito all'*Associazione dei Comuni italiani sulla Via Francigena*, con deliberazione del Consiglio Comunale n.16 del 21.02.2012.⁴⁹⁶ L'associazione, istituita nel 2001, conta attualmente 47 comuni associati e presenta come obiettivi: riunire gli enti pubblici, sia italiani che europei, e favorire la collaborazione tra questi e gli enti privati per la valorizzazione, la promozione, commercializzazione dei prodotti turistici territoriali della Via Francigena.

Le regioni italiane associate sono: Valle d'aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Lazio.⁴⁹⁷

In Valle d'Aosta, lungo il percorso della Via Francigena, si incontrano numerose zone di coltura di vigneti pregiati (presso Nus, Chambave, Arnad e Donnas) e località celebri per i prodotti DOP, come il prosciutto di Bosses e il lardo di Arnad.⁴⁹⁸

Nella terza tappa del percorso ufficiale italiano, da Aosta a Châtillon, il castello di Cly di Saint-Denis, ubicato sopra il borgo di Chambave, è oggi sede di importanti

⁴⁹⁵ https://appweb.regione.vda.it/dbweb/Comunicati.nsf/ElencoNotizie_ita/6C760E101F26C958C1258503003AA402?OpenDocument&l=ita&

⁴⁹⁶ http://www.comune.aosta.it/it/aree_tematiche/turismo/

⁴⁹⁷ <http://www.comuni-italiani.it/associazioni/francigena/scopi.html>

⁴⁹⁸ <https://www.lovevda.it/it/sport/escursionismo/via-francigena-in-valle-d-aosta>

manifestazioni che ripropongono antiche atmosfere celtiche e medievali, grazie soprattutto all'attività dell'associazione culturale *Il maniero di Cly*.⁴⁹⁹

Regione Piemonte

Ad Avigliana, in provincia di Torino, il 9 gennaio 2021 sono iniziati i lavori per il tratto della Ciclovia Francigena della Val di Susa, a regia dell'Unione Montana Valle Susa, che andrà a completare le due grandi ciclovie nazionali: VenTo, (la Venezia-Torino lunga 680 chilometri) e l'Alta Italia da attraversare (Aida) che, con oltre 900 chilometri, collega Trieste al Moncenisio, punto d'arrivo della ciclabile valsusina che da Alpignano giunge fino al confine con la Francia.

Il primo lotto, dell'importo di 1 milione e 495 mila euro, prevede la realizzazione del tratto da Vaie fino ai confini con Alpignano e Trana, per un totale di 34,20 chilometri di ciclovia. Avigliana è un punto di snodo importante per la ciclovia Francigena: lì infatti si può decidere se proseguire verso Torino oppure deviare verso la Val Sangone.

I lavori sul territorio aviglianese sono partiti dal parcheggio ex Fipsas, presso il lago piccolo, in località Sada, e verranno realizzati lungo il tracciato dell'attuale pista ciclabile lungo la SP 589, sulla quale si prevede la realizzazione di una pavimentazione eco-compatibile per il miglioramento del sedime ciclabile e la sostituzione delle attuali staccionate con parapetti in acciaio Corten. La durata dei lavori è quantificata in 60 giorni.⁵⁰⁰

Ivrea, già sottoposta al vincolo di interesse culturale dalla Soprintendenza delle belle arti e del paesaggio e dalla Provincia di Torino, ai sensi del Codice Unico dei beni architettonici e ambientali, nel 2018 è stata riconosciuta a livello internazionale come Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Il percorso di candidatura UNESCO è iniziato nel 2008, su proposta della Fondazione Adriano Olivetti, seguito poi dall'inserimento nella tentative list italiana nel 2012 e, nel

⁴⁹⁹https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d%27Aosta_21_11_17.pdf

⁵⁰⁰ <https://www.veneziatoday.it/attualita/via-francigena-bici-veneziah-trieste.html>

febbraio 2016, si è scelto il tema “Ivrea città industriale del XX Secolo”, in cui si fondono la dimensione dell’architettura moderna e del paesaggio industriale.

Strumento fondamentale per la valorizzazione di Ivrea è la Carta per la Qualità, che costituisce un catalogo e una guida alla conoscenza e agli interventi auspicabili, una rappresentazione strutturale e identitaria per il progetto futuro della città.⁵⁰¹

Sulla base della Carta per la Qualità, sono state definite le caratteristiche dei quartieri moderni olivettiani individuandone i caratteri distintivi, tra cui l’esposizione eliotermica, i rapporti tra volumi pieni e spazi aperti, i tipi edilizi seriali afferenti a progetti unitari e d’autore.⁵⁰²

Il Museo a cielo aperto dell’architettura moderna di Ivrea, Maam, è inoltre stato fondamentale per la valorizzazione e la divulgazione dell’eredità olivettiana in campo architettonico e urbanistico, promuovendo studi, iniziative e workshop sul tema dell’innovazione, a partire dal territorio. Il museo ha costituito un grande stimolo per la sensibilizzazione della collettività verso la salvaguardia dell’unicità della città.⁵⁰³

Il piano di gestione, aggiornato al settembre 2017, delinea una serie di piani d’azione a breve e lungo termine per la protezione, la conservazione e la documentazione, oltre che per la funzione educativa e comunicativa. Il sistema di gestione prevede un Comitato Direttivo presieduto dal Sindaco, Consigli tecnici consultivi nominati dal Comitato direttivo ed il coordinatore del sito.⁵⁰⁴

Il 20 novembre 2019, l’associazione *Via Francigena di Sigerico* di Ivrea, nell’ambito delle azioni di valorizzazione della Percorso storico, ha realizzato, in collaborazione con Turismo Torino e Provincia e con le associazioni di categoria Ascom e Confesercenti, una serata rivolta ai commercianti della Città di Ivrea, per fornire informazioni utili a dare assistenza e supporto ai pellegrini che quotidianamente transitano e soggiornano in città, percorrendo il tratto ufficiale della Via Francigena italiana. L’evento ha avuto il patrocinio dell’amministrazione comunale della città di

⁵⁰¹ GALUZZI, Paolo, *Storicità dell’architettura moderna: tutela e rigenerazione delle architetture olivettiane a Ivrea/Historical authenticity of modern architecture: preservation and regeneration of Olivetti architecture in Ivrea*, Firenze University Press, Vol. 12, 2016, pp. 122-128

⁵⁰² ASCIONE, Paola, *Conoscere e riqualificare il patrimonio architettonico del Novecento: esperienze e metodologie/Cognitive study and upgrading of the 20th century architectonic heritage: experiences and methodologies*, Firenze University Press, Vol. 3, 2012, pp. 250-261.

⁵⁰³ GALUZZI, Paolo, *cit.*, pp. 122-128

⁵⁰⁴ <http://whc.unesco.org/en/list/1538>

Ivrea la quale, concedendo l'uso gratuito della Sala S.Marta, ha avuto un mancato introito di € 164,70.⁵⁰⁵

Attraverso la collaborazione tra Regione Piemonte, il Ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo e Compagnia di San Paolo si è perseguito l'obiettivo di valorizzare il paesaggio, con il sostegno delle amministrazioni locali, i portatori d'interesse e le comunità. Tra le azioni di intervento necessarie si è evidenziata anche la valorizzazione della Via Francigena.⁵⁰⁶

Regione Lombardia

La Regione Lombardia, nel 2013, ha sottoscritto un protocollo di collaborazione con la Provincia di Lodi, la Provincia di Pavia e l'Associazione Europea Vie Francigene, con l'obiettivo di promuovere il tratto lombardo interessato dall'itinerario di Sigerico. A questo scopo, l'offerta turistico-culturale e la fruibilità del percorso per gli utenti sono state oggetto di migliorie.⁵⁰⁷

Il 4 maggio 2019, presso la biblioteca comunale di Mortara, l'associazione *Sant'Albino e la Francigena*, ha organizzato un incontro per far raccontare a coloro che hanno vissuto l'esperienza della Via Francigena, il perché hanno sentito la necessità di mettere nero su bianco quelle sensazioni, attraverso la redazione di libri. La curatrice della giornata è stata Rosanna Usardi, insegnante del gruppo *Sant'Albino e la Francigena*, che ha contattato gli scrittori. Durante l'evento, il gruppo *Trigono Armonico* ha inoltre eseguito musiche antiche e tradizionali.

Nell'ottica di una collaborazione e coordinazione tra i vari ostelli presenti nel tratto lombardo della Francigena, è stata progettata inoltre la giornata del 5 aprile 2019, che ha coinvolto diverse realtà lombarde, quali Mortara, Robbio, Palestro e Nicorvo. In

⁵⁰⁵https://www.comune.ivrea.to.it/images/delibere_giunta/2019/267_GC_2019_VALORIZZAZIONE_VIA_FRANCIGENA.pdf

⁵⁰⁶MARA, Anastasia, *Uno studio sul paesaggio dell'alta Valle Bormida Piemontese*, in <https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/uno-studio-sul-paesaggio-dellalta-valle-bormida-piemontese>, 2020.

⁵⁰⁷ https://www.provincia.pv.it/attachments/article/233/477_1001_Lombardia.pdf

questa occasione, l'associazione *Sant'Albino e la Francigena* ha proposto un percorso in bicicletta, con partenza dall'Abbazia di Sant'Albino di Palestro e tappe a Nicorvo e Robbio, fermandosi al Circolo del Tennis. A Robbio il gruppo, partito da Mortara, si è congiunto con quello di Palestro. Nel pomeriggio, la presidente della Pro Loco di Robbio, Giuliana Baldin, ha guidato la comitiva in una visita alla chiesa dedicata a San Pietro. Il costo della giornata è stato di 25 euro per chi ha utilizzato le biciclette fornite da *Dicristiana* davanti all'Abbazia di Sant'Albino, e di 18 euro per chi ha usato il proprio mezzo a due ruote.⁵⁰⁸

A Pavia, a partire dal 16 gennaio 2021, la cooperativa *Oltre Confine scs onlus*, operante nell'ambito del turismo, ha organizzato una serie di visite virtuali, dedicate alla Via Francigena in Nord Italia, dai valichi alpini sino al guado del Po. I tour sono svolti tramite piattaforma Zoom, della durata di 1 ora circa e sono pianificati anche per Febbraio e Marzo 2021.⁵⁰⁹

Regione Emilia Romagna

Apt Servizi, organizzazione ufficiale degli Operatori Turistici in Emilia Romagna, nel 2015 ha avviato il progetto "Turismo Esperienziale dei cammini e delle vie di pellegrinaggio".

Il progetto, in accordo con l'Assessorato al Commercio e Turismo regionale, in linea con la Direttiva del MIBACT, ha individuato nel 2016 l'anno dei "Cammini d'Italia", con attenzione alla promozione di iniziative per lo sviluppo del settore, la fruizione di tali percorsi e la realizzazione dell'atlante digitale dei Cammini d'Italia.⁵¹⁰

Obiettivo del progetto è stato quello di valorizzare l'Emilia-Romagna come terra ricca di testimonianze di fede e di passaggio strategico di antiche vie di pellegrinaggio e di commercio, rispondendo alle esigenze di sviluppo del territorio, dei suoi operatori e stakeholder, in un'ottica di turismo lento.

⁵⁰⁸ <https://ilnuovomellino.it/articolo/un-fine-settimana-tutto-dedicato-alla-via-francigena>

⁵⁰⁹ <http://www.vivipavia.it/site/home/eventi/articolo35260.html>

⁵¹⁰ <https://camminiemiliaromagna.it/it/progetto>

Nel 2016, nell'ambito del progetto regionale, è stata siglata la Convenzione tra la Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna, Ufficio Pastorale del Turismo, e l'Assessorato regionale al Turismo, a seguito del quale è stato avviato il tavolo tecnico dedicato al Turismo religioso che si riunisce periodicamente presso la sede di APT.⁵¹¹ Tramite il Tavolo tecnico si è attivato il confronto con la Direzione Generale del Mibact, con un focus dedicato anche alla candidatura – per l'inserimento nell'Atlante digitale dei Cammini - dei percorsi regionali.

L'Atlante, presentato il 4 novembre 2017 a Roma, ha riconosciuto 11 Cammini della Regione Emilia-Romagna: la Via degli Abati, la Via Francigena, la Via degli Dei, la Via Romea Strata tratto longobardo nonantolano, la Via Romea Nonantolana, il Cammino di Sant'Antonio, la Via Romea Germanica, il Cammino di Assisi, il Cammino di San Vicinio, il Cammino di Dante, il Cammino di San Francesco da Rimini a La Verna.

Il progetto, dal 2015 al 2017, ha individuato specifiche attività di promozione, comunicazione e accompagnamento allo sviluppo del prodotto turistico sostenendo la costruzione di un sistema turistico di rete di Cammini e di operatori turistici regionali interessati a sviluppare proposte a tema.⁵¹²

A Calendasco, presso il Guado di Sigerico, dall'aprile del 2000, è attivo un servizio di traghetto per consentire il transito via fiume dei pellegrini provenienti dalla sponda lombarda, ed in particolare dall'attracco di Corte Sant'Andrea, e diretti a quella emiliana. A partire dal 2007, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione una nuova imbarcazione, più maneggevole, per agevolare lo svolgimento delle attività del taxi fluviale, attivo ogni giorno dalle ore 16 alle 17, su prenotazione telefonica. Il servizio, come specificato dal presidente del *Circolo Biffolus*, Danilo Parisi, pur dovendo affrontare difficoltà come alluvioni o periodi di secca del fiume, ha permesso finora a mezzo migliaio di persone di usufruire del taxi fluviale. I pellegrini e turisti sono poi stati accolti e registrati presso l'*Hospitium Peregrinorum*, annesso alla sede del *Circolo Biffolus*.⁵¹³

Il 10 luglio 2019, i Comuni di Pontenure, Calendasco, Gragnano Trebbiense, Cadeo, Fiorenzuola e Alseno, con il patrocinio di Architetti Bologna ed il co-finanziamento di Regione Emilia Romagna, hanno indetto un *Concorso di progettazione per la*

⁵¹¹ <https://camminiemiliaromagna.it/it/progetto>

⁵¹² <https://camminiemiliaromagna.it/it/progetto>

⁵¹³ <http://www.comune.calendasco.pc.it/pagina.asp?IDpag=121&idbox=45&idvocebox=158>

realizzazione di arredi urbani dedicati al turista/pellegrino/cittadino lungo la Via Francigena e il Cammino di San Colombano.

La finalità del concorso è stata quella di individuare un progetto pilota di “arredi francigeni”, capace di raccontare il territorio e fare dialogare il turista/pellegrino con il cittadino, con la possibilità in futuro di essere replicabile in altri Comuni lungo i cammini storici. Il concorso mirava alla soluzione più innovativa per tali arredi, sia dal punto di vista della qualità del design proposto, sia per la coerenza con i valori culturali e geografici della Via Francigena, oltre alla possibilità di inserimento nei diversi contesti paesaggistici.⁵¹⁴

L'aggiudicazione del concorso di progettazione, con pubblicazione sul sito [Concorsiarchibo.eu/Arredi Francigeni](http://Concorsiarchibo.eu/Arredi_Francigeni) il 9/12/2019, è andata all'Arch. Pagani Francesco e Arch. Tucci Lorenzo.⁵¹⁵

Il loro progetto, *Compass*, è un arredo urbano parte di un sistema che si sviluppa direttamente a contatto con l'infrastruttura, coinvolgendo anche le zone limitrofe. Oltre

⁵¹⁴ <http://www.comune.cadeo.pc.it/index.asp?p=1&LV1=7&LV2=24&LV3=396&LV4=75&LV5=332>

⁵¹⁵ <https://www.concorsiarchibo.eu/arredifrancigeni/home>

ad indicare la direzione al pellegrino/turista, l'arredo funge da elemento identitario, sia per chi percorre il cammino che per chi abita il territorio.

Compass, come indicato nella scheda descrittiva del progetto, soddisfa tre obiettivi:

- indicare al viaggiatore l'indicazione da percorrere;
- accogliere il pellegrino/turista, grazie alla sua forma circolare;
- favorire gli incontri tra il turista/pellegrino e il residente.

Il funzionamento di *Compass* avviene tramite l'interazione attiva con l'utilizzatore: il turista/pellegrino entra tramite un'entrata obbligata tra i moduli, ottiene tutte le informazioni di cui necessita, ed esce da un'altra uscita.

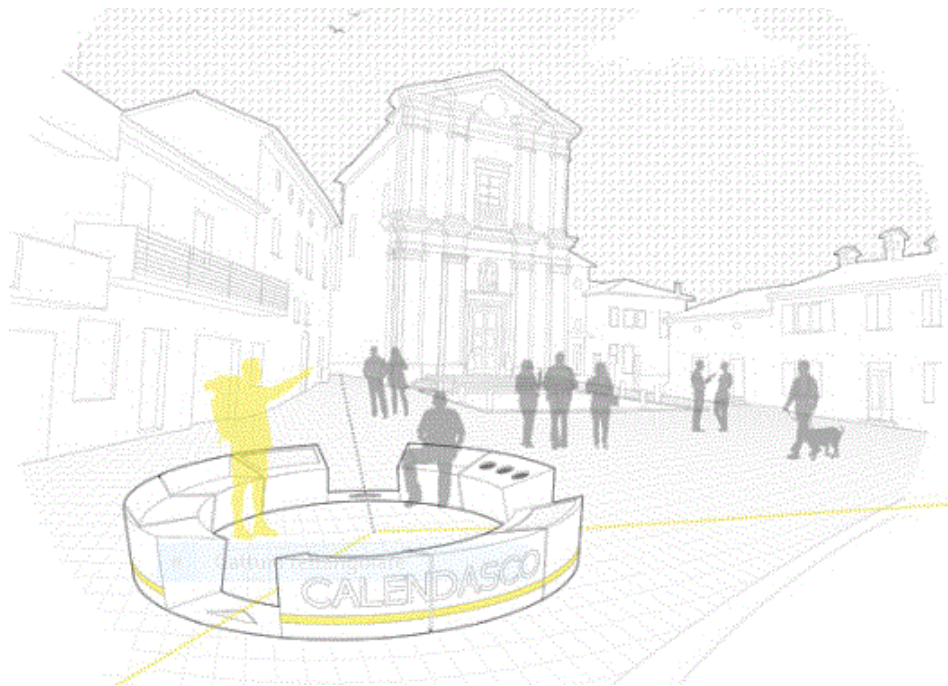


Figura 62: Arredo Urbano *COMPASS* - Per la valorizzazione dell'itinerario Via Francigena e del Cammino di San Colombano, Associazione dei Comuni di Pontenure, Alseno, Cadeo, Calendasco, Fiorenzuola d'Arda, Gragnano Trebbiense.⁵¹⁶

L'Amministrazione Provinciale di Piacenza ha individuato nella foce del fiume Trebbia un'area di pregio naturalistico e sta sviluppando un programma di interventi di salvaguardia ambientale con l'obiettivo dell'acquisizione, del restauro e della valorizzazione delle aree perimetrate alla confluenza del fiume Trebbia con il fiume Po,

⁵¹⁶ <https://www.concorsiarchibo.eu/arredifrancigeni/esiti>

che include sistemazioni forestali, ricostruzione di ambienti naturali, protezione di lanche e zone umide, costituzione di una riserva avifaunistica, valorizzazione di aree naturalistico/botaniche, realizzazione di percorsi pedonali/ciclabili e costituzione di ecofiltri antinquinanti.⁵¹⁷

A Piacenza, il 15/1/2021, è stato costituito un *Comitato della Via Francigena Italia pro Unesco* fra esponenti della cultura, etica e storia locale. Un sodalizio di privati che intende sostenere e collaborare con le Istituzioni pubbliche locali che appoggiano il dossier per il riconoscimento della Via Francigena Italia come patrimonio Unesco.

Il Comitato, con referente Giampietro Comolli, ha affiancato l'impegno dei sindaci dei 9 Comuni (Alseno, Calendasco, Carpaneto, Fiorenzuola, Piacenza, Pontenure, Cadeo, San Giorgio, Rottofreno) attraversati dal percorso.

Il Comitato intende attivare tutti i rapporti nazionali con potenziali *stakeholder* al fine di creare un movimento d'opinione locale che punti sul sostegno alle strutture dislocate lungo il percorso. Il coinvolgimento dei privati ha quindi il valore non solo di offrire fiato nazionale e internazionale al riconoscimento di Unesco, ma soprattutto iniziare a definire un insieme di azioni concrete e di misure per la tutela, cura e valorizzazione della tratta Piacenza Francigena.⁵¹⁸

La Via Francigena oggi, a causa dell'emergenza sanitaria, non può essere un luogo accessibile fisicamente, ma virtualmente sì, in attesa del momento in cui sarà possibile percorrerla e scoprire il Patrimonio che custodisce. Su questa base il Comune di Fidenza (PR) ha pubblicato una mini rassegna di video, dal tema conduttore "Camminare Sempre", pubblicati a partire dal 20 aprile 2020, sul canale Facebook del Comune di Fidenza.

Nel programma vi è un video documentario dei Fratelli Mazzieri, dedicato alla Via Francigena ed alla Cattedrale di Fidenza, raccontate da Jacques Le Goff, un approfondimento della stessa Cattedrale, inserita nella tentata lista italiana dell'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità e racconti dalle giornate *I Love Francigena* e delle tappe. Quest'iniziativa risulta importante per evidenziare l'identità

⁵¹⁷http://www.comune.calendasco.pc.it/Allegati/SottoLivelli/QC_Sistema_Territoriale_7112012-112152.pdf

⁵¹⁸<https://www.borghiautenticiditalia.it/news/la-francigena-italia-patrimonio-dellunesco-piacenza-un-comitato-di-sostegno>

culturale delle singole realtà locali, oltre a promuovere nuove forme di turismo sostenibile e di riscoperta di bellezze paesaggistiche e naturalistiche.⁵¹⁹

A monte del Comune di Fornovo, in provincia di Parma, il sito minerario di Vallezza, gestito dall'azienda Gas Plus, è di particolare interesse per l'archeologia industriale e vi è in essere per la creazione di un Museo del Petrolio. E' inoltre possibile richiedere all'Ufficio turistico di Fornovo Taro visite guidate.⁵²⁰

La Riserva Naturale Monte Prinzera è sotto la direzione di Parchi del Ducato, ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità nell'Emilia Occidentale, in convenzione con i Comuni di Fornovo e Terenzo, che contribuiscono alle spese complessive.

Obiettivi gestionali sono quelli di approfondire la ricerca scientifica, favorire l'informazione, la divulgazione, la didattica, l'educazione ambientale, il turismo sostenibile, a servizio delle scuole e di ogni altro tipo di utenza. Per raggiungere questi propositi, è stato approvato l'accordo fra Parchi del Ducato, Comune di Fornovo e Pro Loco per il servizio di apertura del Centro Visite e la promozione di eventi, servizi e attività per i visitatori.⁵²¹

L'Associazione Europea delle Vie Francigene, con il contributo della Fondazione Cariparma e il supporto di Comune di Parma, Comune di Collecchio, Comune di Fornovo Di Taro e Comune di Sala Baganza, ha organizzato a ottobre 2020 l'iniziativa *I love Francigena*, una serie di eventi annuali per dare valore all'itinerario culturale della Via Francigena ed offrire l'opportunità di scoprire sezioni del cammino attraverso il suo patrimonio culturale, naturale e prodotti della gastronomia locale.

Il 3 ottobre 2020 è stato così organizzato il Trekking da Fornovo di Taro alla Corte di Giarola, Collecchio, per scoprire la nuova variante Francigena da Fornovo di Taro a Collecchio.⁵²²

La Provincia di Parma vanta alcuni prodotti, nel settore agro-alimentare, di altissima qualità, noti a livello nazionale e internazionale (formaggio Parmigiano Reggiano,

⁵¹⁹ <https://www.comune.fidenza.pr.it/camminare-sempre/>

⁵²⁰ <https://www.museidelcibo.it/portfolio-items/lungo-il-fiume-taro-ii-lungo-la-via-francigena/>

⁵²¹ <http://www.parchidelducato.it/riserva.monte.prinzera/pagina.php?id=126>

⁵²² <https://camminiemiliaromagna.it/it/offerta/eventi/376>

Prosciutto di Parma, Culatello di Zibello, Salame Felino, Coppa di Parma, Vini dei Colli di Parma, Pasta, Pomodoro, fungo Porcino di Borgotaro) ed altri ancora ben noti a livello locale. Nel 2003 Parma è stata scelta quale sede dell'EFSA, l'*Authority* Europea per la Sicurezza Alimentare, mentre nel 2015 l'UNESCO dichiarava Parma – unica località in Italia – “Città creativa della gastronomia”.⁵²³ Il circuito dei Musei del Cibo, progetto elaborato nel 2000, nasce dal desiderio di tramandare la storia dei prodotti eccellenza del territorio alle nuove generazioni, di offrire attività formative e divulgative sui caratteri dei prodotti e fornire educazione alimentare al consumo.

A gestione del circolo dei Musei vi è l'Associazione *I Musei del Cibo della provincia di Parma*, ente senza fini di lucro, operante nel settore dell'educazione alimentare, della tutela e valorizzazione della tradizione agro-alimentare e della promozione del patrimonio culturale, artistico ed economico dell'agro-alimentare parmense.⁵²⁴

I Comuni destinatari dei vari musei hanno messo la disponibilità dei siti per ospitare i Musei e hanno condiviso con l'Amministrazione Provinciale gli oneri per gli investimenti di ristrutturazione e adeguamento dei locali alle esigenze museali. Gli allestimenti museografici sono stati finanziati dalla Amministrazione Regionale dell'Emilia-Romagna tramite i fondi europei destinati allo sviluppo rurale.⁵²⁵

L'Associazione dei Musei del Cibo di Parma, costituita dagli stakeholders prima citati, ha assicurato la continuità progettuale del piano di realizzazione, garantendo anche la qualità degli allestimenti, oltre ad assicurare la regolare gestione dei musei, nonché la promozione turistica e culturale e la comunicazione.

Il progetto dei Musei del Cibo ha comportato, fra restauri e allestimenti museali, investimenti per 4 milioni di Euro. Dal 2004 al 2017 sono stati oltre 200.000 i visitatori, con una media di oltre 15.000 accessi l'anno, in grado di sostenere economicamente la creazione di servizi dedicati, come il *Museum shop* e le guide e gli eventi collaterali. Il 2014, con l'apertura delle ultime due sedi museali, ha registrato oltre 21.000 visitatori di circuito.⁵²⁶

Il Castello Pallavicino di Varano De' Melegari, in provincia di Parma, è di proprietà del Comune di Varano de' Melegari dal 2001 e di gestione, a partire dal 2016, dall'Associazione Culturale *Oltre Lo Specchio*. L'associazione, registrata nel 2011 ed

⁵²³ <https://www.museidelcibo.it/la-food-valley/parma-e-la-cultura-alimentare/>

⁵²⁴ <https://www.museidelcibo.it/chi-siamo/associazione/>

⁵²⁵ <https://www.museidelcibo.it/chi-siamo/associazione/>

⁵²⁶ <https://www.museidelcibo.it/chi-siamo/associazione/>

iscritta alla Camera di Commercio di Parma, ha come finalità la valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico e di diffusione culturale. L'Associazione collabora con Istituti Scolastici di Parma, Cooperative sociali, Teatri ed altri Enti locali.

La fortezza è visitabile mediante tour guidati che ne ripercorrono la storia e gli ambienti più caratteristici ed, in particolari occasioni, vengono aperti al pubblico i sotterranei della fortezza. Il Castello di Varano organizza anche laboratori didattici ed eventi ludici per i bambini ed i ragazzi di scuole, centri estivi e gruppi estivi.⁵²⁷

A Bardone, frazione del comune di Terenzo (PR), l'associazione di volontariato *La Pieve*, nata nel 2007, ha come scopo la valorizzazione del territorio sotto il profilo turistico, storico e ambientale, oltre al mantenimento dei luoghi di aggregazione comuni, nel riconoscimento delle tradizioni locali.

I volontari gestiscono, secondo convenzioni stipulate con il Comune di Terenzo, un circolo ricreativo, un'area attrezzata per la sosta dei camper, le aperture della Pieve per le visite turistiche, nonché in essa tutte le opere di conservazione. Inoltre, l'associazione *La Pieve* organizza eventi folcloristici e soprattutto gastronomici.⁵²⁸

Berceto, comune nella Provincia di Parma, fa parte dell'Associazione Borghi d'Italia, una rete che riunisce piccoli e medi comuni, enti territoriali ed organismi misti di sviluppo locale, attorno all'obiettivo di un modello di sviluppo locale sostenibile, equo, rispettoso dei luoghi e delle persone e attento alla valorizzazione delle identità locali.⁵²⁹

A Berceto, Pagazzano, Pellerzo, Corchia, Roccaprebalza, Castellonchio e Fugazzolo, in Provincia di Parma, vengono organizzate visite notturne sull'Appennino, alla scoperta dei borghi medievali e della loro storia. Queste visite sono preparate da storici e guide turistiche della zona di Berceto.⁵³⁰

Il Comune di Berceto ha disposto inoltre un archivio storico per la raccolta della documentazione della Via Francigena presso i locali del sottotetto di via Romea n. 5, edificio che ospita anche la Biblioteca comunale.⁵³¹

⁵²⁷ http://www.oltrelospecchio.com/index.php?option=com_content&view=article&id=89&Itemid=539

⁵²⁸ http://www.bardone.eu/la_nostra_associazione.html

⁵²⁹ <https://www.borghiautenticiditalia.it/lassociazione>

⁵³⁰ <http://www.bercetocomunitaospitale.it/visita-notturna-nel-Tosco-Emiliano?ptipo=27>

⁵³¹ <http://www.comune.berceto.pr.it/archivio-storico-comunale>

Il 7 aprile 2019, il Comune di Berceto ha dato il via ad un intervento co-finanziato per €. 50.000 a seguito di assegnazione di contributo sul *Programma di sviluppo rurale Regione Emilia Romagna 2014-2020: Sostegno allo sviluppo locale*.

L'intervento prevede il recupero e la ristrutturazione di un'abitazione civile, di poveri contadini di fine ottocento-primi anni novecento, sito in Berceto, da destinarsi ad una Casa-Museo denominata *La Casa di Augusto*. La Casa Museo offrirà quindi lezioni di cucina riguardo i cibi di un tempo, con collegamenti alla biodiversità e al recupero dei frutti antichi, delle varietà di grano, dei foraggi e anche delle razze bovine e suine. Inoltre la struttura sarà luogo di approfondimento per lo studio delle antiche attività e lavorazioni dei contadini e dei segantini, dei tessuti e della lavorazione della canapa, anche al fine di ottenere il riconoscimento di Comune Unesco della Via Francigena.⁵³² Berceto, come Comune capofila, insieme ai Comuni di Borgo Val di Taro, Albareto, Tornolo e Bedonia, il 30 dicembre 2020 ha dato il via, grazie anche al contributo del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, al progetto denominato *Prosecuzione itinerario Alta Via dei Parchi in territorio parmense*, nell'ambito del *Piano di azione Locale dell'Appennino piacentino e parmense - Misura 19 - Sostegno allo sviluppo Locale*.

Gli obiettivi di tale progetto sono: la valorizzazione delle risorse e competenze territoriali, il miglioramento dell'offerta e della fruizione del patrimonio naturalistico ed il completamento dell'itinerario regionale, oggi esistente dal comune di Pennabilli (RN) a Berceto (PR), per collegarlo con i Monti Molinatico, Gottero, Penna, con l'Alta Via dei Monti Liguri e con il complesso sentieristico che già collega l'Appennino con le Alpi.⁵³³

Le azioni intraprese saranno:

- Il miglioramento della percorribilità dell'itinerario, con sistemazione dei sentieri, delle fonti d'acqua e la rimozione alberi divelti;
- Interventi su cartellonistica e segnaletica sull'Alta Via dei Parchi;

⁵³²<http://www.comune.berceto.pr.it/notizie/recupero-e-ristrutturazione-di-fabbricato-di-civile-abitazione-da-destinarsi-casa-museo>

⁵³³<http://www.comune.berceto.pr.it/notizie/progetto-%E2%80%9Cprosecuzione-itinerario-alta-dei-parchi-territorio-parmense%E2%80%9D>

- la riqualificazione dell'impianto termico dell'*Ostello della Cisa*, per favorire l'utilizzo invernale della struttura, al crocevia tra Via Francigena e Alta Via dei Parchi;
- Eventi e manifestazioni di valorizzazione dell'itinerario, Investimenti promozionali e la creazione di un sito web.⁵³⁴

Regione Toscana

In Toscana, l'itinerario culturale è stato introdotto a partire dal 1994 e, nel 2006, la Regione ha ottenuto il ruolo di capofila di un progetto interregionale di ricostruzione e valorizzazione del percorso, che ha coinvolto Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Lazio.⁵³⁵

La Toscana, nel 2009, ha avviato la creazione di un vero e proprio prodotto turistico, attraverso il Master Plan con il quale, oltre ad un primo finanziamento di 3,3 milioni di euro, ha adottato una metodologia innovativa per la costruzione del prodotto, condividendo le scelte sulla tipologia di interventi da realizzare con diversi soggetti (istituzioni, associazioni) e coinvolgendoli nel cofinanziamento degli stessi.

Con l'adozione del Piano Operativo 2012-2014, la Regione ha erogato altri 16 milioni di euro per rendere il percorso totalmente fruibile e sicuro. Il tratto toscano attraversa 39 Comuni, per una lunghezza complessiva di 380 km, percorribili a piedi, a cavallo e in bicicletta. Per quanto riguarda l'itinerario cicloturistico, sono stati assegnati ai Comuni e alle Province risorse per 220.000,00 euro per la segnaletica e piccoli interventi di messa in sicurezza effettuati nel 2018.

La Regione Toscana ha inoltre finanziato, nel 2016, la realizzazione di 14 ostelli per un totale di 490 posti letto, mentre nel 2017/2018, con la costituzione della "Rete degli Ostelli" si è cercato di offrire un'offerta low cost omogenea, per raggiungere la destagionalizzazione dell'affluenza turistica, proponendo pacchetti indirizzati al turismo scolastico e educational. Inoltre, a 12 strutture di ospitalità povera ecclesiastica, è stato assegnato un contributo di 50.000,00, euro.

⁵³⁴<http://www.comune.berceto.pr.it/notizie/progetto-%E2%80%9Cprosecuzione-itinerario-alta-dei-parchi-territorio-parmense%E2%80%9D>

⁵³⁵<https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/la-francigena-toscana-numeri-percorsi-e-progetti/>

Nel 2017, sono state costituite le “Aggregazioni di Comuni” della Via Francigena toscana, il cui obiettivo è la cooperazione nella gestione di temi di particolare importanza per il futuro sviluppo dell’itinerario regionale, che deve vedere sempre più protagonisti i Comuni interessati e le realtà locali.⁵³⁶

L’Aggregazione di Comuni si concentra su temi quali la manutenzione del percorso e della segnaletica, l’organizzazione dell’offerta, le azioni di promozione e comunicazione, da sviluppare in sinergia con l’agenzia regionale Toscana Promozione Turistica, Fondazione Sistema Toscana e con l’Osservatorio turistico territoriale in raccordo con IRPET.

Le Aggregazioni di Comuni sono formate da:

Aggregazione 1: 1.Pontremoli, 2.Filattiera, 3.Villafranca Lunigiana, 4.Bagnone, 5.Licciana Nardi, 6. Fosdinovo, 7.Aulla, 8.Carrara, 9.Massa, 10.Montignoso

Aggregazione 2: 11.Seravezza, 12.Pietrasanta, 13.Camaione, 14.Massarosa, 15.Lucca, 16.Capannori, 17. Porcari, 18.Montecarlo, 19. Altopascio

Aggregazione 3: 20.Fucecchio, 21.Santa Croce, 22.Castelfranco, 23.San Miniato, 24.Castelfiorentino, 25.Montaione, 26.Gambassi

Aggregazione 4: 27.San Gimignano, 28.Collevaldelsa, 29.Monteriggioni, 30.Siena, 31. Monteroni, 32.Buonconvento, 33.Montalcino 34.San Quirico D’Orcia, 35.Castiglione D’Orcia, 36.Radicondoli, 37.San Casciano dei Bagni, 38.Abbadia San Salvatore.⁵³⁷

Il primo "prodotto turistico omogeneo" della regolamentazione turistica 2018 della Toscana è la Via Francigena, con i suoi 39 comuni del Centro, Nord e Sud della regione, che si sono presentati partenariati finalizzati a una strategia di pianificazione comune comprendente alloggio, informazione, manutenzione e comunicazione attività. Il valore aggiunto di questo prodotto turistico specializzato è la strategia di Destination Management che si integra con il Piano di marketing di destinazione.⁵³⁸

⁵³⁶ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/la-francigena-toscana-numeri-percorsi-e-progetti/>

⁵³⁷ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/la-francigena-toscana-numeri-percorsi-e-progetti/>

⁵³⁸ LEMMI, Erica, *Heritage and new communication technologies: development perspectives on the basis of the Via Francigena experience*, Fondazione Campus Lucca University of Pisa, Università della Svizzera italiana, Lugano, 2020, pp. 43-63

Alcuni piccoli distretti hanno guadagnato in termini di crescita socio-economica e flussi turistici, con un incremento del + 29% degli arrivi turistici e del 47,5% del numeri di turisti, mentre dal 2010 al 2016 il percorso toscano ha contato circa 1000 strutture ricettive che offrono servizi specializzati per molteplici target, quali pellegrini, cicloturisti ed escursionisti.

Le principali località turistiche, come le città d'arte di Pisa, Lucca, Siena e Firenze, sono interessanti centri turistici da cui parte il flusso di visitatori, che si diffonde ai centri urbani o rurali minori, con piccole attività turistiche preesistenti. La Via Francigena ha quindi un ruolo strategico nella redistribuzione dei flussi turistici e nella riduzione del turismo stagionale e di massa, promuovendo un turismo di qualità e sostenibile per l'ambiente.⁵³⁹

Toscana Promozione Turistica, agenzia regionale istituita con la L.R. 22/2016 ed operativa dal 1° aprile 2016, lavora al fianco dei territori per la costruzione, e la promozione, delle destinazioni e dei prodotti turistici territoriali che compongono l'offerta regionale.

Attraverso la partecipazione ai principali eventi fieristici, a workshop e Road show, Toscana Promozione Turistica favorisce l'incontro tra l'offerta turistica toscana ed il trade internazionale, dando vita a campagne di promozione online e offline.⁵⁴⁰

Fondazione Sistema Toscana, ente nato nel 2005 per volontà di Regione Toscana e Banca Monte dei Paschi di Siena, promuove il territorio regionale e la sua identità con strumenti di comunicazione digitale integrata: web, produzioni multimediali, social media. La Fondazione è un soggetto senza fine di lucro che, dal 2014, è governato al 100% da Regione Toscana.⁵⁴¹

Fondazione Sistema Toscana realizza progetti di varia natura nei seguenti ambiti: Innovazione e Cittadinanza Digitale, Cinema e attività di Film Commission, Mediateca e sostegno al cinema di qualità, Attività educative e formative legate al cinema, Social Media Strategy, Digital Destination Management, Progetti Europei e partnership internazionali, Eventi (Internet Festival, BTO-Buy Tourism Online, Festival d'Europa, Arcobaleno d'Estate, Rassegne Internazionali al Cinema La Compagnia).⁵⁴²

⁵³⁹ LEMMI, Erica, *cit.*, pp. 43-63

⁵⁴⁰ <http://www.toscanapromozione.it/content/2/Agenzia-Regionale-Di-Promozione-Turistica>

⁵⁴¹ <https://www.fondazionesistematoscana.it/chi-siamo/identita-e-obbiettivi/>

⁵⁴² <https://www.fondazionesistematoscana.it/progetti/>

La Regione Toscana ha erogato fondi per la messa a punto di un percorso cicloturistico della Via Francigena, affidandoli a Province e Comuni a seconda della lunghezza del tratto interessato, per l'apposizione della segnaletica e messa in sicurezza della strada.

A Terrarossa, frazione del comune di Licciana Nardi (MS), il percorso è stato inaugurato il 4 aprile 2019 come variante a quello attraversato da Sigerico secoli fa, tracciato sulla sponda opposta del fiume Magra, coinvolgendo anche i Comuni di Mulazzo e Tresana, altrimenti esclusi dal cammino originale. Al progetto, hanno collaborato le Associazioni: *Sigeric – Servizi per il turismo*, *Francigenando*, *Good Bike Pontremoli*, *Velo Club Lunigiana*, *Lunigiana XBiike* di Filattiera, la Società ciclistica *Bazzà* di Villafranca, mettendo a disposizione le proprie biciclette con pedalata assistita per la giornata di apertura.⁵⁴³

Il 27 giugno 2018, il Comune di Pontremoli (MS), in qualità di Capofila dell'Aggregazione Nord della Via Francigena toscana, ha stipulato una convenzione con le sezioni del Club Alpino Italiano di Pontremoli e Fivizzano. La sezione Cai di Pontremoli, che comprende i Comuni di Pontremoli, Filattiera, Bagnone e Villafranca, e quella di Fivizzano, comprendente Aulla e Licciana Nardi, sono divenute così le due responsabili del servizio di manutenzione ordinaria per i tratti di competenza comunale della Via Francigena, e a loro sono affidate le risorse della Regione per la gestione di tali servizi. Alla convenzione non hanno partecipato i Comuni di Massa, Carrara, Montignoso e Fosdinovo, che, non essendo interessati da tratti boschivi, gestiscono autonomamente le quote di risorse assegnate.⁵⁴⁴

Il Comune di Pontremoli, a maggio 2018, ha organizzato la prima *Francigena Half Marathon*, una mezza maratona di circa 22 chilometri, con partenza dall'Ostello di Berceto e arrivo a piazza San Francesco.⁵⁴⁵

A giugno 2019 si è poi tenuta la seconda edizione dell'evento, con tre livelli di difficoltà: una Super Half Marathon per i più allenati, lunga 28 km, con partenza dall'Ostello della

⁵⁴³ <https://comune.pontremoli.ms.it/taglio-del-nastro-per-il-percorso-ciclo-turistico-sulla-via-francigena/>

⁵⁴⁴ <https://comune.pontremoli.ms.it/via-francigena-pulita-e-in-sicurezza-grazie-al-cai-sezione-di-pontremoli-e-fivizzano/>

⁵⁴⁵ <https://comune.pontremoli.ms.it/grande-successo-dellevento-la-nostra-francigena-territori-protagonisti-del-tempo-delle-scelte-allospitale-san-lorenzo-martire-di-pontremoli/>

Cisa, una di difficoltà intermedia dal Passo Cisa, di 21 km ed una Family Marathon, di 12 km scarsi adatta anche per famiglie con bambini.⁵⁴⁶

L'*Istituto Valorizzazione Castelli* è un ente no-profit, a totale partecipazione pubblica che si sviluppa, per volontà della Provincia di Massa-Carrara, dal precedente *Istituto Lunigianese dei Castelli*. L'Organo opera per la valorizzazione dei castelli, curando la promozione della loro conoscenza, attraverso la realizzazione di seminari, mostre, manifestazioni e pubblicazioni di studi.

L'Ente ha curato inoltre la pubblicazione di brevi guide per i castelli della Lunigiana, in seno al progetto europeo «*Castrum*» su commissione di Regione Toscana. All'Istituto partecipano: la Provincia di Massa Carrara, la Comunità Montana della Lunigiana ed i Comuni di Montignoso, Massa, Carrara, Aulla, Licciana Nardi, Tresana, Pontremoli.⁵⁴⁷

I castelli che aderiscono all'iniziativa sono: Castello Aghinolfi di Montignoso, Castello della Bastia, Castello di Comano, Castello di Malgrate, Castello di Castiglione del Terziere, Fortezza della Brunella, Castello Malaspina di Carrara, Castello Malaspina di Bastevoli, Castello Malaspina di Fosdinovo, Castello Malaspina di Lusuolo, Castello Malaspina di Massa, Castello Malaspina di Terrarossa, Castello Malaspina di Tresana, Castello Malaspina di Verrucosa, Castello Piagnaro di Pontremoli. L'Istituto gestisce direttamente il Castello Malaspina di Massa e quello Aghinolfi di Montignoso attraverso convenzione con i Comuni interessati.⁵⁴⁸

Il Comune di Camaiore, a partire dal 27 gennaio 2021, ha dato il via ad una serie di lavori di messa in sicurezza e apposizione segnaletica sul percorso cicloturistico della Via Francigena Toscana. Grazie ad un finanziamento regionale di circa 14.000,00 euro, sarà possibile installare la nuova segnaletica relativa alla ciclovia e realizzare due attraversamenti stradali protetti, rispettivamente tra la SR439 Sarzanese e le vie Arginvecchio Nord - Pennelle a Capezzano Pianore e tra la SP1 Francigena e via Carignoni.

⁵⁴⁶ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/event/seconda-edizione-della-francigena-half-marathon/>

⁵⁴⁷ <http://sistemimuseali.sns.it/content.php?idSC=85&el=6&ids=3&fun=view>

⁵⁴⁸ <http://sistemimuseali.sns.it/content.php?idSC=85&el=6&ids=3&fun=view>

Saranno inoltre implementati due impianti semaforici a chiamata, da installare sulla SP1 Francigena in località Duccini, in corrispondenza con il ponte sul Fiume Camaioire e sull'incrocio tra SP1 Francigena e via Carignoni.⁵⁴⁹

Anche il Comune di Pietrasanta, a partire dal 2019, nell'ambito del progetto *Strade Sicure*, si è adoperato per eliminare dalle strade cittadine buche, avvallamenti ed irregolarità che le rendono pericolose e rumorose. Gli interventi hanno interessato anche la strada che da Cannoreto va a Valdicastello, lungo il sentiero della via Francigena.⁵⁵⁰ Nel mese di settembre 2020 Pietrasanta è inoltre stata sede della quarta edizione della *Francigena Tuscany Marathon*, (a causa Covid-19, con partecipazione limitata a non più di 1000 iscritti), evento che promuove e valorizza sia la città che la Via Francigena.⁵⁵¹

Nel 2017, a Capannori, si è registrato un incremento del 56%, rispetto all'anno precedente, del numero dei pellegrini che hanno attraversato il territorio. Il comune di Capannori, in questi anni, ha compiuto ingenti investimenti sulla via Francigena, grazie anche ai contributi della Regione Toscana, rendendola più accessibile, migliorandone la segnaletica e dotandola di una struttura di accoglienza, l'Ospitale. La gara per l'affidamento in gestione dell'Ospitale di Capannori è stata vinta nel 2018 da *Quinto miglio srls*, una società composta da giovani del territorio.

L'ospitale di Capannori è una struttura pensata non solo per l'accoglienza dei pellegrini della Francigena ma anche per valorizzare il territorio, i suoi prodotti e la cultura della bicicletta, oltre ad essere sede di un punto di informazione e accoglienza turistica.⁵⁵²

⁵⁴⁹<http://www.comune.camaioire.lu.it/news/4964-al-via-i-lavori-di-messa-in-sicurezza-e-apposizione-segnaletica-sul-percorso-cicloturistico-della-via-francigena?highlight=WyJmcmFuY2lnZW5hll0=>

⁵⁵⁰https://www.comune.pietrasanta.lu.it/home/comune/amministrazione-trasparente/amministrazione-trasparente-2/organizzazione/articolazione-degli-uffici/stampa/news/2020-12-19-strade-sicure-e-il-turno-di-via-tonfano-le-modifiche-alla-viabilita-per-consentire-lasfaltatura-del-tratto-da-tra-via-unita-ditalia-e-via-ficalucci?searched=francigena&advsearch=allwords&highlight=ajaxSearch_highlight+ajaxSearch_highlight1

⁵⁵¹https://www.comune.pietrasanta.lu.it/home/comune/amministrazione-trasparente/amministrazione-trasparente-2/organizzazione/articolazione-degli-uffici/stampa/news/2020-09-22-pietrasanta365-da-pietrasanta-medievale-e-festival-editoria-e-giornalismo-libropolis-tutti-i-prossimi-eventi-da-non-perdere?searched=francigena&advsearch=allwords&highlight=ajaxSearch_highlight+ajaxSearch_highlight1

⁵⁵²<https://www.comune.capannori.lu.it/news/dettaglio/article/via-francigena-boom-di-pellegrini-56-in-un-anno/>

L'amministrazione comunale di Capannori, nel 2019, ha sviluppato un'importante rete sentieristica nelle aree delle Pizzorne e del Monte Serra, cui si aggiunge il tracciato della via Francigena storica nel centro di Capannori.

La rete sentieristica, segnalata a norma Cai (Club Alpino Italiano), permette la scoperta delle risorse ambientali e storiche del territorio, per una lunghezza complessiva di 200 km, di cui 113 nella zona nord e 87 in quella sud.⁵⁵³

L'*Ecoistituto delle Cerbaie SNC*, nato nel 2011 come evoluzione dell'*Associazione Professionale Ecoistituto delle Cerbaie*, opera in progetti di didattica ambientale, serate su tematiche storico ambientale, progetti turistici con escursioni, attività di campi estivi residenziali, redazione di carte dei sentieri, pubblicazioni, consulenze ambientali.

L'Istituto collabora con le amministrazioni pubbliche toscane, (tra le quali: Montaione, Gambassi, Agliana, Fucecchio, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull'Arno, San Miniato, Poggio a Caiano), con Regione Toscana e con il *Sistema Museale del Valdarno Inferiore*, per la didattica con le scuole, l'organizzazione di escursioni storico ambientali (in particolare modo lungo la Via Francigena) e la definizione e localizzazione GPS di sentieri a carattere storico ambientale.⁵⁵⁴

Nella home page del Comune di Fucecchio, in provincia di Firenze, il video intitolato "*Fucecchio. Un Castello sulla Via Francigena*", accoglie il visitatore, illustrando la bellezza del territorio, la palude interna Padule, il Ponte mediceo a Cappiano, oggi ostello per i pellegrini, il castello di Fucecchio ed il Museo della Via Francigena.⁵⁵⁵

A San Miniato, in aprile del 2019, è stato completato l'intervento per il tracciato della Via Francigena ciclabile, con l'installazione della cartellonistica e l'apposizione delle fascette segnavia. Il Comune di San Miniato ha quindi beneficiato di un finanziamento di 11.197,20 euro che è stato impiegato per l'attraversamento protetto sulla Tosco Romagnola Est (4.514 euro) e nella realizzazione e posa in opera di 56 cartelli (6.683,20 euro).⁵⁵⁶

⁵⁵³ <https://www.comune.capannori.lu.it/news/dettaglio/article/nuova-rete-sentieristica-nella-zona-centrale-di-capannori/>

⁵⁵⁴ <https://www.francigenatoscanacentrosud.it/1.htm>

⁵⁵⁵ <http://storico.comune.fucecchio.fi.it/qr/index.html>

⁵⁵⁶ <https://comune.san-miniato.pi.it/via-francigena-completato-il-tratto-ciclabile-a-san-miniato/>

A Febbraio 2020 sono iniziati i lavori per la realizzazione del tratto di Ciclopista dell'Arno, che attraversa i Comuni di San Miniato e Montopoli. Il percorso, lungo 20 km, parte dalla foce del fiume Arno e si sviluppa lungo tutto il tracciato fluviale.

Il progetto prevede anche l'introduzione di un servizio di noleggio biciclette, oltre a due punti di ristoro, collocati lungo il tracciato della Ciclopista. Il costo complessivo di questo intervento è di 1,4 milioni di euro (oltre Iva), finanziato per il 20% dai Comuni di San Miniato e Montopoli e per l'80% dalla Regione Toscana.⁵⁵⁷

La Via Francigena, in Toscana, passa anche per San Gimignano, cittadina medievale dichiarata Patrimonio dell'Umanità UNESCO nel 1990.

Il giorno 12 dicembre 2020, in occasione del trentesimo anniversario dalla nomina Unesco, il sindaco Andrea Marrucci ha sottolineato come tale riconoscimento internazionale, se da un lato ha dato a San Gimignano una fama ed attrattività senza precedenti, dall'altro l'ha esposta anche a delle criticità nell'accoglienza, date le ridotte dimensioni del centro storico di San Gimignano, lungo 1 chilometro e largo 6-700 metri.⁵⁵⁸

Franco Bernabei, presidente della Commissione Nazionale Unesco, nella stessa occasione ha sottolineato come i siti parte del Patrimonio mondiale siano stati duramente colpiti dalla Pandemia Covid-19, con una riduzione dei flussi turistici nel 2020 del 70%, causando una contrazione dei fondi per la tutela, per la gestione e conservazione del patrimonio mondiale. Il presidente ha evidenziato come, in questa situazione, sia necessario riscoprire il turismo lento, di prossimità, pensando a come creare un modello di turismo sostenibile, maggiormente in sintonia con il carattere e le dimensioni di realtà come San Gimignano, sostenendo il tessuto sociale locale.⁵⁵⁹

A San Gimignano, grazie ad un'iniziativa delle associazioni *Ciclisti Amatori San Gimignano*, *Gruppo Escursionistico Colori Organizzato* di Castelfiorentino, *Federazione Italiana Escursionismo*, *Associazione Autismo Siena - Piccolo Principe*, il 15 settembre 2019 è stato organizzato l'evento "La Francigena per tutti - festa dei viaggiatori lenti". La camminata, ha avuto partenza dalla località San Donato e si è

⁵⁵⁷ <https://comune.san-miniato.pi.it/ciclopista-dellarno-pronti-per-linizio-dei-lavori-nei-comuni-di-san-miniato-e-montopoli/>

⁵⁵⁸ <https://www.facebook.com/comunedisangimignano/videos/1320378511640112>

⁵⁵⁹ <https://www.facebook.com/comunedisangimignano/videos/1320378511640112>

conclusa a Castelvecchio, con pranzo e t-shirt inclusi nel prezzo di 5,00 euro per persona. L'iniziativa ha avuto il patrocinio di Regione Toscana, Comune di San Gimignano, Comune di Noceto, in collaborazione con il Consorzio del Vino Vernaccia di San Gimignano e Forno Moderno.⁵⁶⁰

Dal 21 al 22 settembre 2018, nel borgo di Abbadia a Isola, Comune di Monteriggioni, si è tenuto il festival *Slow Travel Fest*. L'evento, alla quarta edizione, ha proposto un programma di escursioni, arte, musica e attività da vivere nella natura della Via Francigena. *Slow Travel Fest* è stato organizzato dalle associazioni *Ciclica.cc*, *Kindi*, *Andare a Zonzo* e *Musicastrada* ed è stato inserito tra gli eventi dell' "Anno europeo del Patrimonio Culturale" del MIBACT, come iniziativa capace di incoraggiare la valorizzazione della Francigena, di sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e di rafforzare il senso di appartenenza all'Europa.

L'evento è stato promosso e patrocinato dal Comune di Monteriggioni, Regione Toscana, in collaborazione con Toscana Promozione Turistica, Enit (Ente Nazionale del Turismo Italiano) e Santa Chiara Lab dell'Università di Siena.⁵⁶¹

Il Comune di Siena, con il sostegno di Regione Toscana, ha dato il via ad un'azione di controllo e cura del tratto della Via Francigena passante per il proprio territorio.

Il monitoraggio e la mappatura è stata realizzata dal *Gruppo Trekking Senese*, in collaborazione con l'*Associazione Europea Vie Francigene*, i Comuni coinvolti e le associazioni locali. Quest'azione ha permesso di verificare lo stato della segnaletica presente nel percorso, della percorribilità e della disponibilità di fonti d'acqua potabile presenti lungo il cammino. Altre azioni previste sono la manutenzione del verde, l'integrazione della segnaletica e la pulizia dei sentieri.⁵⁶²

A tal proposito, Luigi De Mossi, sindaco di Siena dal 25 giugno 2018, ha istituito un'unità operativa per la valorizzazione, promozione e coordinamento dei cammini religiosi, denominata *Progetti Sovracomunali*, punto di riferimento per tutti i Comuni coinvolti.⁵⁶³

In data 11 giugno 2020, l'assessore al Turismo e Commercio Alberto Tirelli ha presentato la cartina ufficiale dell'intero tratto senese della Via Francigena, da S.

⁵⁶⁰ file:///C:/Users/diluc/Downloads/invito%20Francigena%2019.pdf

⁵⁶¹ Comunicato Stampa Slow Travel Fest, in <https://www.comune.monteriggioni.si.it/it-it/appuntamenti/slow-travel-fest-64736-1-02cd7b472fd45bb43b2947db67558f37>

⁵⁶² <https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/francigena-istituzioni-e-associazioni-campo-la-man/>

⁵⁶³ <https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/francigena-istituzioni-e-associazioni-campo-la-man/>

Gimignano a S. Casciano dei Bagni, realizzata in collaborazione con l'*Associazione Europea delle Vie Francigene*.

A corredo della mappa vi sono una serie di informazioni tecniche relative alle tappe, ai dislivelli ed ai servizi offerti al camminatore. L'intervento è stato finanziato dal Comune di Siena con risorse proprie, ma con la collaborazione di tutti i Comuni della gestione associata, per la valorizzazione dei rispettivi territori. La cartina, in lingua italiana e inglese, tirata inizialmente in 6.000 esemplari, viene venduta negli uffici di informazione turistica al costo di un euro.

Il secondo prodotto editoriale presentato è stato l'opuscolo "*La Francigena dentro Siena. Storia, arte e curiosità per il viandante del XXI secolo*". Stampato in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, con una tiratura iniziale di 20.000 copie, viene distribuito gratuitamente negli uffici di informazione turistica di Siena e dei Comuni che ne faranno richiesta.

Il Comune di Siena ha dato il via, nel 2019, ad oltre 100.000 euro di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla Via Francigena, interamente finanziati dalla Regione Toscana, con la collaborazione di *Acquedotto del Fiora* (Ente gestore della rete idrica di 55 Comuni toscani) e dell'*Associazione Trekking Senese*.

Questi interventi hanno permesso la sistemazione del Ponte del Peruzzi a Castiglione d'Orcia e del Ponte Butatto a Radicofani, la riapertura della variante di Abbadia San Salvatore, la messa in sicurezza di una frana a Monteriggioni e il ripristino dei 27 fontanelli lungo tutto l'itinerario.⁵⁶⁴

Il monitoraggio dell'itinerario senese effettuato nel 2020, ha consentito di calibrare ulteriori 50.000 euro di interventi, sempre finanziati dalla Regione Toscana, che si sono concentrati nel ripristino della segnaletica nonché nella creazione dello specifico itinerario ciclabile all'interno del centro storico di Siena, reso possibile dall'apertura, nel 2019, di Porta Camollia e parte di via di Città al transito ciclabile.⁵⁶⁵

Il 12 ottobre 2019, il Comune di Buonconvento è stato, per la prima volta, il punto di partenza della manifestazione *World Francigena Ultra Marathon*. Il percorso ha portato

⁵⁶⁴<https://www.comune.siena.it/Il-Comune/Struttura/Finestra-sul-Comune/Presentata-la-cartina-ufficiale-del-tratto-senese-della-via-Francigena-un-dettagliato-opuscolo-informativo-e-il-secondo-monitoraggio-dell-itinerario>

⁵⁶⁵<https://www.comune.siena.it/Il-Comune/Struttura/Finestra-sul-Comune/Presentata-la-cartina-ufficiale-del-tratto-senese-della-via-Francigena-un-dettagliato-opuscolo-informativo-e-il-secondo-monitoraggio-dell-itinerario>

i camminatori fino alle terre patrimonio Unesco di S. Quirico d'Orcia, per un tracciato di circa 20 km, percorrendo l'antico itinerario di Sigerico.

L'evento è stato organizzato dal Comune di Acquapendente e dal Comune di Siena, con il patrocinio dell'Associazione *Europea delle Vie Francigene* e la collaborazione dei Comuni di Monteroni D'Arbia, Buonconvento, Montalcino, San Quirico D'Orcia, Castiglione D'Orcia, Radicofani, San Casciano dei Bagni e Proceno.⁵⁶⁶

Il Comune di Radicofani è uno dei cinque comuni della Val d'Orcia che, dal 2004, è riconosciuto Patrimonio dell'Umanità Unesco per il suo paesaggio. Il Comune è da anni classificato con la Bandiera Arancione del Touring Club ed il territorio è caratterizzato da banchi sedimentari, ottimi per la coltura di ottimo vino, come il Rosso DOC Orcia. Il formaggio prodotto nel territorio è conosciuto come Cacio di Pienza, anche se prodotto sia nel territorio della più famosa cittadina della val d'Orcia e sia nel territorio di Radicofani.⁵⁶⁷

Regione Lazio

In seguito all'emanazione della Legge Regionale n° 19/2006, intitolata "Disposizioni per la valorizzazione culturale, turistica e ambientale della Via Francigena e degli altri itinerari culturali regionali riconosciuti da parte del Consiglio d'Europa", la Regione Lazio ha inserito nell'Asse II - "Ambiente e prevenzione rischi" del nuovo Programma Operativo Regionale 2007-2013, la valorizzazione e la promozione di itinerari storico-religiosi, tra i quali la Via Francigena.

Nel dicembre 2006, la Regione Lazio ha costituito un gruppo di lavoro interdipartimentale, coinvolgendo Cultura, Turismo, Ambiente e Programmazione, per la valorizzazione della Via Francigena.⁵⁶⁸

⁵⁶⁶ <https://www.comune.buonconvento.si.it/it-it/avvisi/2019/world-francigena-ultramathon-121155-1-1bc920394c97c0b0d56129ec6b3fe64c>

⁵⁶⁷ <https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Territorio/Radicofani.html>

⁵⁶⁸ QUILICI, Simone, *Via Francigena: la valorizzazione nel Lazio*, in *Strade e Autostrade*, Vol. 87, 2011, pp. 2-4

Obiettivi del gruppo sono stati, oltre all'individuazione cartografica dell'antico tracciato, la progettazione di un percorso pedonale, ciclistico, equestre ed automobilistico e la schedatura delle emergenze storiche, artistiche, monumentali, archeologiche ed ambientali da valorizzare ed eventualmente recuperare.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n° 820 del 26 Ottobre 2007, si è stabilito il percorso ufficiale della via Francigena in territorio laziale, passante per i comuni di Proceno, Acquapendente, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Vetralla, Capranica, Sutri, Monterosi, Caprarola, Ronciglione, Nepi, Campagnano di Roma, Formello e Roma, per una lunghezza di 170 chilometri. Nell'autunno 2008 la società Sviluppo Lazio SpA ha condotto uno studio delle "Regole quadro di intervento per la Via Francigena", commissionato dall'Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale della Regione Lazio.

Tale documento è stato distribuito ai comuni interessati, i quali, nell'implementazione di attività progettuali lungo il percorso, hanno potuto beneficiare di fondi regionali.⁵⁶⁹

Le "Regole quadro di intervento" contengono un'analisi dettagliata dei territori attraversati dal tracciato ed un insieme di raccomandazioni per le azioni di messa in sicurezza pedonale e di valorizzazione dei circa 220 chilometri tra percorso principale e varianti.

Nel corso del 2009, dei 17 comuni interessati dal percorso, 16 hanno avviato i lavori di messa in sicurezza pedonale, finanziati dalla Regione Lazio, come il Comune di Sutri, che ha realizzato un sentiero nel fondovalle boscoso per collegare il suo territorio con quello di Capranica.

Con il supporto dell'ASTRAL - Azienda Strade Lazio, i Comuni di Monterosi e Nepi hanno risolto il problema dell'attraversamento della Strada Regionale 2 Cassia, in un tratto altamente critico a quattro corsie, adeguando un cavalcavia esistente, che è stato dotato di marciapiede, e realizzando nella fascia di esproprio laterale un percorso pedonale.

Il comune di Formello, infine, ha reso percorribile e valorizzato una mulattiera abbandonata, che conduceva ad un antico mulino.⁵⁷⁰

⁵⁶⁹ QUILICI, Simone, *cit.*, pp. 2-4

⁵⁷⁰ QUILICI, Simone, *cit.*, pp. 2-4

Nonostante queste migliorie sono ancora molti gli interventi necessari per una completa valorizzazione della Via Francigena nella Regione Lazio.

Mancano infatti aree di sosta dotate di sedute e fontanelle, sufficienti alberi che garantiscano un adeguato livello di ombreggiamento nei tratti più soleggiati e la dotazione di strutture per il pernottamento a basso costo per i camminatori, tramite l'adeguamento delle numerose strutture abbandonate di interesse storico lungo il percorso.⁵⁷¹

Persistono infatti elementi di elevata criticità non ancora risolti, in riferimento ad esempio alle seguenti zone:

- Comune di Viterbo, località Casale del Quartuccio (terreni di proprietà privata)
- Comune di Vetralla, località Capodacqua (terreni di proprietà privata)
- Comune di Roma, via Trionfale (circa 1300 metri privi di marciapiede o banchina laterale).⁵⁷²

Ad Acquapendente, il giorno precedente alla manifestazione podistica *European Francigena Marathon*, tenutasi a giugno 2019, si è tenuto un evento di valorizzazione del territorio, con l'apertura di chiese, dimore storiche e cortili con intrattenimenti musicali, lungo il tratto urbano della Via Francigena. Per l'occasione la Via ha ospitato dei banchi d'assaggio, in cui i produttori locali hanno potuto offrire specialità locali quali: lenticchie di Onano, ceci del Solco Dritto di Valentano, fagiolo del Purgatorio di Gradoli, farro della Valle del Paglia, prodotti norcini aromatizzati al finocchietto selvatico, oltre a prodotti caseari e pesce del lago di Bolsena. E' stata anche un'occasione per mostrare l'artigianato locale, come la maiolica e la terracotta di Acquapendente.⁵⁷³

Il 30 Marzo 2019 è iniziato l'evento *Francigena Musica 2019*, che ha visto coinvolti 6 comuni (Abbadia San Salvatore, Acquapendente, Bolsena, Montefiascone, Viterbo e Sutri) e quattro diocesi (Viterbo, Montepulciano – Chiusi – Pienza, Civita Castellana e

⁵⁷¹ QUILICI, Simone, *cit.*, pp. 2-4

⁵⁷² <https://www.comune.sutri.vt.it/la-citta/97-la-via-francigena/>

⁵⁷³ <http://www.comuneacquapendente.it/wpaquestionet/index.php/2019/05/28/francigena-con-gusto-le-cose-belle-e-buone-da-scoprire-in-un-giorno/>

Orvieto – Todi). Questa edizione ha proposto un viaggio alla scoperta delle Cripte lungo la Via Francigena.⁵⁷⁴

Il 10 e 11 ottobre 2020 ha avuto luogo la *Walking Francigena UltraMarathon*, organizzata dagli assessorati al turismo dei Comuni di Acquapendente e di Siena, e dal Gruppo Trekking Senese, con il patrocinio dell'Associazione Europea delle Vie Francigene, di Regione Toscana e con la collaborazione dei comuni di Siena, Acquapendente, Monteroni d'Arbia, Buonconvento, Montalcino, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Radicofani, San Casciano dei Bagni, Abbadia San Salvatore e Proceno.

La manifestazione, promossa a livello nazionale ed internazionale, è stata strutturata in percorsi di varia lunghezza, dai 20 km da Buonconvento a San Quirico sino ai 120 da Siena ad Acquapendente ed è omologata e assicurata dalla F.I.A.S.P. (Federazione Italiana Amatori Sport Popolari).⁵⁷⁵

L'Associazione *Via Francigena Montefiascone* ha per finalità la qualificazione, il miglioramento professionale, la salvaguardia e la valorizzazione della Via Romea Francigena nel Comune di Montefiascone. L'Associazione non persegue scopi di lucro, basandosi su autofinanziamenti e/o contributi di Enti Pubblici e Privati. L'associazione, a partire dal 2017, in collaborazione con il Comune di Montefiascone, ed il supporto dei comuni confinanti con il lago (Bolsena, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Gradoli, Capodimonte e Marta), ha organizzato La *Walking Marathon*, di 18 km, 37 km e 54 km.

La prossima Maratona del Lago di Bolsena è prevista per il 16/05/2021, insieme ad alcune attività collaterali, per far conoscere ai partecipanti alla *Walking Marathon* le bellezze storico-artistiche di Montefiascone, la storia e le leggende del Lago di Bolsena e le tradizioni culinarie del territorio.⁵⁷⁶

⁵⁷⁴<http://www.comuneacquapendente.it/wpaquestionet/index.php/2019/03/20/francigena-musica-2019-un-viaggio-alla-scoperta-delle-cripte/>

⁵⁷⁵<http://www.comuneacquapendente.it/wpaquestionet/index.php/events/walking-francigena-ultramarathon/>

⁵⁷⁶<https://maratonalagodibolsena.it/associazione-via-francigena-di-montefiascone/>

A Montefiascone, la fiorente industria enologica è specializzata nella produzione dei pregiati vini EST! EST!! EST!!! e, nella prima quindicina di Agosto, si svolge la tradizionale festa del vino, occasione per degustare i vini locali, allietata dal corteo storico e da altre manifestazioni folcloristiche, musicali e sportive.⁵⁷⁷

⁵⁷⁷ <http://www.infoviterbo.it/provincia-di-viterbo/montefiascone.html>

Conclusioni

In questo elaborato si è cercato di porre in evidenza l'importanza del patrimonio storico culturale insito nella Via Francigena, e del corrispondente impegno comunitario, nazionale e locale nel valorizzare il percorso quale risorsa per una crescita economica territoriale.

Attraverso la consultazione di manuali storici, si è data una visione dell'evoluzione storica delle Vie di Pellegrinaggio in Europa, ed in particolare della Via Francigena.

Si è quindi portato alla luce come la Via Francigena, parte integrante del nostro patrimonio comune europeo, abbia svolto un ruolo fondamentale nel promuovere un'unità culturale tra le popolazioni del Medioevo, che ha portato al sostanziale scambio e arricchimento di informazioni di cui oggi noi tutti possiamo beneficiare.

In seguito si è sottolineata la ricchezza del patrimonio culturale attraversato dall'Itinerario, tramite l'analisi storico-culturale delle tappe del tratto italiano.

L'analisi ha rilevato quanto questa antica Via di pellegrinaggio sia importante nell'ottica di promozione territoriale e quindi di crescita economica.

All'inizio dell'elaborato ci siamo chiesti quali sono gli attori e organismi principali ad occuparsi dell'effettiva tutela e promozione del Percorso storico culturale Via Francigena in Italia.

È emerso che la Via, pur essendo tutelata da programmi elargiti da organi quali il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea, vede la sua effettiva tutela e valorizzazione soprattutto nelle attività di enti pubblici e privati.

Gli enti locali, nel programmare le attività di manutenzione e promozione dell'antica Via, promuovono anche il proprio territorio, la propria storia e le proprie eccellenze artistiche, paesaggistiche ed enogastronomiche.

L'esame dei programmi intrapresi dalle singole amministrazioni comunali e provinciali, attraverso la consultazione dei siti internet ufficiali, e delle pagine dedicate alle iniziative di soggetti privati, ha messo in luce che non in tutte le regioni italiane vi è lo stesso grado di impegno nella cura della Francigena.

L'analisi ha quindi mostrato come la Via possa essere un fattore determinante nell'attrarre crescita economica e sviluppo anche in territori che, comunemente, non sono meta del turismo tradizionale. Abbiamo visto ciò, per esempio, per i Comuni di Pontenure, Calendasco, Gragnano Trebbiense, Cadeo, Fiorenzuola e Alseno, nella Provincia di Piacenza, o Bardone e Berceto, in provincia di Parma.

Questi territori infatti possono vedere nella Via Francigena un efficace strumento per una rivalutazione delle proprie risorse territoriali e della propria storia, capace di incrementare le attività economiche locali.

L'elaborato ha messo in luce i numerosi interventi di manutenzione del Percorso storico effettuati dagli enti locali in Italia. L'impegno in questo senso, tuttavia, non risulta essere ancora sufficiente a coprire l'intero percorso in territorio italiano. Nel Lazio, per esempio, si sono evidenziati elementi di criticità, come la ridotta dotazione di strutture di pernottamento a basso costo per i camminatori.

L'adozione di misure maggiori, per la tutela e la valorizzazione del percorso storico Via Francigena, è quindi per il prossimo futuro auspicabile.

In questo modo, l'itinerario potrà essere sempre più uno strumento di scambio culturale, di spinta nel turismo sostenibile e di crescita economica.

Bibliografia e Sitografia

- ASCIONE, Paola, *Conoscere e riqualificare il patrimonio architettonico del Novecento: esperienze e metodologie/Cognitive study and upgrading of the 20th century architectonic heritage: experiences and methodologies*, Firenze University Press, Vol. 3, 2012, pp. 250-261.
- BELTRAMO, Silvia, "European Cultural Routes: A Tool for Landscape Enhancement", in *Nature Policies and Landscape Policies*, Volume 18, Series Editor Giovanni Maciocco, Springer International Publishing Switzerland, 2015, p. 37
- BRUSCHI, Luca, *Chi si mette in cammino sulla Via Francigena, Analisi e riflessioni*, in <https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/chi-si-mette-cammino-sulla-francigena-analisi-e-ri/>, 2017.
- CAUCCI VON SAUCKEN, Paolo, *Il Mondo dei Pellegrinaggi. Roma, Santiago, Gerusalemme*, Fratelli Palombi Editori, 1999
- CHÉLINI, Jean, BRANTHOMME, Henry, *Le Vie di Dio. I pellegrinaggi nel mondo moderno*, Ed. Jaca Book, 2006
- CORBELLINI, Giancarlo, GRAZIOLI, Luigi, *CamminaEuropa - 1 La Via Francigena*, Edizioni Giorgio Mondadori, 1997
- D'AURIA, Alessio, *Turismo culturale e sviluppo locale: un modello basato sull'uso creativo delle ICTs*, in *Acropoli*, anno XII, n. 5, 2011, pp. 487-501
- DE SALVO, Paola, *Developing Pilgrimage Itineraries: The Way of St Francis in Umbria as Case in Point*, in *Local Identities and Transnational Cults within Europe*, in CABI Religious Tourism and Pilgrimage Series, ed. Fiorella Giacalone e Kevin Griffin, 2018
- GALUZZI, Paolo, *Storicità dell'architettura moderna: tutela e rigenerazione delle architetture olivettiane a Ivrea/Historical authenticity of modern architecture: preservation and regeneration of Olivetti architecture in Ivrea*, Firenze University Press, Vol. 12, 2016, pp. 122-128
- GREG, Richards, *Tourism trends: Tourism, culture and cultural routes*, in "Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness", 2011, p.24
- HOEGGER, Martin, *Des pieds jusqu'au coeur La spiritualite oecumenique du pelerinage*, Saint Loup, 2010
- LEMMI, Erica, *Heritage and new communication technologies: development perspectives on the basis of the Via Francigena experience*, Fondazione Campus Lucca University of Pisa, Università della Svizzera italiana, Lugano, 2020, pp. 43-63
- MALFATTI ANGELANTONI, Maria Giuseppina, *L'arte lungo le vie di pellegrinaggio*, Volumnia Editrice, 2019
- MARA, Anastasia, *Uno studio sul paesaggio dell'alta Valle Bormida Piemontese*, in <https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/uno-studio-sul-paesaggio-dellalta-valle-bormida-piemontese>, 2020.
- MRÓZ, Franciszek, *Youth pilgrimages along pilgrimage routes in Europe*, The Pedagogical University of Cracow, Poland, 2016
- NOBILE, Antonio Calogero, *An evaluative enquiry into the social, cultural and economic impacts of the Via Francigena, Cultural Route of the Council of Europe*, in Honours Project Report, Università di Plymouth, 2016, p.12
- Pastorale del turismo*, n. 2, *ibidem*, 165, Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo, in *Riflessioni e Istruzioni sui singoli fenomeni*, Chiesa e mobilità umana, 1978.
- PENCARELLI, Tonino, FORLANI, Fabio, *Marketing e management delle destinazioni turistiche. L'esperienza di alcuni S.T.L. italiani*, studio per dottorato, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", pp. 1-18
- QUILICI, Simone, *Via Francigena: la valorizzazione nel Lazio*, in *Strade e Autostrade*, Vol. 87, 2011, pp. 2-4
- RECH, Giovanna, *I santuari e i pellegrinaggi*, in *Cristiani d'Italia, Chiese, società, Stato, 1861-2011*, Roma, Treccani, 2011
- STOPANI, Renato, *Guida ai percorsi della Via Francigena in Toscana*, Ed. Le Lettere, Firenze, 1996
- STOPANI, Renato, *La Via Francigena, una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Ed. Le Lettere, 1988
- VERTICCHIO, Giulia, *Il nuovo turismo e il marketing territoriale risorse locali per sfide globali*, in *Academia.edu*, pp.1-46

https://www.treccani.it/enciclopedia/pellegrinaggio_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/
<https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia/>
<https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia/>
<https://www.storiadellachiesa.it/glossary/pellegrinaggio-e-la-chiesa-in-italia-2/>
<https://rm.coe.int/eicr-coe-leaflet-ita-june2019-web-01/1680982325>
https://it.wikipedia.org/wiki/Via_Francigena#/media/File:Mappa_Via_Francigena.jpg
<https://www.viefrancigene.org/it/mappe/#itinerarioSigerico>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-02-da-echevennoz-ad-aosta/>
<https://www.guideturistiche.vda.it/territorio/colle-del-gran-san-bernardo/>
<http://www.comune.etroubles.ao.it/Portals/etroubles/turismo%20religioso/EtroublesITA.pdf>
<https://www.lastampa.it/montagna/2015/08/23/news/etroubles-sulla-via-francigena-della-valle-d-aosta-1.37453903>
<http://www.comune.etroubles.ao.it/Portals/etroubles/turismo%20religioso/EtroublesITA.pdf>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-02-da-echevennoz-ad-aosta/>
<https://www.lovevda.it/it/banca-dati/7/via-francigena/valle-d-aosta/via-francigena-echevennoz-aosta/2886>
https://www.ansa.it/sito/notizie/postit/Speciale_Valle_Aosta/2014/04/10/le-chiese-di-aosta-grandi-centri-europei-di-arte-ottoniana_df8fc567-c4e5-405d-abd0-afa10ad62310.html
<https://valledaosta.abbonamentomusei.it/Musei/MAR-MUSEO-ARCHEOLOGICO-REGIONALE-SEDE-ESPOSITIVA>
<https://www.guidatorino.com/castello-fenis-valle-d-aosta/>
<https://www.lastampa.it/montagna/turismo/2017/07/11/news/valle-d-aosta-chatillon-tra-castelli-e-ponti-1.34449786>
<https://www.comune.chatillon.ao.it/vivere-il-comune/guida-turistica/castelli-e-chiese/castello-di-ussel/>
https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d'Aosta_21_11_17.pdf
<https://www.lovevda.it/it/banca-dati/8/castelli-e-torri/montjovet/castello-di-saint-germain/999>
https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d'Aosta_21_11_17.pdf
<https://initalia.virgilio.it/castelli-valle-aosta/castello-di-verres-aosta-35823>
<http://www.guidaastawelcome.it/visite-guidate/borghi-e-itinerari/il-ponte-romano-di-pont-saint-martin>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-06-da-point-san-martin-a-ivrea/>
<https://www.guidatorino.com/il-castello-di-ivrea-il-palazzo-dalle-rosse-torri-e-dalla-lunga-storia/>
<https://www.comune.ivrea.to.it/scopri-ivrea/cosa-vedere/chiese-e-monumenti/item/campanile-di-santo-stefano.html>
<https://www.comune.ivrea.to.it/scopri-ivrea/cosa-vedere/chiese-e-monumenti/item/la-via-crucis.html>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-07-ivrea-viverone/>
<http://www.regione.piemonte.it/habiweb/servlet/image.pdf?idSic=248>
<http://archeocarta.org/bollengo-to-campanile-di-s-martino-di-paerno-e-chiesa-dei-ss-pietro-e-paolo-in-pessano/>
<https://www.turismotorino.org/en/chiesa-dei-santi-pietro-e-paolo-di-pessano>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-07-ivrea-viverone/>
<https://www.lagodiviverone.org/it/resource/poi/piverone/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-08-da-viverone-santhia/>
<https://www.turismotorino.org/en/castello-di-roppolo>
<https://www.turismotorino.org/en/experiences/culture/castle/castello-di-roppolo>
https://www.piemontesacro.it/santuari_biella/santuario_santa_maria_di_babilone_cavaglia.htm
<https://www.atl.biella.it/vedere-dettaglio/-/d/chiesa-cimiteriale-di-s-maria-di-babilone>
<http://www.comune.santhia.vc.it/Home/GuidaDettagli/Guidaalpaese/tabid/10604/Default.aspx?IDPagina=5767&IDCat=859>
<https://tgvercelli.it/santhia-festeggia-santagata/>
<http://www.comune.santhia.vc.it/Home/GuidaDettagli/Guidaalpaese/tabid/10604/Default.aspx?IDDettaglio=5783>
<http://www.santhiaturismo.it/cosavedere/i-medaglioni/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-09-da-santhia-vercelli/>
<http://santandreavercelli.com/restauro/>
<https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/380-abbazia-di-sant-andrea>
<http://archeocarta.org/vercelli-basilica-di-santandrea/>
<https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/9-cattedrale-di-sant-eusebio>
<https://vercelli.italiani.it/storia-di-vercelli-il-duomo-la-casa-di-santeusebio/>
<https://www.piemonteorientale.it/luoghi-e-monumenti/vercelli-e-dintorni/gli-affreschi-di-san-cristoforo-a-vercelli/>

<https://vercelli.italiani.it/san-cristoforo-la-chiesa-capolavoro-di-gaudenzio-ferrari/>
<http://www.atlvalsesiavercelli.it/musei.php?filtro=53#filtro>
<http://www.atlvalsesiavercelli.it/museo-teatrale-di-vercelli-it.php>
http://www.atlvalsesiavercelli.it/museo-archeologico-civico-luigi-buzza_php
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-10-da-vercelli-robbio/>
<http://www.comune.robbio.pv.it/index.php/storia-e-tradizione/894-chiesa-di-san-valeriano>
http://www.comune.robbio.pv.it/index.php?option=com_content&view=article&id=894:chiesa-di-san-valeriano&catid=151:storia-e-tradizione
<http://www.comune.robbio.pv.it/index.php/storia-e-tradizione/896-chiesa-di-san-pietro>
<https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/466-chiesa-di-san-pietro>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-11-da-robbio-mortara/>
<http://www.comune.mortara.pv.it/c018102/zf/index.php/musei-monumenti/index/dettaglio-museo/museo/1>
<http://www.comune.mortara.pv.it/c018102/zf/index.php/musei-monumenti/index/dettaglio-museo/museo/1>
<https://www.comune.mortara.pv.it/c018102/zf/index.php/galleria-fotografica/index/album/album/1>
<https://www.lombardiafacile.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/befec851-10f5-4779-8d2d-92a24090a432/LA+VIA+FRANCIGENA.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-befec851-10f5-4779-8d2d-92a24090a432-mf-TANd>
<https://www.comune.garlasco.pv.it/it/page/il-castello-04a2fc69-1c5f-4a63-aa27-e697e603de72>
<https://www.vivivigevano.com/il-castello-di-garlasco/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-13-da-garlasco-pavia/>
<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/PV240-00003/>
<https://www.ilturista.info/ugc/info/da-visitare/2196-Il-Ponte-Coperto-di-Pavia-la-storia-e-la-leggenda/>
<https://www.museicivici.pavia.it/castello.html>
<http://www.vivipavia.it/site/home/luoghi/castello-visconteo.html>
<https://www.museicivici.pavia.it/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-14-da-pavia-santa-cristina/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-15-da-santa-cristina-orio-litta/>
<https://www.dimorestoricheitaliane.it/dimora/castello-chignolo-po/>
<https://www.in-lombardia.it/it/visitare-la-lombardia/turismo-religioso-lombardia-orio-litta-e-la-francigena>
<http://www.museionline.info/tipologie-museo/villa-litta-carini>
<https://www.valledeimonaci.org/villa-litta-carini-orio-litta-lo/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-16-da-orio-litta-piacenza/>
<http://www.camministorici.it/it/user/16/itinerari/1152/la-francigena-piacenza>
<http://www.comune.calendasco.pv.it/pagina.asp?IDpag=102&idbox=38&idvocebox=139>
<https://emiliaromagnaturismo.it/it/localita/calendasco>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-16-variante-oriolitta/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-17-da-piacenza-fiorenzuola/>
<http://www.turismoapiacenza.it/chiesa-collegiata-di-san-fiorenzo-fiorenzuola-d-arda.html>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/event/la-collegiata-svelata-alla-scoperta-di-san-fiorenz/>
<https://www.francigenaitalia.com/comuni/fiorenzuola-darda/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-18-da-fiorenzuola-fidenza/>
<https://www.chiaravalledellacolomba.it/pages/abb.php>
<https://guidaviaggionline.it/fidenza/13157>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-19-da-fidenza-fornovo/>
<https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/itinerario.asp?el=itinerario-religioso-luoghi-danima-alla-scoperta-della-pieve-di-cabriolo-lungo-la-via-francigena>
<http://www.comune.noceto.pr.it/la-citt%C3%A0/localit%C3%A0/costamezzana>
<http://www.siccomonte.altervista.org/index.html>
<https://www.museidelcibo.it/portfolio-items/lungo-il-fiume-taro-ii-lungo-la-via-francigena/>
<http://www.parchidelducato.it/riserva.monte.prinzera/pagina.php?id=126>
https://www.castellodivarano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1&Itemid=103
<https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/castello.asp?el=castello-di-varano-de-melegari>
<https://www.parmatoday.it/attualita/la-variante-francigena-parma-collecchio-fornovo-di-taro.html>
<https://www.parmatoday.it/attualita/la-variante-francigena-parma-collecchio-fornovo-di-taro.html>
<https://www.museidelcibo.it/i-musei-del-cibo/cibo/>
<https://www.museidelcibo.it/#!/e/e794c02982a133925ebbe025ab86a961>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-20-da-fornovo-cassio/>

<http://www.romanico-emiliaromagna.com/index.php/it/monumenti/item/78-chiesa-di-santa-maria-assunta.html?tmpl=component&print=1>
<https://pieve-romanica-san-michele-arcangelo.business.site/>
<https://www.emiliaromagnaturismo.it/it/localita/cassio>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-21-da-cassio-al-passo-della-cisa/>
<http://www.bercetocomunitaospitale.it/esplora>
<https://www.mondimedievali.net/Castelli/Emilia/parma/berceto.htm>
<http://www.bercetocomunitaospitale.it/assapora>
<https://www.borghiautenticiditalia.it/borgo/berceto>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-21-variante-monte-valoria/>
<http://www.lunigianainsolita.com/articolo/il-paese-di-groppodalosio-ed-il-suo-ponte>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-22-dal-passo-della-cisa-pontremoli/>
<https://www.terredilunigiana.com/itinerari/pontremoliitinerari.php>
<https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/castello.asp?el=visita-il-castello-del-piagnaro-a-pontremoli-tra-i-castelli-del-ducato-di-parma-piacenza-pontremoli>
<https://www.castellidelducato.it/castellidelducato/castello.asp?el=visita-il-castello-del-piagnaro-a-pontremoli-tra-i-castelli-del-ducato-di-parma-piacenza-pontremoli>
<https://comune.pontremoli.ms.it/turismo/castello-del-piagnaro/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-23-da-pontremoli-ad-aulla/>
<https://iltirreno.gelocal.it/massa/cronaca/2018/08/03/news/la-fortezza-della-brunella-si-apre-a-turisti-e-cittadini-1.17119196>
<https://www.terredilunigiana.com/aulla.php>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-24-da-aulla-a-sarzana/>
<http://www.cattedraledisarzana.it/main.php?m=1&s=2&l=1>
<https://www.terredilunigiana.com/chiese/sarzanapieve.php>
<http://www.cittadellaspezia.com/sarzana-val-di-magra/attualita/sant-andrea-e-quel-culto-che-risale-all-antica-citta-di-luni-273696.aspx>
<http://castellodellabrina.it/>
<https://artbonus.gov.it/1404-affreschi-allinterno-del-chiostro-di-san-francesco-in-sarzana.html>
<http://www.fortezzafirmafede.it/fortezza-firmafede/>
<https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=4523&nome=fortezza-firmafede>
<https://www.comunesarzana.gov.it/eventi/venueevents/52-sito-archeologico-del-castello-della-brina.html>
<http://castellodellabrina.it/>
<https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=404&nome=museo-archeologico-nazionale-e-zona-archeologica-di-luni>
<https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=404&nome=museo-archeologico-nazionale-e-zona-archeologica-di-luni>
<https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=404&nome=museo-archeologico-nazionale-e-zona-archeologica-di-luni>
<https://www.musei.liguria.beniculturali.it/musei?mid=404&nome=museo-archeologico-nazionale-e-zona-archeologica-di-luni>
<https://www.castellitoscani.com/massa/>
<https://destinazionetoscana.it/visitare-massa-cosa-vedere-tra-storia-arte-e-castelli/>
<https://www.webdiocesi.it/diocesi-di-massa-carrara-pontremoli/>
<https://destinazionetoscana.it/visitare-massa-cosa-vedere-tra-storia-arte-e-castelli/>
https://www.google.com/search?q=Palazzo+Ducale+a+Massa&sxsrf=ALeKk02iwQr7tR8xz7L-gCq3e3HnvtbmhQ:1608404377637&tbm=isch&source=iu&ictx=1&fir=cC2Rjv4FBKAaBM%252CS_m7rMye57zadM%252C_&vet=1&usq=K_n7izmXd_34_g6x_nIz41P872MMc%3D&sa=X&ved=2ahUKEwiz0tWc3drtAhUECuwKHR2vAllQuqlBMAp6BAgWEAM&biw=1396&bih=657#imgrc=SzJDpaA_JO-NRM
<https://www.castellitoscani.com/massa/>
<https://www.istitutovalorizzazionecastelli.it/castellomalaspinadimassa/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-26-da-massa-a-camaioire/>
<https://www.comune.pietrasanta.lu.it/index.php?id=618>
<https://www.versiliamo.com/camaioire/badia-di-camaioire/>
<https://www.terredilunigiana.com/versilia/badiacamaioire.php>
<http://museoartesacracamaioire.cfs.unipi.it/badia/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-27-da-camaioire-a-lucca/>
https://www.informagiovani-italia.com/basilica_di_san_frediano_lucca.htm
<https://www.turismo.it/cultura/articolo/art/lucca-tra-attrazioni-note-e-meno-note-id-21837/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-28-da-lucca-ad-altopascio/>
<http://www.toscanissima.com/capannori/capannoriquiricoegiulitta.php>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_dei_Santi_Quirico_e_Giulitta_\(Capannori\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_dei_Santi_Quirico_e_Giulitta_(Capannori))
<https://www.dovealucca.it/da-vedere/chiese-storiche/99-la-pieve-di-san-gennaro>
<https://www.capannori-terraditoscana.org/scopri/storia-e-architettura/pievi/san-gennaro/>
<https://www.tuscany-charming.it/it/localita/capannori.asp>
<https://www.luccaindiretta.it/cultura-e-spettacoli/2019/04/02/mostra-conferenza-e-escursioni-allacquedotto-del-nottolini/140284/>
<https://www.francigenaitalia.com/comuni/altopascio/>
<http://www.toscanissima.com/altopascio/altopasciochiesa.php>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-29-da-altopascio-san-miniato/>
https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/altri-punti-dinteresse/chiese-e-luoghi-di-culto
https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/punti-dinteresse/palazzi
https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/monumenti-e-luoghi-dinteresse/monumenti
https://www.comune.fucecchio.fi.it/vivere_fucecchio/monumenti-e-luoghi-dinteresse/il-parco-corsini
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-30-da-san-miniato-gambassi-terme/>
<http://www.comune.castelfiorentino.fi.it/castelfiorentino/benvenuti.jsp?IdDoc=277&IsEle=0&Where=IdDoc%3D27&Titolo=CHIESE%2C+MONUMENTI+E+PALAZZI&idExt=14>
<https://www.fondoambiente.it/luoghi/pieve-dei-santi-pietro-e-paolo-a-coiano?Idc>
<http://www.turismogambassi.eu/2018/10/27/la-pieve-di-santa-maria-assunta-a-chianni/>
<http://www.turismogambassi.eu/2018/10/27/la-pieve-di-santa-maria-assunta-a-chianni/>
<https://lagrottadelleremita.it/gambassi-terme-cosa-vedere/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-31-da-gambassi-terme-san-gimignano/>
<https://santuariodipancole.org/Il%20Santuario.html>
<https://www.borghistorici.it/toscana/cosa-visitare-vicino-a-san-gimignano/>
<http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-32-da-san-gimignano-monteriggioni/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-33-da-monteriggioni-siena/>
<https://www.comune.monteriggioni.si.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/san-leonardo-al-lago-31673-1-fb20013f1d1b409f68cb337e46c0ff3d>
<https://www.e-borghi.com/it/sc/siena-monteriggioni/2-castelli-chiese-monumenti-musei/1006/eremo-di-san-leonardo-al-lago.html>
<http://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/109>
<http://www.artemagazine.it/dal-territorio/item/8455-museo-santa-maria-della-scala-di-siena-crescono-i-visitatori-nel-2018>
<http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>
<https://www.comune.siena.it/Il-Turista/Piu-giorni-a-Siena/Cosa-vedere/Da-non-perdere>
<https://www.comune.siena.it/La-Citta/Cultura/Strutture-Museali/Museo-Civico/Sala-del-Risorgimento>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-34-da-siena-ponte-darbia/>
<http://www.comune.monteronidarbia.siena.it/la-storia/ponte-d-arbia>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-35-da-ponte-darbia-san-quirico/>
<https://www.turismo.it/cultura/articolo/art/buonconvento-borgo-dincanto-nelle-crete-senesi-id-22086/>
<http://www.comunedimontalcino.it/frazioni/torrenieri.htm>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-36-da-san-quirico-radicofani/>
<https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Luoghi/Fortezza-Radicofani.html>
<https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Luoghi/Fortezza-Radicofani.html>
<https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Luoghi/Posta-Medicea.html>
<https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Luoghi/Chiese/Chiesa-di-San-Pietro-Apostolo.html>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-37-da-radicofani-ad-acquapendente/>
<https://www.lazionascosto.it/borghi-piu-belli-del-lazio/acquapendente/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-37-variante-1-proceno/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-38-da-acquapendente-bolsena/>
<https://acquapendente.artecitta.it/scheda.php?idOpera=147>
<http://www.comunesanlorenzonuovo.it/index.php?T1=19>
<http://www.meteosanlorenzo.altervista.org/blog/?q=la-chiesa-di-san-giovanni-val-di-lago-san-lorenzo-nuovo>
<https://www.visitbolsena.it/itinerario-culturale-lago-bolsena.asp?lang=it>
<http://www.medioevo.org/artemedievale/Pages/Lazio/Montefiascone.html>
<https://bagnaccio.it/il-parco-termale/>
https://www.provincia.viterbo.gov.it/turismo/61-itinerari/119-via_francigena/11-monumento.html
<https://www.angolohermes.com/Luoghi/Lazio/Vetralla/Forcassi.html>

<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-41-variante-1-ponte-camillaro/>
https://www.pro61-itinerarivincia.viterbo.gov.it/turismo//119-via_francigena/11-monumento.html
<http://www.tusciaweb.eu/2013/02/ponte-camillerio-nel-totale-abbandon/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-42-da-vevtralla-sutri/>
<https://www.tesoridellazio.it/tesori/capranica-vt-torri-d-orlando/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-43-da-sutri-campagnano/>
<https://www.parchilazio.it/veio>
<https://www.vivicampagnano.it/da-visitare/chiesa-san-giovanni-battista-a-campagnano/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-43-variante-uscita-sutri/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-44-da-campagnano-la-storta/>
<http://www.visitlazio.com/giubileo/santuario-madonna-del-sorbo-campagnano-di-roma/>
<http://terrediveio.eu/terrediveio/generaDettaglio.do?idPagina=CID137&tipoScheda=LC>
<https://www.comune.formello.rm.it/per-i-visitatori/palazzo-chigi/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-44-variante-1-valchetta/>
<http://www.insugherata.com/la-riserva/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/statictrack/tappa-45-da-la-storta-roma/>
<http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>
https://reports.weforum.org/travel-and-tourism-competitiveness-report-2019/?doing_wp_cron=1567434061.3136858940124511718750
http://www3.weforum.org/docs/WEF_TTCR_2019.pdf
https://www.euro-access.eu/programm/cultural_routes_of_the_council_of_europe
https://www.opentourism.it/lang/IT/pagine/dettaglio/menu_principale,2/il_progetto,2.html
<https://www.opentourism.it/homepage>
<https://www.viefrancigene.org/en/UNESCO/>
<https://www.terre.viefrancigene.org/it/resource/news/le-sette-regioni-italiane-della-francigena-si-conf/>
<http://www.unesco.it/News/Detail/617>
http://territorio.provincia.foggia.it/sites/default/files/Relazione_Generale_1.pdf
<https://www.coe.int/it/web/cultural-routes>
<https://www.viefrancigene.org/it/AEVF/comitato-europeo/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/il-comitato-interregionale-sulla-francigena-si-con/>
https://appweb.regione.vda.it/dbweb/Comunicati.nsf/ElencoNotizie_ita/6C760E101F26C958C1258503003AA402?OpenDocument&l=ita&
http://www.comune.aosta.it/it/aree_tematiche/turismo/
<http://www.comuni-italiani.it/associazioni/francigena/scopi.html>
<https://www.lovevda.it/it/sport/escursionismo/via-francigena-in-valle-d-aosta>
https://www.lovevda.it/Media/Default/Allegati-PDF/Via_Francigena_Valle%20d%27Aosta_21_11_17.pdf
<https://www.veneziatoday.it/attualita/via-francigena-bici-venezia-trieste.html>
<http://whc.unesco.org/en/list/1538>
https://www.comune.ivrea.to.it/images/delibere_giunta/2019/267_GC_2019_VALORIZZAZIONE_VIA_FRANCIGENA.pdf
https://www.provincia.pv.it/attachments/article/233/477_1001_Lombardia.pdf
<https://ilnuovolomellino.it/articolo/un-fine-settimana-tutto-dedicato-alla-via-francigena>
<http://www.vivipavia.it/site/home/eventi/articolo35260.html>
<https://camminiemiliaromagna.it/it/progetto>
<http://www.comune.calendasco.pc.it/pagina.asp?IDpag=121&idbox=45&idvocebox=158>
<http://www.comune.cadeo.pc.it/index.asp?p=1&LV1=7&LV2=24&LV3=396&LV4=75&LV5=332>
<https://www.concorsiarchibo.eu/arredifrancigeni/home>
<https://www.concorsiarchibo.eu/arredifrancigeni/esiti>
http://www.comune.calendasco.pc.it/Allegati/SottoLivelli/QC_Sistema_Territoriale_7112012-112152.pdf
<https://www.borghiautenticiditalia.it/news/la-francigena-italia-patrimonio-dellunesco-piacenza-un-comitato-di-sostegno>
<https://www.comune.fidenza.pr.it/camminare-sempre/>
<https://www.museidelcibo.it/portfolio-items/lungo-il-fiume-taro-ii-lungo-la-via-francigena/>
<http://www.parchidelducato.it/riserva.monte.prinzera/pagina.php?id=126>
<https://camminiemiliaromagna.it/it/offerta/eventi/376>
<https://www.museidelcibo.it/la-food-valley/parma-e-la-cultura-alimentare/>
<https://www.museidelcibo.it/chi-siamo/associazione/>
http://www.oltrelspecchio.com/index.php?option=com_content&view=article&id=89&Itemid=539

http://www.bardone.eu/la_nostra_associazione.html
<https://www.borghiautenticiditalia.it/lassociazione>
<http://www.bercetocomunitaospitale.it/visita-notturna-nel-Tosco-Emiliano?ptipo=27>
<http://www.comune.berceto.pr.it/archivio-storico-comunale>
<http://www.comune.berceto.pr.it/notizie/recupero-e-ristrutturazione-di-fabbricato-di-civile-abitazione-da-destinarsi-casa-museo>
<http://www.comune.berceto.pr.it/notizie/progetto-%E2%80%9Cprosecuzione-itinerario-alta-dei-parchi-territorio-parmense%E2%80%9D>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/la-francigena-toscana-numeri-percorsi-e-progetti/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/la-francigena-toscana-numeri-percorsi-e-progetti/>
<http://www.toscanapromozione.it/content/2/Agenzia-Regionale-Di-Promozione-Turistica>
<https://www.fondazioneisistematoscana.it/chi-siamo/identita-e-obiettivi/>
<https://www.fondazioneisistematoscana.it/progetti/>
<https://comune.pontremoli.ms.it/taglio-del-nastro-per-il-percorso-ciclo-turistico-sulla-via-francigena/>
<https://comune.pontremoli.ms.it/via-francigena-pulita-e-in-sicurezza-grazie-al-cai-sezione-di-pontremoli-e-fivizzano/>
<https://comune.pontremoli.ms.it/grande-successo-dellevento-la-nostra-francigena-territori-protagonisti-del-tempo-delle-scelte-allospitale-san-lorenzo-martire-di-pontremoli/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/event/seconda-edizione-della-francigena-half-marathon/>
<http://sistemimuseali.sns.it/content.php?idSC=85&el=6&ids=3&fun=view>
<http://www.comune.camaioire.lu.it/it/news/4964-al-via-i-lavori-di-messa-in-sicurezza-e-apposizione-segnalatica-sul-percorso-cicloturistico-della-via-francigena?highlight=WyJmcmFuY2lnZW5hIlI0=>
https://www.comune.pietrasanta.lu.it/home/comune/amministrazione-trasparente/amministrazione-trasparente-2/organizzazione/articolazione-degli-uffici/stampa/news/2020-12-19-strade-sicure-e-il-turno-di-via-tonfano-le-modifiche-alla-viabilita-per-consentire-lasfaltatura-del-tratto-da-tra-via-unita-ditalia-e-via-ficalucci?searched=francigena&advsearch=allwords&highlight=ajaxSearch_highlight+ajaxSearch_highlight1
<https://www.comune.capannori.lu.it/news/dettaglio/article/via-francigena-boom-di-pellegrini-56-in-un-anno/>
<https://www.comune.capannori.lu.it/news/dettaglio/article/nuova-rete-sentieristica-nella-zona-centrale-di-capannori/>
<https://www.francigenatoscanacentrosud.it/1.htm>
<http://storico.comune.fucecchio.fi.it/qr/index.html>
<https://comune.san-miniato.pi.it/via-francigena-completato-il-tratto-ciclabile-a-san-miniato/>
<https://comune.san-miniato.pi.it/ciclopista-dellarno-pronti-per-linizio-dei-lavori-nei-comuni-di-san-miniato-e-montopoli/>
<https://www.facebook.com/comunedisangimignano/videos/1320378511640112>
<file:///C:/Users/diluc/Downloads/invito%20Francigena%2019.pdf>
Comunicato Stampa Slow Travel Fest, in <https://www.comune.monteriggioni.si.it/it-it/appuntamenti/slow-travel-fest-64736-1-02cd7b472fd45bb43b2947db67558f37>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/francigena-istituzioni-e-associazioni-campo-la-man/>
<https://www.viefrancigene.org/it/resource/news/francigena-istituzioni-e-associazioni-campo-la-man/>
<https://www.comune.siena.it/Il-Comune/Struttura/Finestra-sul-Comune/Presentata-la-cartina-ufficiale-del-tratto-senese-della-via-Francigena-un-dettagliato-opuscolo-informativo-e-il-secondo-monitoraggio-dell-itinerario>
<https://www.comune.siena.it/Il-Comune/Struttura/Finestra-sul-Comune/Presentata-la-cartina-ufficiale-del-tratto-senese-della-via-Francigena-un-dettagliato-opuscolo-informativo-e-il-secondo-monitoraggio-dell-itinerario>
<https://www.comune.buonconvento.si.it/it-it/avvisi/2019/world-francigena-ultramarathon-121155-1-1bc920394c97c0b0d56129ec6b3fe64c>
<https://www.comune.radicofani.siena.it/home/Vivere/Territorio/Radicofani.html>
<https://www.comune.sutri.vt.it/la-citta/97-la-via-francigena/>
<http://www.comuneacquapendente.it/wpaquestionet/index.php/2019/05/28/francigena-con-gusto-le-cose-belle-e-buone-da-scoprire-in-un-giorno/>
<http://www.comuneacquapendente.it/wpaquestionet/index.php/2019/03/20/francigena-musica-2019-un-viaggio-alla-scoperta-delle-cripte/>
<http://www.comuneacquapendente.it/wpaquestionet/index.php/events/walking-francigena-ultramarathon/>
<https://maratonalagodibolsena.it/associazione-via-francigena-di-montefiascone/>

<http://www.infoviterbo.it/provincia-di-viterbo/montefiascone.html>